



*Il Ministro per gli Affari europei, il Sud,
le Politiche di Coesione e il PNRR*

Quarta relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77,
convertito, con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108

22 febbraio 2024



Bozza per la diramazione

Indice

Premessa	0
Introduzione	3
PARTE I IL NUOVO PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA E LO STATO DI ATTUAZIONE	5
Capitolo 1 Il quadro economico e giuridico di riferimento	7
1.1 L'evoluzione del quadro economico	7
1.1.1 La crisi energetica e i prezzi delle materie prime	7
1.1.2 Le catene di approvvigionamento.....	9
1.1.3 Il mercato del lavoro	10
1.2 Il contesto economico e l'attuazione del PNRR	11
1.3 Il quadro normativo ed evoluzioni recenti.....	14
1.3.1 Le regole per le modifiche dei Piani e per l'introduzione del nuovo capitolo REPowerEU	14
1.3.2 Il tema del reversal.....	16
Capitolo 2 Il nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza: una visione di insieme	19
2.1 Il nuovo PNRR: una visione di insieme.....	19
2.1.1 Risorse e struttura del nuovo Piano.....	19
2.1.2 Profilo finanziario del nuovo Piano.....	21
2.2 Linee generali della revisione del Piano: riforme e investimenti.....	23
2.2.1 Le riforme	23
2.2.2 Gli investimenti.....	25
2.3 Le misure modificate e le misure nuove: una visione di sintesi per Missione	26
2.4 Il percorso di elaborazione del nuovo PNRR e del capitolo REPowerEU	39
2.5 La valutazione del nuovo Piano da parte della Commissione europea.....	44
2.5.1 Il contributo del nuovo Piano ai sei pilastri del Dispositivo di ripresa e resilienza	45
2.5.2 Il rapporto tra il nuovo Piano, le Raccomandazioni specifiche per paese e il Semestre europeo	47
2.5.3 Il nuovo Piano e il principio DNSH	48
2.5.4 Il contributo alla transizione verde (Tagging climatico).....	49
Capitolo 3 Il nuovo PNRR italiano a confronto con quello degli Stati membri dell'Unione europea	51
3.1 La revisione dei Piani: un quadro d'insieme.....	51

3.2 Le giustificazioni giuridiche alla base della revisione dei Piani.....	53
3.3 L'introduzione del capitolo REPowerEU	54
3.4 L'avanzamento nelle richieste di pagamento e nei finanziamenti ricevuti dagli Stati membri	56
Capitolo 4 I risultati conseguiti nel secondo semestre 2023	59
4.1 L'assessment e il pagamento della terza rata.....	59
4.2 Quarta rata: caratteristiche e percorso fino al pagamento.....	59
4.3 I risultati conseguiti nella quarta rata.....	60
4.3.1 Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo.....	60
4.3.2 Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica	64
4.3.3 Missione 4 – Istruzione ricerca.....	68
4.3.4 Missione 5 – Inclusione e coesione	70
4.3.5 Missione 6 – Salute.....	71
Capitolo 5 Gli obiettivi della quinta rata.....	73
5.1 Una visione di insieme	73
5.2 Missione 1	78
5.3 Missione 2.....	86
5.4 Missione 3.....	90
5.5 Missione 4.....	91
5.6 Missione 5.....	93
5.7 Missione 6.....	93
Capitolo 6 Avanzamento finanziario e flussi informativi (open data)	95
6.1 L'avanzamento finanziario del Piano	95
6.2 I dati pubblicati (open data).....	109
6.2.1 Il contributo agli obiettivi di sviluppo e sostenibile dell'Agenda 2030: un'analisi del Piano 2021	110
PARTE II LE MODIFICHE ALLE MISURE DEL PIANO MISSIONE PER MISSIONE.....	113
Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	115
Caratteristiche della Missione 1.....	115
Le modifiche della Missione 1 – Componente 1	116
Le modifiche della Missione 1 – Componente 2.....	124

Le modifiche della Missione 1 – Componente 3	128
Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica	131
Caratteristiche della Missione 2.....	131
Le modifiche della Missione 2 – Componente 1	133
Le modifiche della Missione 2 – Componente 2	135
Le modifiche della Missione 2 – Componente 3	139
Le modifiche della Missione 2 – Componente 4	140
Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile	145
Caratteristiche della Missione 3.....	145
Le modifiche della Missione 3 – Componente 1	146
Le modifiche della Missione 3 – Componente 2	149
Missione 4 – Istruzione e Ricerca.....	151
Caratteristiche della Missione 4.....	151
Le modifiche della Missione 4 – Componente 1	152
Le modifiche della Missione 4 – Componente 2	157
Missione 5 – Inclusione e coesione	161
Caratteristiche della Missione 5.....	161
Le modifiche della Missione 5 – Componente 1	162
Le modifiche della Missione 5 – Componente 2	164
Le modifiche della Missione 5 – Componente 3	166
Missione 6 – Salute	169
Caratteristiche della Missione 6.....	169
Le modifiche della Missione 6 – Componente 1	170
Le modifiche della Missione 6 – Componente 2	171
Missione 7 – REPowerEU	175
Aspetti generali.....	175
Contenuti della Missione 7 – REPowerEU	177
La struttura della Missione 7 REPowerEU.....	178
Caratteristiche della Missione 7.....	179

Le nuove misure della Missione 7180

Premessa

Nel secondo semestre del 2023 il Governo ha conseguito quattro importanti risultati nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Mi riferisco, innanzi tutto, alla definitiva approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea del nuovo Piano, comprensivo del capitolo REPowerEU. La revisione del PNRR, fortemente voluta dal Governo e condivisa con la Commissione europea, consente di rinnovare ed ampliare l'ambizione del Piano, aggiornando gli investimenti e le riforme al mutato contesto internazionale.

Questo significativo passaggio di discontinuità non ha impedito al Governo di procedere nell'attuazione del Piano, secondo i tempi stabiliti. Per questo l'Italia ha regolarmente ricevuto il pagamento della terza e della quarta rata, corrispondenti rispettivamente a 18,5 e 16,5 miliardi di euro.

Due fondamentali risultati che hanno consentito all'Italia di ricevere 102,5 miliardi di euro sui 194,4 complessivi.

Il quarto obiettivo raggiunto è stata la presentazione, per primi tra tutti gli Stati membri dell'Unione europea, della quinta richiesta di pagamento per 10,6 miliardi di euro. Risultato reso possibile dal tempestivo conseguimento dei 52 obiettivi e traguardi previsti.

È con orgoglio che ritrovo questi risultati nel Rapporto della Commissione europea sulla Valutazione intermedia del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), pubblicata lo scorso 21 febbraio. Documento nel quale si riconosce, tra l'altro, che l'Italia è la prima Nazione europea per numero di obiettivi e traguardi raggiunti.

È il frutto di un incessante lavoro, coordinato dal Ministro Fitto e portato avanti dal Governo nel suo complesso, che ha consentito di raggiungere tutti gli obiettivi programmati e di rafforzare la portata strategica del Piano.

L'introduzione di nuovi investimenti e riforme permetterà all'Italia di rispondere alle sfide del mutato scenario internazionale e di salvaguardare le risorse e la realizzazione delle opere già pianificate. Il tutto inserito in una visione di crescita e di sviluppo di lungo periodo della Nazione.

Con la revisione del PNRR, l'Italia si è dotata a tutti gli effetti di un nuovo Piano caratterizzato dall'introduzione della missione REPowerEU, da sette ulteriori riforme mirate all'ammodernamento e alla semplificazione normativa e dal finanziamento di investimenti aggiuntivi per circa 25 miliardi di euro, volti a rafforzare la competitività del tessuto produttivo, favorendo la transizione verso energie pulite e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico dell'Italia e dell'Europa.

Sono stati stanziati nuovi investimenti strategici: 12,4 miliardi di euro per sostenere la transizione ecologica delle imprese e filiere strategiche; oltre 5 miliardi di euro per il potenziamento delle reti e delle infrastrutture; 1,2 miliardi di euro per i territori dell'Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana colpiti dall'alluvione 2023 e 1,4 miliardi di euro per l'efficientamento energetico dei grandi condomini di edilizia residenziale pubblica, insieme ad ulteriori misure per il rafforzamento del capitale umano, per l'occupazione, per gli studenti e per il sistema sanitario nazionale.

L'attuazione del PNRR ci porterà nel 2024 a misurarci con il conseguimento dei 39 obiettivi e traguardi associati alla sesta rata, pari a 9,6 miliardi di euro, e dei 74 obiettivi e traguardi connessi alla settima rata, pari a 19,6 miliardi di euro.

Sapremo farlo al meglio solo se continueremo a interpretare questo impegno come un lavoro di squadra, determinando un'accelerazione decisiva per l'incremento della spesa delle risorse stanziata e per la rapida implementazione delle nuove misure inserite nel Piano.

È un lavoro di squadra, che sarebbe impossibile senza la capacità, la determinazione e la competenza dei tantissimi servitori dello Stato che ogni giorno fanno il loro dovere nelle Amministrazioni centrali e negli Enti locali. A loro va il mio più grande ringraziamento, perché senza di loro il Governo non avrebbe potuto raggiungere i risultati che ha ottenuto.

Il lavoro non è finito, abbiamo ancora molto da fare, ma i tanti obiettivi centrati finora ci rendono fieri e ci incoraggiano a dare sempre di più. Nell'interesse dell'Italia e degli italiani.

Giorgia Meloni

Bozza per la diramazione

Bozza per la diramazione

Introduzione

La quarta Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) illustra il lavoro svolto dal Governo, nel secondo semestre del 2023, per raggiungere tutti gli obiettivi programmati e per completare, in costruttiva collaborazione con la Commissione europea, il complesso processo di revisione del Piano, con l'integrazione del nuovo Capitolo REPowerEU, con l'implementazione delle riforme e con la rimodulazione di numerose misure strategiche per la crescita economica strutturale dell'Italia, puntando maggiormente sulla digitalizzazione, sulla sostenibilità ambientale e sulla resilienza del tessuto economico e sociale del Paese.

Quello appena trascorso è stato un semestre di intensa attività, iniziato con l'avvio delle interlocuzioni per la revisione del Piano, proseguito il 9 ottobre con il pagamento della terza rata, l'8 dicembre con l'approvazione finale del nuovo PNRR da parte del Consiglio dell'Unione europea, il 28 dicembre con il pagamento della quarta rata ed il 29 dicembre con la presentazione formale della richiesta di pagamento della quinta rata.

Con l'approvazione della richiesta di pagamento della quinta rata, l'Italia avrà conseguito 113 miliardi di euro, pari a oltre il 58% dei 194,4 miliardi di euro stanziati in sede europea per il PNRR.

Quelli del secondo semestre 2023 sono risultati eccellenti, ai quali in pochi credevano, quando, con il Presidente Meloni e il Governo tutto, decidemmo di istituire la Struttura di missione PNRR e di avviare l'ambizioso percorso per la revisione del Piano, finalizzato alla messa in sicurezza delle risorse assegnate all'Italia e di tutti gli investimenti programmati.

L'attuazione del Piano ha rappresentato una delle priorità dell'azione del Governo, con l'organizzazione nel solo secondo semestre del 2023 di oltre centocinquanta tavoli tecnici di lavoro con la Commissione europea e con il potenziamento e la rinnovata centralità della Cabina di regia per il PNRR, individuata quale luogo istituzionale di indirizzo e coordinamento dei numerosi soggetti impegnati nell'attuazione del Piano, nonché sede di confronto e concertazione con il partenariato economico, sociale e territoriale.

Il PNRR non concede soste in quanto richiede un costante lavoro e monitoraggio, per la concreta messa a terra di tutti gli investimenti e delle riforme previste. Nei prossimi mesi completeremo la fase di verifica del raggiungimento degli obiettivi della sesta e della settima rata.

In questo contesto continueremo a sostenere il dialogo con il partenariato economico sociale, attraverso incontri, anche di natura settoriale, come già fatto in sede di predisposizione del nuovo decreto-legge PNRR in corso di adozione.

La Cabina di regia, nei prossimi mesi, anche in relazione alle specifiche disposizioni che saranno adottate, intensificherà le attività di monitoraggio rafforzato con i singoli soggetti attuatori con l'obiettivo prioritario di accelerare la spesa ed il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi previsti.

La presente Relazione è composta di due volumi. Il primo volume (Sezione I) illustra l'attività svolta e le novità del periodo di riferimento. Il secondo volume (Sezione II), basato sui contributi delle Amministrazioni titolari degli interventi, fornisce il quadro dell'attuazione dell'intero Piano, riportando per le singole riforme e i singoli investimenti la descrizione analitica di ciascuna misura, lo stato di realizzazione e i prossimi passi.

La Sezione I include due Parti. La Parte I illustra il nuovo PNRR, definito in esito alla revisione del Piano, e i progressi realizzati nell'attuazione nel secondo semestre del 2023, e si compone di 7 capitoli.

Il capitolo 1 descrive l'evoluzione del quadro economico che ha portato alla revisione del Piano e illustra l'evoluzione del quadro giuridico europeo.

Il capitolo 2 ha ad oggetto la revisione del Piano, di cui evidenzia le finalità e l'approccio a riforme e investimenti, il percorso seguito e le caratteristiche del nuovo Piano, con una visione di insieme. Vengono approfonditi, inoltre, alcuni profili relativi alla valutazione del nuovo Piano, con particolare riferimento al suo

Bozza per la diramazione

contributo ai sei pilastri del Dispositivo di ripresa e resilienza, alla sua rispondenza alle Raccomandazioni specifiche per Paese ed ai requisiti relativi al tagging climatico e digitale.

Nel capitolo 3 viene illustrato un confronto tra il Piano italiano e quelli degli altri Stati membri.

I capitoli 4 e 5 sono dedicati, rispettivamente, agli obiettivi e traguardi raggiunti in relazione alla quarta e alla quinta richiesta di pagamento.

Il capitolo 6 illustra l'avanzamento finanziario del Piano al 31 dicembre 2023.

Nella parte II della Sezione I vengono illustrate, nel dettaglio, le modifiche alle misure del Piano, approvate dalle istituzioni europee, relative alle sei Missioni del PNRR originario, oltre alle misure che compongono la nuova Missione 7 corrispondente all'introduzione del nuovo capitolo REPowerEU.

Raffaele Fitto

PARTE I

IL NUOVO

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

E LO STATO DI ATTUAZIONE

Bozza per la diramazione

Capitolo 1

Il quadro economico e giuridico di riferimento

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dal Consiglio dell'Unione europea il 13 luglio 2021 nell'ambito del Dispositivo di ripresa e resilienza (RRF), è stato formulato sulla base di un quadro economico di riferimento che nei mesi successivi ha conosciuto mutamenti significativi.

Sin dall'inizio del 2022, infatti, eventi eccezionali e imprevedibili di scala globale hanno generato tensioni nei mercati delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, e hanno accentuato i problemi nelle catene di approvvigionamento, già in sofferenza per effetto della crisi pandemica.

Queste circostanze oggettive influito sull'attuazione del Piano, generando per alcune misure incrementi nei costi di realizzazione degli interventi e/o ritardi tali da renderne impossibile il raggiungimento, in tutto o in parte, a parità di risorse assegnate ed entro l'orizzonte temporale di giugno 2026.

Il regolamento (UE) 2021/241¹ del Parlamento europeo e del Consiglio, istitutivo dell'RRF (regolamento RRF), sin dall'origine ha previsto e disciplinato la possibilità di revisione dei Piani in ragione della loro durata pluriennale. Le istituzioni europee hanno inoltre risposto ai mutamenti nello scenario geopolitico globale e nel contesto economico determinati dall'invasione russa dell'Ucraina con il regolamento (UE) 2023/435 (regolamento REPowerEU), che ha modificato il regolamento RRF per consentire agli Stati membri di modificare i propri Piani nazionali anche con l'aggiunta di un capitolo dedicato al perseguimento degli obiettivi del nuovo regolamento.

Il presente capitolo illustra anzitutto il quadro economico nel quale l'Italia e tutti gli altri Stati membri hanno modificato i propri Piani. Il paragrafo 1.1 passa sinteticamente in rassegna i principali fenomeni che hanno caratterizzato la congiuntura economica domestica e globale nell'ultimo biennio. Il paragrafo 1.2 illustra i riflessi del mutato contesto economico sull'attuazione del PNRR, fornendo un esempio concreto dell'impatto sul costo di realizzazione degli interventi infrastrutturali da realizzare nell'ambito della Missione 6 - Salute e della sua rilevanza per le richieste di rimodulazione degli obiettivi avanzate dall'Amministrazione titolare e approvate nell'ambito della revisione complessiva del Piano.

Per quanto attiene al contesto normativo, il paragrafo 1.3 riporta le regole per modificare i Piani, anche alla luce del regolamento REPowerEU, mentre il paragrafo 1.4 illustra le indicazioni che la Commissione europea ha fornito in materia di *reversal*, ossia delle eventuali "inversioni di marcia" che uno Stato membro compia rispetto a obiettivi già conseguiti, sia con un'azione sia con una omissione.

1.1 L'evoluzione del quadro economico

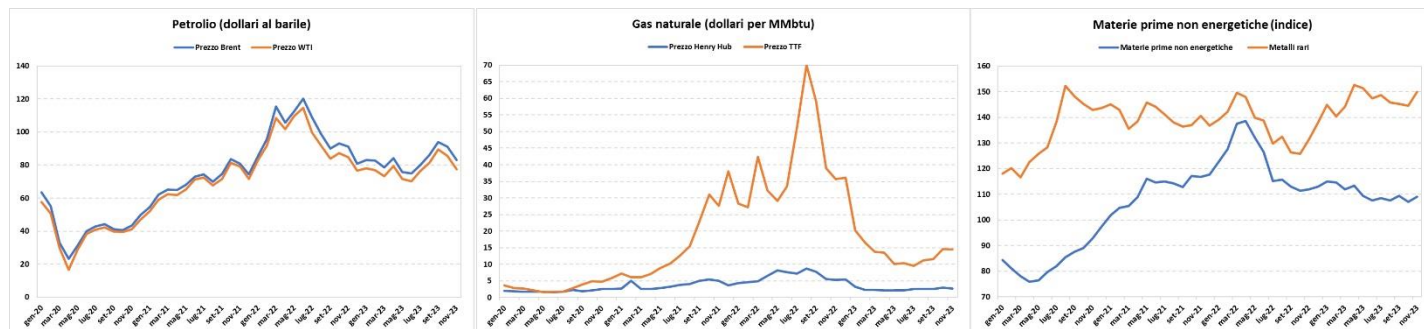
1.1.1 La crisi energetica e i prezzi delle materie prime

La crisi energetica, innescata dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, ha interrotto il consolidamento della ripresa economica in atto, creando incertezza e spingendo al rialzo i prezzi di petrolio, gas e materie non energetiche (Figura 1).

¹ Art. 21

Bozza per la diramazione

Figura 1 - Andamento dei prezzi delle materie prime



Fonte: Elaborazione della Struttura di Missione PNRR su dati World Bank

Nel corso del 2022, la quotazione del petrolio (qualità Brent) ha superato i 120 dollari al barile, registrando un incremento superiore all'80% rispetto al valore medio nel 2021. Il *Title of Transfer Facility* (TTF), prezzo di riferimento nel mercato europeo del gas all'ingrosso, è passato da un valore medio nel 2021 di poco superiore a 16 dollari per MMBtu a un valore medio nel 2022 superiore a 40 dollari per MMBtu, corrispondente a un incremento del 150%. Tali variazioni si sono riflesse nei prezzi dell'energia elettrica, che ha mostrato andamenti simili in quanto il gas è la principale fonte nella generazione².

Lo shock innescato da tali eventi è stato di proporzioni storiche, simile per intensità a quello degli anni '70 del secolo scorso, incidendo sulle quotazioni del gas nei mercati internazionali all'ingrosso prima e sui prezzi dell'elettricità e del gas nei mercati al dettaglio poi.

L'Italia è stata colpita più di altri Paesi a causa della sua forte dipendenza dalle importazioni di gas russo. Il prezzo del gas per le famiglie è aumentato di oltre l'80% tra luglio 2021 e dicembre 2022, passando da 0,73 a 1,51 euro per metro cubo, mentre nello stesso periodo il prezzo dell'elettricità è quasi triplicato, passando da 23 a 66 centesimi di euro per kWh.

Le imprese sono state esposte a rincari dei prezzi del gas e dell'elettricità simili a quelli subiti dalle famiglie, con conseguenti ripercussioni sui prezzi alla produzione. L'ISTAT ha esaminato i canali di trasmissione diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi internazionali delle materie prime (energetiche e non) sui settori del sistema produttivo italiano, applicando la Social Network Analysis alle tavole input-output, nel periodo 2019-2022³. Nel complesso, i comparti più esposti alla trasmissione, diretta o indiretta, degli shock sui prezzi sono 38 su 45⁴, riconducibili a tre macro-aree: la filiera agro-alimentare, con contraccolpi sui servizi ricettivi legati al turismo; i comparti della raffinazione e della chimica, con riflessi su trasporti, comparto energetico e manifattura; la metallurgia e prodotti in metallo e la gomma, plastica e minerali non metalliferi, con impatti significativi sul resto della manifattura e sulle costruzioni.

L'impennata dei costi internazionali delle materie prime si è riflessa sui prezzi al consumo e sulla produzione in ambito domestico (Figura 2). Nel 2022, l'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IPCA) è aumentato in media dell'8,7%. L'incremento dei prezzi alla produzione, che già nel 2021 si era attestato a circa l'11%, ha mostrato un'ulteriore accelerazione nel 2022, superando i 34 punti percentuali (poco più del 12% se si esclude il comparto energetico)⁵.

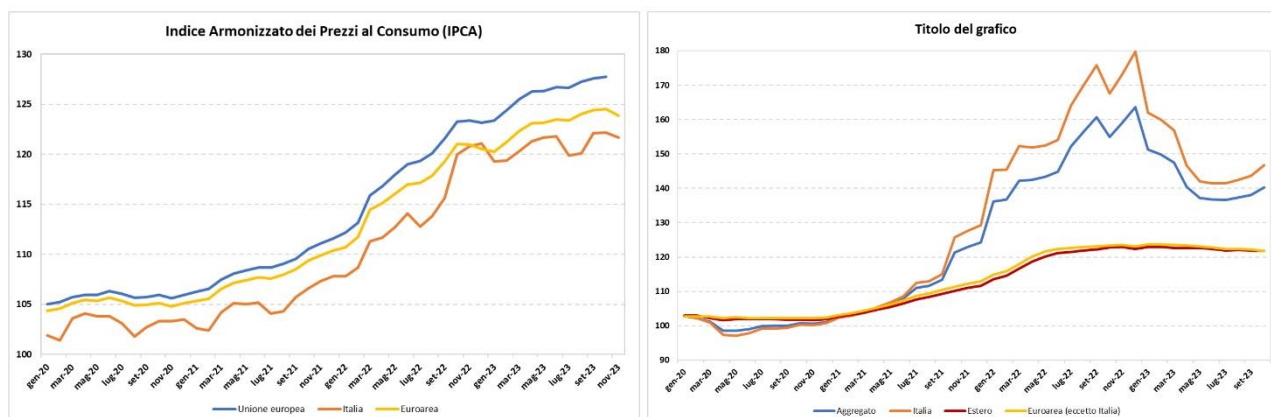
2 Il prezzo dell'elettricità è salito da valori intorno ai 60 euro per MWh prima della crisi a 304 euro in media nel 2022 (fonte: Fondo Monetario Internazionale).

3 ISTAT, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2023, <https://www.istat.it/it/archivio/282020>.

4 In particolare, i comparti più esposti agli effetti diretti sono: coke e raffinerie; alimentari e bevande; metallurgia e prodotti in metallo; chimica; gomma; plastica e minerali non metalliferi; macchinari; autoveicoli.

5 ISTAT, Rapporto annuale 2023, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2023/Capitolo-1.pdf>.

Figura 2 - Inflazione al consumo e alla produzione



Fonte: Elaborazione della Struttura di Missione PNRR su dati ISTAT

Nel 2023, i prezzi delle materie prime energetiche, in particolare quelli del gas naturale, hanno registrato un'inversione di tendenza, grazie alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento da parte dei paesi importatori e, soprattutto in Europa, al clima mite che ha caratterizzato la stagione invernale. Un ulteriore fattore che ha concorso alla riduzione delle quotazioni del gas è stata la dinamica dei consumi. Gli utenti finali, in particolare nel settore domestico, hanno reagito al rialzo dei prezzi con il contenimento dei consumi, facendo leva sulle opportunità legate a efficienza e passaggio a combustibili alternativi. Tale reazione, inoltre, è stata favorita e accentuata dalle misure intraprese dai singoli governi europei, anche in base alle indicazioni delle istituzioni europee.

In Italia, nel 2023 la dinamica dei prezzi al consumo ha mostrato un deciso rallentamento, portandosi a settembre al 4,3% su base annua. Tale andamento si riscontra anche per l'indice dei prezzi alla produzione, che tuttavia nell'ultima parte dell'anno ha sperimentato un lieve incremento dopo il deciso ribasso nei mesi precedenti.

1.1.2 Le catene di approvvigionamento

Nel corso del 2022, le tensioni geopolitiche hanno riacutizzato le strozzature nelle catene globali di approvvigionamento, già indebolite dalle misure di contenimento applicate durante la pandemia di COVID-19⁶.

Tali fenomeni hanno favorito una ricomposizione, tuttora in atto, della governance degli scambi multilaterali a favore di accordi bilaterali e regionali e a una crescente frammentazione produttiva⁷.

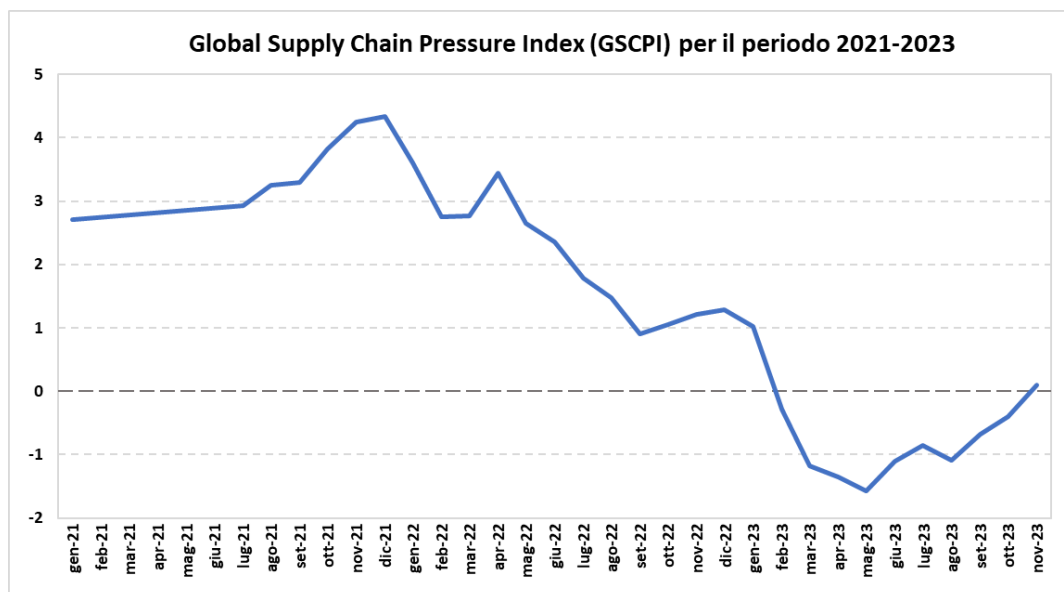
Una rappresentazione sintetica delle tendenze in atto si coglie nell'andamento del Global Supply Chain Pressure Index⁸, che, sebbene in calo nell'ultimo biennio, sino a settembre 2022 si è mantenuto su valori superiori a quelli rilevati nel gennaio 2021, segnalando strozzature persistenti nelle catene di approvvigionamento per un periodo relativamente lungo (Figura 3).

6 In relazione agli effetti della pandemia si veda European Central Bank, Global value chains and the pandemic: the impact of supply bottlenecks, https://www.ecb.europa.eu/pub/economicbulletin/focus/2023/html/ecb.ebbox202302_04~9cf7c60cef.en.html

7 Centro Studi Confindustria, Catene di fornitura tra nuova globalizzazione e autonomia strategica, Primavera 2023, <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/prodotti/ricerche/rapporto/scenari+geoeconomici/rapporto-catenedi-fornitura-2023>

8 Federal Reserve Bank of New York, Global Supply Chain Pressure Index, <https://www.newyorkfed.org/research/policy/gscpi.html>

Figura 3 - Global Supply Chain Pressure Index 2021-2023



Fonte: Elaborazione della Struttura di Missione PNRR su dati della Federal Reserve Bank of New York

Le istituzioni europee hanno avviato approfondimenti sulle vulnerabilità delle catene di approvvigionamento anche attraverso la predisposizione di indagini su un campione rappresentativo di imprese europee aperte agli scambi internazionali. I dati disponibili con riferimento al sotto-campione italiano mostrano che per effetto della pandemia le imprese domestiche hanno subito un'interruzione nelle catene di approvvigionamento nel 63% dei casi e hanno deciso di ricollocare le attività in Italia nel 17% dei casi⁹. Un'indagine ISTAT condotta a marzo 2023 ha evidenziato che circa il 30% delle imprese manifatturiere percepiva il rischio di interruzione delle catene di fornitura di beni intermedi; questa percentuale superava il 70% delle imprese nel settore dei trasporti e il 40% di quelle attive nel settore del coke e della raffinazione, dell'elettronica e dei macchinari¹⁰.

Con particolare riferimento all'esposizione alle catene globali del valore, in termini di dipendenza di forniture di prodotti intermedi e strumentali, recenti analisi del Centro Studi di Confindustria¹¹ mostrano una dipendenza significativa, a seconda degli indicatori considerati, in settori come commodity, chimica ed energia, trasporti, costruzione e metalli. Tra le materie prime strategiche, vi sono soprattutto quelle afferenti alla produzione di ferro e acciaio, provenienti principalmente da Ucraina, Russia e Cina; in generale, le forniture che possono definirsi fortemente critiche provengono da aree connotate da un elevato rischio geopolitico.

1.1.3 Il mercato del lavoro

Nel corso del 2023, il mercato del lavoro italiano ha conosciuto una ripresa che ha portato il tasso di occupazione al suo massimo storico (61,7% a settembre 2023); anche l'occupazione femminile ha continuato ad aumentare¹² mentre negli ultimi due anni i livelli di occupazione giovanile sono ritornati a quelli del periodo pre-pandemia. Nel

⁹ Si tratta di un campione di 569 imprese censite da Eurostat. Per ulteriori informazioni, cfr. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/iss_21covid/default/table?lang=en. Si vedano, inoltre, Commissione europea, Where Global Value Chains go local: EU regions, global value chain creation and local upgrading, June 2022, https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/reports/KN-04-23-545-EN-N.pdf e Alessia A. Amighini, Andreas Maurer, Elitsa Garnizova, Jan Hagemeyer, Peter-Tobias Stoll, Marcus Dietrich, Riya Roy, Agnieszka Skowronek and Davide Tentori, Global value chains: Potential synergies between external trade policy and internal economic initiatives to address the strategic dependencies of the EU, March 2023, [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2023/702582/EXPO_STU\(2023\)702582_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2023/702582/EXPO_STU(2023)702582_EN.pdf)

¹⁰ Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, edizione 2023; <https://www.istat.it/storage/settoriproduttivi/2023/Rapporto-competitivita%20C3%A0.pdf>

¹¹ Centro Studi Confindustria, Catene di fornitura tra nuova globalizzazione e autonomia strategica, Primavera 2023, <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/prodotti/ricerche/rapporto/scenari+geoeconomici/rapporto-catenedi-fornitura-2023>

¹² Tale dinamica contribuisce a ridurre il divario con gli altri Paesi europei, rispetto ai quali l'Italia continua a registrare il minore tasso di partecipazione femminile: nel 2022, per la coorte 20-64 anni, la quota di occupate è il 55%, 14 punti percentuali più bassa del dato dell'Unione europea

terzo trimestre del 2023, il miglioramento è stato diffuso a tutti i comparti, più elevato nelle costruzioni; i dati provvisori pubblicati da ISTAT per gli ultimi mesi dell'anno confermano queste tendenze.

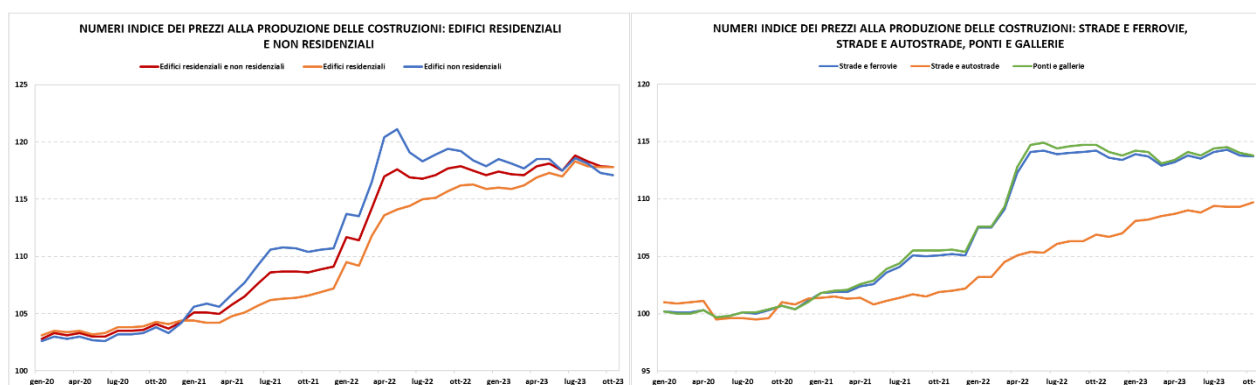
Permangono tuttavia taluni profili di attenzione legati anche a fenomeni strutturali. L'ultimo Rapporto annuale di ISTAT mette in evidenza il progressivo invecchiamento degli occupati. Nel 2022, l'età media dei lavoratori ha raggiunto i 42 anni, un anno in più del dato medio dovuto alle note dinamiche demografiche. L'innalzamento dell'età media si lega anche all'evoluzione nei modelli di partecipazione e del quadro normativo di riferimento. L'aumento della scolarizzazione ha ritardato l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e ha contribuito, unitamente a crescenti difficoltà di inserimento e di permanenza nel mercato della popolazione più giovane, alla diminuzione di 11 punti percentuali, tra il 2004 e il 2022, della quota di occupati in età compresa tra i 15 e i 34 anni (portandola 22,6% del totale)¹³. Il differimento dell'età pensionabile previsto dalle norme, d'altro canto, sosterrà l'aumento della quota di occupati tra i 65 e 69 anni, con effetti sull'impiego di capitale umano e sulla disponibilità di competenze, specie di tipo digitale.

In questo contesto, agire sul recupero dei ritardi strutturali è uno strumento di contrasto della perdita di occupati dovuta alla dinamica demografica in atto. L'aumento dei tassi di occupazione, in particolare per i giovani e le donne, l'investimento in capitale umano e l'innalzamento del tasso di scolarizzazione e di partecipazione all'istruzione universitaria sono leve fondamentali per potenziare i progressi significativi registrati nell'ultimo decennio.

1.2 Il contesto economico e l'attuazione del PNRR

I rincari dei prodotti energetici, l'incremento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi e le strozzature nelle catene di approvvigionamento globale hanno determinato un aumento rilevante dei costi delle opere che ha colpito in modo significativo il settore delle costruzioni. Quest'ultimo è fondamentale per l'attuazione del Piano, poiché contribuisce a tutte le Missioni del PNRR ed è destinatario di oltre un terzo dei fondi legati all'RRF.

Figura 4 - Inflazione al consumo e alla produzione



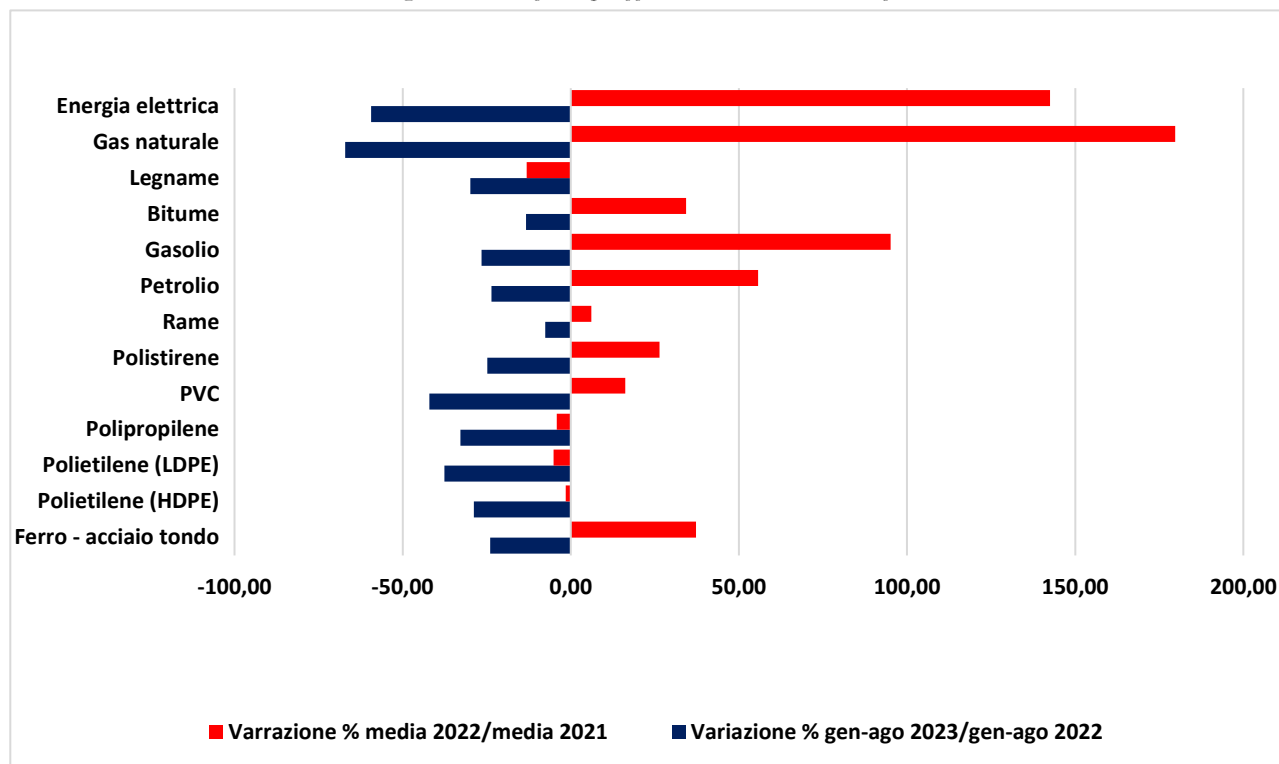
Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su dati ISTAT

Secondo i dati ISTAT, i prezzi alla produzione delle costruzioni (in particolare per edifici non residenziali, strade e ferrovie, ponti e gallerie) hanno sperimentato un andamento fortemente crescente nel corso del 2021 fino al picco raggiunto a metà del 2022, quando si sono stabilizzati a un livello significativamente più elevato di quello di partenza (Figura 4). Le rilevazioni Ance-Prometeia forniscono indicazioni più puntuali sui rincari di alcuni materiali da costruzione. Nel 2022, oltre ai già ricordati incrementi esponenziali nei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale (pari in media, rispetto all'anno precedente, a 142,5% e a 179,8% rispettivamente), è aumentato il costo di alcune materie plastiche come il PVC (+16,2%) e di altre commodity non energetiche impiegate nel settore delle costruzioni, quali il bitume (+34,3%) e il ferro-acciaio tondo per opere in calcestruzzo cementizio armato (+37,2%), mentre il rame ha mostrato variazioni più contenute (+6,1%; Figura 5).

¹³ Inoltre, quasi il 20% dei giovani tra 15 e 29 anni non lavora e non studia; il dato aumenta nel Mezzogiorno fino a un terzo in Sicilia.

Bozza per la diramazione

Figura 5 - Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione



Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su dati Prometeia e Argus, così come riportati in ANCE, Edizione Flash n. 5, settembre 2023

La dinamica dei costi ha comportato anche ritardi nell'avanzamento delle gare d'appalto e nell'aggiudicazione delle opere del Piano. In alcuni casi, infatti, nell'arco di tempo intercorrente tra lo sviluppo della progettazione e la pubblicazione del bando di gara, i prezzi e i costi hanno subito aumenti tali da scoraggiare la partecipazione a procedure competitive da parte degli operatori economici. Ciò ha richiesto l'aggiornamento dei quadri economici e la preparazione di nuovi bandi di gara, con conseguenti ritardi¹⁴.

La quantificazione dell'impatto dell'inflazione e dei maggiori costi delle materie prime e dei prodotti intermedi è stata effettuata da tutte le Amministrazioni titolari di misure PNRR al fine di identificare gli investimenti per i quali era necessario proporre una revisione, perché non più realizzabili nella misura e nei tempi originariamente previsti, nonché l'entità e la natura delle revisioni stesse in termini di rimodulazione quantitativa e/o di differimento temporale.

A seconda delle evidenze disponibili, anche in funzione dell'avanzamento dei progetti, i maggiori costi sono stati quantificati sulla base di stime ovvero sulla base dei dati osservabili. In alcuni casi, le stime sono state effettuate sulla base dei prezzi regionali e delle province autonome, che ai sensi del codice dei contratti pubblici (art. 23 del d.lgs. 50/2016, oggi art.41 del d.lgs. 36/2023) costituiscono lo strumento di riferimento per la stima del costo dei lavori da porre a base di gara¹⁵. Nel caso in cui fossero disponibili evidenze sufficientemente rappresentative, l'impatto dei maggiori costi è stato valutato sulla base del valore dei contratti in corso di stipula con l'operatore economico aggiudicatario delle gare di appalto concluse e/o sulla base delle voci che compongono il quadro economico dei progetti, laddove rinvenibili nel sistema ReGiS.

¹⁴ Nel 2022, ad esempio, come riferito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sono andati deserti 11 bandi di gara relativi a investimenti della Missione 2 (sette relativi a forniture e i restanti a lavori).

¹⁵ RFI, in particolare, si avvale di un proprio prezzario sulla base di Cataloghi Tariffe delle prestazioni e dei lavori in uso nei contratti

Il Riquadro che segue illustra le elaborazioni utilizzate dal Ministero della Salute per identificare la revisione degli investimenti relativi alle infrastrutture sanitarie, che è stato favorevolmente valutato dai Servizi della Commissione.

Aumento del costo di costruzione delle infrastrutture sanitarie

Nel contesto dell'aumento generalizzato dei prezzi nel settore delle costruzioni, a partire dalla metà del 2021, il Ministero della Salute ha condotto un'accurata analisi volta a identificare l'aumento medio ponderato delle voci di lavorazioni rappresentative per i lavori di edilizia sanitaria, utilizzando i prezzari regionali e delle province autonome, che ai sensi del Codice dei contratti pubblici (art. 23 del d.lgs. 50/2016, oggi art. 41 del d.lgs. 36/2023) sono il riferimento per la stima del costo dei lavori da porre a base di gara di appalto.

La metodologia utilizzata per stimare l'aumento medio del costo di costruzione di strutture sanitarie quali le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità (oggetto, rispettivamente, degli investimenti 1.1 e 1.3 della Missione 6, Componente 1 del PNRR) si è basata sullo sviluppo di un Computo Metrico Estimativo (CME), a partire da un intervento tipologico. A tale CME sono stati applicati i listini 2021 e 2023 dei prezzari di undici regioni, nel complesso destinatarie dell'86% delle risorse PNRR relative agli investimenti considerati, identificando le voci compatibili con il computo effettuato per il calcolo del costo originario in base al quale era stato individuato il numero di progetti realizzabili con le risorse assegnate nel Piano. La determinazione dell'aumento medio stimato per il periodo 2021-2023 è stata ottenuta attraverso una media ponderata degli aumenti di quattro categorie di lavorazioni (opere edili, opere strutturali, impianti meccanici e impianti elettrici), secondo il peso relativo della corrispondente categoria sul totale dell'intervento, riportata nel Computo Metrico Estimativo.

Sulla base di tale analisi, è emerso che gli aumenti dei costi superano in media il 30% per infrastrutture sanitarie quali le Case di Comunità, gli Ospedali di Comunità, gli interventi antisismici nelle strutture ospedaliere, mentre per le Centrali operative Territoriali (COT) l'aumento si attesta intorno al 25%.

Per corroborare l'esito dell'analisi sulle stime dei costi, il Ministero della Salute ha condotto un ulteriore, duplice esercizio.

In primo luogo, è stata realizzata un'analisi di confronto tra la stima dei costi formulata nel 2021 (ai fini dell'adozione del PNRR) e gli importi effettivi previsti nei contratti d'ordine con gli operatori economici. Tale analisi è stata focalizzata in particolare sui costi associati alla misura M6C1- 1.1 Case della Comunità. Gli importi effettivi utilizzati ai fini dell'analisi sono quelli forniti da Invitalia, centrale di committenza nazionale che ha gestito l'affidamento dei lavori in questione nell'ambito di Accordi Quadro. Dal confronto è emerso che il costo finale effettivo unitario degli investimenti è stato maggiore del 45% rispetto al valore stimato nel 2021. Tale incremento è significativamente superiore al 30% stimato sulla base del CME; tale apparente discrepanza è giustificata tuttavia da vari fattori, tra cui possibili sottostime iniziali dei costi, imprevisti emersi durante la progettazione ed eventuali maggiori o diverse richieste da parte delle Amministrazioni in sede di progettazione.

In secondo luogo, è stata condotta un'ulteriore analisi avente ad oggetto gli importi indicati nei Quadri Economici dei progetti, laddove presenti nel sistema ReGiS. Anche in questo caso, oggetto di analisi è stata la misura M6C1- 1.1 Case della Comunità. Dall'esercizio è emerso che le voci relative a "Imprevisti" o "Altro" ammontavano a circa il 35% del costo dei lavori. Tale risultato conferma ulteriormente che l'incremento dei costi stimato si attesta attorno al 30%.

Alla luce di tali evidenze, avvalendosi della possibilità prevista dal regolamento (UE) 2021/241 di chiedere una modifica del Piano a fronte di sopravvenute circostanze oggettive, quali il drastico aumento dei prezzi (v. infra), il Ministero della Salute ha quindi proposto una rimodulazione dei citati investimenti richiedendo una riduzione dei target originari proporzionale rispetto all'aumento prezzi. La proposta, valutata positivamente dalla Commissione europea, è stata recepita nella revisione del PNRR e accolta formalmente l'8 dicembre 2023 dal Consiglio dell'Unione europea che ha dato il via libera all'aggiornamento del Piano. La tabella in calce illustra in dettaglio la rimodulazione dei target (per maggiori dettagli si rimanda al Capitolo 2).

Tabella 1 – Aumento dei costi di alcuni interventi della Missione 6 e rimodulazione degli obiettivi

Misure PNRR	Codice Misura	Target originario	Aumento prezzi	Nuovo target
Case della Comunità	M6C1I1.1	1.350	30%	1.038
Centrali Operative Territoriali	M6C1I1.2	600	25%	480
Ospedali di Comunità	M6C1I.3	400	30%	307
Ospedali sicuri	M6C2I1.2	109	30%	84

Fonte: Struttura di Missione PNRR su dati del Ministero della Salute

1.3 Il quadro normativo ed evoluzioni recenti

1.3.1 Le regole per le modifiche dei Piani e per l'introduzione del nuovo capitolo REPowerEU

In base al regolamento (UE) 2021/241, istitutivo del Dispositivo di ripresa e resilienza (RRF), come integrato dal regolamento (UE) 2023/435 (REPowerEU), gli Stati membri possono richiedere modifiche del proprio Piano nazionale al ricorrere delle seguenti condizioni:

- adeguamento delle misure del Piano a seguito dell'assunzione di prestiti supplementari¹⁶;
- adeguamento delle misure del Piano a seguito dell'aggiornamento del contributo finanziario massimo a fondo perduto¹⁷;
- sopravvenute circostanze oggettive, adeguatamente documentate dallo Stato membro¹⁸;
- inserimento del nuovo capitolo REPowerEU¹⁹.

In particolare, l'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento RRF prevede che, qualora il Piano, con i relativi *milestone* e *target*, non sia più realizzabile, in tutto o in parte, dallo Stato membro a causa di circostanze oggettive, lo stesso Stato membro possa presentare una richiesta motivata alla Commissione europea per proporre una modifica della Decisione di esecuzione del Consiglio con cui è stato inizialmente approvato il Piano, o anche una sua sostituzione integrale.

La procedura, fissata dall'articolo 21, paragrafo 2, del regolamento RRF prevede che la Commissione europea, se ritiene che le ragioni addotte dallo Stato membro giustifichino una modifica del Piano, valuti la proposta di revisione, eventualmente formulando richieste di informazioni o di aggiustamenti allo Stato Membro, e presenti al Consiglio dell'Unione europea una proposta di adozione di una nuova decisione di esecuzione.

A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e delle connesse perturbazioni sui mercati dell'energia che hanno avuto profonde ripercussioni sulla società e sull'economia dell'Unione europea, il 27 febbraio 2023, è stato approvato il regolamento REPowerEU, entrato in vigore il 1° marzo 2023, che ha modificato il regolamento RRF per consentire agli Stati membri di modificare i Piani nazionali di ripresa e resilienza, oltre alle possibilità di rimodulazione già previste, anche con l'aggiunta di un capitolo dedicato alle nuove azioni volte a conseguire gli obiettivi di energia sicura e sostenibile a prezzi contenuti perseguiti dal piano REPowerEU²⁰.

16 Articolo 14, paragrafo 8, del regolamento (UE) 2021/241.

17 Articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241.

18 Articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241.

19 Articolo 21 quater del regolamento (UE) 2021/241.

20 Dando seguito alle indicazioni della dichiarazione di Versailles del 10 e 11 marzo 2022 dei Capi di Stato e di Governo e alle conclusioni del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022, il 18 maggio 2022 la Commissione europea ha presentato una comunicazione sul "Piano REPowerEU", in cui ha fissato le linee strategiche volte a porre gradualmente fine alla dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni di combustibili fossili russi. Nella comunicazione è sottolineata la necessità di azioni mirate e coordinate, tese ad assicurare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e promuovere il risparmio energetico, con il supporto di tecnologie innovative, secondo modalità che assicurino la coerenza con il Green Deal europeo e con gli obiettivi climatici al 2030 e al 2050. Da subito è stata riconosciuta l'importanza di includere il Dispositivo di ripresa e resilienza e i connessi Piani nazionali tra gli strumenti da utilizzare per perseguire gli obiettivi del piano REPowerEU, mediante riforme e investimenti mirati.

Il regolamento REPowerEU, oltre ad ampliare significativamente l'enunciazione degli obiettivi generali del Dispositivo di ripresa e resilienza, in modo da includere anche gli obiettivi della politica energetica²¹, ha messo a disposizione nuove risorse (nuovo art. 21 bis del regolamento RRF) e ha disciplinato le possibilità per gli Stati membri di accedere a finanziamenti per perseguire gli obiettivi previsti dal nuovo art. 21-ter. In particolare, il piano REPowerEU prevede finanziamenti aggiuntivi che possono essere richiesti dagli Stati membri per 20 miliardi di euro, derivanti dai proventi del sistema di scambio di quote di emissione (*ETS - Emission Trading System*), di cui il 40% corrisponde all'anticipazione delle vendite degli Stati membri e il 60% ai diritti del Fondo Innovazione, che sarà parzialmente compensato con una dotazione di 2 miliardi di euro dal *Market Stability Reserve*. Vi è inoltre la possibilità di trasferire fino al 5% dei fondi di cui al *Common Provisions Regulation* (EU) 2021/1060 (ad eccezione del *Just Transition Fund*).

La chiave allocativa scelta nell'ambito del regolamento REPowerEU ha determinato per l'Italia risorse aggiuntive a fondo perduto pari a 2,76 miliardi di euro.

In base al nuovo articolo 21-quater, le misure dei capitoli dedicati a REPowerEU nei Piani nazionali di ripresa e resilienza devono mirare al conseguimento di almeno uno degli obiettivi indicati dal paragrafo 3 dello stesso articolo, tra i quali rientrano: il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture e degli impianti energetici per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas per consentire la diversificazione degli approvvigionamenti nell'interesse dell'Unione nel suo complesso; la promozione dell'efficienza energetica degli edifici e delle infrastrutture energetiche critiche; la decarbonizzazione dell'industria; l'aumento della produzione e della diffusione del biometano sostenibile e dell'idrogeno rinnovabile o ottenuto senza combustibili fossili; l'aumento della quota e l'accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili; il contrasto alla povertà energetica; l'incentivazione della riduzione della domanda di energia; il superamento delle strozzature nella trasmissione e distribuzione di energia a livello interno e transfrontaliero; il sostegno allo stoccaggio di energia; l'accelerazione dell'integrazione delle fonti di energia rinnovabili; la promozione del trasporto a zero emissioni; il sostegno ai predetti obiettivi attraverso la riqualificazione accelerata della forza lavoro, con l'acquisizione di competenze verdi e delle relative competenze digitali e attraverso il sostegno delle catene del valore relative alle materie prime e alla tecnologie critiche connesse alla transizione verde.

Per sostenere gli Stati membri nel processo di attuazione delle disposizioni del regolamento RRF relative alle richieste di modifica del Piano e all'introduzione del capitolo dedicato alle nuove azioni per conseguire gli obiettivi del piano REPowerEU, il 3 marzo 2023 la Commissione europea ha adottato una Comunicazione recante Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza nel contesto di REPowerEU (2023/C 80/01).

Per quanto attiene alle giustificazioni oggettive ex art. 21 del regolamento RRF per le richieste di modifica del Piano, negli Orientamenti la Commissione richiede anzitutto che il Piano modificato continui a soddisfare i criteri di valutazione previsti dal regolamento RRF. Precisato questo requisito, viene specificato che le circostanze oggettive (ad esempio, l'aumento dei prezzi o le difficoltà delle catene di approvvigionamento che non erano prevedibili all'atto della presentazione del Piano) possono impedire la realizzazione di una data misura con il livello stimato di costi o di efficienza. Lo Stato membro può anche dimostrare che una misura alternativa è più efficiente sotto il profilo dei costi o più efficace per il conseguimento degli obiettivi strategici della riforma o dell'investimento.

²¹ L'attuale formulazione dell'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241 sancisce che "In linea con i sei pilastri di cui all'articolo 3 del presente regolamento, la coerenza e le sinergie che essi generano e, nel contesto della crisi Covid-19, l'obiettivo generale dello strumento è promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza, la preparazione alle crisi, la capacità di adattamento e il potenziale di crescita degli Stati membri, attenuando l'impatto sociale ed economico di tale crisi, in particolare sulle donne, contribuendo all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, sostenendo la transizione verde, contribuendo al conseguimento degli obiettivi climatici dell'Unione per il 2030 di cui all'articolo 2, punto 11), del regolamento (UE) 2018/1999, rispettando l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050 e della transizione digitale e aumentando la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico dell'Unione attraverso la necessaria riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico a livello dell'Unione, anche mediante un aumento dell'adozione delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e della capacità di stoccaggio dell'energia, contribuendo in tal modo alla convergenza economica e sociale verso l'alto, ripristinando e promuovendo la crescita sostenibile e l'integrazione delle economie dell'Unione, favorendo la creazione di posti di lavoro di alta qualità e contribuendo all'autonomia strategica dell'Unione insieme a un'economia aperta e generando valore aggiunto europeo".

Ai sensi degli Orientamenti, le modifiche non dovrebbero diminuire l'ambizione complessiva del Piano, dovrebbero garantire che il Piano continui a rispondere alle raccomandazioni specifiche per Paese e non dovrebbero comportare un rinvio generalizzato dell'attuazione al 2026. Inoltre, le misure destinate a sostituire quelle ritenute non attuabili dovrebbero contribuire per quanto possibile, agli obiettivi di REPowerEU.

Negli Orientamenti la Commissione europea fornisce anche una serie di indicazioni dettagliate per la predisposizione del capitolo REPowerEU. In linea generale, le misure proposte devono essere riforme e investimenti nuovi (ossia avviati successivamente al febbraio 2022) oppure costituire un rafforzamento (c.d. *scale-up*) di riforme e investimenti già previsti dal Piano (con data di inizio a partire dal febbraio 2020).

Quando lo Stato sceglie di rafforzare misure già incluse nei Piani nazionali, le misure proposte, per essere ritenute ammissibili, dovrebbero introdurre un miglioramento sostanziale del livello di ambizione della misura iniziale.

Come per le modifiche *ex art.* 21 del regolamento RRF, anche gli investimenti e le riforme proposte nel capitolo REPowerEU devono rispondere in modo efficace a tutte le sfide indicate nelle raccomandazioni specifiche per Paese.

Negli Orientamenti, la Commissione europea richiama le conclusioni del Consiglio europeo del 15 dicembre 2022 in merito all'importanza di rafforzare la base industriale e tecnologica dell'Europa nel contesto dei prezzi elevati dell'energia e dell'intensificazione della concorrenza mondiale e, a tal fine, incoraggia gli Stati a proporre nei capitoli REPowerEU misure e investimenti che sostengano la transizione dell'industria dell'Unione europea verso tecnologie green, preservandone competitività in quanto fondamentali per l'Unione europea, sostenendo l'espansione della loro capacità produttiva e di innovazione, anche in tutti i segmenti chiave delle catene di approvvigionamento, e, più in generale, preservando l'attrattiva globale dell'Unione europea come sede di investimento in industrie strategiche.

Nel valutare l'ammissibilità delle misure proposte, la Commissione considera, tra l'altro, i seguenti criteri:

- il rispetto del principio “non arrecare danno significativo” (Do Not Significant Harm - DNSH), salvo che siano soddisfatte le condizioni per una deroga in tal senso previste dall'art. 21-quater (come nel caso delle misure necessarie e proporzionate per garantire esigenze immediate di sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Unione);
- il rilievo delle dimensioni o effetti di natura transfrontaliera o multinazionale;
- il conseguimento dell'obiettivo climatico, c.d. green tagging (pari ad almeno il 37%).

1.3.2 Il tema del reversal

Nel corso del 2023 la Commissione europea ha ritenuto opportuno approfondire il tema del *reversal*, ossia delle eventuali “inversioni di marcia” rispetto a obiettivi già conseguiti. Il processo di attuazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza, infatti, è ormai ampiamente avviato e la stessa Commissione ha approvato le prime richieste di pagamento presentate dagli Stati membri sulla base di una valutazione positiva del conseguimento delle *milestone* e dei *target* previsti.

Al riguardo, il 19 settembre 2023 la Commissione ha pubblicato, in allegato al rapporto del Parlamento europeo e del Consiglio sull'attuazione del Dispositivo di ripresa e resilienza, un documento intitolato “*Reversal of Milestones and Targets under the Recovery and Resilience Facility*” in cui sono forniti indicazioni e chiarimenti, anche di tipo operativo e procedurale²². Il documento è stato predisposto anche tenendo conto degli auspici espressi in tal senso dalla Corte dei conti europea²³.

²² Report from the Commission to the European Parliament and the Council on the implementation of the Recovery and Resiliency Facility: Moving Forward. L'allegato è disponibile al seguente link: https://commission.europa.eu/system/files/2023-09/COM_2023_545_2_annex2_EN.pdf.

²³ Corte dei Conti europea, Relazione speciale n. 7/2023.

Il *reversal* di un *target* o una *milestone* si verifica quando un obiettivo o un traguardo già valutato come pienamente raggiunto non può più essere ritenuto tale per cause imputabili allo Stato membro *ex art.* 24, comma 3, del regolamento (UE) 2021/241. Secondo i chiarimenti forniti dalla Commissione europea, l'atto imputabile allo Stato può essere sia una azione sia un'omissione. In aggiunta, viene chiarito che l'imputabilità dell'azione allo Stato membro sorge anche per azioni od omissioni di organi dello Stato diversi dal Governo, nonché di enti pubblici o imprese pubbliche.

Il *reversal* può avvenire anche in esito a una pronuncia di un organo giurisdizionale. Infatti, secondo gli esempi forniti dalla stessa Commissione europea, l'annullamento di una norma adottata per il conseguimento di un traguardo o un obiettivo PNRR da parte di una giurisdizione nazionale concorrerebbe a determinare un *reversal*, di fronte al quale lo Stato è chiamato ad agire rapidamente per assicurare che il nuovo quadro normativo rispetti i requisiti della *milestone* o del *target* interessati²⁴.

La sussistenza o anche solo l'ipotesi di un *reversal* compromette in modo sensibile le tempistiche di incasso delle successive richieste di pagamento. Infatti, l'articolo 24, paragrafo 3 del regolamento (UE) 2021/241 condiziona espressamente la possibilità di ottenere una valutazione positiva delle future richieste di pagamento all'assenza di *reversal* rispetto a *milestone* e *target* già conseguiti e valutati positivamente nelle precedenti richieste di pagamento.

Rispetto alle ipotesi di *reversal* la Commissione europea dispone di poteri istruttori e, allo stesso tempo, lo Stato membro è soggetto a un obbligo di *disclosure*. Infatti, l'articolo 6, paragrafo 4, del *Financing Agreement*²⁵ riconosce alla Commissione il potere di chiedere informazioni ed effettuare controlli rispetto a eventuali ipotesi di *reversal*. Allo stesso tempo, la clausola 2.2 dei c.d. *Operational Arrangements*²⁶ richiede allo Stato membro di notificare alla Commissione europea ogni cambiamento significativo rispetto alla documentazione prevista nei meccanismi di verifica in base alla quale è stata effettuata la valutazione del conseguimento dei singoli *milestone* e *target*. In aggiunta, in ciascuna lettera di richiesta di pagamento per le varie rate, lo Stato membro deve dichiarare espressamente che non c'è stato *reversal* di traguardi e obiettivi precedentemente conseguiti.

A questi elementi di carattere generale, il citato documento della Commissione europea aggiunge alcune indicazioni di tipo procedurale volte a spiegare che in caso di *reversal* si arresta la possibilità di accedere alle risorse finanziarie previste nelle successive rate “*until the reversal is addressed*” e che, in tale circostanza, lo Stato membro può agire in contraddittorio con la Commissione europea rispetto all'ipotesi del *reversal*.

Entrando nel dettaglio degli aspetti procedurali, la Commissione europea, qualora ritenga che vi sia stato un *reversal*, ossia che non sia più possibile ritenere conseguito in modo soddisfacente una *milestone* o un *target* precedentemente oggetto di valutazione positiva, è tenuta a informarne in modo motivato lo Stato membro. Entro un mese dal ricevimento delle valutazioni della Commissione europea, lo Stato membro può presentare le proprie osservazioni. Se le osservazioni dello Stato membro interessato non sono ritenute sufficienti a modificare la valutazione preliminare negativa, la Commissione adotterà una decisione di sospensione e, in conformità con l'articolo 24(6), secondo paragrafo, del regolamento (UE) 2021/241, nel caso in cui lo Stato membro non risolva il *reversal* entro un termine di sei mesi dalla sospensione, procederà a una decurtazione finanziaria, in conformità con l'articolo 24(8) dello stesso regolamento (UE) 2021/241, pari all'importo attribuibile alla *milestone* o *target* interessato.

24 Nel documento, la Commissione europea specifica che non configurano *reversal* (i) la mancata adozione delle azioni successive al conseguimento di un obiettivo già pienamente raggiunto (l'ipotesi può eventualmente influire sul conseguimento di successivi obiettivi); (ii) le modifiche di una riforma o di un investimento ove i requisiti PNRR siano comunque raggiunti (pertanto, la necessità di evitare i *reversal* non implica di per sé l'impossibilità per lo Stato membro di sviluppare ulteriormente il processo di riforma avviato); (iii) una violazione dell'obbligo di protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea che comporterebbe un *reversal* di una *milestone* o di un *target*, purché lo Stato agisca prontamente per porre rimedio, (iv) il riscontro *ex post* da parte della Commissione (ad esempio in fase di audit) della non correttezza delle evidenze fornite a supporto di una precedente richiesta di pagamento (in tali circostanze, l'ipotesi è quella della procedura di recupero in base all'art. 19 c. 2 del *Financing Agreement*).

25 Cfr. articolo 6 c. 4 del *Financing Agreement*: “The Commission may ask supplementary information and/or carry out checks and on-the-spot controls to verify the completion of milestones and targets, including on the non-reversibility of previously satisfactorily fulfilled milestones and targets”.

26 Cfr. Recovery and Resilience Facility operational arrangements between the European Commission and Italy, Ref. Ares(2021)7947180 – 22/12/2021.

Bozza per la diramazione

Per determinare l'importo oggetto di decurtazione, la Commissione europea utilizzerà la stessa metodologia utilizzata ai fini del calcolo dei pagamenti parziali, nel caso in cui una rata sia stata conseguita solo in parte²⁷.

Solo dopo l'eliminazione del *reversal* o la sua risoluzione attraverso la decisione di natura finanziaria, la Commissione potrà procedere a valutare i traguardi e gli obiettivi della successiva richiesta di pagamento e autorizzare il corrispondente disborso (escluso l'importo corrispondente al *reversal*).

Nel documento la Commissione riconosce espressamente che le indicazioni fornite potranno essere riviste o integrate sulla base dell'esperienza maturata nel corso dell'implementazione dei Piani da parte degli Stati membri.

²⁷ Vedi anche Allegato I alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio "Recovery and Resilience Facility: Two years on a unique instrument at the heart of the EU's green and digital transformation", Ref. COM(2023) 99 final – 21/02/2023.

Capitolo 2

Il nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza: una visione di insieme

La revisione del PNRR risponde a tre esigenze tra loro complementari, indispensabili affinché il Piano possa apportare un contributo concreto e significativo alla crescita economica, alla sostenibilità ambientale e finanziaria, alla coesione sociale e territoriale del Paese e alla sicurezza energetica.

Anzitutto, vi è l'esigenza di assicurare che le misure del Piano siano effettivamente realizzabili alle condizionalità e nelle tempistiche previste dal regolamento (UE) 2021/241: qualora non fosse soddisfatta, le risorse europee previste per la misura non potrebbero essere conseguite.

La seconda esigenza consiste nel rafforzare le linee di azione e introdurre nuove misure per perseguire gli obiettivi di politica energetica del piano REPowerEU.

Infine, vi è l'esigenza di garantire il percorso più efficace per conseguire gli obiettivi finali, in alcuni casi modificando o integrando gli strumenti utilizzati.

Per rispondere a queste sfide, nel processo di revisione del Piano sono stati accuratamente rivisti, alla luce dell'esperienza applicativa e dell'evoluzione del contesto economico, tutti gli impegni assunti nel 2021, introducendo quando necessario modifiche a salvaguardia degli obiettivi finali e aumentando laddove possibile il livello di ambizione.

I paragrafi che seguono forniscono una visione di insieme del nuovo Piano. Sono anzitutto illustrate le risorse e l'attuale struttura del Piano (paragrafo 2.1), nonché le linee generali della revisione per quanto attiene a riforme e investimenti (paragrafo 2.2²⁸). Segue la descrizione del percorso istituzionale di elaborazione del nuovo PNRR e del capitolo REPowerEU (paragrafo 2.3). Successivamente, sono illustrati alcuni profili rilevanti della valutazione del nuovo PNRR da parte della Commissione europea, con particolare riguardo al contributo ai sei pilastri del Dispositivo di ripresa e resilienza (paragrafo 2.4), la coerenza con le Raccomandazioni specifiche per paese (paragrafo 2.5), il rispetto del principio *Do No Significant Harm* (DNSH, paragrafo 2.67), il contributo digitale e climatico (c.d. *tagging*, paragrafo 2.7).

2.1 Il nuovo PNRR: una visione di insieme

2.1.1 Risorse e struttura del nuovo Piano

Il nuovo Piano ha una dotazione finanziaria di 194,4 miliardi di euro, a fronte dei 191,6 miliardi del PNRR originario. Le sovvenzioni ammontano a 71,8 miliardi di euro, in aumento rispetto al dato relativo al Piano 2021²⁹ per effetto della destinazione all'Italia di un contributo a fondo perduto aggiuntivo pari a 2,8 miliardi ai sensi del regolamento REPowerEU. I prestiti sono rimasti invariati e pari a 122,6 miliardi di euro.

A seguito della revisione, il Piano include sette Missioni, poiché alla sei originarie si è aggiunto il capitolo REPowerEU (Missione 7). Le sei Missioni originarie rimangono suddivise in sedici componenti, corrispondenti ognuna a specifiche aree di intervento, mentre la nuova Missione 7 è a componente unica.

Gli obiettivi delle sette Missioni sono:

- per la Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo”, il rilancio della produttività e la competitività del sistema Paese attraverso riforme e la promozione della

²⁸ Per l'esposizione dettagliata delle modifiche alle singole misure nell'ambito delle Missioni del Piano, si veda la Parte II del presente volume.

²⁹ Nel 2021 il contributo finanziario a fondo perduto assegnato all'Italia ammontava a 68,9 miliardi di euro, poi aumentato a 69 miliardi a seguito dell'adeguamento di cui all'art. 18, comma 2, del regolamento (UE) 2021/241.

trasformazione digitale, l'innovazione del sistema produttivo nonché lo sviluppo di due settori chiave per l'Italia quali turismo e cultura;

- per la Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, migliorare la sostenibilità ambientale ed energetica e la resilienza, assicurando una transizione verde che sia equa e inclusiva;
- per la Missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”, promuovere lo sviluppo razionale di un’infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese;
- per la Missione 4 “Istruzione e ricerca”, il rafforzamento del sistema educativo, delle competenze digitali e scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (c.d. STEM), della ricerca e del trasferimento tecnologico;
- per la Missione 5 “Inclusione e coesione”, facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro nonché favorire l’inclusione sociale;
- per la Missione 6 “Salute e resilienza”, rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure;
- per la nuova Missione 7 “REPowerEU”, il rafforzamento delle reti di trasmissione e distribuzione di energia, comprese quelle relative al gas; l’accelerazione della produzione di energia rinnovabile; la riduzione della domanda di energia, incluso attraverso l’aumento dell’efficienza energetica; la creazione di competenze per la transizione verde nel mercato del lavoro e nella pubblica amministrazione; la promozione delle catene del valore delle energie rinnovabili e dell’idrogeno attraverso misure che facilitino l’accesso al credito e crediti d’imposta.

Le Missioni includono nel complesso 216 misure, di cui 66 riforme, sette in più rispetto a quelle presenti nel Piano originario, e 150 investimenti. Le misure nuove oppure modificate sono nel complesso 145; di queste 22 nuove misure si riferiscono alla Missione 7 (in particolare, cinque riforme e 17 investimenti).

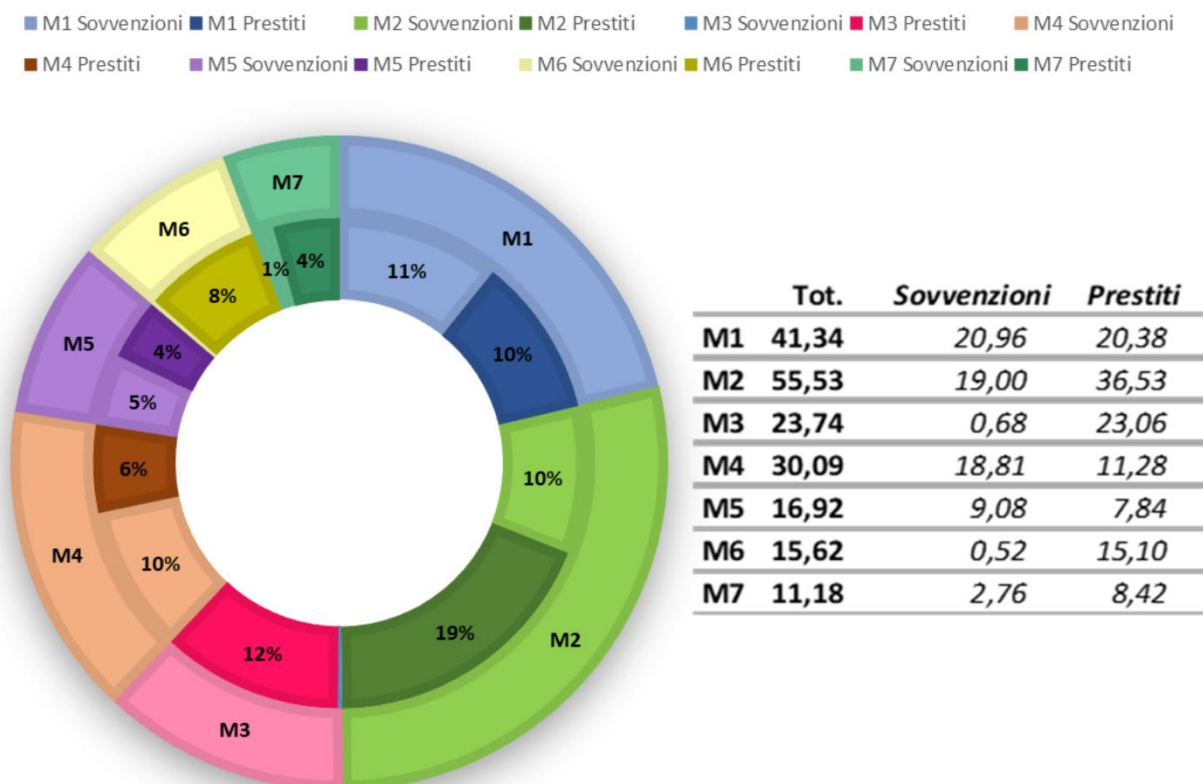
La Figura 6 riporta l’allocazione delle risorse del Piano per Missione e Componente. Tale allocazione risulta coerente con le soglie quantitative minime e le relative metodologie di calcolo individuate nel regolamento (UE) 2021/241, finalizzate a garantire che almeno il 37% delle risorse contribuisca alla transizione verde, compresa la biodiversità, o ad affrontare le sfide che ne conseguono³⁰ e che almeno il 20% delle risorse contribuiscono alla transizione digitale o ad affrontare le sfide che ne derivano³¹.

30 Art. 18, par. 4, lett. e; Allegato VI, c.d. Tag Climatico.

31 Art. 18, par. 4, lett. f; Allegato VII, c.d. Tag Digitale.

Bozza per la diramazione

Figura 6: Allocations delle risorse del nuovo Piano per Missione



Fonte: elaborazione Struttura di missione PNRR su CID

2.1.2 Profilo finanziario del nuovo Piano

Il PNRR, a differenza di altri programmi europei di spesa, si configura come un piano di *performance*, che impegna lo Stato membro beneficiario a raggiungere risultati qualitativi (nel caso dei cosiddetti traguardi o *milestone*) e quantitativi (nel caso degli obiettivi o *target*) associati a riforme e investimenti entro i termini concordati³². Il Paese può presentare richieste di pagamento solo a fronte dell'effettivo conseguimento dei risultati (traguardi e obiettivi), secondo un cronoprogramma concordato con le istituzioni europee. Le richieste di pagamento possono includere una quota delle sovvenzioni totali e/o una quota del prestito totale.

L'Italia, come noto, ha concordato con le istituzioni europee il pagamento di dieci rate. La Tabella 2 riporta le caratteristiche delle dieci rate relative al Piano originario con riferimento al numero di *milestone* e *target*, agli importi e alle erogazioni (al netto del prefinanziamento ricevuto il 13 agosto 2021).

³² Come noto, le milestone rappresentano il completamento di fasi essenziali dell'attuazione (fisica e procedurale) delle misure, quali l'adozione di particolari norme, la piena operatività dei sistemi informativi o il completamento dei lavori; i target si traducono in indicatori misurabili in termini di risultato (ad esempio, i chilometri di ferrovie costruiti) oppure di impatto delle politiche pubbliche (ad esempio, la riduzione dell'incidenza del lavoro sommerso di due punti percentuali).

Bozza per la diramazione

Tabella 2 - Scadenze, milestone e target e importi delle rate del PNRR originario (valori monetari in miliardi di euro)

Rate	Scadenza	Milestones and Targets (M&T)	Importo lordo			Erogazioni
			Sovvenzioni	Prestiti	Totale	
Prefinanziamento	13/08/2021					24,9
I	31/12/2021	51	11,5	12,6	24,1	21
II	30/06/2022	45	11,5	12,6	24,1	21
III	31/12/2022	55	11,5	10,3	21,8	19
IV	30/06/2023	27	2,3	16,3	18,6	16
V	31/12/2023	69	8,1	12,6	20,7	18
VI	30/06/2024	31	2,3	10,3	12,6	11
VII	31/12/2024	58	6,3	15	21,3	18,5
VIII	30/06/2025	20	2,3	10,3	12,6	11
IX	31/12/2025	51	4,6	10,3	14,9	13
X	30/06/2026	120	8,5	12,3	20,8	18,1
Totale		527	68,9	122,6	191,5	191,5

Fonte: elaborazione Struttura di missione PNRR su CID

A seguito della revisione complessiva del PNRR, il valore economico delle rate successive alla quarta è stato ricalcolato dalla Commissione europea, tenendo conto della variazione del numero di *milestone e target* (M&T) ad esse associati.

In particolare, per le rate residue il nuovo importo è stato determinato sommando alla rata originaria il valore ottenuto moltiplicando la variazione netta del numero di M&T associato alla singola rata per il valore unitario delle M&T aggiornato. Agli importi così ottenuti è stato altresì applicato un coefficiente forfettario al fine di garantire, sia per le sovvenzioni sia per i prestiti, che il valore totale delle rate non superasse la dotazione totale.

La Tabella 3 e la Tabella 4 riportano, rispettivamente, la variazione dell'importo delle sovvenzioni e dell'importo dei prestiti in seguito alla revisione per le rate successive alla terza.

Tabella 3 – Variazione delle sovvenzioni del nuovo PNRR per richieste di pagamento (valori monetari in milioni di euro)

Prestiti	Q2-2023	Q4-2023	Q2-2024	Q4-2024	Q2-2025	Q4-2025	Q2-2026
Richieste di pagamento	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
Prestito originario (A)	16,6	12,6	10,3	14,9	10,3	10,3	12,3
Nuovo valore del prestito (B)	16,6	8,6	8,3	16,6	10,3	7,1	19,9
Variazione dell'importo (B) - (A)	0,0	-4,0	-2,0	1,7	0,0	-3,2	7,6
Nuovo valore dell'erogazione	14,5	7,5	7,3	14,4	9	6,2	17,3
Nuovo numero di M&T	12	30	13	35	14	24	102

Fonte: elaborazione Struttura di missione PNRR su dati della Commissione europea

Bozza per la diramazione

Tabella 4- Variazione dei prestiti del nuovo PNRR per richieste di pagamento (valori monetari in milioni di euro)

Prestiti	Q2-2023	Q4-2023	Q2-2024	Q4-2024	Q2-2025	Q4-2025	Q2-2026
Richieste di pagamento	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
Prestito originario (A)	16,61	12,64	10,34	14,94	10,34	10,34	12,26
Nuovo valore del prestito (B)	16,61	8,61	8,33	16,56	10,34	7,12	19,92
Variazione dell'importo (A) - (B)	0	-4,03	-2,02	1,61	0	-3,23	7,66
Nuovo valore dell'erogazione	14,45	7,49	7,25	14,4	9	6,19	17,33
Nuovo numero di M&T	16	31	13	33	16	26	100

Fonte: elaborazione Struttura di missione PNRR su CID

La tabella 5 indica il numero di M&T e gli importi relativi alle singole rate nel nuovo Piano.

Tabella 5 - Scadenze, milestone e target e importi delle rate del nuovo PNRR (valori monetari in miliardi di euro)

Rate	Scadenza	Milestones and Targets (M&T)	Importo lordo (Miliardi di euro)			Erogazioni
			Sovvenzioni	Prestiti	Totale	
Prefinanziamento	13/08/2021					24,9
I	31/12/2021	51	11,5	12,6	24,1	21
II	30/06/2022	45	11,5	12,6	24,1	21
III	31/12/2022	54	11,5	9,8	21,3	18,5
IV	30/06/2023	28	2,3	16,6	18,9	16,5
Prefinanziamento REPowerEU						0,5
V	31/12/2023	52	3,6	8,6	12,2	10,6
VI	30/06/2024	39	2,3	8,3	10,6	9,2
VII	31/12/2024	74	6	16,6	22,6	19,6
VIII	30/06/2025	37	3,4	10,3	13,7	11,9
IX	31/12/2025	64	7,1	7,1	14,2	12,3
X	30/06/2026	173	12,8	19,9	32,7	28,4
Totale		617	72	122,4	194,4	194,4

Fonte: elaborazione Struttura di missione PNRR su CID

2.2 Linee generali della revisione del Piano: riforme e investimenti

2.2.1 Le riforme

Le riforme costituiscono una parte essenziale del PNRR e del percorso di modernizzazione del Paese. Esse contribuiscono a creare un contesto favorevole alla crescita economica, aumentando l'attrattiva dell'Italia per gli investimenti. Inoltre, le riforme del Piano hanno un'importante funzione di rafforzamento della coesione sociale, intervenendo per l'inclusione dei soggetti più deboli e attuando politiche attive del lavoro anche attraverso il rafforzamento delle competenze professionali. Infine, le riforme contribuiscono a perseguire gli obiettivi dell'efficienza energetica e della tutela dell'ambiente.

Con la revisione del Piano, alle 59 riforme previste originariamente sono state aggiunte 7 nuove riforme, di cui cinque collegate a REPowerEU, per un totale di 66 riforme. Per le 59 riforme già previste nel Piano, in accordo con la Commissione europea, è stata accuratamente preservata l'ambizione degli obiettivi finali, ma in alcuni casi il percorso di attuazione è stato parzialmente modificato e integrato con ulteriori azioni di accompagnamento volte a rafforzare e migliorare l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi. Sono qui richiamati alcuni esempi, rinviando per maggiori dettagli alla seconda Parte di questo volume.

Sul fronte della giustizia, per accelerare il processo di riduzione dell'arretrato civile³³, in sede di revisione del Piano, è stato previsto un nuovo pacchetto di azioni organizzative e normative da adottare nella prima metà del 2024. Tali azioni sono volte a potenziare gli uffici giudiziari, incrementando la capacità di attirare e mantenere in servizio il personale di supporto assunto secondo il piano di reclutamento PNRR. Le azioni comprendono anche misure per supportare le sedi che incontrano maggiori difficoltà e per premiare gli uffici giudiziari che raggiungono gli obiettivi annuali specifici di riduzione dei casi pendenti.

Per la riforma del settore dei contratti pubblici, sono state introdotte nuove *milestone* volte a chiarire il quadro normativo, a monitorare e supportare il processo di qualificazione e professionalizzazione delle stazioni appaltanti e la velocizzazione dei tempi di aggiudicazione dei contratti e a rafforzare il sostegno tecnico in favore degli enti, in particolare a livello locale, che devono confrontarsi con la piena digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti prevista dal Codice dei contratti pubblici³⁴.

Sui ritardi di pagamento, per accelerare il percorso di riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, che incontra ancora difficoltà sia nel comparto delle amministrazioni centrali sia in quello delle amministrazioni locali, è prevista l'adozione a inizio 2024 di nuove misure normative per assicurare la tempestiva disponibilità dei fondi per il pagamento delle fatture e rafforzare i sistemi di audit e controllo. Inoltre, sono previsti piani di azione, anche di tipo organizzativo, e rafforzamenti di personale per assicurare che le amministrazioni che ancora non rispettano i tempi previsti dalla normativa superino in maniera strutturale questo elemento di debolezza. Viene inoltre messa a disposizione una piattaforma digitale dedicata per facilitare l'interazione tra le imprese creditrici e le amministrazioni³⁵.

Per le riforme concorrenziali, in sede di revisione del Piano è stato aumentato il livello di ambizione prevedendo l'aggiunta di sette nuovi impegni settoriali in termini di contenuto minimo obbligatorio delle leggi annuali per il mercato e la concorrenza³⁶.

In aggiunta alle riforme già previste, le sette nuove riforme introdotte in occasione della revisione del Piano sono di particolare rilievo per la modernizzazione del Paese.

Una prima riforma è volta ad accelerare l'attuazione e l'efficienza degli interventi della politica di coesione, valorizzando la complementarità con il PNRR³⁷. Nell'ambito del quadro tracciato dall'Accordo di partenariato e dai Programmi nazionali e regionali, la riforma prevede l'individuazione degli interventi necessari per accelerare e migliorare l'attuazione delle politiche di coesione con particolare riferimento ad alcuni ambiti, quali i servizi di base e le infrastrutture essenziali per migliorare il contesto imprenditoriale e la qualità della vita dei cittadini, per i quali diverse Regioni, soprattutto al Sud, non soddisfano ad oggi le condizioni abilitanti richieste (per esempio sistema idrico, gestione dei rifiuti, trasporti e mobilità), nonché sulle misure finalizzate a promuovere la competitività delle imprese, anche a sostegno delle transizioni verde e digitale.

Una seconda riforma di grande rilievo, attesa da tempo, che sarà completata nell'ambito del nuovo PNRR, consiste nella revisione e razionalizzazione degli incentivi nazionali alle imprese, anche per semplificarne la fruizione³⁸.

33 Missione 1, Componente 1, Riforma 1.4. Cfr. in particolare, la milestone M1C1-37-bis.

34 Missione 1, Componente 1, Riforma 1.9 (M1C1-73 bis; M1C1-73-ter; M1C1-73-quater; M1C1-73 quinquies; M1C1-84bis)) e Investimento 1.10.

35 Missione 1, Componente 1, Riforma 1.11, M1C1-72bis; M1C1-72ter; M1C1-72quater, M1C1-72quinquies; M1C1-72sixies).

36 Missione 1, Componente 2, M1C1-9, M1C1-11.

37 Missione 1, Componente 1, Riforma 1.9.1.

38 Missione 1, Componente 2, Riforma 3.

A queste due nuove riforme, che sono state inserite nella Missione 1, si aggiungono le cinque nuove riforme del capitolo REPowerEU, che toccano temi fondamentali per l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Verrà anzitutto adottato un Testo unico delle procedure autorizzative in materia di energie rinnovabili, per consolidare e razionalizzare la normativa esistente, semplificare e promuovere una maggiore armonizzazione delle procedure a livello subnazionale e identificare le aree di accelerazione delle rinnovabili³⁹.

In secondo luogo, si è assunto l'impegno a rafforzare le azioni per la riqualificazione dei lavoratori verso le nuove competenze verdi, per migliorare l'allineamento tra domanda e offerta sul mercato del lavoro⁴⁰.

Altre due riforme, volte a promuovere le energie rinnovabili, prevedono rispettivamente misure volte a ridurre i costi di connessione alle reti del gas per gli impianti di produzione di biometano⁴¹ e a istituire un sistema di garanzie che mitighi il rischio finanziario associato agli accordi di acquisto di energia elettrica rinnovabile (*Power Purchase Agreements*)⁴².

In aggiunta, nel Piano è prevista una progressiva riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, previa una consultazione con tutti gli *stakeholder* volta a individuare le possibili misure di accompagnamento⁴³.

2.2.2 Gli investimenti

La crisi energetica e le tensioni geopolitiche, che hanno condizionato in modo significativo la congiuntura economica nell'ultimo biennio, come già ricordato al Capitolo I, hanno inciso sui tempi e sui costi di realizzazione di alcuni investimenti del PNRR, rendendo non più raggiungibili, in tutto o in parte, a risorse date e nei tempi pattuiti con le istituzioni europee, alcuni degli obiettivi definiti nel 2021. Tali circostanze hanno pertanto reso necessario un intervento di modifica, riduzione o differimento di alcuni obiettivi e traguardi.

La revisione del Piano è stata guidata anche dall'esperienza relativa alla prima fase di realizzazione del PNRR che ha fatto emergere le criticità attuative di talune categorie di interventi. Come già illustrato dettagliatamente nella Terza Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito Terza Relazione), i cosiddetti "progetti in essere" (ossia previsti da disposizioni normative antecedenti il PNRR e che a febbraio 2020 non erano ancora formalmente avviati) risultavano problematici con riferimento all'ammissibilità rispetto alle condizionalità del Piano in termini di tempi di realizzazione, *permitting*, rispetto del principio del DNSH e contributo climatico e digitale. Ulteriori profili di criticità hanno riguardato la frammentazione degli investimenti in capo a molti Soggetti attuatori, talvolta oberati dalla compresenza di molteplici progetti. Il monitoraggio diretto dell'attività dei Soggetti attuatori, stabilito nell'ambito delle Cabine di Regia PNRR, hanno permesso di rilevare dati certi sullo stato di avanzamento degli interventi e di proporre modifiche mirate.

La revisione del Piano originario è stata quindi un'opportunità per individuare gli investimenti non in linea con le condizionalità e con le tempistiche del PNRR e per procedere a una rimodulazione tesa a scongiurare il rischio di compromettere il raggiungimento degli obiettivi di Piano. La rimodulazione si è basata anche sul monitoraggio diretto dell'attività dei Soggetti attuatori, stabilito nell'ambito delle Cabine di Regia al fine di rilevare dati certi sullo stato di avanzamento degli interventi. In particolare, le attività di revisione si sono focalizzate sulla individuazione dei progetti in essere che non erano nelle condizioni di rispettare le regole dettate dal PNRR e la cui realizzazione poteva essere finanziata con fonti nazionali, slegate dai requisiti stringenti del Piano.

Per alcune misure di investimento, la revisione ha fornito invece l'occasione per ridefinire il percorso di attuazione e rafforzare gli strumenti a disposizione per raggiungere gli obiettivi finali, in modo da aumentare l'efficacia dell'azione di politica pubblica.

39 Missione 7, Riforma 1.

40 Missione 7, Riforma 5.

41 Missione 7, Riforma 3.

42 Missione 7, Riforma 4.

43 Missione 7, Riforma 2.

Per altro verso, interventi che avevano registrato un'ottima *performance* sono stati oggetto di potenziamento (*scale up*) e, quindi, di aumento delle risorse finanziarie dedicate.

Infine, la revisione del Piano ha consentito di introdurre nuove misure di investimento, sia nelle varie Missioni sia nel capitolo REPowerEU, volte a rispondere in modo strutturale alle sfide della politica energetica attraverso interventi tesi all'innalzamento dell'efficienza e della resilienza energetica, al potenziamento delle infrastrutture elettriche e digitali e della produzione di energia da fonti rinnovabili.

In quest'ottica, la collaborazione con la Commissione europea e con tutte le Amministrazioni titolari ha consentito, anche rispetto agli investimenti, di preservare le ambizioni del Piano. La riconduzione, in tutto o in parte, di interventi con criticità attuative nell'alveo di programmi di spesa nazionali, che ne garantiranno la realizzazione al di fuori dei vincoli del PNRR, ha consentito di liberare risorse del Dispositivo per la ripresa e la resilienza per sfruttarle in impieghi in linea con i requisiti del Piano e quindi più efficienti. Ciò ha permesso di mantenere invariata l'ambizione di misure che avrebbero dovuto altrimenti essere ridimensionate a fronte dell'incremento dei costi di realizzazione, nonché di aumentare l'ambizione di altre e allocare maggiori risorse al nuovo Capitolo REPowerEU.

Il nuovo PNRR è maggiormente orientato verso grandi progetti di investimento pubblici, anche nell'ottica di supportare la transizione ordinata verso un modello di sviluppo sostenibile e dare un maggiore impulso all'attività economica del nostro Paese. Continuano a svolgere un ruolo importante nel Piano, anche mediante le nuove misure di investimento quali Transizione 5.0⁴⁴ e Sostegno al sistema produttivo per la transizione ecologica: tecnologie net-zero e competitività e resilienza delle catene produttive strategiche⁴⁵.

2.3 Le misure modificate e le misure nuove: una visione di sintesi per Missione

Il presente paragrafo passa in rassegna le principali modifiche alle misure del Piano avendo riguardo alle sei Missioni originarie e alla nuova Missione 7 - REPowerEU.

Come evidenziato dalla Commissione europea nel documento di analisi del PNRR italiano del 24 novembre 2023, le suddette modifiche non pregiudicano gli obiettivi e l'ambizione delle Missioni⁴⁶.

La base giuridica delle modifiche si rinviene nelle previsioni dettate dal regolamento (UE) 2021/241 in materia di revisione dei Piani nazionali. In particolare, le modifiche apportate sono riconducibili in prevalenza alla necessità di adattare la descrizione o l'ambizione di alcune misure e dei relativi obiettivi alle sopravvenute circostanze oggettive di cui all'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241 (inflazione, condizioni della domanda di mercato, strozzature nelle catene di approvvigionamento, cambiamenti delle condizioni di mercato e individuazione di alternative migliori per conseguire gli obiettivi di alcune misure). Inoltre, alcune modifiche sono state motivate dall'aggiunta del nuovo capitolo REPowerEU, che ha comportato anche l'introduzione di nuove misure. Infine, alcune misure sono state interessate da correzioni di errori materiali (*clerical error*).

Di seguito si riporta una sintesi delle misure oggetto di revisione per Missione, mentre per una descrizione di dettaglio delle principali modifiche si rimanda alla Parte II del presente volume.

Missione 1

Le misure modificate nell'ambito della Missione 1 sono complessivamente 22, alle quali si aggiungono 2 nuove riforme e due nuovi investimenti. In tutto, le novità (modifiche di misure esistenti o aggiunta di nuove misure) interessano 10 riforme e 16 investimenti, per un totale di 26 misure (Tabella 6)

44 M7, Investimento 15.

45 M1C2, Investimento 7.

46 Documento di lavoro dei Servizi della Commissione, Analisi del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia che accompagna il documento "Proposta di Decisione di esecuzione del Consiglio che modifica la decisione di esecuzione (UE) (ST 10160/21; ST 10160/21 ADD 1 REV 2), del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia", Bruxelles, 24/11/2023, SWD(2023) 392 final.

Bozza per la diramazione

Tabella 6 - Misure oggetto di revisione Missione 1

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M1C1R1.9.1	Riforma per accelerare l'implementazione della politica di coesione	PCM-DIPCOE	Nuova	-
M1C1I1.10	Sostegno alla qualificazione e all'e-procurement	MIT	Nuova	-
M1C2R3	Razionalizzazione e semplificazione degli incentivi alle imprese	MIMIT	Nuova	-
M1C2I7	Supporto alla transizione ecologica dei sistemi produttivi e supply chain strategiche per le filiere net-zero	MIMIT	Nuova	-
M1C1I1.1	Infrastrutture digitali	PCM-DTD	Modifica	Circostanze oggettive
M1C1I1.4	Servizi digitali ed esperienza dei cittadini	PCM-DTD	Modifica	Circostanze oggettive
M1C1I1.5	Cybersecurity	PCM-DTD	Modifica	Circostanze oggettive
M1C1I1.6	Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali	PCM-DTD	Modifica	Circostanze oggettive + Errore materiale
M1C1I1.7	Competenze digitali di base	PCM-DTD	Modifica	Circostanze oggettive
M1C1R1.4	Giustizia civile	MG	Modifica	Circostanze oggettive
M1C1I1.8	Procedure di assunzione per i tribunali civili e penali	MG	Modifica	Circostanze oggettive
M1C1R1.9	Riforma del pubblico impiego e semplificazione	PCM-DFP	Modifica	Circostanze oggettive

Bozza per la diramazione

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M1C1I1.9	Fornire assistenza tecnica e rafforzare la creazione di capacità per l'attuazione del PNRR – Riforma della pubblica amministrazione	PCM-DFP	Modifica	Circostanze oggettive
M1C1R1.10	Riforma delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni	PCM-SG	Modifica	Circostanze oggettive
M1C1R1.11	Riduzione dei tempi di pagamento della PA e del sistema sanitario	MEF	Modifica	Circostanze oggettive
M1C1R1.14	Riforma del quadro fiscale subnazionale	MEF	Modifica	Errore materiale
M1C1R1.15	Riforma delle norme di contabilità pubblica	MEF	Modifica	Circostanze oggettive
M1C2I5.2	Competitività e resilienza delle filiere produttive	MIMIT	Modifica	Errore materiale
M1C2I3	Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G)	PCM-DTD	Modifica	Circostanze oggettive
M1C2R2	Leggi annuali sulla concorrenza 2021, 2022, 2023 e 2024	PCM-SG	Modifica	Circostanze oggettive
M1C3I2.3	Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	MIC	Modifica	Circostanze oggettive
M1C3I3.2	Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)	MIC	Modifica	Circostanze oggettive
M1C3R4.1	Riforma dell'ordinamento delle guide turistiche	MITUR	Modifica	Circostanze oggettive
M1C3I4.1	Tourism Digital Hub	MITUR	Modifica	Circostanze oggettive
M1C3I4.2	Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	MITUR	Modifica	Circostanze oggettive
M1C3I4.3	Caput Mundi. Next Generation EU per grandi eventi turistici	MITUR	Modifica	Circostanze oggettive

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione su CID

Bozza per la diramazione

Missione 2

Le misure oggetto di revisione della Missione 2 sono complessivamente 27, di cui 26 investimenti e una riforma. A queste si aggiunge una nuova misura (Tabella 7).

Tabella 7 - Misure oggetto di revisione Missione 2

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M2C1I1.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C1I2.2	Parco agrisolare	MASAF	Modifica	Errore materiale
M2C1I2.3	Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare	MASAF	Modifica	Circostanze oggettive
M2C1I3.4	Fondo Rotativo Contratti di Filiera (FCF) per il sostegno dei contratti di filiera per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	MASAF	Nuova	-
M2C1R1.2	Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C2I1.1	Sviluppo agro-voltaico	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C2I1.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C2I1.3	Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	MASE	Eliminazione	Circostanze oggettive
M2C2I1.4	Sviluppo biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C2I3.2	Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C2I3.5	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	MASE	Modifica	Errore materiale
M2C2I4.1	Rafforzamento della mobilità ciclistica (piano nazionale delle ciclovie)	MIT	Modifica	Circostanze oggettive
M2C2I4.2	Sviluppo trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, autobus)	MIT	Modifica	Circostanze oggettive

Bozza per la diramazione

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M2C214.4	Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale	MIT	Modifica	Circostanze oggettive + Errore materiale
M2C215.1	Rinnovabili e batterie	MIMIT	Modifica	Circostanze oggettive
M2C215.2	Idrogeno	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C215.3	Sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo delle rinnovabili e delle batterie	MIT	Eliminazione	Errore materiale
M2C215.4	Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica	MIMIT	Modifica	Circostanze oggettive
M2C311.1	Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	MIM	Modifica	Circostanze oggettive
M2C311.2	Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	MG	Modifica	Errore materiale
M2C312.1	Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C411.1	Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C412.1	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Prot. Civ	Modifica	Circostanze oggettive
M2C412.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni	Interno	Eliminazione	Circostanze oggettive
M2C413.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C413.2	Digitalizzazione dei parchi nazionali	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C413.3	Rinaturazione del Po	MASE	Modifica	Circostanze oggettive
M2C413.5	Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	MASE	Modifica	Circostanze oggettive

Bozza per la diramazione

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M2C4I4.2	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	MIT	Modifica	Circostanze oggettive
M2C4I4.3	Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	MASAF	Modifica	Circostanze oggettive
M2C4I4.4	Investimenti in fognatura e depurazione	MASE	Modifica	Circostanze oggettive

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su CID

Missione 3

Le misure oggetto di revisione della Missione 3 sono complessivamente 9, tutti investimenti. A queste si aggiungono 2 nuove misure (Tabella 8).

Tabella 8 - Misure oggetto di revisione Missione 3

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M3C1I1.1	Collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud per passeggeri e merci (Napoli - Bari)	MIT	Modifica	Circostanze oggettive
M3C1I1.2	Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa (Brescia-Verona-Padova)	MIT	Modifica	Circostanze oggettive
M3C1I1.3	Connessioni diagonali (Roma-Pescara)	MIT	Modifica	Circostanze oggettive
M3C1I1.4	Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS)	MIT	Modifica	Circostanze oggettive
M3C1I1.6	Potenziamento delle linee regionali - Miglioramento delle ferrovie regionali (gestione RFI)	MIT	Modifica	Circostanze oggettive
M3C1I1.7	Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud	MIT	Modifica	Circostanze oggettive
M3C1I1.8	Miglioramento delle stazioni ferroviarie (gestite da Rete Ferroviaria Italiana (RFI) nel Sud)	MIT	Modifica	Circostanze oggettive

Bozza per la diramazione

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M3C1I1.9	Collegamenti interregionali	MIT	Nuova	-
M3C2I1.1	Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	MASE	Modifica	circostanze imprevedute
M3C2I2.2	Digitalizzazione della gestione del traffico aereo	MIT	Modifica	Circostanze oggettive
M3C2I2.3	Cold ironing	MIT	Nuova	-

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su CID

Missione 4

Nell'ambito della Missione 4 sono state modificate in tutto 23 misure, di cui 3 riforme e 20 investimenti (Tabella 9)

Tabella 9 - Misure oggetto di revisione Missione 4

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M4C1R1.1	Riforma degli Istituti Tecnici e Professionali	MIM	Modifica	Migliori alternative
M4C1R2.1	Riforma del sistema di reclutamento dei docenti	MIM	Modifica	Migliori alternative
M4C1I1.1	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	MIM	Modifica	Circostanze oggettive
M4C1I1.2	Piano per l'estensione del tempo pieno e mense	MIM	Modifica	Circostanze oggettive
M4C1I1.4	Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado	MIM	Modifica	Errore materiale
M4C1I1.5	Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	MIM	Modifica	Migliori alternative
M4C1I2.1	Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	MIM	Modifica	Migliori alternative

Bozza per la diramazione

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M4C1I3.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole	MIM	Modifica	Circostanze oggettive
M4C1R1.7	Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	MUR	Modifica	Migliori alternative
M4C1I1.6	Orientamento attivo nella transizione scuola-università	MUR	Modifica	Errore materiale
M4C1I1.7	Borse di studio per l'accesso all'Università	MUR	Modifica	Migliori alternative + Errore materiale
M4C1I3.4	Didattica e competenze avanzate	MUR	Modifica	Circostanze oggettive
M4C1I4.1	Estensione del numero e delle opportunità di carriera dei dottorati	MUR	Modifica	Migliori alternative
M4C2I1.1	PRIN	MUR	Modifica	Errore materiale
M4C2I1.2	Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	MUR	Modifica	Circostanze oggettive
M4C2I1.3	Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca	MUR	Modifica	Errore materiale
M4C2I1.4	Potenziamento di strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su alcune Key Enabling Technologies	MUR	Modifica	Errore materiale
M4C2I1.5	Creazione e rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione	MUR	Modifica	Errore materiale
M4C2I3.1	Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	MUR	Modifica	Errore materiale
M4C2I3.3	Dottorati innovativi	MUR	Modifica	Migliori alternative
M4C2I2.1	Importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI, Important Project of Common European Interest)	MIMIT	Modifica	Errore materiale
M4C2I2.3	Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	MIMIT	Modifica	Circostanze oggettive

Bozza per la diramazione

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M4C2I3.2	Finanziamento di start-up (Digital Transition Fund)	MIMIT	Modifica	Circostanze oggettive

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su CID

Missione 5

Le misure oggetto di modifica nell'ambito della Missione 5 sono nel complesso 13, di cui 11 investimenti e 2 riforme (Tabella 10).

Tabella 10 - Misure oggetto di revisione Missione 5

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M5C1R1.1	Politiche attive del lavoro e formazione	MLPS	Modifica	Circostanze oggettive
M5C1I1.1	Potenziamento dei centri per l'impiego	MLPS	Modifica	Circostanze oggettive
M5C1I1.4	Rafforzamento del sistema duale	MLPS	Modifica	Circostanze oggettive
M5C1I4	Servizio Civile Universale	PCM-DPGSCU	Modifica	Circostanze oggettive
M5C1R1.2	Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso	MLPS	Modifica	Errore materiale
M5C2I1.3	Housing first (innanzitutto la casa) e stazioni di posta	MLPS	Modifica	Errore materiale
M5C2I2.1	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	MINT	Modifica	Circostanze oggettive
M5C2I3.1	Sport e inclusione sociale	PCM-DS	Modifica	Errore materiale
M5C2I2.2	Piani urbani integrati (progetti generali)	MINT	Modifica	Circostanze oggettive
M5C2I1.1.1	Aree interne: Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	PCM-DIPCOE	Modifica	Circostanze oggettive
M5C3I1.1.2	Strutture sanitarie di prossimità	PCM-DIPCOE	Modifica	Circostanze oggettive

Bozza per la diramazione

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M5C3I1.2	Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	PCM-DIPCOE	Eliminazione	Circostanze oggettive
M5C3I1.4	Investimenti infrastrutturali per le Zone economiche speciali	MIT	Modifica	Circostanze oggettive

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su CID

Missione 6

Le misure oggetto di revisione nell'ambito della Missione 6 sono nel complesso 6, di cui tutti investimenti (Tabella 11).

Tabella 11 - Misure oggetto di revisione Missione 6

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Tipologia modifica	Modifica ex art. 21 reg. (UE) 2021/241
M6C1I1.1	Case della Comunità (CdC) e presa in carico della persona	MSAL	Modifica	Circostanze oggettive
M6C1I1.2	Casa come primo luogo di cura e telemedicina	MSAL	Modifica	Circostanze oggettive
M6C1I1.3	Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	MSAL	Modifica	Circostanze oggettive
M6C2I1.1	Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	MSAL	Modifica	Circostanze oggettive
M6C2I1.2	Verso un ospedale sicuro e sostenibile	MSAL	Modifica	Circostanze oggettive
M6C2I1.3	Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione	MSAL	Modifica	Errore materiale

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su CID

Missione 7

La nuova Missione 7 (REPowerEU) si compone di 22 misure, per un importo complessivo pari a 11.178 milioni di euro. Le 22 misure si distinguono in 5 riforme e 17 investimenti, di cui 11 nuove iniziative, un investimento trasferito dalla Missione 2 alla Missione 7 e 4 scale - up di investimenti precedentemente contemplati dal Piano (Tabella 12).

Tabella 12 - Misure oggetto di revisione Missione 7

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Nuove/Scale-up
M7R1	Semplificazione delle procedure autorizzative per le energie rinnovabili a livello centrale e locale	MASE	Nuova
M7R2	Riduzione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente		Nuova
M7R3	Riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano	MASE	Nuova
M7R4	Mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti PPA da fonti rinnovabili	MASE	Nuova
M7R5	Piano Nuove Competenze Transizioni	MLPS	Nuova
M7I1	Misura rafforzata: Rafforzamento smart grid	MASE	Scale-up
M7I2	Misura rafforzata: Interventi su resilienza climatica delle reti	MASE	Scale-up
M7I3	Misura rafforzata: Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse	MASE	Scale-up
M7I4	Tyrrhenian link	MASE	Nuova
M7I5	SA.CO.I.3	MASE	Nuova
M7I6	Progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia e paesi confinanti	MASE	Nuova
M7I7	Rete di trasmissione intelligente	MASE	Nuova
M7I8	Approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro delle materie prime critiche	MASE	Nuova
M7I9	Misura rafforzata: Assistenza tecnica e rafforzamento delle capacità per l'attuazione del PNRR	PCM-DFP	Scale-up

Bozza per la diramazione

Codice CID	Nome misura	Amministrazione	Nuove/Scale-up
M7I10	Progetti pilota sulle competenze "Crescere Green"	MLPS	Nuova
M7I11	Misura rafforzata: Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale	MIT	Scale-up
M7I12	Sovvenzionamento dello sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici	MIT	Nuova
M7I13	Linea Adriatica Fase 1 (centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio)	MASE	Nuova
M7I14	Infrastruttura transfrontaliera per l'esportazione del gas	MASE	Nuova
M7I15	Transizione 5.0	MIMIT	Nuova
M7I16	Sostegno per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle PMI	MIMIT	Nuova
M7I17	Strumento finanziario per l'efficiamento dell'edilizia pubblica, anche residenziale (ERP), e delle abitazioni di famiglie a basso reddito e vulnerabili	MASE	Nuova

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su CID

Le nuove riforme hanno l'obiettivo di accelerare in modo significativo la transizione verde dell'Italia. La prima riforma, infatti, consiste nell'adozione e nell'entrata in vigore di un Testo unico che semplificherà le procedure autorizzative per la diffusione delle energie rinnovabili. Il Testo Unico raccoglierà e consoliderà tutte le disposizioni in materia e promuoverà una maggiore armonizzazione e semplificazione delle procedure a livello locale. Una seconda riforma è volta a ridurre i sussidi ambientalmente dannosi (SAD) riportati nel catalogo annuale pubblicato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica; il processo prevede un'ampia consultazione degli *stakeholders* con un primo obiettivo volto a ridurre i SAD nel 2026 e a definire un percorso di ulteriore graduale riduzione fino al 2030.

Le rimanenti tre riforme sono finalizzate ad aumentare le ambizioni verdi dell'Italia, prevedendo la riduzione dei costi di connessione alla rete del gas per gli impianti di produzione di biometano, la mitigazione del rischio finanziario associato agli accordi di acquisto di energie rinnovabili (*Power Purchase Agreements*) e a rafforzare le competenze necessarie per la transizione verde nel mercato del lavoro.

La Missione 7 include anche incentivi fiscali per la transizione verde delle imprese verso pratiche più sostenibili, investimenti infrastrutturali che accelereranno la diffusione delle energie rinnovabili e investimenti a sostegno della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione verdi. In particolare, Transizione 5.0 sostiene gli investimenti delle imprese in asset digitali volti a migliorare la sostenibilità dei processi produttivi. Tra gli investimenti è previsto il *Tyrrhenian Link*, infrastruttura che collega la Sicilia alla terraferma mirata a valorizzare la capacità di energia solare dell'isola integrandola nella rete di trasmissione nazionale. La Linea Adriatica potenzierà il trasporto interno di gas in linea con quanto consentito dal regolamento REPowerEU.

Bozza per la diramazione

Ulteriori investimenti sono volti a sostenere la ricerca per migliorare il riciclo delle materie prime critiche e le tecnologie essenziali per la transizione verde.

Come anticipato, la Missione 7 include il potenziamento (*scale up*) di taluni investimenti già previsti nel Piano. Ad esempio, interventi su porzioni di rete di media e bassa tensione per elettrificare i consumi energetici di almeno 230.000 abitanti in più rispetto a quanto già previsto dall'Investimento 2.1 della Missione 2 Componente 2 del Piano di Ripresa e Resilienza dell'Italia. Una misura inserita migliorerà la resilienza di almeno 648 km di rete elettrica in più rispetto a quanto già previsto dall'Investimento 2.2 nella Missione 2 Componente 2. Altre misure di *scale-up* riguardano la produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse (Investimento 3.1 nella Missione 2 Componente 2) e il rafforzamento dei programmi di formazione dei dipendenti pubblici locali per aumentare la capacità amministrativa e la preparazione a gestire le sfide della transizione verde.

Tabella 13 - Tabella riepilogativa delle componenti delle Missioni nuove e modificate e relativa dotazione finanziaria

Missione	Componente	Stato	Costi (milioni di euro)
Missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività e turismo)	M1C1. Digitalizzazione, l'innovazione e la sicurezza nel settore	Modificata	9.741,93
	M1C2. Digitalizzazione, Innovazione e competitività nel sistema produttivo	Modificata	24.989,86
	M1C3. Turismo e cultura 4.0	Modificata	6605
Missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica)	M2C1. Economia circolare e agricoltura sostenibile	Modificata	8.115,00
	M2C2. Energie rinnovabili, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	Modificata	21.971,28
	M2C3. Efficienza energetica e ristrutturazione degli edifici	Modificata	15.567,74
	M2C4. Tutela del territorio e delle risorse idriche	Modificata	9.871,00
Missione 3 (infrastrutture per la mobilità sostenibile)	M3C1. Investimenti nella rete ferroviaria	Modificata	22.791,43
	M3C2. Intermodalità e logistica integrata	Modificata	954
Missione 4 (istruzione e ricerca)	M4C1. Rafforzare l'offerta di servizi educativi: dagli asili nido alle università	Modificata	19.084,75

Bozza per la diramazione

Missione 4 (istruzione e ricerca)	M4C2. Dalla ricerca al business	Modificata	11.000,87
Missione 5 (inclusione e coesione)	M5C1. Politiche per l'occupazione	Modificata	7.714,00
	M5C2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	Modificata	8.322,10
	M5C3. Interventi speciali per la coesione territoriale	Modificata	883,5
Missione 6 (salute)	M6C1. Reti locali, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria locale	Modificata	7.750,00
	M6C2. Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	Modificata	7.875,54
Missione 7 (REPowerEU)		Nuova	11.177,95

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su CID

2.4 Il percorso di elaborazione del nuovo PNRR e del capitolo REPowerEU

Fin dal suo insediamento, il Governo ha operato di concerto con la Commissione europea e le Amministrazioni titolari per effettuare una ricognizione approfondita dello stato di avanzamento del Piano, al fine di individuare le criticità oggettive, che potevano metterne a rischio la realizzazione entro giugno 2026, e le rimodulazioni necessarie per superare tali criticità, insieme a misure per rafforzare l'efficacia del Piano.

A fronte di tale ricognizione, e alla luce dell'esperienza accumulata nell'ambito della rendicontazione dei risultati relativi alla richiesta di pagamento della terza rata, in linea con quanto previsto dal regolamento (UE) 2021/241 il Governo ha anzitutto sottoposto alle istituzioni europee una prima modifica riguardante i risultati da conseguire per la presentazione della richiesta di pagamento della IV rata (per maggiori dettagli in merito a contenuti e tempistica, si veda il Capitolo 5).

La seconda e più sistematica revisione, intrapresa in parallelo alla prima, ha interessato tutte le misure del Piano, riflettendo le proposte formulate dalle Amministrazioni titolari di revisione degli investimenti e delle riforme definiti nel 2021 nonché di introduzione di nuove misure e di potenziamento di misure preesistenti nell'ambito del nuovo capitolo REPowerEU (ora Missione 7).

Le principali basi giuridiche su cui è fondata la proposta di revisione sono l'art. 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241, che consente modifiche in presenza di sopravvenute circostanze oggettive e l'art. 21-quater del regolamento (UE) 2021/241 per l'inserimento del nuovo capitolo REPowerEU. Ci si è inoltre avvalsi dell'aggiornamento del contributo finanziario massimo a fondo perduto, ai sensi dell'art. 18, comma 2, del regolamento (UE) 2021/241, per effetto del quale è stato potenziato l'Investimento 1.7: Borsa di studio per l'accesso all'università nell'ambito della componente 1 della Missione 4.

Il percorso che ha portato alla revisione del Piano è stato avviato nel gennaio 2023 e ha visto il continuo coinvolgimento dei soggetti interessati anche attraverso la Cabina di Regia di cui al decreto legge n. 77 del 31

maggio 2021, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 come modificato dal decreto legge del 24 febbraio 2023 n. 13, convertito con modificazione dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sede di confronto istituzionale privilegiato per il monitoraggio dello stato di attuazione del PNRR e per l'individuazione delle iniziative necessarie per agevolarne l'avanzamento.

Già nella Cabina di Regia PNRR del 12 gennaio 2023 il Governo aveva esaminato la possibilità di individuare e preparare proposte di aggiornamento e modifica del Piano, inclusa la definizione del nuovo capitolo REPowerEU.

A seguito della predetta Cabina, il 13 gennaio 2023 il Ministro per gli affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR ha chiesto formalmente, con una nota indirizzata a tutte le Amministrazioni titolari, alle Regioni, ANCI e UPI, l'invio di proposte di aggiornamento del Piano.

Al nuovo capitolo REPowerEU è stata dedicata la Cabina di Regia PNRR del 6 febbraio 2023, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, delle amministrazioni centrali responsabili e delle principali società energetiche partecipate dallo Stato (Eni, Enel, Snam e Terna), a cui ha fatto seguito, l'8 febbraio, la richiesta da parte del Ministro per gli affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR di trasmissione di una prima relazione contenente le relative proposte progettuali.

In successivi incontri tecnici del 16 e del 17 febbraio 2023, sono state discusse le proposte di revisione del Piano e quelle relative a REPowerEU alla presenza delle Amministrazioni titolari.

Al contempo, a seguito della richiamata seduta del 6 febbraio 2023, è stato costituito uno specifico Gruppo di lavoro tecnico REPowerEU, composto dai rappresentanti dei Ministri responsabili (PCM, MEF, MASE, MASAF, MIMIT, MIT, MAECI), con l'obiettivo di analizzare le proposte progettuali pervenute e svolgere gli approfondimenti necessari.

Il Gruppo tecnico REPowerEU si è riunito nei giorni 6, 21 e 31 marzo e, successivamente, il 14, il 18 e il 20 aprile 2023, per effettuare una valutazione preliminare in merito ai progetti pervenuti.

La proposta di revisione del Piano inclusiva del capitolo REPowerEU è stata, peraltro, oggetto di un ampio confronto nell'ambito di numerose sedute della Cabina di Regia PNRR (oltre a quelle già menzionate del 12 gennaio e del 6 febbraio, la Cabina si è riunita nelle giornate del 7 marzo, 28 marzo, 20 aprile, 18 e 19 luglio), fino all'approvazione della proposta preliminare di revisione complessiva del PNRR nel corso della seduta del 27 luglio 2023.

Come più avanti specificato, sono stati poi forniti puntuali aggiornamenti sulla revisione del PNRR nel corso di cinque sedute della Cabina di Regia (rispettivamente, 26 e 27 settembre, 28 novembre, 1° e 6 dicembre 2023).

In questo percorso, sopra brevemente descritto, che ha condotto alla predisposizione della proposta di revisione del PNRR e all'introduzione del capitolo aggiuntivo REPowerEU, si inseriscono anche gli esiti della visita ufficiale della delegazione della Commissione europea in Italia, avvenuta nella settimana dal 12 al 16 giugno 2023. In quella occasione, si sono tenute 35 riunioni tematiche, a livello tecnico e strategico, che hanno coinvolto la Struttura di Missione PNRR (la quale ha fornito supporto anche per gli aspetti organizzativi), le Amministrazioni titolari, il MEF e le parti sociali. La discussione si è focalizzata su profili attinenti agli obiettivi della quarta rata, in vista delle modifiche successivamente proposte e inoltrate alla Commissione europea, e sulle proposte progettuali relative al capitolo REPowerEU in relazione alle quali è stato tracciato un percorso condiviso che ha informato le interlocuzioni svolte nelle settimane successive.

La proposta preliminare di revisione complessiva del PNRR, comprensiva del nuovo capitolo REPowerEU, è stata inoltrata al Parlamento italiano, che il 1° agosto 2023 ha approvato la risoluzione della maggioranza impegnando il Governo a trasmettere tale proposta alla Commissione europea. Il successivo 7 agosto, la suddetta proposta è stata inviata alla Commissione europea.

Da quel momento, sulla base di una *roadmap* concordata con i servizi della Commissione, si sono tenute oltre 150 riunioni, di taglio tecnico e strategico, cui hanno preso parte la Struttura di Missione PNRR della Presidenza del

Bozza per la diramazione

Consiglio, le Amministrazioni titolari delle misure interessate, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Commissione europea.

A livello nazionale, inoltre, è proseguito in maniera costante il confronto tecnico-politico con le Amministrazioni titolari delle varie misure, i Comuni, le Città Metropolitane, le Province e le relative associazioni (ANCI, UPI), con la Conferenza Permanente delle Regioni e delle Province Autonome, le Parti sociali, i soggetti attuatori (come Ferrovie dello Stato) e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, anche nell'ambito delle sedute della Cabina di Regia PNRR. In particolare, a decorrere dall'approvazione della Terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR, avvenuta nel corso della seduta della Cabina di Regia PNRR del 31 maggio 2023, la Cabina si è riunita 25 volte.

Di seguito si riporta l'elenco delle Cabine di Regia PNRR tenute a partire dall'11 luglio 2023 e il relativo ordine del giorno:

Bozza per la diramazione

Data	Partecipanti	Ordine del giorno
11-lug-23	Amministrazioni titolari, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI e UPI	Esame ed approvazione delle proposte di revisione delle misure nella IV rata del PNRR in linea con le indicazioni condivise con la Commissione europea
18-lug-2023 - 19-lug-2023	Amministrazioni titolari e rappresentanti delle parti datoriali e sindacali	Sessioni di confronto per l'esame della III Relazione sullo stato di attuazione del PNRR e informativa relativa all'avvio della fase di revisione del Piano e introduzione del Capitolo REPowerEU
20-lug-23	Amministrazioni titolari, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI e UPI	Esame e approvazione della proposta di aggiornamento volta a determinare la traslazione, dalla terza alla quarta rata di pagamento, dell'obiettivo M4C1-28 relativo alla creazione e assegnazione di alloggi per gli studenti universitari
27-lug-23	Amministrazioni titolari, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI e UPI	Esame preliminare della proposta di revisione complessiva del PNRR inclusiva del nuovo capitolo REPowerEU
20-set-23	Ministro dell'università e della ricerca, Ministro dell'economia e delle finanze, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	Sessione di confronto in merito alle misure relative allo <i>student housing</i>
25-set-23	Amministrazioni titolari, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI e UPI	Sessione di aggiornamento in merito alla procedura di pagamento della III rata, verifica degli obiettivi e dei traguardi connessi alla IV rata e sul conseguimento dei traguardi connessi alla V rata
26-sett-2023 - 27-sett-2023	Amministrazioni titolari e rappresentanti delle parti datoriali e sindacali	Sessioni di confronto per aggiornamenti relativi alla III e alla IV rata di pagamento PNRR e sulla proposta di revisione del Piano inclusiva del capitolo REPowerEU
10-ott-23	Ministro della giustizia, Ministro dell'economia e delle finanze, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione tecnologica	Sessione di confronto sullo stato di attuazione degli interventi in materia di riforma della Giustizia, anche relativamente alla digitalizzazione dei procedimenti giudiziari
10-ott-23	Ministro della giustizia, Ministro dell'interno, Ministro della difesa e Ministro dell'economia e delle finanze	Sessione di confronto sull'attuazione della misura "M1C1-Riforma 1.11: Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie
10-ott-23	Ministro dell'interno, Ministro della difesa, Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Ministro per gli affari regionali e le autonomie, ANCI	Sessione di confronto relativa all'attuazione degli interventi per il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura (M5C2 - Investimento 2.2.a)
10-ott-23	Ministro dell'interno, Ministro dell'economia e delle finanze, Ministro per gli affari regionali e le autonomie, ANCI e i Sindaci delle Città Metropolitane	Sessione di confronto sullo stato di attuazione dei Piani Urbani Integrati
10-ott-23	Ministro dell'istruzione e del merito, Ministro dell'interno, Ministro per gli affari regionali e le autonomie, ANCI e UPI	Sessione di confronto sull'attuazione delle seguenti misure: M2C3 1.1 - Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica; M2C4 2.2 - Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni; M4C1 1.1 - Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia
10-ott-23	Ministro dell'economia e delle finanze, Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Ministro della salute, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome	Sessione di confronto sullo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della salute
16-ott-23	Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Ministro per la protezione civile e per le politiche del mare, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI	Sessioni di confronto sullo stato di attuazione della misura M2C4-Investimento 2.1b: Misure per la gestione del rischio alluvioni e la riduzione del rischio idrogeologico
16-ott-23	Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione tecnologica, Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI e UPI	Aggiornamento sullo stato di attuazione delle misure relative alla transizione digitale
17-ott-23	Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Gruppo ferrovie dello Stato italiane	Esame sullo stato di attuazione degli interventi sulla rete ferroviaria
17-ott-23	Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI e UPI	Sessione di confronto sullo stato di attuazione del Programma Innovativo Nazionale sulla Qualità dell'abitare (PINQuA); sullo stato di attuazione degli interventi sulle infrastrutture idriche e sullo stato di attuazione delle misure per il rafforzamento della mobilità ciclistica
18-ott-23	Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI e UPI	Esame sullo stato di attuazione delle misure PNRR a titolarità del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
13-nov-23	Ministro dell'università e della ricerca, Ministro dell'economia e delle finanze, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	Sessione di confronto sullo stato di attuazione delle misure di competenza del Ministero dell'università e della ricerca
28-nov-23	Amministrazioni titolari, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI, UPI e rappresentanti delle parti datoriali	Sessione di confronto per l'esame preliminare della proposta di revisione complessiva del PNRR inclusiva del nuovo capitolo REPowerEU
01-dic-23	Amministrazioni titolari	Sessione di confronto volta alla valutazione di proposte normative per l'attuazione della revisione del PNRR, oltre alla verifica del conseguimento degli obiettivi e dei traguardi connessi alla V rata
06-dic-23	Amministrazioni titolari e sindacati	Sessione di confronto con i sindacati sulla revisione del PNRR
06-dic-23	Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Presidenti di Regione	Sessione di confronto con le Regioni sulla riforma delle politiche di coesione inserita nel nuovo Piano
19-dic-23	Amministrazioni titolari	Verifica del conseguimento degli obiettivi e dei traguardi connessi alla V rata di pagamento
16-gen-24	Amministrazioni titolari, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI, UPI	Attività di verifica da parte della Commissione europea in merito al raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi connessi alla V rata; Programma annuale per la verifica degli obiettivi e dei traguardi connessi alla VI e alla VII rata

A seguito di questi incontri, il Governo ha preso atto della necessità di avviare un monitoraggio rafforzato sullo stato di avanzamento di alcuni interventi del Piano, al fine di procedere a una rimodulazione supportata puntualmente dall'evidenza relativa alle criticità attuative (per maggiori dettagli, si veda il Capitolo 7).

Il Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR in più occasioni ha condiviso con il Parlamento il percorso relativo all'attuazione e alla revisione complessiva del Piano, inclusa la definizione del nuovo capitolo REPowerEU.

Il 15 marzo 2023 il Ministro, in occasione dell'audizione in Parlamento presso le Commissioni riunite V (Bilancio, Tesoro e Programmazione), XIV (Politiche dell'Unione Europea) della Camera dei Deputati e 4a (Politiche dell'Unione Europea), 5a (Programmazione Economica, Bilancio) del Senato della Repubblica, in merito alla Relazione sulla politica di coesione europea e nazionale - programmazione 2014-2020, ha evidenziato come il capitolo REPowerEU rappresenti una priorità fondamentale per il nostro Paese, per risolvere il tema dell'autonomia strategica nel settore energetico attraverso interventi infrastrutturali. In questo contesto, il Ministro ha ricordato l'importanza di integrare e coordinare la programmazione complessiva del Piano con la programmazione della coesione, per evitare il rischio di attivare due livelli di programmazione non sinergica tra loro.

In merito al capitolo REPowerEU, il 14 aprile 2023, si è svolta alla Camera l'Interpellanza nel corso della quale la Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Matilde Siracusano, ha fornito chiarimenti concernenti: i tempi di presentazione; la quota italiana della dotazione finanziaria del REPowerEU, pari a 2,7 miliardi di euro (ai quali si può aggiungere fino al 7,5% dei fondi relativi alla programmazione 2021-2027 della politica di coesione); le caratteristiche del capitolo REPowerEU e dei progetti che possono essere inclusi. In quella sede, il Governo si è impegnato a trasmettere alle Camere una relazione illustrativa degli investimenti e delle riforme inserite nella proposta di aggiornamento, comprensive del capitolo REPowerEU.

Il 26 aprile 2023, il Ministro ha fornito una informativa dettagliata alle Camere sullo stato di attuazione del Piano evidenziando le azioni intraprese per gestire le criticità emerse nell'ambito della verifica della correttezza del raggiungimento degli obiettivi a fine dicembre 2022 da parte della Commissione europea.

Il 20 giugno 2023, nel corso della discussione in Aula della Camera di alcune mozioni concernenti lo stato di attuazione del PNRR, il Ministro ha ricordato le raccomandazioni relative all'attuazione del Piano formulate dalla Commissione europea e concernenti, in particolare, la necessità di agire più velocemente, rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti attuatori, soprattutto a livello locale e periferico, e garantire un maggiore raccordo tra le politiche di coesione e le politiche del PNRR.

Il 19 luglio 2023, in occasione di una audizione in Parlamento presso le Commissioni riunite V (Bilancio, Tesoro e Programmazione), XIV (Politiche dell'Unione Europea) della Camera dei Deputati e 4a (Politiche dell'Unione Europea), 5a (Programmazione Economica, Bilancio) del Senato della Repubblica, il Ministro ha riferito in merito allo stato di attuazione del Piano, illustrando la III Relazione aggiornata al 31 maggio 2023 e già condivisa, e ha reso un'informativa sul lavoro svolto con riferimento alla quarta richiesta di pagamento. In questa sede, sono state nuovamente ricordate le criticità attuative del Piano, segnalate dalle Amministrazioni titolari e ampiamente illustrate nella III Relazione al Parlamento, riferibili principalmente alla incidenza sul totale degli investimenti dei progetti in essere sotto il profilo della loro ammissibilità, alla frammentazione degli interventi e a sopravvenute circostanze oggettive, legate anche alle dinamiche congiunturali.

La proposta di modifica del Piano è stata poi oggetto di uno specifico dibattito parlamentare tenutosi il 1° agosto 2023 presso la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica. In quelle sedi, nel corso delle proprie comunicazioni, il Ministro ha sottolineato i risultati positivi derivanti dal coordinamento e dal confronto costante con la Commissione europea per risolvere le questioni principali riguardanti l'attuazione del Piano. Ha quindi ribadito la complessità del conseguimento degli obiettivi della terza rata, che ha richiesto 47 interventi normativi e amministrativi e ha sottolineato gli spunti che l'esperienza ad essa correlata ha fornito ai fini della revisione del Piano. Ha esposto quindi gli obiettivi e il processo di modifica del Piano, precisando altresì che gli interventi di cui si proponeva l'espunzione dal PNRR, poiché non compatibili con le condizionalità e le tempistiche del Piano, sarebbero stati finanziati con fondi nazionali al fine di garantirne la realizzazione. Ha infine sottolineato che la

rimodulazione del Piano è funzionale anche alla definizione del nuovo capitolo REPowerEU, che rappresenta una grande opportunità per affrontare in modo strutturale le sfide per il Paese rese ancora più evidenti dalla crisi energetica. A conclusione delle comunicazioni del Ministro, il Governo si è impegnato a trasmettere la proposta di revisione del PNRR alla Commissione europea, ad assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento, delle Regioni, degli enti locali e del partenariato economico e sociale nelle fasi successive e a salvaguardare gli interventi esclusi dal PNRR, utilizzando altre fonti di finanziamento nazionali e ricorrendo alle risorse dei Fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027.

Il 6 settembre 2023, nel corso di alcune interrogazioni a risposta immediata in Aula della Camera sono stati forniti da parte del Ministro per i rapporti con il Parlamento alcuni chiarimenti in merito al corretto utilizzo delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione in relazione allo spostamento di alcuni interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ed alcuni elementi informativi in ordine allo stato delle interlocuzioni con la Commissione europea in relazione alla proposta di revisione del PNRR, nonché al pagamento della terza e quarta rata.

Il 20 settembre 2023, nel corso di una audizione del Ministro presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie della Camera dei deputati, il Ministro ha ricordato la scelta del Governo di definire, secondo una visione comune, l'utilizzo delle risorse disponibili, tanto a livello europeo quanto a livello nazionale e ha ribadito l'importanza di poter disporre di un quadro unitario degli interventi e di un effettivo coordinamento degli interventi finanziati rispettivamente con le risorse delle politiche di coesione e con le risorse del PNRR.

A seguito dell'approvazione della proposta di revisione del Piano, il 29 novembre 2023, nel fornire risposta ad alcuni atti di sindacato ispettivo presso la Camera dei deputati, concernenti il PNRR, il Ministro ha sottolineato che nell'ambito della revisione del Piano, il Governo ha prestato la massima attenzione alle modifiche concernenti non solo gli investimenti ma anche alle riforme, attualmente pari a 66 dalle 59 precedenti. È infatti aumentata la quota delle riforme sul totale delle misure, con l'inserimento di sette nuove riforme, cinque delle quali sono state inserite nel capitolo REPowerEU, diventata la settima missione del Piano. Il Ministro ha anche evidenziato che in fase di revisione sono state spostate al di fuori del Piano una serie di opere che, terminato l'iter di approvazione del nuovo PNRR, troveranno una copertura finanziaria alternativa.

2.5 La valutazione del nuovo Piano da parte della Commissione europea

L'art. 18 del regolamento (EU) 2021/241 stabilisce che i Piani per la ripresa e la resilienza devono essere debitamente motivati e giustificati, in particolare con riferimento a una serie di elementi dettagliati al paragrafo 4 dello stesso articolo.

In particolare, è necessario fornire dettagli in merito ai seguenti profili come il Piano rappresenti una risposta completa e adeguatamente equilibrata alla situazione socioeconomica dello Stato membro contribuendo ai sei pilastri di cui all'articolo 3 del regolamento RRF; il modo in cui il Piano contribuisce ad affrontare le sfide individuate nelle relative raccomandazioni specifiche per paese (Country Specific Recommendations – CSR) nell'ambito del Semestre europeo; il modo in cui il Piano rafforza il potenziale di crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza economica, sociale e istituzionale dello Stato membro interessato; il modo in cui il Piano garantisce che nessuna misura arrechi un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 (principio DNSH); il contributo fornito alla transizione verde e alla transizione digitale.

In aggiunta, a seguito delle modifiche introdotte dal regolamento (UE) 2023/435, sono richieste, tra l'altro, spiegazioni rispetto al modo in cui l'eventuale capitolo REPowerEU contribuisce a contrastare la povertà energetica e ha un impatto transfrontaliero, nonché una sintesi del processo di consultazione condotto per l'introduzione del nuovo capitolo.

Rispetto ai criteri indicati dalla normativa europea, inclusi quelli relativi al capitolo REPowerEU, il nuovo PNRR italiano ha ricevuto da parte della Commissione europea la massima valutazione possibile (*rating A*), salvo che per la stima dei costi totali, per la quale rimane confermata la valutazione del 2021 (*rating B*)⁴⁷.

Nei paragrafi che seguono si espongono in maniera sintetica le valutazioni della Commissione europea rispetto ai seguenti profili: contributo ai sei pilastri; rapporto con le raccomandazioni specifiche per paese e il Semestre europeo; rispetto del principio DNSH; contributo alla transizione verde; contributo alla transizione digitale.

2.5.1 Il contributo del nuovo Piano ai sei pilastri del Dispositivo di ripresa e resilienza

Il Dispositivo di ripresa e resilienza si propone di promuovere una ripresa dell'economia europea robusta, all'insegna della transizione ecologica, digitalizzazione, competitività, formazione e inclusione sociale, territoriale e di genere.

In coerenza con questo obiettivo, i Piani nazionali di ripresa e resilienza devono concentrarsi su sei grandi aree di intervento (pilastri) indicate dall'art. 3 del regolamento (UE) 2021/241:

- transizione verde;
- trasformazione digitale;
- crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- coesione sociale e territoriale;
- salute e resilienza economica, sociale e istituzionale;

politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani.

Seguendo lo stesso metodo utilizzato nel 2021, la Commissione europea ha valutato, per ciascuna Componente delle sette Missioni del nuovo Piano, a quali dei sei pilastri del Dispositivo di ripresa e resilienza venga fornito, dalle riforme e dagli investimenti previsti, un contributo significativo o almeno un contributo parziale.

In esito a questo processo, la Commissione europea ha valutato positivamente il contributo del nuovo Piano italiano ai sei pilastri, ciascuno dei quali registra un apporto significativo di più Missioni (Tabella 14). Il nuovo PNRR vede pertanto confermata la valutazione riferita al Piano del 2021, continuando a rappresentare una risposta equilibrata alle criticità poste dal contesto economico e sociale di riferimento.

⁴⁷ Si veda il Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione, Analisi del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia, che accompagna il documento Proposta di Decisione di Esecuzione del Consiglio che modifica la decisione di esecuzione (UE) (ST 10160/21; ST 10160/21 ADD 1 REV 2), del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023SC0392>. Il rating è attribuito su una scala che va da A (valutazione massima) a C. In particolare, ai sensi dell'Allegato V del regolamento (EU) 2021/241 (Orientamenti per la valutazione del dispositivo), il rating A corrisponde a un "piano per la ripresa e la resilienza (che) contribuisce ad affrontare in modo efficace tutte le sfide, o un insieme significativo di esse, individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese o le sfide individuate in altri documenti pertinenti adottati ufficialmente dalla Commissione nell'ambito del semestre europeo e rappresenta una risposta adeguata alla situazione economica e sociale dello Stato membro interessato".

Bozza per la diramazione

Tabella 14 - Il contributo del nuovo Piano ai sei pilastri del Dispositivo di ripresa e resilienza

Missioni/Componenti	Transizione verde	Transizione digitale	Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva	Coesione sociale e territoriale	Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale	Politiche per la prossima generazione
M1C1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	○	●	●	●	●	●
M1C2 Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	○	●	●		●	○
M1C3 Turismo e cultura 4.0	○	○	●		●	
M2C1 Agricoltura Sostenibile ed economia circolare	●	○	●	●		
M2C2 Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	●	○	●	○		
M2C3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	●		●	●	○	
M2C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica	●	○	●	●		
M3C1 Investimenti sulla rete ferroviaria	●	●	●	●	●	
M3C2 Intermodalità e logistica integrata	○	○	●		●	
M4C1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido all'Università	●	●	●	●		●
M4C2 Dalla ricerca all'impresa	●	●	●			●
M5C1 Politiche per il lavoro		●	●	●	●	●
M5C2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore	○	○	●	●	●	
M5C3 Interventi speciali per la coesione territoriale	○		●	●	●	●

Bozza per la diramazione

M6C1 Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	○	○		●	●	
M6C2 Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	○	●	○	●	●	
M7C1 REPowerEU	●		●		○	○

Legenda: ● Investimenti e Riforme che contribuiscono in modo significativo al pilastro;
○ Investimenti e Riforme che contribuiscono parzialmente al pilastro.

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su dati della Commissione europea

2.5.2 Il rapporto tra il nuovo Piano, le Raccomandazioni specifiche per paese e il Semestre europeo

Nella valutazione del nuovo Piano è stato confermato che le misure, come modificate, e l'aggiunta del nuovo capitolo REPowerEU rispondono a un insieme significativo delle sfide individuate per l'Italia dalle Raccomandazioni specifiche per Paese ((CSR, dall'inglese *Country Specific Recommendations*), nell'ambito del Semestre europeo. Le modifiche delle riforme e degli investimenti originariamente previsti e l'aggiunta della Missione 7 sono stati ritenuti idonei ad assicurare che il Piano continui a mantenere il livello di ambizione e sia in grado di affrontare in modo efficace alcuni profili strutturali di criticità per l'economia.

Dato che il contributo finanziario massimo per l'Italia ha registrato un aggiustamento verso l'alto, nella valutazione la Commissione ha tenuto conto di tutte le raccomandazioni strutturali adottate nei confronti dell'Italia nel 2022 e nel 2023. Queste raccomandazioni riguardano in particolare la pubblica amministrazione e la capacità amministrativa (2023 CSR 2.1), le energie rinnovabili e l'infrastruttura energetica (2023 CSR 3.1, 3.2, 3.3), l'efficienza energetica (2023 CSR 3.4), il trasporto sostenibile (2023 CSR3.6) e le competenze verdi (2023, CSR 3.7).

In particolare, la Commissione ha riscontrato:

un notevole incremento di ambizione sul fronte della transizione verde e della sostenibilità energetica. Oltre agli investimenti già esistenti, l'aggiunta del capitolo REPowerEU e l'inserimento di nuove misure nelle altre Missioni hanno permesso di rinforzare questo ambito su vari fronti.

L'ambizione di ridurre sensibilmente la dipendenza dai combustibili fossili, attraverso sia la riduzione del consumo energetico sia attraverso l'incremento dell'uso di energia da fonti rinnovabili (FER), è uno dei punti qualificanti della transizione verde. Il perseguimento di tale obiettivo permetterebbe anche il raggiungimento di migliori livelli di sicurezza energetica, oltre che una importante riduzione delle emissioni. La Missione 7 - REPowerEU è stata strutturata in tal senso, con misure molto significative per le imprese. In particolare, la Transizione 5.0 (M7-I15), con budget di 6,3 miliardi di euro, vuole supportare le imprese, anche energivore, in processi di efficientamento energetico e installazione di FER, e punta a raggiungere un risparmio energetico cumulato di 400.000 TEP (tonnellate di equivalente in petrolio). L'investimento per il sostegno alle PMI per l'autoproduzione da FER (M7-I16) andrà invece a sostenere specificamente le piccole e medie imprese, che costituiscono la grandissima maggioranza del tessuto produttivo italiano, facilitandone l'accesso al credito per progetti di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili finalizzata all'autoconsumo o all'accumulo. Fuori dalla Missione 7 ma comunque rilevante è la misura M1C2-I7: Supporto alla transizione ecologica dei sistemi produttivi e *supply chain* strategiche per le filiere *net-zero*. L'investimento è strutturato per sostenere lo sviluppo delle c.d. industrie *net-zero*, cioè tutte le filiere rilevanti per la transizione verso una economia a zero emissioni. Strutturata come *facility* finanziaria, gestita da Invitalia S.p.A. in qualità di soggetto attuatore, la misura ha come obiettivi il sostegno alle citate filiere produttive

net-zero, l'efficienza energetica nei processi produttivi e la sostenibilità degli stessi, nonché lo sviluppo delle altre filiere strategiche attraverso programmi di sviluppo. Un'ulteriore misura estremamente rilevante è la M2C1 - Investimento 2.2: Parco Agri-solare, rifinanziata per 852 milioni di euro. Essa ha l'obiettivo di sostenere l'installazione sulle strutture delle aziende agricole e di allevamento italiane di pannelli fotovoltaici, sistemi di gestione intelligente dei consumi elettrici ed accumulatori, nonché di incentivare il rinnovo dei tetti delle stesse, sostituendoli con altri maggiormente efficienti e isolanti.

Nella Missione 7 sono state incluse misure che contribuiscono significativamente a rafforzare le reti di trasmissione e distribuzione di energia, sia per il gas (M7.I13, Linea adriatica; M7-I14: Infrastruttura transfrontaliera per il trasporto del gas naturale da e per l'Italia), sia per l'energia elettrica (ad esempio M7.I4, Tyrrhenian Link).

La Commissione sottolinea come la riforma relativa al testo unico per le energie rinnovabili (M7.R1) contribuirà ad accelerare le procedure per l'installazione di nuove fonti energetiche rinnovabili. Per rafforzare le competenze verdi nel mercato del lavoro sono stati introdotti nella Missione 7 una riforma (M7.R5) e due investimenti (M7, I9 e I10).

Il nuovo Piano interviene con maggiori risorse anche sul fronte della mobilità sostenibile, un'altra delle priorità europee nell'ambito della transizione verde, considerato che i trasporti sono uno dei settori maggiormente inquinanti in termini di percentuale di emissioni sul totale. Ne sono infatti un esempio il rifinanziamento della misura M2C2-I4.4.2 per 162 milioni di euro e la nuova misura M7-I11, con dotazione un miliardo di euro, entrambe riguardanti l'acquisto di treni a basse emissioni, che daranno un contributo significativo alla decarbonizzazione del trasporto ferroviario in Italia. La Commissione europea sottolinea anche il rilievo della riforma volta a ridurre progressivamente i sussidi ambientalmente dannosi (M7.R2).

Le sfide connesse alla pubblica amministrazione e alla capacità amministrativa sono state oggetto più volte delle Raccomandazioni Specifiche rivolte all'Italia, negli anni 2019, 2020 e 2023. Il PNRR riveste indubbiamente un ruolo di notevole rilevanza nel promuovere un rinnovamento a livello di competenze, processi e procedure. Questo rinnovamento adotta un approccio di governance multilivello, con l'obiettivo di potenziare la capacità amministrativa del Paese non solo a livello centrale, ma anche a livello locale.

La Commissione riconosce che la revisione del Piano rafforza le iniziative volte al rafforzamento della capacità amministrativa, anche nella prospettiva della transizione verde e digitale. Per esempio, nell'ambito del capitolo "REPowerEU," è stato ampliato l'investimento precedentemente previsto nell'ambito della M1C1 - Investimento 1.9, che riguarda la formazione dei dipendenti pubblici, con un focus specifico sulla formazione dei dipendenti delle amministrazioni locali per quanto attiene a competenze avanzate per l'accompagnamento della transizione verde. Per quanto riguarda invece la modernizzazione dei processi amministrativi, con riferimento alla Riforma 1.9: Riforma della pubblica amministrazione (M1C1), durante il processo di revisione, in relazione all'entrata in vigore della gestione strategica delle risorse umane nella pubblica amministrazione, è stato aggiunto il riferimento al Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO). Questa modifica è stata apportata con l'obiettivo di promuovere la massima semplificazione, sostenere una visione integrata e complessiva dei diversi assi di programmazione, garantire la qualità e la trasparenza dei servizi per cittadini e imprese, nonché promuovere la progressiva reingegnerizzazione dei processi, anche in materia di diritto di accesso.

2.5.3 Il nuovo Piano e il principio DNSH

Il nuovo PNRR ha ricevuto la valutazione massima anche con riguardo al rispetto del principio *Do No Significant Harm* (DNSH), poiché nessuna misura per l'attuazione delle riforme e degli investimenti del Piano, incluse quelle del capitolo REPowerEU, rischia di arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 (c.d. regolamento Tassonomia). Tale valutazione è in linea con quella del Piano originario del 2021.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari, laddove i progetti finanziati non siano noti *ex ante* il rispetto del principio DNSH è assicurato dalla presenza di garanzie specifiche nella descrizione della misura e nei relativi traguardi e obiettivi. È il caso, ad esempio, dell'investimento M7-I16 "Sostegno alle PMI per l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili" e dell'investimento M1C2-I7 "Sostegno alla transizione ecologica dei sistemi

produttivi e delle filiere strategiche per le tecnologie Net-Zero”. Per altre misure la cui realizzazione avverrà tramite inviti a presentare progetti o inviti a manifestare interesse per selezionare progetti specifici, il rispetto del principio DNSH è assicurato dall’introduzione di garanzie specifiche nei traguardi associati a ciascuna misura, al fine di monitorare l’attuazione delle misure stesse. È il caso, ad esempio, dell’investimento M7-I13 “Transizione 5.0”.

Nell’ambito della nuova Missione 7, il principio DNSH non si applica in due casi, ossia per l’investimento M7-I11 “Linea Adriatica Fase 1” e l’investimento M7-I12 “Infrastrutture per l’esportazione transfrontaliera di gas”⁴⁸. La Commissione europea ha ritenuto, infatti, che tali misure, che rispondono a esigenze di diversificazione dell’approvvigionamento energetico nell’interesse dell’Unione europea nel suo complesso, soddisfino le condizioni per la deroga previste dall’articolo 21 quater, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2021/241⁴⁹.

2.5.4 Il contributo alla transizione verde (Tagging climatico)

La Commissione europea ha confermato la valutazione massima (*rating A*) del nuovo PNRR per il contributo alla transizione verde. Il nuovo Piano, infatti, continua a rispettare la metodologia di cui all’allegato VI del regolamento (UE) 2021/241, identificando per ogni misura i campi di intervento ed applicando i coefficienti per il calcolo dell’apporto al sostegno degli obiettivi climatici (*tagging climatico*). In particolare, il *tagging* e la spesa stimata delle misure esistenti non sono stati modificati salvo per tre misure, per le quali hanno dovuto essere ricalcolati in relazione alle modifiche introdotte in sede di revisione del Piano⁵⁰. Per le nuove misure, la scelta dei campi di intervento per la transizione verde è stata ritenuta ben giustificata dalla Commissione e riflette la natura, l’obiettivo o il risultato atteso degli investimenti inclusi nella rispettiva componente.

Come si evince dalla tabella 15, che riporta il tagging climatico per Missione, il contributo maggiore, espresso in percentuale della dotazione, è riferibile alla Missione 3, seguita dalla Missione 2 e dalla nuova Missione 7.

Tabella 15 - Il contributo climatico del nuovo Piano per Missione

Missioni	Dotazione	Contributo climatico	Contributo climatico (A/B)
	(miliardi di euro) – A	(miliardi di euro) – B	
M1	41,3	2,3	5,6%
M2	55,5	43,6	78,6%
M3	23,8	19,6	82,4%
M4	30,1	2	6,6%
M5	16,9	0,4	2,4%
M6	15,6	0,4	2,6%
M7	11,2	7,6	67,9%
Totale	194,4	75,9	39,0%

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR

48 Il primo contribuisce alla costruzione e messa in esercizio di una centrale di compressione a Sulmona e di un gasdotto che collega i nodi di Sestino e Minerbio, nell’ambito della Linea Adriatica. Il secondo M7-I12 consiste nella realizzazione di una nuova unità di compressione elettrica nella stazione di Poggio Renatico.

49 L’articolo 21 quater, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2021/241, introdotto dal regolamento REPowerEU, dispone quanto segue: “In deroga all’articolo 5, paragrafo 2, all’articolo 17, paragrafo 4, all’articolo 18, paragrafo 4, lettera d), e all’articolo 19, paragrafo 3, lettera d), il principio “non arrecare un danno significativo” non si applica alle riforme e agli investimenti a norma del paragrafo 3, lettera a), del presente articolo, fatta salva una valutazione positiva della Commissione riguardo al rispetto dei requisiti seguenti: a) la misura è necessaria e proporzionata per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell’approvvigionamento conformemente al paragrafo 3, lettera a), del presente articolo, tenendo conto delle alternative più pulite praticabili e del rischio di effetti di lock-in; b) lo Stato membro interessato ha intrapreso sforzi soddisfacenti per limitare il potenziale danno agli obiettivi ambientali ai sensi dell’articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852, ove possibile, e per attenuare il danno attraverso altre misure, comprese le misure contenute nel capitolo dedicato al piano REPowerEU; c) la misura non compromette il conseguimento degli obiettivi climatici dell’Unione per il 2030 e l’obiettivo della neutralità climatica dell’UE entro il 2050, in base a considerazioni di tipo qualitativo; d) si prevede che la misura diventerà operativa entro il 31 dicembre 2026.”

50 Si tratta delle misure M2C2-I5.1 “Capacità di produzione di energie rinnovabili e batterie”, M5C2-I7 “Il progetto Sport e Inclusione Sociale” e M6C1-I1 “Case della Salute di Comunità per migliorare l’assistenza sanitaria territoriale”.

Tabella 16: Il contributo climatico del nuovo Piano per Missione

Missioni	Dotazione (miliardi di euro) - A	contributo digitale (miliardi di euro) - B	Contributo digitale (A/B)
M1	41,3	26,9	65,0%
M2	55,5	2	3,6%
M3	23,8	2,8	11,6%
M4	30,1	7,2	24,0%
M5	16,9	3,1	18,4%
M6	15,6	4,9	31,4%
M7 - REPowerEU	11,2	0,2	2,1%
Totale	194,4	47	25,6%

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR

Capitolo 3

Il nuovo PNRR italiano a confronto con quello degli Stati membri dell'Unione europea

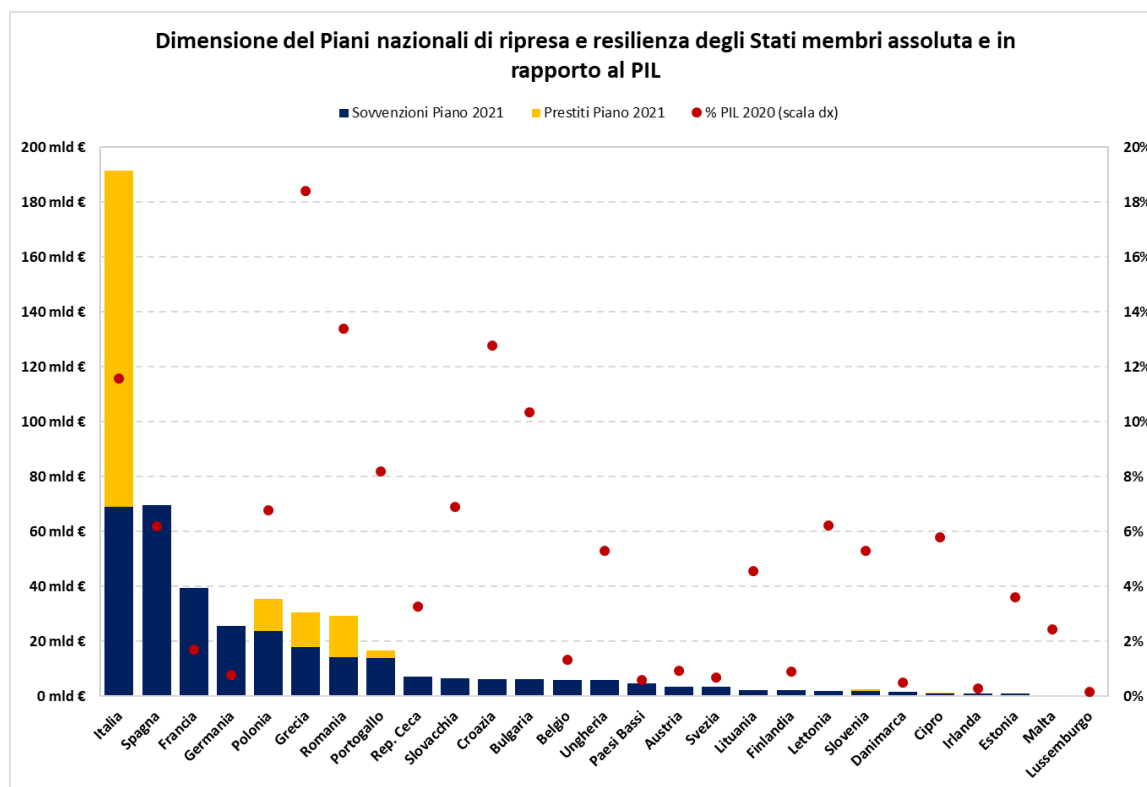
3.1 La revisione dei Piani: un quadro d'insieme

A circa tre anni dal suo avvio, l'attuazione del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF) è stato oggetto di un processo di adattamento motivato sia dalle nuove sfide poste dal mutato contesto economico e geopolitico sia dalla necessità di valorizzare l'esperienza acquisita nei primi anni di applicazione.

Tutti gli Stati membri hanno presentato una proposta di revisione dei rispettivi Piani, modificandone in parte le misure, la dotazione e la struttura finanziaria, anche alla luce della possibilità di integrare i Piani con il nuovo capitolo REPowerEU.

Il presente capitolo passa in rassegna e analizza le modifiche apportate ai Piani nazionali degli Stati membri secondo un approccio comparato teso a individuare tendenze comuni e differenze rispetto ad alcuni elementi chiave, quali la variazione della dotazione finanziaria, l'introduzione del nuovo capitolo REPowerEU e l'avanzamento dei pagamenti ricevuti.

Figura 7- Dimensione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza degli Stati membri assoluta e in rapporto al PIL



Fonte: Elaborazione della Struttura di Missione PNRR sulla base di dati della Commissione europea (Recovery and Resilience Scoreboard) e Eurostat

Le differenze nella dotazione finanziaria riflettono sia la distribuzione delle sovvenzioni, assegnate in base a variabili strutturali e congiunturali⁵¹, sia la decisione dei singoli Paesi di accedere ai prestiti disponibili. Il regolamento (UE)

51 Il 70% delle sovvenzioni è stato assegnato in base alle seguenti variabili, riferibili alla situazione pre-COVID: (i) popolazione; (ii) inverso del rapporto tra PIL pro capite e PIL medio UE; (iii) tasso medio di disoccupazione registrato tra il 2015 e il 2019 rispetto alla media UE. Il restante 30% è stato assegnato in base all'impatto della pandemia sull'attività economica, ossia in funzione del calo del PIL registrato nel biennio 2020-2021. Nel giugno 2022 la distribuzione della tranche del 30% è stata rivista sulla base dei dati effettivi della variazione del PIL

2021/241 prevedeva, infatti, la facoltà degli Stati membri di contrarre prestiti fino al 6,8% del proprio reddito nazionale lordo (RNL) riferito all'anno 2019 entro agosto 2023⁵². Al 31 maggio 2023, solo sette Paesi dell'UE si erano avvalsi di questa opzione e solo tre di essi (Italia, Grecia e Romania) avevano richiesto l'intero importo dei prestiti disponibili (si veda la Terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR, 31 maggio 2023).

Nell'arco di un anno, a partire da dicembre 2022, tutti i Paesi membri hanno presentato alla Commissione europea una proposta di revisione dei rispettivi Piani, ottenendo parere positivo (*endorsement*) da parte della Commissione europea e l'approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea (dato aggiornato all'8 dicembre 2023).

Per effetto di tali revisioni, la dotazione complessiva dell'RRF è aumentata del 26,8%. Nella maggior parte dei casi, infatti, le modifiche hanno comportato un aumento della dimensione dei Piani rispetto al quadro finanziario del 2021 (Tabella 17).

L'Italia rimane il principale beneficiario dei fondi dell'RRF, con un totale di 194,4 miliardi di euro, di cui 71,8 miliardi di sovvenzioni e 122,6 miliardi di prestiti, seguita da Spagna (163 miliardi di euro), Francia (41,9 miliardi di euro) e Polonia (59 miliardi di euro).

La Spagna ha registrato la variazione più significativa, con un aumento del 134% rispetto al Piano originario, seguita dall'Ungheria, che ha mostrato un aumento del 79%, e dalla Lituania, con il 73%. Alcuni Paesi hanno registrato variazioni negative della dotazione dei propri Piani, sia pure di entità contenuta (compresa tra il 2% e non superiore al 13%): è il caso di Austria, Belgio, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Malta, Romania e Slovacchia. Solo nel caso di Finlandia, Bulgaria e Belgio la riduzione supera il 10%.

In dieci casi la revisione è stata accompagnata dalla richiesta di prestiti, per un importo variabile in termini sia assoluti sia relativi (ossia rispetto alla dotazione originaria del Piano): il dato è compreso, infatti, tra poco più di 264 milioni di euro per il Belgio, equivalente al 4% dell'importo complessivo, e gli oltre 83 milioni per la Spagna, equivalente al 120% del quadro finanziario di partenza. Tra i sette Paesi i cui Piani già includevano prestiti (Cipro, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo, Romania e Slovenia), il contributo a prestito è rimasto invariato per l'Italia, è stato eliminato per Cipro e Slovenia ed è aumentato nei restanti casi. Il numero di Paesi che, come l'Italia, ha richiesto prestiti per l'intero ammontare a disposizione è cresciuto portandosi da tre a sei (Croazia, Polonia e Spagna si aggiungono ai tre Stati membri già ricordati).

per il 2020 e il 2021. Per alcuni Paesi, tale revisione ha determinato una variazione significativa delle sovvenzioni ricevute: la Spagna, in particolare, ha registrato l'incremento maggiore a causa di un calo del PIL superiore a quanto previsto (circa 7,7 miliardi di euro), seguita a grande distanza da Germania (2,4 miliardi di euro) e Portogallo (attorno a 2 miliardi di euro). Per l'Italia l'incremento è stato di 100 milioni di euro. Per alcuni Paesi, infine, l'aggiustamento è stato negativo: in particolare, Francia e Romania hanno registrato la decurtazione maggiore in valore assoluto (circa 2 miliardi di euro). Cfr. Comunicazione della Commissione europea COM(2023) 545 final "Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza: le prossime tappe" del 19 settembre 2023, disponibile al seguente indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2023:545:REV1>.

⁵² Art. 14 del regolamento (UE) 2021/241

Bozza per la diramazione

Tabella 17 - Proposte di modifica dei Piani nazionali di ripresa e resilienza

Paese	data di approvazione del Piano originario (Piano 2021)	dotazione del Piano 2021 (mld di euro)	contributo fondo perduto aggiornato giugno 2022 (mld di euro)	contributo a prestito del Piano 2021 (B) (mld di euro)	data di approvazione del nuovo Piano	dotazione del nuovo Piano (mld di euro)	contributo a fondo perduto del nuovo Piano (C) (mld di euro)	variazione del contributo a fondo perduto (C-A) (mld di euro)	contributo a prestito del nuovo Piano (D) (mld di euro)	variazione del contributo a prestito (D-B) (mld di euro)	Variazione importo Piano (%)	Valore massimo prestiti RRF (mld di euro)
Austria	01/05/2021	4,5	3,8	-	09/11/2023	4,2	4,0	0,2	-	-	-6,9%	27,2
Belgio	01/05/2021	5,9	4,5	-	08/12/2023	5,3	5,0	0,5	0,26	0,26	-10,6%	32,8
Bulgaria	15/10/2021	6,9	5,7	-	08/12/2023	6,2	5,7	-0,0	-	-	-10,3%	4,2
Cipro	17/05/2021	1,2	0,9	0,2	08/12/2023	1,2	1,0	0,1	-	-0,20	1,2%	1,5
Croazia	15/05/2021	6,4	7,7	-	08/12/2023	10,0	5,8	-1,9	4,25	4,25	57,0%	3,7
Danimarca	30/04/2021	1,6	1,4	-	09/11/2023	1,8	1,6	0,2	-	-	12,2%	21,9
Estonia	18/06/2021	1,0	0,9	-	06/06/2023	1,0	1,0	0,1	-	-	-3,0%	1,9
Finlandia	27/05/2021	2,1	1,8	-	08/12/2023	1,8	1,8	-0,0	-	-	-13,0%	16,4
Francia	29/04/2021	40,95	37,5	-	14/07/2023	41,9	40,3	2,8	-	-	2,2%	168,4
Germania	28/04/2021	26,5	28,0	-	08/12/2023	28,7	28,0	-0,0	-	-	8,4%	240,9
Grecia	28/04/2021	31,2	17,4	12,7	08/12/2023	36,6	18,2	0,8	17,7	5,0	17,5%	12,4
Irlanda	28/05/2021	1,0	0,9	-	08/12/2023	0,9	0,9	-0,0	-	-	-6,7%	18,7
Italia	01/05/2021	191,5	69,0	122,6	08/12/2023	194,4	71,8	2,7	122,6	-	1,5%	122,8
Lettonia	30/04/2021	1,8	1,8	-	08/12/2023	2,0	2,0	0,1	-	-	7,8%	2,0
Lituania	15/05/2021	2,2	2,1	-	09/11/2023	3,8	2,3	0,2	1,6	1,6	73,0%	3,2
Lussemburgo	30/04/2021	0,1	0,1	-	17/01/2023	0,1	0,1	-0,0	-	-	-5,4%	2,7
Malta	13/07/2021	0,3	0,3	-	14/07/2023	0,3	0,3	0,1	-	-	-2,5%	0,8
Paesi Bassi	08/07/2021	4,7	4,7	-	16/10/2023	5,4	5,4	0,7	-	-	15,6%	55,3
Polonia	03/05/2021	35,4	22,5	11,5	08/12/2023	59,8	25,3	2,7	34,5	23,0	69,2%	34,8
Portogallo	22/04/2021	16,6	15,5	2,7	22/09/2023	22,2	16,3	0,8	5,9	3,2	33,5%	14,2
Rep. Ceca	02/06/2021	7,0	5,5	-	16/10/2023	9,2	8,4	2,9	0,8	0,8	31,2%	14,3
Romania	31/05/2021	29,2	12,1	14,9	08/12/2023	28,5	13,6	1,4	14,9	-	-2,3%	15,0
Slovacchia	29/04/2021	6,6	6,0	-	14/07/2023	6,4	6,4	0,4	-	-	-2,5%	6,3
Slovenia	01/05/2021	2,5	1,5	0,7	16/10/2023	2,7	1,6	0,1	-	-0,7	8,2%	3,2
Spagna	30/04/2021	69,5	77,2	-	16/10/2023	163,0	79,9	2,6	83,2	83,2	134,5%	84,8
Svezia	28/05/2021	3,3	3,2	-	09/11/2023	3,5	3,4	0,3	-	-	6,5%	33,2
Ungheria	12/05/2021	5,8	5,8	-	08/12/2023	10,4	6,5	0,7	3,9	3,9	79,1%	9,7
Totale	27	505,9	338,0	165,4		651,6	356,6	18,7	289,7	124,3	28,81%	952,3

Fonte: Elaborazione: PCM-SdM PNRR sulla base delle CID pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea; dato aggiornato al 31 dicembre 2023

3.2 Le giustificazioni giuridiche alla base della revisione dei Piani

Come già ricordato nel Capitolo 1, ai sensi del regolamento (UE) 2021/241 gli Stati membri possono richiedere la rimodulazione del proprio Piano nazionale al ricorrere delle seguenti condizioni:

- sopravvenute circostanze oggettive, adeguatamente documentate dallo Stato membro⁵³;
- inserimento del nuovo capitolo REPowerEU⁵⁴;
- aggiunta di misure per assunzione di prestiti supplementari⁵⁵;
- adeguamento delle misure del Piano a seguito dell'aggiornamento del contributo finanziario massimo a fondo perduto⁵⁶.

La tabella 18 riporta le fonti giuridiche alla base della revisione dei Piani degli Stati membri.

In quattro casi, la revisione del Piano è stata motivata facendo riferimento a una sola base giuridica tra quelle indicate (l'introduzione del capitolo REPowerEU per la Danimarca, la presenza di sopravvenute circostanze oggettive per la Germania e l'Irlanda, l'aggiornamento del contributo finanziario massimo a fondo perduto per la Finlandia e il Lussemburgo). In otto casi sono state utilizzate tutte e quattro le basi giuridiche (Belgio, Croazia, Lituania, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna e Slovenia). L'Italia compare nel gruppo dei nove Paesi che

53 Articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241.

54 Articolo 21 quater del regolamento (UE) 2021/241.

55 Articolo 14 del regolamento (UE) 2021/241.

56 Articolo 18 del regolamento (UE) 2021/241.

hanno indicato tre basi giuridiche: sopravvenute circostanze oggettive, l'introduzione del capitolo REPowerEU e la possibilità di rimodulare il Piano a fronte dell'aumento delle sovvenzioni.

Nel complesso, le proposte di modifica sono state motivate nell'85% dei casi dalla presenza di sopravvenute circostanze oggettive che hanno reso alcuni obiettivi non più perseguibili, nell'81% dei casi dall'introduzione del capitolo REPowerEU, nel 70% dei casi dall'aggiornamento del contributo finanziario massimo a fondo perduto. Le modifiche generate dalla richiesta di prestiti aggiuntivi rappresentano, infine, il 37% dei casi.

Tabella 18 - Fonte giuridica alla base delle proposte di modifica dei Piani nazionali di ripresa e resilienza

Paese	Circostanze oggettive	Introduzione del capitolo REPowerEU	aggiunta di misure per assunzione di prestiti supplementari	Adeguamento ad aggiornamento del contributo massimo a fondo perduto
	Articolo 21	Articolo 21 quater	Articolo 14	Articolo 18 c. 2
Austria	●	●		
Belgio	●	●	●	●
Bulgaria	●			●
Cipro	●	●		●
Croazia	●	●	●	●
Danimarca		●		
Germania	●			
Grecia	●	●	●	
Estonia	●	●		●
Finlandia		●		●
Francia	●	●		●
Irlanda	●			
Italia	●	●		●
Lettonia	●	●		
Lituania	●	●	●	●
Lussemburgo				●
Malta	●	●		●
Paesi Bassi	●	●		
Polonia	●	●	●	●
Portogallo	●	●	●	●
Rep. Ceca	●	●	●	●
Romania	●	●		●
Slovenia	●	●	●	●
Slovacchia	●	●		●
Spagna	●	●	●	●
Svezia		●		●
Ungheria	●	●	●	
totale				
% su totale	85%	81%	37%	70%

Fonte: Elaborazione della PCM-SdM PNRR sulla base delle CID pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea; dato aggiornato al 31 dicembre 2023.

3.3 L'introduzione del capitolo REPowerEU

La proposta di modifica dei Piani nazionali include, come già ricordato, per 23 Stati membri il capitolo aggiuntivo REPowerEU. A tale capitolo sono riferibili nuovi investimenti, nuove riforme e misure rafforzate (*scaled-up*)

Bozza per la diramazione

Tabella 19 - Investimenti e riforme del nuovo capitolo REPowerEU

Paese	Nuovi investimenti	Nuove riforme	Misure incrementate
Austria	1	2	0
Belgio	17	4	0
Bulgaria	-	-	-
Cipro	2	2	0
Croazia	5	1	0
Danimarca	4	1	0
Estonia	2	0	1
Finlandia	3	1	-
Francia	3	3	0
Germania	-	-	-
Grecia	4	6	0
Irlanda	-	-	-
Italia	17	5	4
Lettonia	3	1	0
Lituania	3	1	0
Lussemburgo	-	-	-
Malta	1	1	0
Paesi Bassi	0	1	1
Polonia	7	7	0
Portogallo	11	6	0
Rep. Ceca	7	15	0
Romania	7	2	0
Slovacchia	8	6	
Slovenia	2	0	3
Spagna	7	1	1
Svezia	0	1	2
Ungheria	16	13	0
Totale	127	79	12

Fonte: Elaborazione della PCM-SdM PNRR sulla base delle CID pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea al momento della redazione della presente relazione

Nell'ambito delle nuove misure, gli investimenti sono pari a 130 (circa il 59% del totale delle misure introdotte con REPowerEU) e rappresentano il contributo prevalente alle misure del nuovo capitolo per la maggior parte dei Paesi. L'Italia ha previsto il maggior numero di nuovi investimenti nel capitolo REPowerEU (17), insieme al Belgio, e il maggior numero di investimenti complessivo se si tiene conto anche delle misure del Piano originario che sono state potenziate.

Tutti gli Stati membri che hanno introdotto il capitolo REPowerEU, ad eccezione di Estonia e Slovenia, hanno contemplato almeno una nuova riforma. In particolare, più di un terzo dei Paesi ha previsto una sola riforma, inclusa la Spagna; la Francia ne ha previste tre mentre l'Italia ne ha introdotte cinque. Gli Stati membri che hanno introdotto il maggior numero di riforme nel capitolo REPowerEU sono la Repubblica ceca e l'Ungheria (rispettivamente, 15 e 13).

3.4 L'avanzamento nelle richieste di pagamento e nei finanziamenti ricevuti dagli Stati membri

Il numero di pagamenti, a valere sulle sovvenzioni e/o sui prestiti, che gli Stati membri possono richiedere a fronte del conseguimento dei risultati previsti nei rispettivi Piani a scadenze predeterminate, è compreso tra cinque e dieci. In particolare, per sei Piani il numero di pagamenti è pari a cinque (è il caso, ad esempio, di Francia e Germania), mentre per sette Piani (tra cui quelli di Italia e Spagna) è pari a dieci.

La Tabella 20 riporta lo stato di avanzamento delle richieste di pagamento⁵⁷ inoltrate da ciascuno Stato membro alla Commissione europea, con particolare riferimento al numero di richieste, alla data di presentazione, all'eventuale avvenuta erogazione e al relativo importo (al netto del prefinanziamento; dati aggiornati al 31 gennaio 2024).

Alla data della presente rilevazione, solo tre Stati membri (Paesi Bassi, Polonia, Svezia ed Ungheria) non avevano ancora inoltrato alcuna richiesta di pagamento.

Nei restanti casi, è opportuno valutare le richieste presentate in percentuale del numero totale dei pagamenti previsto, poiché quest'ultimo, come è stato ricordato, varia tra Paesi. In particolare, in 14 casi il numero delle richieste di pagamento è pari ovvero è inferiore al 20% del totale, con Cipro e la Repubblica Ceca all'estremo inferiore della distribuzione (il dato è pari rispettivamente al 10% e all'11% del totale) e Germania, Irlanda, Lussemburgo e Slovenia all'estremo opposto (con il 20%). Sei Paesi hanno avanzato un numero di richieste di pagamento inferiore o pari al 30% del totale, con Bulgaria e Romania connotate dai valori inferiori (rispettivamente, 22% e 25%) e Croazia, Portogallo, Slovacchia e Spagna al 30%. Il numero di richieste di pagamento della Grecia, infine, pesa per il 33% del totale. L'Italia, assieme alla Francia, è l'unico Paese ad aver ricevuto risorse corrispondenti al 40% delle richieste di pagamento; inoltre, è l'unico Paese ad aver presentato richieste di pagamento pari al 50% del totale (con la richiesta della quinta rata inoltrata alla Commissione europea il 29 dicembre 2023).

⁵⁷ I pagamenti possono includere sia rate relative alle sovvenzioni sia rate relative ai prestiti.

Bozza per la diramazione

Tabella 20 - Stato di avanzamento delle richieste di pagamento (dato al 21 febbraio 2024)

Paese	Numero di pagamenti previsti	Numero richieste di pagamento	Data presentazione	Stato	Importo (netto prefinanziamento) (Milioni di euro)
Austria	6	1	22/12/2022	Erogata il 20/04/2022	700
Belgio	6	1	02/10/2023	Valutazione in corso	847
Bulgaria	9	1	31/08/2022	Erogata il 16/12/2022	1.370
		2	09/10/2023	Valutazione in corso	724
Cipro	10	1	28/07/2022	Erogata il 2/12/2022	85
		2	18/12/2023	Valutazione in corso	152
Croazia	10	1	15/03/2022	Erogata il 28/06/2022	700
		2	19/09/2022	Erogata il 16/12/2022	700
		3	24/07/2023	Erogata il 30/11/2023	700
		4	21/12/2023	valutazione in corso	162.5
Danimarca	6	1	16/12/2022	Erogata il 26/04/2023	302
		2	21/12/2023	valutazione in corso	722
Estonia	7	1	30/06/2023	Erogata il 06/11/2023	239
		2	19/12/2023	valutazione in corso	122
Finlandia	6	1	13/11/2023	Valutazione in corso	198
Francia	5	1	26/11/2021	Erogata il 04/03/2022	7.400
		2	31/07/2023	Erogata il 12/12/2023	10.300
		3	16/01/2024	valutazione in corso	7.500
Germania	5	1	15/09/2023	Erogata il 28/12/2023	3.970
Grecia	9	1	29/12/2021	Erogata il 08/04/2022	3.600
		2	30/09/2022	Erogata il 19/01/2023	3.560
		3	16/05/2023	Erogata il 28/12/2023	3.640
Irlanda	5	1	09/09/2023	Valutazione in corso	324
Italia	10	1	30/12/2021	Erogata il 13/04/2022	21.000
		2	29/06/2022	Erogata il 08/11/2022	21.000
		3	30/12/2022	Erogata il 09/10/2023	18.500
		4	22/09/2023	Erogata il 28/12/2023	16.500
		5	29/12/2023	Valutazione in corso	10.600
Lettonia	6	1	17/06/2022	Erogata il 07/10/2022	201
		2	21/12/2023	Valutazione in corso	335.7
Lituania	8	1	30/11/2022	Erogata il 10/05/2023	542
		2	19/12/2023	Valutazione in corso	360
Lussemburgo	5	1	28/12/2022	Erogata il 16/06/2023	25
Malta	6	1	19/12/2022	Erogata il 08/03/2023	52
		2	21/12/2023	Valutazione in corso	58.9
Paesi Bassi	5	0	-	-	-
Polonia	9	1	15/12/2023	Valutazione in corso	6.300
Portogallo	10	1	25/01/2022	Erogata il 09/05/2022	1.100
		2	30/09/2022	Erogata il 08/02/2023	1.800
		3	04/10/2023	Erogata il 28/12/2023	2.460
Rep. Ceca	9	1	25/11/2022	Erogata il 22/03/2023	928
		2	06/12/2023	valutazione in corso	702
Romania	8	1	31/05/2022	Erogata il 27/10/2022	2.600
		2	16/12/2022	Erogata il 29/09/2023	2.800
		3	18/12/2023	Valutazione in corso	2.000
Slovacchia	10	1	29/04/2022	Erogata il 29/07/2022	399
		2	25/10/2022	Erogata il 22/03/2023	709
		3	26/09/2023	Erogata il 28/12/2023	662
		4	18/12/2023	Valutazione in corso	799
Slovenia	10	1	20/10/2022	Erogata il 20/04/2023	50
		2	15/09/2023	Erogata il 28/12/2023	226
Spagna	10	1	11/11/2021	Erogata il 27/12/2021	10.000
		2	30/04/2022	Erogata il 29/07/2022	12.000
		3	11/11/2022	Erogata il 31/03/2023	6.000
		4	20/12/2023	valutazione in corso	10.000
Svezia	5	0	-	-	-
Ungheria	8	0	-	-	-

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su dati della Commissione europea

Bozza per la diramazione

I finanziamenti ricevuti dagli Stati membri rappresentano complessivamente il 33% della nuova dotazione dell'RRF (Tabella 21). L'Italia, assieme alla Francia, supera significativamente tale dato. In particolare, l'Italia ha ricevuto circa 102 miliardi di euro, pari al 52,4% delle risorse totali assegnate al nuovo Piano (53,2% delle risorse del Piano 2021).

Tabella 21 - Stato di avanzamento dei finanziamenti ricevuti dagli Stati membri (dato al 21 febbraio 2024)

Paese	dotazione nuovo Piano (miliardi di euro)	Pre-finanziamento (A) (miliardi di euro)	Totale ricevuto con pagamento rate al netto del pre-finanziamento (B) (miliardi di euro)	Totale ricevuto (A + B) (miliardi di euro)	Totale ricevuto in % della dotazione del nuovo Piano (miliardi di euro)	dotazione del Piano 2021 (miliardi di euro)	Totale ricevuto in % della dotazione del Piano 2021 (miliardi di euro)
Austria	4,19	0,45	0,70	1,15	27,5%	4,50	25,6%
Belgio	5,30	0,77	0,00	0,77	14,5%	5,92	13,0%
Bulgaria	6,19	0,00	2,09	2,09	33,9%	6,90	30,4%
Cipro	1,22	0,16	0,09	0,24	19,8%	1,21	20,0%
Croazia	10,04	0,82	2,10	2,92	29,1%	6,39	45,6%
Danimarca	1,81	0,20	0,30	0,50	27,8%	1,62	31,2%
Estonia	0,95	0,13	0,24	0,36	38,2%	0,98	37,1%
Finlandia	1,82	0,27	0,00	0,27	14,9%	2,09	12,9%
Francia	41,86	5,12	17,70	22,82	54,5%	40,95	55,7%
Germania	26,36	2,25	3,97	6,22	23,6%	26,52	23,5%
Grecia	36,61	3,96	8,88	12,84	35,1%	31,16	41,2%
Irlanda	0,99	0,00	0,00	0,00	0,0%	0,99	0,0%
Italia	194,42	24,89	77,00	101,89	52,4%	191,50	53,2%
Lettonia	1,97	0,24	0,20	0,44	22,3%	1,83	24,0%
Lituania	3,85	0,29	0,54	0,83	21,6%	2,22	37,4%
Lussemburgo	0,09	0,01	0,03	0,04	42,0%	0,09	39,8%
Malta	0,34	0,04	0,05	0,09	27,8%	0,34	27,1%
Paesi Bassi	5,44	0,00	0,00	0,00	0,0%	4,71	0,0%
Polonia	59,82	0,00	0,00	0,00	0,0%	35,36	0,0%
Portogallo	22,22	2,16	6,40	8,56	38,5%	16,64	51,4%
Rep. Ceca	9,23	0,91	0,93	1,84	20,0%	7,04	26,2%
Romania	28,51	3,79	5,40	9,19	32,2%	29,18	31,5%
Slovacchia	6,41	0,82	1,77	2,59	40,4%	6,58	39,4%
Slovenia	2,69	0,23	0,82	1,05	39,2%	2,48	42,4%
Spagna	163,03	9,04	28,00	37,04	22,7%	69,53	53,3%
Svezia	3,50	0,00	0,00	0,00	0,0%	3,29	0,0%
Ungheria	10,43	0,00	0,00	0,00	0,0%	5,82	0,0%
Totale	649,3	56,6	157,2	213,8	32,9%	505,9 €	42,3%

Fonte: Elaborazioni della Struttura di Missione PNRR su dati della Commissione europea
Nota: il Prefinanziamento (A) non include il prefinanziamento del REPowerEU

La revisione dei Piani ha comportato, tra le altre cose, il differimento temporale della scadenza originariamente stabilita per il conseguimento di *milestone* e *target* e una conseguente rimodulazione del profilo finanziario dei pagamenti.

In conclusione, nel confronto con gli altri Stati membri, l'Italia rimane la maggior beneficiaria del Dispositivo di ripresa e resilienza, con un ammontare di risorse superiore a 194 miliardi di euro. È inoltre il Paese che, dopo la Polonia, ha destinato più risorse al nuovo capitolo REPowerEU, con un programma di nuovi investimenti e riforme di ampia portata. Con riguardo, infine, all'avanzamento delle richieste di pagamento e delle risorse ricevute, l'Italia, che ha già presentato la quinta richiesta di pagamento, è in linea con le tempistiche attuative del Piano e si contraddistingue per i dati più elevati, tenuto conto delle dimensioni e del profilo finanziario del Piano.

Capitolo 4

I risultati conseguiti nel secondo semestre 2023

4.1 L'assessment e il pagamento della terza rata

Nel corso del secondo semestre 2023 si è concluso il percorso relativo al pagamento della terza rata del Piano a seguito del conseguimento, accertato dalla Commissione europea, dei relativi risultati (per maggiori dettagli su traguardi e obiettivi, si rimanda al capitolo 3 della Terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR del 31 maggio 2023). Tali risultati erano 54, uno in meno rispetto al Piano approvato nel 2021, poiché in sede di modifica dell'Allegato della Decisione di esecuzione del Consiglio (CID) relativa alla quarta rata, per la misura riguardante la realizzazione degli alloggi per studenti universitari un traguardo inizialmente previsto nella terza rata è stato posticipato al 30 giugno 2023 e trasformato in una *milestone*, senza ridurre il livello complessivo dell'ambizione della misura interessata⁵⁸.

Il 28 luglio 2023 la Commissione europea ha adottato una valutazione preliminare positiva sul raggiungimento da parte dell'Italia delle *milestone* e dei *target* previsti. A valle del parere positivo del Comitato economico e finanziario, il 9 ottobre è stato effettuato il pagamento di 18,5 miliardi di euro corrispondenti a questi *milestone* e *target*.

Come riconosciuto dalla stessa Commissione europea, la terza rata del Piano era caratterizzata da alcuni obiettivi particolarmente complessi, in particolar modo nell'ambito della concorrenza, e da alcune riforme chiave concernenti la giustizia, il lavoro sommerso, l'istruzione, la gestione del servizio idrico integrato. Tra gli investimenti, vanno ricordati quelli attinenti alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e alla cybersicurezza, alle energie rinnovabili, alle reti elettriche, al trasporto ferroviario, alla ricerca, al turismo, alla rigenerazione urbana e alle politiche sociali.

4.2 Quarta rata: caratteristiche e percorso fino al pagamento

Per conseguire la quarta rata del PNRR italiano è stato necessario raggiungere 28 risultati, costituiti da 21 traguardi e 7 obiettivi, corrispondenti a un importo pari a 16,5 miliardi di euro (al netto della quota di prefinanziamento già incassata).

Tra tutti i risultati previsti, dieci sono stati preventivamente oggetto di una revisione mirata dell'Allegato della Decisione di esecuzione del Consiglio (CID), che si è conclusa a inizio settembre. Questa revisione della formulazione originaria del Piano è stata effettuata per tenere conto, in linea con quanto previsto dal regolamento (UE) 2021/241, di una serie di circostanze oggettive emerse nel 2022, quali l'accelerazione dell'inflazione e le strozzature dal lato dell'offerta. Sono stati inoltre corretti alcuni errori formali (*clerical errors*) per prevenire l'insorgere di incertezze in fase di valutazione del raggiungimento dei risultati.

Il processo di revisione è stato condotto in costante confronto con la Commissione europea. Il 19 aprile 2023 si è tenuta una prima riunione con la *Task Force* della Commissione in cui le Amministrazioni titolari degli interventi hanno illustrato i problemi riscontrati nell'attuazione e illustrato le possibili soluzioni. La richiesta formale di modifica della CID per la quarta rata è stata presentata l'11 luglio 2023. La richiesta è poi stata approvata in via preliminare dalla Commissione europea il 28 luglio 2023. L'approvazione definitiva da parte del Consiglio dell'Unione europea è intervenuta il 19 settembre 2023.

In parallelo al processo di revisione della CID, le Amministrazioni hanno continuato a lavorare per il raggiungimento delle *milestone* e dei *target* della quarta rata, rendicontando progressivamente quanto conseguito. Il 22 settembre 2023, completata la fase di rendicontazione alla Commissione del conseguimento dei risultati, l'Italia ha presentato la quarta richiesta di pagamento.

⁵⁸ Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo 5.3.

Per cinque dei *target*, che coinvolgevano un elevato numero di progetti, la Commissione ha effettuato controlli a campione (c.d. *sampling*), su 60 unità, che hanno dato un risultato conforme agli impegni assunti.

Il 28 novembre 2023 la Commissione europea ha espresso una valutazione preliminare positiva sul conseguimento dei risultati, a cui è seguito il parere positivo del Comitato economico e finanziario, composto dai rappresentanti degli Stati membri. L'approvazione definitiva della quarta richiesta di pagamento è avvenuta l'8 dicembre 2023. L'Italia ha ricevuto il pagamento di 16,5 miliardi di euro il 28 dicembre 2023.

4.3 I risultati conseguiti nella quarta rata

Il presente paragrafo, con riferimento a ciascuna delle sei Missioni del Piano, illustra i traguardi e gli obiettivi conseguiti nell'ambito della quarta rata, che coinvolgono importanti riforme e investimenti rientranti nella titolarità delle diverse Amministrazioni.

4.3.1 Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

Nell'ambito della Missione 1, ai fini della quarta richiesta di pagamento sono stati compiuti significativi progressi nell'attuazione di alcune riforme chiave, tra cui quelle della pubblica amministrazione, del quadro giuridico in materia di contratti pubblici, della giustizia civile e penale, della riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e dell'efficacia dell'amministrazione fiscale. Gli investimenti hanno riguardato la digitalizzazione della Guardia di Finanza, la migrazione al cloud delle pubbliche amministrazioni locali, la tecnologia satellitare, l'economia dello spazio, la modernizzazione dell'industria cinematografica.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica

M1C1 - Riforma 1.9: Riforma della pubblica amministrazione

Nell'ambito della più ampia riforma della pubblica amministrazione, che è considerata una riforma abilitante nell'ambito del Piano, la quarta rata richiedeva l'entrata in vigore di tutti i provvedimenti attuativi relativi alla riforma del pubblico impiego (*milestone* M1C1-58).

Il principale obiettivo della riforma del pubblico impiego consiste nel rafforzare la capacità amministrativa delle PA centrali e locali in termini di capitale umano, intervenendo sui processi di selezione, sulle competenze, sulla mobilità orizzontale e verticale e sulla valutazione della performance.

La normativa primaria in materia era stata adottata nell'ambito di una *milestone* precedente (M1C1-56), in particolare con il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, e il decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, che hanno posto le basi per la riforma dei meccanismi di reclutamento, carriera e mobilità all'interno della pubblica amministrazione.

Per l'attuazione della riforma, a valle della normativa primaria è stata adottata un'ampia serie di interventi, che spaziano dall'adozione di strumenti normativi di secondo livello, direttive, linee guida e circolari a misure organizzative (implementazione di nuove tecnologie, ecc.) sino alla stipula dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro.

Nel dettaglio, gli atti adottati sono funzionali alle seguenti finalità: una migliore identificazione delle esigenze professionali delle pubbliche amministrazioni; la definizione di un quadro relativo alle competenze trasversali per il personale non dirigenziale, utilizzabile dalle varie amministrazioni; la piena operatività della piattaforma unica per il reclutamento, inizialmente per le amministrazioni centrali e in prospettiva anche per quelle locali (portale InPA); la promozione della parità di genere nell'organizzazione e gestione del rapporto di lavoro con le pubbliche amministrazioni e il sostegno delle persone svantaggiate; la modernizzazione delle procedure di reclutamento, con maggiore attenzione alle competenze e alle *soft skills*; un maggiore impulso alla formazione continua, in particolare per la transizione digitale, ecologica e amministrativa, di cui si tiene conto ai fini della valutazione della performance individuale; l'aggiornamento dei principi etici e dei codici di condotta delle pubbliche amministrazioni; la definizione dei criteri di valutazione della performance e della mobilità verticale e orizzontale.

Con l'adozione degli atti rendicontati nella *milestone* M1C1-58, la riforma del pubblico impiego è divenuta pienamente operativa.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Segretariato Generale

M1C1 - Riforma 1.10: Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni

Nella quarta rata erano previste due *milestone* per quanto riguarda la riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni. Entro il 31 marzo 2023 era richiesta l'entrata in vigore del decreto legislativo di attuazione della delega di cui legge 21 giugno 2022, n. 78 (M1C1-73). Successivamente, dovevano entrare in vigore tutte le misure attuative necessarie alla piena attuazione della riforma (M1C1-74).

Il Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio, che è l'Amministrazione titolare per queste *milestone*, ha operato in stretta cooperazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

L'adozione del nuovo Codice dei contratti pubblici, attraverso il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, è avvenuta rispettando i tempi della *milestone* M1C1-73. Nella prospettiva del PNRR, il principale obiettivo della riforma del quadro legislativo in materia di contratti pubblici consiste nel semplificare il sistema e aumentarne l'efficienza, rafforzare la certezza giuridica per le imprese e accelerare il processo di aggiudicazione dei contratti. In linea con quanto richiesto, la nuova disciplina prevede una generale accelerazione delle fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici (programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione) e razionalizza il quadro di semplificazioni introdotte tra il 2021 e il 2022. Al centro del quadro normativo è posto il raggiungimento del risultato da parte dell'amministrazione, nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza. A questo si accompagnano le regole sulla qualificazione delle stazioni appaltanti e la previsione della piena digitalizzazione dell'ecosistema dei contratti pubblici, incentrata sull'interoperabilità.

Il raggiungimento della *milestone* M1C1-74 relativa alle misure attuative è stato agevolato dal fatto che il nuovo Codice include numerosi allegati, che rendono la disciplina per la maggior parte auto-esecutiva. In aggiunta, sono stati adottati una serie di atti da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) connessi al processo di digitalizzazione (Banca dati nazionale dei contratti pubblici, Fascicolo virtuale dell'operatore economico, piattaforme di *e-procurement*). Altre misure hanno riguardato la pubblicità legale degli atti e la predisposizione di un manuale operativo per la qualificazione delle stazioni appaltanti. Di particolare rilievo è stata infine l'adozione, il 20 giugno 2023, di Linee guida volte a promuovere pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione delle persone con disabilità⁵⁹.

Ministero della Giustizia

M1C1 - Riforme 1.4 e 1.5 - Riforma del processo civile e penale

La *milestone* M1C1-37 richiedeva l'entrata in vigore di tutti i regolamenti e delle norme di diritto derivato necessarie per l'attuazione della riforma del processo civile e penale. Per conseguire l'obiettivo, sono state identificati e condivisi con la Commissione europea tutti gli atti necessari per l'efficace applicazione delle riforme, seguendo il percorso tracciato dalla *milestone* M1C1-36. Il processo ha richiesto numerose interlocuzioni con altre amministrazioni pubbliche coinvolte nell'adozione di questi atti, che si sono svolte con un approccio collaborativo.

Per la riforma del processo civile, le misure attuative includono vari decreti regolamentari e non regolamentari. È stato inoltre istituito un Comitato tecnico-scientifico per monitorare l'impatto della riforma in termini di efficienza della giustizia civile. Analogamente, per la riforma del processo penale, sono stati adottati vari decreti, alcuni dei quali di natura regolamentare e altri di natura non regolamentare ed è stato istituito un Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio dell'efficienza della giustizia penale.

Nel merito, nella prospettiva del PNRR la riforma del processo civile e penale ha principalmente l'obiettivo di ridurre la durata dei processi, semplificando le procedure e aumentando la produttività degli uffici giudiziari. Per la giustizia civile, gli atti adottati riguardano, ad esempio: la gestione e la conservazione delle copie cartacee e la

⁵⁹ G.U. n. 164 del 26 luglio 2023.

riproduzione su supporto analogico degli atti depositati con modalità telematiche; il funzionamento della banca dati relativa alle aste giudiziarie; la creazione presso il Ministero della Giustizia di un elenco nazionale dei consulenti tecnici d'ufficio, che si affianca agli elenchi previsti nelle singole sedi; la definizione dei criteri di redazione, dei limiti dimensionali e degli schemi informatici degli atti giudiziari; i criteri e le procedure per l'iscrizione nel registro dei mediatori e le relative indennità; incentivi fiscali all'adozione di procedure stragiudiziali di risoluzione delle controversie; le regole sul patrocinio a spese dello Stato per le procedure civili, commerciali e la partecipazione a meccanismi obbligatori di soluzione stragiudiziale delle controversie; la disciplina dei mediatori familiari.

Per la giustizia penale, gli interventi hanno riguardato la disciplina dei mediatori per la giustizia riparativa, l'istituzione presso il Ministero della Giustizia dell'elenco dei mediatori esperti in programmi di giustizia riparativa, la tutela dei dati personali trattati dai Centri per la giustizia riparativa, la determinazione delle modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità, la modalità di pagamento delle pene pecuniarie e la nomina degli esperti della Conferenza nazionale per la giustizia riparativa.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

M1C1 - Riforma 1.11 - Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie

La quarta rata prevedeva una *milestone* (M1C1-72) della riforma volta a ridurre i tempi di pagamento dei debiti commerciali da parte delle pubbliche amministrazioni (centrali, regionali e locali) e degli enti del Servizio sanitario nazionale.

Questa *milestone* prevedeva in particolare il rafforzamento della normativa volta ad assicurare il rispetto dei tempi previsti dall'ordinamento nazionale ed europeo. Per le amministrazioni pubbliche diverse dalle amministrazioni dello Stato, il quadro di riferimento è costituito dalla legge n. 145/2018 (art.1, commi 859 e segg.), come integrata dal decreto-legge n. 152/2021, convertito con modificazioni dalla legge 233/2021. Una circolare della Ragioneria generale dello Stato (n. 17/2022) ha fornito, al riguardo, le indicazioni operative e per le attività di controllo. Inoltre, con l'articolo 4-bis del decreto-legge n. 13/2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 41/2023, sono stati introdotti obblighi puntuali per le amministrazioni centrali volti ad aumentare l'efficienza dei processi di pagamento ed è stato previsto, per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001 (ad esclusione degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, già destinatari di misura analoga), che il mancato raggiungimento degli obiettivi relativi al rispetto dei tempi di pagamento incida sulla valutazione della performance dei dirigenti responsabili.

Dal punto di vista tecnico informatico, il nuovo sistema informativo-contabile InIT volto a supportare il processo di spesa è pienamente operativo per tutte le amministrazioni centrali che vi hanno già aderito. Nel sistema informativo della Piattaforma per i crediti commerciali (PCC) è stato predisposto il calcolo degli indicatori oggetto della misura a livello di singoli comparti della pubblica amministrazione, come definiti dagli *Operational Arrangements*.

M1C1 - Riforma 1.12: Riforma della amministrazione fiscale

La riforma dell'amministrazione fiscale prevista dal PNRR mira a potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale dovuta all'omessa fatturazione e all'infedele fatturazione, anche attraverso l'utilizzo delle potenzialità fornite dalle tecnologie dell'informazione. In questo ambito, nel mese di dicembre 2022 sono stati individuati i criteri di definizione delle dichiarazioni IVA precompilate. Il *target* da conseguire per la quarta rata (M1C1-109) prevedeva che almeno 2,3 milioni di contribuenti ricevessero dichiarazioni IVA precompilate per l'esercizio fiscale 2022. Le dichiarazioni messe a disposizione dall'Agenzia delle Entrate ai contribuenti facenti parte della platea sperimentale, alla data del 10 febbraio 2023, sono state pari a 2.404.637, andando oltre il *target* previsto. A partire dal 15 febbraio, l'Agenzia ha messo a disposizione tutte le funzionalità di modifica e integrazione dei dati e di invio della dichiarazione completa.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Trasformazione Digitale

M1C1 - Investimento 1.6.6 - Digitalizzazione della Guardia di Finanza

Al fine di abilitare la Guardia di Finanza ad avvalersi della digitalizzazione per meglio portare avanti la propria missione istituzionale di contrasto alla criminalità economica attraverso la riorganizzazione delle banche dati e l'utilizzo della scienza dei dati a supporto dei processi operativi e decisionali (M1C1-11), è stato sottoscritto un contratto esecutivo a valere su un accordo quadro, per un importo di circa 5 milioni di euro, che consentirà alla Guardia di Finanza di acquisire servizi digitali professionali, sia per la progettazione dell'architettura dei dati sia per l'elaborazione degli algoritmi di analisi. Pertanto, la *milestone* M1C1-11, che è la prima di quelle attinenti alla digitalizzazione della Guardia di Finanza, risulta conseguita, come emerge dal report caricato sul sistema ReGis il 21 giugno 2023.

M1C1 - Investimento 1.2 - Migrazione al cloud

Per migliorare la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni locali (comuni, aziende sanitarie locali/aziende ospedaliere, scuole) attraverso il passaggio al *cloud*, garantendo più sicurezza, resilienza, performance e un rapporto costi-benefici favorevole per l'amministrazione, il primo passo è stata l'aggiudicazione dei bandi pubblici destinati alle PA locali per la concessione di somme forfetarie per la realizzazione dei piani di migrazione al *cloud* relativi a una serie di servizi da migrare (M1C1-125). I modelli per la classificazione dei dati e la predisposizione dei piani di migrazione sono stati previsti dal regolamento AGID emanato il 15 dicembre 2021 e rilasciati il 18 gennaio 2022 dal Dipartimento per la trasformazione digitale. Il *target* è stato pienamente raggiunto con la pubblicazione di diversi avvisi, destinati a comuni, scuole ed enti sanitari locali. Hanno aderito oltre 13.800 enti tra comuni, scuole ed aziende sanitarie locali/aziende ospedaliere. Tutti i decreti di finanziamento relativi a tali avvisi sono stati notificati.

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

M1C2 - Investimento 4: Tecnologia satellitare ed economia spaziale

Per lo sviluppo del settore spaziale, fondamentale per la doppia transizione verde e digitale, l'investimento "Tecnologia satellitare ed economia spaziale" di titolarità del Ministero delle Imprese e del Made in Italy mira a sviluppare l'intera filiera attraverso quattro sotto-investimenti (*SatCom*, Osservazione della Terra, *Space Factory*, *In-Orbit Economy*). La *milestone* M1C2-22 prevedeva l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per i progetti relativi alle citate quattro sub-misure, che si è completata a marzo 2023. La misura ha visto una correzione del descrittivo nell'ambito della revisione relativa alla IV rata: è stata semplificata la descrizione della sub-misura *Satcom*, al fine di permettere flessibilità ed evitare sovrapposizioni con le attività svolte dai privati e di allineare la terminologia all'iniziativa europea "*Secure Connectivity*", ed è stato rimosso il riferimento all'incubatore nella sub-misura "Osservazione della Terra", in quanto non finanziato con fondi PNRR e quindi non rendicontabile.

Ministero della Cultura

M1C3 - Investimento 3.2 - Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)

L'investimento, che ha l'obiettivo di modernizzare il settore cinematografico, rafforzandone la competitività, prevedeva nel primo semestre 2023 la firma del contratto tra Cinecittà S.p.A., in qualità di soggetto attuatore della misura, e le società incaricate della costruzione e del recupero di nove teatri di posa nel comprensorio di Cinecittà (M1C3-20). La misura è stata oggetto di modifiche sia per la IV rata sia per le rate successive, nell'ambito della revisione complessiva del Piano. Per quanto rileva ai fini della IV rata, è stato modificato l'indicatore qualitativo della *milestone* M1C3-20 nella "firma dei contratti", in vece della precedente "pubblicazione dei contratti" e sono state apportate lievi correzioni al descrittivo, allineandolo alla nuova denominazione del soggetto attuatore, Cinecittà S.p.A. (precedentemente Istituto Luce Studios). Il risultato è stato raggiunto il 16 giugno 2023, in leggero anticipo rispetto al termine del 30 giugno successivo, con la firma di tutti i contratti a valle delle procedure di appalto pubblico ai sensi del Codice dei contratti pubblici.

4.3.2 Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica

Nell'ambito della Missione 2, ai fini della quarta richiesta di pagamento sono stati revisionati alcuni *target* (ad esempio, quelli relativi alla misura “Ecobonus e Sismabonus”) e rimodulate alcune *milestone* (ad esempio quelle relative alla misura “Sviluppo di infrastrutture di ricarica elettrica”).

Tra gli investimenti che prevedevano M&T in quarta rata sono stati, inoltre, oggetto di *scale-up* per l'inserimento anche nel nuovo capitolo REPowerEU (Missione 7) gli investimenti: Rinnovo parco ferroviario regionale trasporto pubblico con treni alimentati con combustibili puliti e servizio universale (M2C2-I4.4.1-2 in PNRR) - M7-I11 in REPowerEU e *Hydrogen Valley* (M2C2-I3.1 in PNRR) M7-I3 in REPowerEU.

Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica

M2C3 - Investimento 2.1 - Rafforzamento Ecobonus

La misura del Superbonus finanzia l'efficientamento energetico degli edifici residenziali, compresa l'edilizia residenziale pubblica, come specificato all'articolo 119 del cosiddetto “Decreto Rilancio” adottato per affrontare gli effetti economici e sociali negativi della pandemia. La finalità è duplice: 1) contribuire in misura significativa agli obiettivi di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni fissati dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) dell'Italia per il 2030; 2) fornire un sostegno anticiclico al settore delle costruzioni e alla domanda privata per compensare gli effetti della flessione dell'economia.

Il *target* M2C3-2 è stato ampiamente conseguito. Questo prevedeva la ristrutturazione edilizia per un risparmio pari o superiore al 40% e l'aumento di 2 classi energetiche per un *target* di 17,0 milioni di metri quadri (Superbonus).

A seguito della rendicontazione di oltre 60 mila interventi selezionati tra quelli già conclusi nell'ambito della misura Ecobonus, è stato assicurato un valore cumulato di superficie ristrutturata di oltre 17,5 milioni di metri quadri.

Ai fini del *target* M2C3-2, sono stati presi a riferimento solo gli interventi conclusi entro febbraio 2023, cioè oltre 299 mila interventi per un valore complessivo di oltre 53 miliardi di euro.

Con riferimento al *target* M2C3-2 al 30 giugno 2023 ed in ragione delle previsioni incluse per il PNRR, non tutti questi interventi risultavano eleggibili nell'ambito della RRF; pertanto, è stato necessario un ulteriore step di selezione.

Le asseverazioni selezionate dall'Amministrazione Titolare sono state oggetto di verifica con regolare e positivo svolgimento delle attività di sampling da parte della Commissione europea sulla lista finale degli interventi a tal fine trasmessa alla Commissione. È stato implementato un sistema di monitoraggio e verifica degli interventi, ed un articolato processo di selezione, che ha coinvolto, oltre al MASE, la Ragioneria Generale dello Stato - MEF, Dipartimento delle Finanze - MEF, l'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) e l'Agenzia delle Entrate, con gli obiettivi di verificare e condividere la disponibilità del corredo informativo necessario all'attuazione della Misura e definire le procedure di raccolta e selezione di tali informazioni ai fini della rendicontazione PNRR.

Per rendere efficiente ed efficace il processo di selezione degli interventi, ci si è rivolti a quelli che assicurano una superficie ristrutturata superiore ai 100 mq. Sono quindi stati selezionati oltre 60 mila interventi con i quali, come già evidenziato, si è superato il *target* M2C3-2 di 17 milioni di metri quadri. Tali interventi, come detto, assicurano una superficie ristrutturata di oltre 17,5 milioni di metri quadri ed un risparmio di oltre 125 ktep.

È già in corso il processo selezione e verifica degli ulteriori interventi utili ai fini del raggiungimento del *target* M2C3-3 (T4/2025).

M2C2 - Investimento 3.1 - Produzione di idrogeno in siti dismessi (Hydrogen Valleys)

Bozza per la diramazione

L'investimento si pone l'obiettivo di sostenere la produzione e l'uso locali di idrogeno verde nell'industria, nelle PMI e nel trasporto locale, creando così nuove *hydrogen valleys* (distretti dell'idrogeno), soprattutto nel Sud Italia, in cui l'idrogeno è prodotto a partire da fonti rinnovabili della zona e utilizzato localmente.

La *milestone* M2C2-48, che prevedeva l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per i progetti di produzione di idrogeno nelle aree industriali abbandonate, è stata conseguita con l'aggiudicazione dei progetti ai soggetti attuatori operata in base ai decreti assunti dalle Regioni e Province autonome, soggetti attuatori delegati (organismi intermedi) dell'Investimento.

Il processo di attuazione dell'Investimento prende avvio il 15 dicembre 2021, data nella quale è stata pubblicata una manifestazione di interesse destinata alle Regioni e alle Province autonome per verificarne la disponibilità all'attuazione, in delega, dell'investimento.

Successivamente con il decreto ministeriale del 21 ottobre 2022, n. 463 (GURI del 02-12-2022, n. 463) è stato programmato l'impiego delle risorse finanziarie assegnandole tra le Regioni e le Province autonome per la realizzazione di progetti finalizzati al raggiungimento dei *target* connessi all'Investimento.

In base al numero di progetti già ammessi a finanziamento si ritiene di essere in linea con il *target* M2C2-49 da realizzarsi entro il secondo semestre del 2026 e che prevede il completamento di 10 progetti di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse con capacità media di almeno 1-5 MW ciascuno, al fine di sostenere la produzione di idrogeno elettrolitico a partire da fonti di energia rinnovabile ai sensi della direttiva (UE) 2018/2001 o dall'energia elettrica di rete.

Le Regioni e le Province autonome, in qualità di Soggetti Attuatori Delegati, hanno:

- siglato appositi accordi di cooperazione istituzionale con MASE per l'attuazione della misura;
- pubblicato nei rispettivi siti istituzionali i bandi di selezione di proposte progettuali;
- approvato le graduatorie e individuato i progetti ammissibili a finanziamento.

Nella Missione 7 del nuovo Piano è stato inserito l'investimento M7-I3 che corrisponde allo *scale-up* della misura con l'incremento di risorse per 90 milioni di euro (totale rimodulato pari a 962 milioni) per almeno altri 2 progetti addizionali per impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse.

M2C2 - Investimento 4.3 - Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica

L'investimento è finalizzato a sostenere lo sviluppo di:

- 7.500 punti pubblici di ricarica rapida in autostrada;
- 13.755 punti pubblici di ricarica rapida in centri urbani;
- 100 stazioni di ricarica sperimentali con stoccaggio.

All'investimento si accompagnano le riforme dei prezzi della ricarica elettrica e delle relative concessioni elencate nella componente di riforma del contesto imprenditoriale.

La *milestone* M2C2-27, che prevedeva l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica, è stata conseguita con il D.D. del 30 giugno 2023, n. 416 di approvazione della graduatoria delle proposte progettuali presentate al MASE.

L'investimento si compone di tre linee d'intervento:

- linea A: installazione di stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in strade extraurbane da almeno 175 kW;
- linea B: installazione di stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in zone urbane da almeno 90 kW;
- linea C: installazione di stazioni di ricarica pilota con natura sperimentale e stoccaggio di energia.

La misura è stata avviata con l'adozione da parte del Ministero del D.M. del 12 gennaio 2023, n. 10, per la concessione di incentivi volti alla realizzazione di infrastrutture di ricarica nei Centri Urbani, e il D.M. del 12 gennaio 2023, n. 10, per la concessione di incentivi volti alla realizzazione infrastrutture di ricarica sulle Superstrade (pubblicati in G.U. del 13/02/2023, n. 36).

Nella nuova versione prevista dal PNRR riprogrammato in cui il sub criterio di riferimento è pari a 4.700 in zone urbane, non si rilevano criticità.

Con D. D. del 30 giugno 2023, n. 416 di approvazione della graduatoria delle proposte progettuali presentata in seguito all'avviso pubblico n. 333 del 10 maggio 2023, sono stati ammessi a finanziamento 27 progetti per la realizzazione di 4.718 infrastrutture di ricarica.

M2C2 - Investimento 3.2 - Hard-To-Abate

L'investimento è teso a promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nel campo dei processi industriali al fine di mettere a punto iniziative per l'impiego di idrogeno nei settori industriali che utilizzano il metano come fonte di energia termica (cemento, cartiere, ceramica, industrie del vetro, ecc.). Nel quadro dell'investimento dovrà essere avviata una gara d'appalto specifica per sostenere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione del processo di produzione dell'acciaio attraverso un aumento dell'uso di idrogeno.

La *milestone* M2C2-50, che prevedeva la stipula di un accordo per promuovere la transizione dal metano all'idrogeno verde, è stata conseguita con la firma dell'accordo con tre titolari di 2 progetti selezionati per promuovere la transizione dal metano all'idrogeno verde.

L'attuazione dell'Investimento prende avvio con il D. M. del 21 ottobre 2022, n. 463 (GURI del 02-12-2022, n. 282), che ha programmato l'impiego di un miliardo di euro per la realizzazione di progetti e interventi finalizzati alla sostituzione di almeno il 10% del metano e dei combustibili fossili utilizzati nei processi produttivi dei settori hard-to-abate, con idrogeno verde e/o rinnovabile, anche autoprodotta, di cui almeno quattrocento milioni di euro sono destinati alla realizzazione di progetti e interventi finalizzati alla sostituzione di più del 90% del metano e dei combustibili fossili nei predetti processi produttivi.

M2C4 - Investimento 3.3 - Rinaturazione Area Po

L'area del Po è caratterizzata da un eccessivo inquinamento delle acque, dal consumo di suolo e da escavazioni nel letto del fiume fin dal 1970. Tutti questi problemi hanno inciso negativamente su alcuni dei suoi habitat naturali e hanno aumentato il rischio idrogeologico.

La misura mira a riattivare i processi naturali e a favorire il recupero della biodiversità, garantendo così il ripristino del fiume e un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche.

La *milestone* M2C4-21, che prevedeva la revisione del quadro giuridico per gli interventi di rinaturazione dell'area del Po, è stata conseguita.

Nell'ambito della revisione del quadro giuridico per gli interventi di riqualificazione dell'area tramite l'adozione di un complesso di interventi regolatori, emanati a partire dal decreto del 2 agosto 2022, n. 96 con cui il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po ha approvato il Programma d'Azione per la rinaturazione dell'area del Po.

L'investimento interessa il tratto del fiume Po che ricade nelle regioni di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. La fase di attuazione dell'investimento è ad opera dell'Autorità di Bacino Distrettuale, dell'Agenzia Interregionale per il Po, delle regioni e di tutti gli enti locali competenti.

In data 16 novembre 2021 è stato firmato un Accordo di programma, che prevede una Cabina di Regia, istituita e coordinata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica attraverso la Direzione generale Patrimonio Naturalistico e Mare (PNM). Inoltre, è stato firmato un atto aggiuntivo all'Accordo soprarichiamato ed è stato

Bozza per la diramazione

sottoscritto, a livello territoriale, un protocollo d'intesa per l'istituzione di un Tavolo di lavoro e di un Comitato scientifico, al fine di definire i criteri di progettazione degli interventi di cui al Programma d'Azione.

La progettazione è già sui tavoli della Conferenza dei Servizi (Soggetto Attuatore: AIPO).

La *milestone* risulta conseguita tramite adozione di una serie di interventi regolatori, tra cui:

- decreto n. 96 del 2 agosto 2022: approvazione Programma d'Azione;
- decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, art. 42: qualificazione ex lege come interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti delle azioni progettuali comprese nel Programma d'Azione in M2C1-I3.3, per la realizzazione degli stessi in tempi celeri.

M2C2 - Riforma 3 - Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno

La riforma consiste nell'entrata in vigore di un quadro giuridico teso a promuovere l'idrogeno come fonte di energia rinnovabile.

La *milestone* M2C2-20, che prevedeva l'entrata in vigore delle misure legislative necessarie, è stata conseguita attraverso le azioni di riforma di seguito sintetizzate.

- Il decreto del MiTE del 3 giugno 2022 e il decreto del MINT del 7 luglio 2023 recanti regolamenti tecnici di sicurezza in materia di produzione, trasporto, stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno.
- Il d.lgs. 8 novembre 2021, n. 199, art. 38 semplificazioni per la costruzione e l'esercizio di elettrolizzatori.
- Il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, all'art. 41 recante semplificazioni per lo sviluppo dell'idrogeno verde e rinnovabile e art. 9 che ha istituito il Comitato centrale per la sicurezza tecnica della transizione energetica e per la gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici.
- Il decreto del MASE del 14 luglio 2023 ha disciplinato un sistema di garanzie di origine per l'idrogeno rinnovabile al fine di dare segnali di prezzo ai consumatori. Inoltre, il decreto del 1° luglio 2022 del MIMS ha definito i criteri per la localizzazione delle stazioni di rifornimento a base idrogeno.
- Il nuovo Piano decennale di sviluppo della rete di trasporto di gas naturale 2022-2031 ha previsto il coordinamento del piano nazionale con i piani di altri TSO europei allo scopo di elaborare norme comuni per il trasporto dell'idrogeno attraverso gasdotti esistenti o condotte apposite.
- Il nuovo quadro regolatorio attuale garantisce che la regolazione del dispacciamento, come innovata con il TIDE (approvato con Delibera ARERA 25 luglio 2023 345/2023/R/eel), prevede la possibilità, per gli impianti di produzione di idrogeno, di partecipare al mercato per il servizio di dispacciamento e di erogare servizi ancillari per il dispacciamento elettrico.

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

M2C2 - Investimento 4.4.2 - Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale

L'investimento ha subito una modifica della descrizione nella CID.

L'investimento consiste nell'approvvigionamento e nella messa in servizio di almeno 66 treni passeggeri a zero emissioni (dove un treno è composto da almeno una locomotiva e comprende carrozze passeggeri) e ulteriori 100 carrozze per il servizio universale. Complessivamente, l'investimento fornirà almeno un totale di 523 unità, di cui almeno 66 saranno locomotive.

La *milestone* M2C2-33, che prevedeva l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per il rinnovo della flotta di treni per il trasporto pubblico regionale con treni alimentati con combustibili puliti e servizio universale, è stata conseguita.

Bozza per la diramazione

All'esito della procedura di aggiudicazione sono stati acquistati 96 treni contenenti 491 unità di materiale rotabile, di cui almeno 96 carrozze locomotrici.

Alla luce delle difficoltà nell'identificare puntualmente la tipologia di materiale rotabile da acquistare per il servizio TPL nella fase *ex ante*, si è proceduto a calibrare il *target*, previsto al T2 2026, in funzione del numero minimo di treni, così come desumibile dal fabbisogno aggregato dei Soggetti attuatori. Al tempo stesso, al fine di garantire un numero minimo di unità di materiale rotabile da acquistare, si è scelto di considerare la composizione dei treni a 4 casse (che rappresenta circa il 67% delle aggiudicazioni avvenuta con la *milestone* M2C2-33).

Per l'acquisto treni ad emissione zero, nella Missione 7 del nuovo Piano è stato inserito l'investimento M7.I11 che corrisponde allo *scale-up* della misura con l'incremento di risorse per 162 milioni di euro (totale rimodulato pari a 962 milioni di euro).

M2C2 - Investimento 3.4 - Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario

L'investimento consiste nella costruzione di almeno dieci stazioni di rifornimento ferroviario a idrogeno lungo almeno sei linee ferroviarie.

La *milestone* M2C2-16 che prevedeva l'assegnazione delle risorse per la sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario è stata conseguita.

L'Amministrazione titolare ha trasmesso il decreto dirigenziale 31 marzo 2023, n. 144 di assegnazione delle risorse pubblicato con il quale sono stati individuati 10 progetti su 10 linee ferroviarie (a seguito di procedura di selezione ex art. 4 del decreto direttoriale n. 342 del 2022 e s.m.i.). Il decreto chiarisce che i soggetti beneficiari (direttamente ovvero per il tramite dei Soggetti Attuatori) sono tenuti ad assumere le Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti (OGV) entro e non oltre il termine del 31.12.2023 (già prorogato di 6 mesi; originariamente entro il 30.06.2023), pena la revoca del contributo.

M2C2- Investimento 3.3 Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale

L'investimento ha lo scopo di realizzare almeno 40 stazioni di rifornimento a base di idrogeno in aree di servizio autostradali, magazzini logistici e porti conformemente ai requisiti della direttiva 2014/94/UE sull'infrastruttura per i combustibili alternativi.

La *milestone* M2C2-14 che prevedeva, entro il T1-2023, l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per lo sviluppo di almeno 40 stazioni di rifornimento a base di idrogeno è stata conseguita.

L'Amministrazione Titolare ha provveduto a trasmettere, nell'ordine:

- Graduatoria provvisoria;
- Decreti di assegnazione delle risorse;
- Graduatoria definitiva.

L'Amministrazione titolare ha altresì provveduto alla notifica dell'assegnazione delle risorse, la cui erogazione risulta subordinata alla dichiarazione di impegno di realizzazione dell'intervento già oggetto di contratto preliminare ovvero alla dichiarazione di esecuzione in proprio dell'intervento.

4.3.3 Missione 4 – Istruzione ricerca

Ministero dell'Istruzione e del Merito

M4C1 - Investimento 1.1 - Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia

L'investimento riguarda il potenziamento dell'offerta educativa su tutto il territorio nazionale per la fascia d'età compresa tra zero e sei anni attraverso la realizzazione di nuovi posti tra asili nido e scuole per l'infanzia. La versione originaria del Piano prevedeva che entro il T2-2023 fossero aggiudicate tutte le gare di appalto per i lavori relativi agli interventi ammissibili di costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza (M4C1-9). In ragione di circostanze oggettive emerse nel corso del 2022 che hanno rallentato il processo (aumento dei costi e interruzioni delle catene di approvvigionamento), in sede di revisione della CID relativa alla quarta rata è stata concordata con la Commissione europea la modifica della *milestone*, specificando che per il suo conseguimento andava aggiudicato un primo insieme di contratti per interventi ammissibili.

Sono stati quindi rendicontati 500 interventi tra quelli interessati dai bandi realizzati nel 2021 e nel 2022. Per 80 di questi progetti, individuati tenendo conto dell'esigenza di assicurare la copertura geografica delle diverse aree del paese, la Commissione ha verificato sia l'aggiudicazione dei contratti sia la notifica finale, facendo riferimento al CUP di ciascun progetto. La riformulazione della *milestone* consente di effettuare ulteriori bandi a valere sulle risorse PNRR per conseguire l'obiettivo finale dell'investimento nel 2026.

Ministero dell'Università e della Ricerca

M4C1 - Riforma 1.7 - Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti

La riforma ha l'obiettivo di sostenere la messa a disposizione di nuovi posti letto in strutture di edilizia universitaria per gli studenti fuori sede, arrivando a 60.000 nuovi posti letto entro il 30 giugno 2026. La versione originaria del Piano prevedeva un *target* (M4C1-28, T4-2022) nell'ambito della terza rata. Per assicurare l'efficace conseguimento dell'obiettivo mediante l'utilizzo dei diversi strumenti di politica pubblica a disposizione, è stato concordato di posticipare la scadenza al T2-2023, ossia nell'ambito della quarta rata, e di trasformare il *target* in una *milestone* che prevede l'assegnazione di un primo insieme di contratti per la realizzazione di ulteriori posti letto. Nell'ambito di tale modifica la Commissione europea ha specificato che non sono ammissibili al finanziamento posti che già in precedenza erano stati destinati ad ospitare studenti. Per il conseguimento della *milestone* sono stati pubblicati due avvisi (D.M. 26 agosto 2022, n. 1046 e successive modifiche e integrazioni; D.M. 2 dicembre 2022, n. 1252 e successive modifiche e integrazioni). All'esito delle suddette procedure e tenendo conto anche delle rinunce formalizzate dai soggetti attuatori, sono stati finanziati 72 interventi. Ai fini del conseguimento del *target* finale M4C1-30 a giugno 2026, il Ministero sta predisponendo un nuovo avviso finalizzato alla creazione di ulteriori posti letto.

M4C2 - Investimento 3.1 - Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione

Nel settore della ricerca, un *target* quantitativo della quarta rata riguarda i sistemi integrati di ricerca e innovazione. L'obiettivo della misura è facilitare l'integrazione tra la conoscenza scientifica generata in infrastrutture di ricerca di alta qualità e il settore economico, nonché finanziare la creazione o il rafforzamento, su base competitiva, delle infrastrutture di ricerca e innovazione, promuovendo la combinazione di investimenti pubblici e privati. Per il *target* M4C2-16 era previsto che entro il T2-2023 fossero finanziate almeno 30 infrastrutture facenti parte del sistema integrato di ricerca e innovazione, che dovevano includere infrastrutture multifunzionali in grado di coprire almeno tre settori tematici, quali: i) quantistica; ii) materiali avanzati; iii) fotonica; iv) scienze della vita; v) intelligenza artificiale; vi) transizione energetica. Era, inoltre, richiesta l'assunzione di almeno 30 *research manager* per il sistema integrato di ricerca e innovazione. Con il decreto direttoriale del 20-22 giugno 2022, sono stati approvati i finanziamenti per un totale di 57 infrastrutture di ricerca e innovazione, superando ampiamente il *target* previsto. Inoltre, sono stati assunti 37 *research manager* per la gestione di queste infrastrutture.

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

M4C2 - Investimento 2.1 - IPCEI

L'obiettivo della misura è sostenere la partecipazione delle imprese agli IPCEI (*Important Projects of Common European Interest*), promuovendo così gli investimenti in ricerca e sviluppo e prima applicazione industriale, l'innovazione e

la diffusione tecnologica nonché la transizione verso un modello economico basato sulla conoscenza nelle catene del valore ritenute maggiormente strategiche. Gli IPCEI finanziati dal PNRR sono Idrogeno 1 e 2, Microelettronica 2 e *Cloud*. Per quanto riguarda la compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato, i progetti sono stati notificati in diversi tempi alla Commissione europea. Per quelli in tema di idrogeno (*1A-Technology* e *1B-Industry*) la valutazione di compatibilità è pervenuta nel 2022, mentre per i progetti di investimento afferenti alla “Microelettronica 2” la notifica è avvenuta ad aprile e l’approvazione è giunta l’8 giugno 2023. Per i progetti relativi alle “Infrastrutture digitali e i servizi *cloud*”, dopo la prenotazione nel 2022 e la notifica formale del 18 ottobre 2023, l’approvazione da parte della Commissione europea è avvenuta il 5 dicembre 2023. La *milestone* M4C2-12, attinente alla quarta rata, richiedeva entro il 30 giugno 2023 l’individuazione dei soggetti ammessi a partecipare agli IPCEI. La *milestone* è stata conseguita con la pubblicazione, il 28 giugno 2023, del decreto direttoriale che individua i beneficiari. I termini per la presentazione delle istanze di ammissione alle agevolazioni e avvio dei pagamenti in anticipazione sono aperti entro novanta giorni dalla notifica da parte della Commissione europea della decisione di compatibilità. Quindi per gli IPCEI già oggetto di valutazione positiva da parte della Commissione la fase attuativa è in corso da tempo. Le agevolazioni sono concesse a seguito del positivo completamento dell’istruttoria e delle verifiche di ammissibilità previste dall’articolo 4 del decreto ministeriale 27 giugno 2022.

4.3.4 Missione 5 – Inclusione e coesione

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

M5C1 - Investimento 1.2: Creazione imprese femminili

La misura ha l’obiettivo di contribuire a innalzare il livello di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e, in particolare, sostenere la partecipazione femminile ad attività imprenditoriali. Nella versione originaria del Piano, l’obiettivo al 30 giugno 2023 (M5C1-18) prevedeva che almeno 700 imprese avessero ricevuto sostegno finanziario tramite il "Fondo Impresa donna" attraverso l'erogazione di finanziamenti finalizzati all'utilizzo di strumenti già attivi (NITO, Smart&Start) e del nuovo Fondo istituito dalla Legge di Bilancio 2021. Nell’ambito della revisione della quarta rata, il *target* M5C1-18 è stato oggetto di modifiche. , In particolare, sono stati chiariti due punti. Anzitutto, l’obiettivo deve essere riferito all’impegno piuttosto che all’effettiva erogazione delle risorse ai progetti delle imprese femminili, poiché la suddetta erogazione è *demand driven* (Le imprese ricevono risorse o a seguito di una richiesta di anticipo a prescindere dallo stato di avanzamento lavori – SAL - ma subordinata al requisito della garanzia fideiussoria, molto onerosa, o a seguito di una richiesta di pagamento subordinata a un consistente avanzamento dei lavori) ed è condizionata anche dalla congiuntura economica. Nel caso specifico, le imprese hanno preferito posticipare al raggiungimento del primo SAL o rinunciare del tutto, in attesa del saldo, alla richiesta di un anticipo, a fronte di dinamiche economiche sfavorevoli e, in particolare, del rialzo dei tassi di interesse che ha aumentato l’onerosità della fidejussione da produrre. In secondo luogo, sono stati mantenuti separati i due strumenti esistenti (Nuova imprenditorialità a tasso zero e *Smart&Start*) e il nuovo fondo (Fondo imprese femminili), mentre la creazione della struttura di finanziamento generale (Fondo impresa donna) inizialmente prevista è stata ritenuta superflua, in quanto avrebbe comportato inutili oneri amministrativi. Infine, i fondi inizialmente ritenuti gli strumenti centrali per sostenere l’imprenditoria femminile (NITO e *Smart&Start*) si sono rivelati allo stato dei fatti meno attrattivi rispetto alla linea più innovativa recentemente creata (Fondo imprese femminili) e quindi è stata eliminata la specifica che riferiva principalmente ad essi il conseguimento dell’obiettivo.

L’obiettivo previsto al 30 giugno 2023 è stato ampiamente raggiunto. In particolare, sono 925 le imprese alle quali è stato assegnato un contributo finanziario a seguito dell’ammissione a finanziamento dei relativi progetti, a fronte del *target* pari a 700.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

M5C2 - Riforma 1.2: Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti

La misura si propone di riformare i servizi sociali e migliorare le condizioni di vita degli anziani non autosufficienti. Al 30 giugno 2023 era prevista l’entrata in vigore di una legge quadro tesa a rafforzare gli interventi a favore degli

anziani non autosufficienti (traguardo M5C2-3). Il traguardo è stato raggiunto con l'adozione della legge n. 33/2023 recante "Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane" e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 76/2023 del 30 marzo 2023; la legge è entrata in vigore a partire dal 31 marzo 2023.

PCM – Dipartimento per lo Sport

M5C2 - Investimento 3.1: Sport e inclusione sociale

L'obiettivo di questa misura è favorire la rigenerazione delle aree urbane attraverso la realizzazione di impianti sportivi, al fine di favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, soprattutto nelle aree più svantaggiate del Paese. Il traguardo da raggiungere nell'ambito della quarta rata (M5C2-21) prevedeva l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti in materia di sport e inclusione sociale, che devono comprendere almeno uno dei seguenti elementi: 1. costruzione di nuove strutture sportive situate nelle aree svantaggiate del paese; 2. fornitura di attrezzature sportive, compresa l'applicazione di tecnologie allo sport; 3. riqualificazione e adeguamento degli impianti sportivi esistenti (ad esempio, rimozione delle barriere architettoniche, efficientamento energetico, ecc.).

Al 30 giugno 2023, il traguardo risulta raggiunto. Alla data del 30 aprile 2023, infatti, eran stati stipulati 297 accordi di concessione di finanziamento, per un totale di circa 654 milioni di euro, mentre le procedure di gara risultavano aggiudicate per 247 interventi.

PCM - Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

M5C3 - Investimento 1.3: Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore

La misura mira a promuovere il Terzo Settore nelle regioni del Sud e a fornire servizi socio-educativi ai minori in relazione alle disposizioni dell'accordo di partenariato per il periodo di programmazione 2021-2027 delle politiche europee di coesione. Il traguardo a giugno 2023 (M5C3-8) prevedeva che almeno 20.000 minori fino a 17 anni beneficiassero di supporto educativo. Il traguardo è stato oggetto di modifica nell'ambito della revisione degli obiettivi della quarta rata. In particolare, è stata approvata la possibilità di riferire i progetti educativi a uno degli ambiti indicati (e non a tutti simultaneamente come originariamente indicato) ed è stata approvata la revisione di un *clerical error* relativo al valore degli avvisi pubblici che, di fatto, avrebbe impedito di utilizzare tutte le risorse disponibili.

Al 30 giugno 2023 erano stati selezionati e ammessi a finanziamento 255 progetti; di questi sono stati sottoscritti 254, per i quali è stata presentata una "Dichiarazione di avvio attività" con l'indicazione del numero dei minori coinvolti nel progetto. Complessivamente, sono stati coinvolti in attività di supporto educativo 23.331 minori.

4.3.5 Missione 6 – Salute

Ministero della Salute

M6C2 - Investimento 2.2.1: Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Sub-misura: borse aggiuntive in formazione di medicina generale

L'Investimento si propone di promuovere lo sviluppo delle competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario attraverso una serie di interventi, incluso il sub-investimento teso a incrementare le borse di studio per il corso specifico di medicina generale. Per quest'ultimo intervento, al 30 giugno 2023 era prevista l'assegnazione di 1.800 borse di studio (M6C2-14).

L'obiettivo è stato raggiunto. Il numero di borse di studio in medicina generale assegnato al 30 giugno 2023 è pari a 1.800, garantendo così il completamento di due cicli di apprendimento triennali, rispettivamente nel 1° ciclo formativo (2021-2024; 900 borse) e nel 2° ciclo formativo (2022-2025; 900 borse).

Bozza per la diramazione

In particolare, a seguito del concorso nazionale per l'ammissione al corso di formazione in medicina generale, svoltosi il 23 febbraio 2022, le attività del triennio formativo 2021-2024 sono iniziate a maggio 2022, mentre per il triennio formativo 2022-2025, il concorso nazionale per l'accesso ai corsi di formazione specifica si è svolto il 1° marzo 2023 e le attività formative hanno avuto inizio nel mese di maggio 2023.

Capitolo 5

Gli obiettivi della quinta rata

5.1 Una visione di insieme

A seguito della revisione del Piano, come già riportato nel Capitolo 2, nella quinta richiesta di pagamento è previsto il conseguimento di 52 risultati, a fronte dei 69 originariamente previsti. Si tratta, in particolare, di 22 traguardi (*milestone*) e di 30 obiettivi (*target*).

La prevalenza dei *target* sulle *milestone* riflette l'avanzamento del Piano nella fase attuativa e, di conseguenza, il maggiore peso assunto dagli obiettivi di natura quantitativa.

Tabella 22 - Milestone e Target della V rata

Amministrazione titolare	Numero	Misura	Milestone Target	Descrizione
Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste	M2C1-5	Investimento 2.2: Parco Agri-Solare	Target	Assegnazione delle risorse ai beneficiari in % del totale delle risorse finanziarie assegnate all'investimento
	M2C4-33	Investimento 4.3 Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	Milestone	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	M2C1-15bis	Riforma 1.2: Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti; Investimento 1.1: Realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernamento degli impianti esistenti	Target	Riduzione delle discariche irregolari (T2)
	M2C1-15ter	Riforma 1.2: Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti; Investimento 1.1: Realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernamento degli impianti esistenti	Target	Differenze regionali nella raccolta differenziata
	M2C1-15 quater	Investimento 1.1: Realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	Milestone	Entrata in vigore dell'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti organici
	M2C4-36	Investimento 4.4: Investimenti in reti fognarie e depurazione	Milestone	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la rete fognaria e la depurazione

Bozza per la diramazione

Amministrazione titolare	Numero	Misura	Milestone Target	Descrizione
Ministero della Cultura	M1C3-4	Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, teatri e musei	Target	Conclusi gli interventi su musei e luoghi della cultura statali, sale teatrali e cinema (primo lotto)
	M1C3-7	Investimento 3.3: Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde	Milestone	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici con l'organizzazione/i beneficiari attuatori per tutti gli interventi volti a gestire la transizione digitale e verde degli operatori culturali
Ministero dell'Istruzione e del Merito	M2C3-5	Investimento 1.1: Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	Milestone	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la costruzione di nuove scuole attraverso la sostituzione di edifici per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici, a seguito di una procedura di gara pubblica
	M4C1-10	Riforma 2.1: Riforma del sistema di reclutamento dei docenti; Riforma 1.3 – Riforma 1.2 – Riforma del sistema di orientamento	Milestone	Entrata in vigore di regolamenti per l'effettiva attuazione e applicazione di tutte le misure relative alle riforme dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria, ove necessario
Ministero delle Imprese e del Made in Italy	M1C2-4	Riforma 1: Riforma del sistema della proprietà industriale	Milestone	Entrata in vigore di un Decreto Legislativo volto a riformare il codice della proprietà industriale e i relativi atti attuativi
	M1C2-29	Investimento 5.2: Competitività e resilienza delle filiere produttive	Target	Approvati i contratti di sviluppo
Ministero della Giustizia	M1C1-38	Riforma 1.8: Digitalizzazione della giustizia	Milestone	Digitalizzazione del sistema giudiziario
	M2C3-7	Investimento 1.2: Costruzione di edifici, riqualificazione e potenziamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia	Milestone	L'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la costruzione di nuovi edifici, la riqualificazione e il rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia è firmata dall'amministrazione aggiudicatrice stazione appaltante a seguito di una procedura di appalto pubblico

Amministrazione titolare	Numero	Misura	Milestone Target	Descrizione
Ministero della Salute	M6C1-8	Investimento 1.2: La casa come primo luogo di cura e telemedicina	Target	Almeno un progetto di telemedicina per regione (considerando sia i progetti che saranno realizzati nella singola regione sia quelli che potranno essere sviluppati nell'ambito di consorzi tra regioni)
Ministero dell'Università e della Ricerca	M4C1-10	Riforma 1.5 – Riforma delle classi di laurea; Riforma 1.6 – Riforma delle lauree abilitanti per determinate professioni	Milestone	Entrata in vigore di regolamenti per l'effettiva attuazione e applicazione di tutte le misure relative alle riforme dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria, ove necessario
	M4C1-11	Investimento 1.7: Borse di studio per l'accesso all'Università	Target	Assegnazione borse di studio per l'accesso all'università
	M4C2-5	Investimento 1.1: Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)	Target	Numero di progetti di ricerca aggiudicati
PCM - Dipartimento della funzione pubblica	M1C1-59	Riforma 1.9: Riforma della pubblica amministrazione	Milestone	Entrata in vigore della gestione strategica delle risorse umane nella Pubblica Amministrazione
PCM- Dipartimento Politiche di Coesione	M5C3-3	Investimento 2: Strutture sanitarie di prossimità territoriale	Target	Sostegno alle farmacie rurali in comuni, frazioni o insediamenti con meno di 5.000 abitanti (primo lotto)
PCM-Segretariato Generale	M1C2-9	Riforma 2: Leggi annuali sulla concorrenza	Milestone	Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza 2022
	M1C2-10	Riforma 2: Leggi annuali sulla concorrenza	Milestone	Entrata in vigore di tutti gli strumenti attuativi (anche di diritto derivato, se necessario) per l'effettiva attuazione e l'applicazione delle misure derivanti dalla legge annuale sulla concorrenza 2022
	M1C1-75	Riforma 1.10: Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni	Target	Pieno funzionamento del sistema nazionale di eProcurement
	M1C1-73quater	Riforma 1.10: Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni	Milestone	Entrata in vigore degli orientamenti sugli appalti al di sotto della soglia UE
	M1C1-84	Riforma 1.10: Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni	Target	Tempo medio che intercorre tra la pubblicazione e l'aggiudicazione dell'appalto
	M1C1-85	Riforma 1.10: Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni	Target	Tempo medio che intercorre tra l'aggiudicazione dell'appalto e la realizzazione dell'infrastruttura
	M1C1-86	Riforma 1.10: Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni	Target	Personale della pubblica amministrazione formato grazie alla strategia di professionalizzazione degli acquirenti pubblici
	M1C1-87	Riforma 1.10: Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni	Target	Stazioni appaltanti che utilizzano sistemi dinamici di acquisizione

Amministrazione titolare	Numero	Misura	Milestone Target	Descrizione
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	M2C2-22	Investimento 4.1: Investimenti nella mobilità dolce (Piano Nazionale Ciclostrade)	Target:	Piste ciclabili T1
	M2C2-24	Investimento 4.2 Sviluppo di sistemi di trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, BRT)	Milestone	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la realizzazione di aree metropolitane metropolitane, tranviarie, filoviarie e funiviarie
	M2C2-32	Investimento 4.4.1: Rafforzamento del parco autobus del trasporto pubblico regionale con autobus a pianale ribassato a emissioni zero	Milestone	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per il potenziamento del parco autobus del trasporto pubblico regionale con autobus a pianale ribassato a zero emissioni
	M2C4-28	Investimenti 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	Milestone	Aggiudicazione di (tutti) appalti pubblici per investimenti in infrastrutture idriche primarie e per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico
	M2C4-30	Investimenti 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	Milestone	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi nelle reti di distribuzione idrica, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti
	M3C1-4	Investimento 1.1: Collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud per passeggeri e merci	Milestone	Aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria sulle linee Salerno Reggio Calabria
	M3C1-17	Investimento 1.7: Potenziamento, elettrificazione e resilienza delle ferrovie nel Sud	Target	150 km di opere completate relative al potenziamento, all'elettrificazione e alla resilienza delle ferrovie del Sud, pronte per le fasi autorizzative e operative.

Amministrazione titolare	Numero	Misura	Milestone Target	Descrizione
PCM - Dipartimento trasformazione digitale	M1C1-12	Investimento 1.3.2: Sportello digitale unico	Target	Gateway digitale unico
	M1C1-13	Investimento 1.4.6: Mobilità come servizio per l'Italia	Milestone	Soluzioni Mobility as a Service M1
	M1C1-14	Investimento 1.6.5: Digitalizzazione del Consiglio di Stato	Target	Consiglio di Stato - Documenti giudiziari disponibili per l'analisi nel data warehouse T1
	M1C1-16	Investimento 1.6.5: Digitalizzazione del Consiglio di Stato	Target	Consiglio di Stato - Documenti giudiziari disponibili per l'analisi nel data warehouse T2
	M1C1-126	Investimento 1.4.3: Rafforzamento dell'adozione dei servizi della piattaforma PagoPA e dell'applicazione "IO"	Target	Rafforzamento dell'adozione dei servizi della piattaforma PagoPA T1
	M1C1-127	Investimento 1.4.3: Rafforzamento dell'adozione dei servizi della piattaforma PagoPA e dell'applicazione "IO"	Target	Rafforzamento dell'adozione dell'app "IO" T1
	M1C1-128	Investimento 1.4.5: Digitalizzazione degli avvisi pubblici	Target	Adozione degli avvisi pubblici digitali T1
	M1C1-129	Investimento 1.6.1: Digitalizzazione del Ministero dell'Interno	Target	Ministero dell'Interno - Processi completamente reingegnerizzati e digitalizzati T1
	M1C1-130	Investimento 1.6.2: Digitalizzazione del Ministero della Giustizia	Target	Digitalizzazione fascicoli giudiziari T1
	M1C1-131	Investimento 1.6.2: Digitalizzazione del Ministero della Giustizia	Milestone	Sistemi di conoscenza Justice Data Lake T1
	M1C1-132	Investimento 1.6.3: Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)	Target	INPS - Servizi/contenuti T2 "One click by design"
	M1C1-133	Investimento 1.6.3: Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)	Target	INPS - Dipendenti con competenze migliorate in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) T2
	M1C1-134	Investimento 1.6.3: Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)	Target	INAIL - Processi/servizi completamente reingegnerizzati e digitalizzati T1
	M1C1-135	Investimento 1.6.4: Digitalizzazione del Ministero della Difesa	Target	Ministero della Difesa - Digitalizzazione delle procedure T1

Amministrazione titolare	Numero	Misura	Milestone Target	Descrizione
PCM - Dipartimento trasformazione digitale	M1C1-136	Investimento 1.6.4: Digitalizzazione del Ministero della Difesa	Target	Ministero della Difesa - Digitalizzazione dei certificati T1
	M1C1-137	Investimento 1.6.4: Digitalizzazione del Ministero della Difesa	Milestone	Ministero della Difesa - Messa in servizio di portali web istituzionali e portali intranet
	M1C1-138	Investimento 1.6.4: Digitalizzazione del Ministero della Difesa	Target	Ministero della Difesa - Migrazione di applicazioni non mission-critical in Solution for Complete Information Protection by Infrastructure Openness (S.C.I.P.I.O.) T1
Ministero dell'Economia e delle Finanze	M1C1-110	Riforma 1.13: Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica ("spending review")	Milestone	Riclassificazione del bilancio generale dello Stato, con riferimento alla spesa ambientale e alla spesa che promuove la parità di genere

Nel seguito si riporta una descrizione dettagliata dei traguardi e degli obiettivi, organizzati per Missione e delle azioni intraprese per il loro conseguimento.

5.2 Missione 1

Dipartimento per la Trasformazione Digitale - Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nell'ambito della quinta rata, sono previsti 14 obiettivi e 3 traguardi connessi alla trasformazione digitale, e in particolare alla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei servizi offerti, volti a facilitare i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini/imprese, ridurre i costi e gli oneri amministrativi, semplificare e snellire le procedure e aumentare la capacità di analisi della pubblica amministrazione.

M1C1-12 (Investimento 1.3.2: Single Digital Gateway)

Il *target* M1C1-12 riguarda le attività funzionali alla realizzazione dello Sportello Digitale Unico (*Single Digital Gateway*), di cui al regolamento (UE) 2018/1724. Il regolamento prevede che l'abilitazione all'accesso online alle informazioni, alle procedure amministrative e ai servizi di assistenza per i cittadini e le imprese in numerosi ambiti, anche a livello transfrontaliero, siano pienamente conformi ai requisiti di cui all'articolo 6 dello stesso regolamento. Tale strumento, anticipato dalla "Strategia per il mercato unico digitale in Europa", è accessibile dal portale "[La tua Europa](#)" (*Your Europe*). Scopo dello Sportello è quello di eliminare il più possibile gli ostacoli dovuti alla complessità delle normative e delle procedure per cittadini ed imprese nel Mercato interno. Il regolamento prevede la digitalizzazione di una serie di procedure prioritarie, attinenti ai principali eventi della vita (nascita, residenza, studio, lavoro, trasferimento, pensionamento, avvio, gestione e chiusura di un'impresa), con particolare riferimento all'esigenza di renderle disponibili a livello transfrontaliero. Il *target* prevede che le 19 procedure amministrative prioritarie (tra le 21 previste dal regolamento) esistenti in Italia siano pienamente conformi al regolamento stesso. A tal fine, il Dipartimento per la Trasformazione Digitale ha stipulato un accordo con AgID e ha operato in stretta collaborazione con le numerose autorità competenti al fine di conseguire l'obiettivo. Le amministrazioni

responsabili per le diciannove procedure hanno prodotto relazioni attestanti la disponibilità delle procedure e la loro conformità ai criteri del regolamento.

M1C1-13 (Investimento 1.4.6 - Mobility as a service for Italy)

Un'altra misura che vede un'importante tappa alla fine del 2023 è l'investimento volto a promuovere la mobilità come servizio nel trasporto locale. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione degli utenti, tramite piattaforme di intermediazione, la possibilità di accedere in modo integrato a diverse modalità di trasporto, consentendo la pianificazione dei viaggi, la prenotazione, i pagamenti e generando una maggiore accessibilità, multi-modalità e sostenibilità degli spostamenti. A valle di un primo avviso volto a raccogliere manifestazioni di interesse da parte dei Comuni capoluogo delle 13 Città metropolitane, in coerenza con la scadenza prevista nell'ultimo trimestre del 2023 (*milestone* M1C1-13), sono stati avviati tre progetti pilota a Napoli, Milano e Roma volti a favorire per gli utenti dei servizi MaaS l'individuazione della migliore soluzione di viaggio sfruttando l'integrazione tra diverse opzioni di mobilità disponibili (taxi, TPL di linea, servizi in *sharing*, *e-bike*). È stato istituito un Comitato Tecnico, nell'ambito dell'Accordo di collaborazione tra il Dipartimento e il Ministero dei Trasporti, che si riunisce con cadenza mensile. Inoltre, è stato costituito un Tavolo Scientifico con i rappresentanti delle Università delle Città partecipanti al progetto al fine di dare indicazioni metodologiche sulla sperimentazione e supportare la realizzazione delle indagini e del report finale. I tre Soggetti Attuatori hanno concluso la fase della sperimentazione dei Progetti e predisposto la documentazione necessaria attestante il raggiungimento della *milestone*.

M1C1-130 (Investimento 1.6.2: Digitalizzazione del Ministero della Giustizia)

Il sub-investimento relativo al Ministero della Giustizia prevede la digitalizzazione di 3,5 milioni di fascicoli giudiziari relativi agli ultimi 20 anni, attinenti a processi giudiziari conclusi o in corso. Il Ministero della Giustizia ha reso noto di avere conseguito il *target*, avendo digitalizzato un numero di fascicoli superiore all'obiettivo. È stata prodotta la documentazione attestante il conseguimento.

M1C1-131 (Investimento 1.6.2: Digitalizzazione del Ministero della Giustizia)

Sempre in relazione alla digitalizzazione della giustizia, è prevista la creazione di un *data lake* che funge da punto di accesso unico all'intera serie di dati grezzi prodotti dal sistema giudiziario. Saranno sviluppate soluzioni di intelligenza artificiale con le seguenti finalità: anonimizzare le sentenze civili e penali; realizzare un sistema automatizzato per l'identificazione del rapporto tra vittima e autore del reato; gestire, analizzare e organizzare la giurisprudenza per facilitare la consultazione, sia in ambito civile che in ambito penale; effettuare analisi statistiche dell'efficienza ed efficacia del sistema giudiziario; gestire e monitorare i tempi delle attività degli uffici giudiziari. La *milestone* M1C1-131 a T4 2023, che richiedeva l'avvio dell'esecuzione del contratto, è stata raggiunta, mentre la conclusione dell'investimento è prevista nel 2026 (M1C1-154).

M1C1-14 e M1C1-16 (Investimento 1.6.5: Digitalizzazione del Consiglio di Stato)

La digitalizzazione del Consiglio di Stato prevede la creazione di un *data warehouse* (DWH) in cui siano presenti a fine 2023 (M1C1-14) i metadati di almeno 800 000 atti giudiziari (quali sentenze, pareri e decreti) e, al termine dell'investimento, quelli di almeno 2,5 milioni di atti giudiziari. L'implementazione della misura è così avanzata che, in sede di revisione del Piano, è stato anticipato alla fine del 2023 anche il conseguimento del *target* finale (M1C1-16), inizialmente previsto per T2-2024.

M1C1-129 (Investimento 1.6.1: Digitalizzazione del Ministero dell'Interno)

La digitalizzazione del Ministero dell'Interno persegue l'obiettivo di favorire la digitalizzazione dei servizi per i cittadini, la reingegnerizzazione dei processi interni sottostanti e il miglioramento delle competenze del personale per rafforzare le capacità digitali. In particolare, nella quinta rata è prevista la completa reingegnerizzazione e

Bozza per la diramazione

digitalizzazione di 7 processi individuati dal *target* M1C1-129, di cui tre di competenza del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e quattro di competenza del Dipartimento Vigili del Fuoco.

M1C1-132, M1C1-133 e M1C1-134 (Investimento 1.6.3: Digitalizzazione dell'INPS e dell'INAIL)

La misura prevede una revisione approfondita dei sistemi e delle procedure interne di INPS e INAIL, nonché l'evoluzione dei punti di contatto digitali con residenti, imprese e altre amministrazioni pubbliche, al fine di fornire agli utenti un'esperienza digitale senza soluzione di continuità. I primi *target* sono stati conseguiti alla fine del 2022 e l'avanzamento delle attività ha fatto sì che a dicembre 2023 fossero raggiunti, in alcuni casi superati, i *target* previsti. Per quanto riguarda l'INPS, i servizi/contenuti del portale “*One click by design*” (M1C1-132) sono stati rilasciati 95 servizi (su 70 previsti dal *target* per dicembre 2023). Per il miglioramento delle competenze dei dipendenti INPS in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) (M1C1-133) il numero totale di dipendenti formati è di 13.077 su 8.500 previsti dal *target*. Relativamente alla reingegnerizzazione e digitalizzazione complete dei processi/servizi di INAIL (M1C1-134), è stata completata la reingegnerizzazione di 53 servizi/processi, nelle aree della prevenzione, della ricerca, della prestazione e del rapporto assicurativo.

M1C1-126 e M1C1-127 (Investimento 1.4.3: Servizi digitali e cittadinanza digitale)

La Misura mira a promuovere l'adozione della piattaforma per i pagamenti tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni (PagoPA) e la diffusione dell'applicazione “IO”, quale punto di contatto digitale fondamentale tra i cittadini e l'amministrazione pubblica, per un'ampia gamma di servizi in linea con la logica dello “sportello unico”. Gli obiettivi di fine 2023 prevedono, sia per la piattaforma PagoPA (M1C1-126) sia per l'applicazione “IO” (M1C1-127), l'aumento di almeno il 20% dei servizi integrati nelle piattaforme rispetto alla base line (31.03.2021) e l'aumento delle pubbliche amministrazioni che aderiscono alle stesse. Parte della Misura è attuata attraverso avvisi a *lump sum*, pubblicati sulla Piattaforma PA Digitale 2026 e i *target* di dicembre sono stati raggiunti e superati con anticipo.

M1C1-128 (Investimento 1.4.5: Piattaforma notifiche digitali)

La Misura mira a realizzare e promuovere l'adozione della Piattaforma notifiche digitali, istituita dalla legge 160/2019 e disciplinata con l'articolo 26 del decreto-legge n. 76/2020, un'infrastruttura che abilita il servizio di notificazione digitale degli atti, provvedimenti e comunicazioni a valore legale della Pubblica Amministrazione assicurando un'interazione più facile, veloce, efficiente e sicura, con un risparmio per Enti, cittadini e imprese. La piattaforma (c.d. SEND) è stata sviluppata nei tempi previsti ed è operativa.; Il raggiungimento del *target* europeo M1C1-128 per la quinta rata richiede che almeno 800 enti siano attivi sulla piattaforma. Il *target* è stato raggiunto e superato.

M1C1-135, M1C1-136, M1C1-137 e M1C1-138 (Investimento 1.6.4: Digitalizzazione del Ministero della Difesa)

La digitalizzazione del Ministero della Difesa (M1C1 - sub-Investimento 1.6.4) prevede il rafforzamento dei livelli di sicurezza delle informazioni nell'area del personale, della documentazione amministrativa e delle comunicazioni interne ed esterne, il rilascio a tutta l'amministrazione della Difesa e a ulteriori Pubbliche Amministrazioni di certificati digitali essenziali per il processo di digitalizzazione delle procedure (firma digitale, Carta Nazionale dei Servizi, cifratura, smart card logon e marca temporale) e la migrazione di tutti i sistemi e le applicazioni verso un sistema *open source*, in conformità con le politiche di sicurezza definite dal quadro normativo di riferimento. I quattro risultati previsti per il secondo semestre del 2023 sono stati conseguiti, ovvero:

- Il *target* M1C1-135 (T4-2023), che prevede la digitalizzazione di 15 procedure relative alla gestione del personale, documentazione amministrativa e comunicazioni, partendo da una *baseline* di quattro;
- Il *target* M1C1-136 (T4-2023), che prevede il rilascio di 450.000 certificati di identità digitali su una infrastruttura che sia anche sostenuta da un c.d. *disaster recovery site*, partendo da una *baseline* di 190.000;
- La *milestone* M1C1-137 (T4-2023), che prevede l'entrata in funzione di un portale *web* istituzionale e di un portale *intranet* interno per le comunicazioni;

- Il *target* M1C1-138 (T4-2023), che prevede la migrazione iniziale e la disponibilità operativa di 10 applicazioni *non-mission critical* verso la nuova infrastruttura *open source* del Ministero (S.C.I.P.I.O.), a partire da una base di zero, inclusiva dell'implementazione del c.d. *hardware environment*, l'installazione di componenti *middleware open source* e la reingegnerizzazione delle applicazioni.

Ministero della Giustizia

M1C1-38 (Riforma 1.8: Digitalizzazione della Giustizia)

La misura prevedeva che entro il 31 dicembre 2023 venisse istituita la gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti e il processo interamente telematico nei procedimenti civili, l'introduzione, in ambito penale, della digitalizzazione dei procedimenti relativi alla fase delle indagini preliminari (ad esclusione dell'udienza preliminare) e la realizzazione di una banca dati gratuita, pienamente accessibile e consultabile delle decisioni civili. La *milestone* in questione è stata raggiunta, determinando, tra l'altro, l'estensione del processo civile telematico a tutti gli Uffici giudiziari, inclusi la Corte di Cassazione, il Giudice di Pace, il Tribunale per i minorenni, il Commissario per la liquidazione degli usi civici e il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche. In particolare, ai fini dell'attuazione della M1C1 – 38, sono stati adottati una serie di provvedimenti e atti normativi. Per quanto riguarda l'ambito civile, in data 4 dicembre 2023 è stato pubblicato il provvedimento del Direttore Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati contenente le specifiche tecniche per la presentazione delle domande e la tenuta dell'albo e dell'elenco nazionale dei consulenti tecnici. Inoltre, in data 7 dicembre 2023, sono stati pubblicati i provvedimenti del Direttore Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati per l'individuazione dei collegamenti audiovisivi a distanza per lo svolgimento dell'udienza e per la registrazione audiovisiva dell'ascolto del minore, la sua conservazione e il suo inserimento nel fascicolo informatico, nonché individuazione delle modalità del collegamento audiovisivo a distanza per l'ascolto dell'interdicendo o dell'inabilitando.

Per quanto riguarda l'ambito penale, l'entrata in funzione della prima versione degli applicativi costituenti il nuovo processo penale telematico (PPT) è già avvenuta in fase sperimentale il 24 novembre 2023. In attuazione di quanto previsto dalla normativa primaria (art. 87, commi 1 e 3, d.lgs. 150 del 2022) è stato pubblicato in data 30 dicembre 2023 il decreto ministeriale n. 217, relativo alla disciplina del processo penale e civile telematico, che ha inoltre individuato per i procedimenti penali gli atti e gli Uffici Giudiziari per i quali, da gennaio 2024, il deposito avverrà esclusivamente per via telematica. In particolare, quanto ai magistrati, ciò avverrà tramite APP (Applicativo Processo Penale) per gli atti concernenti i procedimenti di archiviazione, mentre per i difensori, tramite il Portale Deposito Atti Penali (PDP). Il decreto ministeriale prevede, in coerenza con la disciplina dettata dalla norma primaria e tenuto conto dell'evoluzione dei sistemi informatici, che sino a dicembre 2024 per gli atti diversi da quelli appena precisati saranno consentite anche modalità non telematiche di deposito, mantenendo per i difensori la facoltà di depositare anche tramite PEC. Con il menzionato decreto ministeriale si sono, infine, stabiliti i tempi di transizione al nuovo regime per tutti gli ulteriori atti e le ulteriori fasi del processo penale. Si segnala, inoltre, che sono in corso di adozione le specifiche tecniche del processo civile telematico e del processo penale telematico.

Infine, per quanto riguarda la creazione della banca dati delle decisioni civili, il Ministero ha realizzato un'apposita infrastruttura dedicata liberamente consultabile. Più nel dettaglio, tale banca dati si caratterizza per una duplice modalità di accesso: una modalità di accesso per i privati cittadini che ne consente la consultazione con l'anonimizzazione di alcune informazioni; una modalità di accesso riservata agli operatori dell'Amministrazione della Giustizia, collegata ai registri del civile. L'apertura della banca dati riservata agli operatori

dell'Amministrazione della Giustizia è avvenuta in data 20 novembre 2023, mentre dal 14 dicembre 2023 la banca dati è accessibile anche per gli utenti esterni.

Dipartimento per la Funzione Pubblica - Presidenza del Consiglio dei Ministri

M1C1-59 (Riforma 1.9: Riforma della pubblica amministrazione)

La *milestone* M1C1-59 (T4-2023) prevede l'entrata in vigore della legislazione per l'introduzione della gestione strategica delle risorse umane nella Pubblica Amministrazione, a valle delle precedenti *milestone* relative alla riforma del pubblico impiego (M1C1-56, M1C1-57 e M1C1-58).

La legislazione e gli atti delegati per l'introduzione della gestione strategica delle risorse umane nella Pubblica Amministrazione devono includere: la definizione, nel contesto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), di piani strategici HR per il reclutamento, lo sviluppo professionale e la formazione, per tutte le amministrazioni centrali e regionali, supportati da un database integrato con competenze e profili; la creazione di una *Delivery Unit* centrale che coordina e supporta il sistema di pianificazione delle risorse umane. In una seconda fase, i piani strategici HR saranno estesi ai comuni, con specifici investimenti per il potenziamento delle capacità dei comuni di minori dimensioni.

Segretariato Generale - Presidenza del Consiglio dei Ministri

Riforma 1.10: Riforma delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni

Nell'ambito della Riforma delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni (Riforma 1.10), sono numerose le *milestone* e i *target* da raggiungere entro il mese di dicembre 2023. Si tratta di misure che nel complesso mirano a rendere più veloci le fasi di aggiudicazione e di esecuzione degli appalti pubblici, in linea con gli obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure che permeano la riforma del *public procurement* nell'ambito del PNRR.

Nel descritto quadro, una delle assi portanti della riforma è rappresentata dalla piena operatività del sistema di *e-procurement* che dovrà essere completato e attuato entro il 31 dicembre 2023 (M1C1-75). La piena operatività della digitalizzazione produce significativi vantaggi per gli operatori economici (quali a mero titolo esemplificativo il superamento delle autocertificazioni e la compilazione del documento di gara unico europeo) e per le stazioni appaltanti, garantendo un più agevole controllo dei requisiti degli aggiudicatari e una sensibile riduzione dei tempi delle procedure. La *milestone* prevede la piena operatività del Sistema Nazionale di *e-procurement*, inteso come piattaforma MEF-Consip, e la completa digitalizzazione delle procedure dall'acquisto fino all'esecuzione, garantendo la sopracitata interoperabilità con i sistemi delle Pubbliche Amministrazioni in linea con quanto definito dal Codice. La costituzione di un Gruppo di Lavoro composto da rappresentanti dei soggetti attuatori (ANAC e Consip), il MIT e la Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei principali *stakeholders* ha consentito di favorire lo sviluppo delle nuove funzionalità informatiche necessarie a gestire i processi di interoperabilità.

Concorre all'attività di semplificazione degli appalti pubblici anche il Sistema Dinamico di Acquisizione (SDAPA), uno strumento di negoziazione realizzato da Consip che, per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, viene messo a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni per acquisti di uso corrente. Il PNRR contempla la piena operatività e diffusione dei sistemi SDAPA. In particolare, il *target* M1C1-87 ha richiesto che, entro il 31 dicembre 2023, almeno il 15% delle amministrazioni centrali utilizzassero tali sistemi. Ad oggi, le amministrazioni centrali che utilizzano tali sistemi dinamici sono superiori al *target* previsto del 15%.

Con l'approvazione della proposta di modifica del Piano da parte della Commissione europea e al fine di agevolare l'attività delle stazioni appaltanti, è stata introdotta nell'ambito della Riforma, tra le altre, una *milestone* nuova (M1C1-73 quater) avente come obiettivo l'entrata in vigore di una circolare a chiarire le modalità di affidamento delle procedure sotto la soglia UE di cui all'art. 50 del Codice. In coerenza con tale obiettivo, il 20 novembre 2023 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha emanato la Circolare n. 298, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 274 del 23 novembre 2023, che chiarisce la portata applicativa delle disposizioni di cui all'art. 50 del d.lgs. 36/2023, volto a disciplinare le procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di importo

inferiore alle soglie definite dall'art. 14 del medesimo decreto. In particolare, la Circolare chiarisce che il nuovo Codice dei contratti pubblici ha inteso individuare le soglie di affidamento al di sotto delle quali possono essere utilizzate le procedure ritenute idonee a soddisfare le esigenze di celerità e semplificazione nella selezione dell'operatore economico, lasciando tuttavia libere le stazioni appaltanti di ricorrere a procedure aperte o ristretta, in conformità al diritto dell'Unione.

In tema di aggiudicazione ed esecuzione dei contratti pubblici, il PNRR, ad esito della revisione, prevede il raggiungimento di due specifici *target* M1C1-84 e M1C1-85, di cui il primo con specifico riferimento ai contratti sopra le soglie UE. L'obiettivo M1C1-84 richiede, entro il mese di dicembre 2023, la riduzione a meno di 100 giorni dell'indicatore dato dal lasso medio di tempo che intercorre tra l'ultimo giorno utile per la presentazione delle offerte ad esito della pubblicazione dei bandi di gara e l'aggiudicazione dell'appalto. Il traguardo del *target* verrà verificato sulla base della metodologia TED ma impiegando i dati ricavabili della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici dell'ANAC, considerata una *best practice* di digitalizzazione nell'ambito dei contratti pubblici. La riduzione del lasso temporale tra la fase di aggiudicazione e quella di esecuzione dei contratti pubblici rappresenta un ulteriore *target* (M1C1-85) della V rata. Tale *target* è stato oggetto di proposta di revisione volta alla rimodulazione della soglia di riduzione dei tempi medi della fase esecutiva delle opere pubbliche (dal 15% al 10%). L'osservazione costante del dato permette di riscontrare il *trend* verso il conseguimento dell'obiettivo.

Tutte le misure e i *target* descritti si affiancano alla Strategia di professionalizzazione del personale delle stazioni appaltanti. Il *target* M1C1-86 richiede che venga formato in materia di appalti pubblici più del 20% del personale delle pubbliche amministrazioni. Tale percentuale va calcolata con riferimento al personale attivamente coinvolto nei processi di approvvigionamento pubblico, ossia 100.000 acquirenti pubblici, registrato al 30 aprile 2021 nel Sistema Nazionale di *e-procurement* gestito da Consip per conto del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF).

M1C2-9 e M1C2-10 (Riforma 2: Leggi annuali per la concorrenza)

Nel secondo semestre 2023, le scadenze previste dal Piano (M1C2-9 e M1C2-10, T4-2023) prevedono l'adozione della legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022. Il disegno di legge è stato adottato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 20 aprile 2023 e, successivamente, è stato approvato in prima lettura al Senato (AS 795) in data 15 novembre 2023. Da ultimo, il disegno di legge è stato definitivamente approvato alla Camera dei deputati (AC 1555) il 19 dicembre 2023. La legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 (legge 30 dicembre 2023, n. 214) è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 30 dicembre 2023. I principali interventi previsti dal PNRR, così come rivisti a seguito del processo di revisione del Piano, concernono il settore energetico, il commercio al dettaglio, il settore farmaceutico e, infine, i poteri di *enforcement* dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM).

Per quanto concerne il settore energetico, il primo intervento della Legge sulla concorrenza 2022 ha previsto l'adozione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 22 dicembre 2023, del Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2021 predisposto da Terna S.p.A. Tale Piano si sviluppa su cinque linee d'azione volte a rafforzare il livello della sicurezza energetica nazionale anche attraverso lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili. Le linee di intervento sono le seguenti: 1) Interconnessioni, attraverso il potenziamento delle interconnessioni con l'estero per aumentare la capacità di scambio con i Paesi confinanti; 2) Integrazione delle rinnovabili, tramite il rafforzamento degli scambi tra zone di mercato per una maggiore integrazione delle fonti energetiche rinnovabili (FER); 3) Ampliamento della rete, consentendo la risoluzione delle criticità, la maggiore elettrificazione delle aree metropolitane, la gestione integrata della sicurezza della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) e l'aumento del controllo capillare della rete; 4) Sinergie infrastrutturali con gli altri sistemi (gas ferrovie e telecomunicazioni) per integrare le reti avendo un minore impatto sul territorio; 5) Resilienza 2.0, definendo nuove metodologie per individuare e valutare gli interventi che aumentino la resilienza della rete.

Per i successivi Piani di sviluppo della rete, l'articolo 1 della legge 214/2023 prevede delle procedure e tempistiche di approvazione chiare, in modo che gli interventi sulla rete possano essere prontamente definiti e attuati. Infatti, in considerazione degli importanti investimenti che il PNRR, ora ricomprendente anche il capitolo REPowerEU, dedica al settore energetico, la rete di trasmissione nazionale ricopre un ruolo strategico affinché gli interventi finanziati anche con le risorse del Piano abbiano effetti di sistema.

Sempre in tema di energia, al fine di promuovere la diffusione dei contatori intelligenti (*smart meters*), l'articolo 2 della legge 214/2023 prevede che i consumatori non paghino in bolletta i costi informativi, di trasporto e gestione dei contatori di nuova generazione e contiene regole sull'accesso ai dati dei contatori.

In sede di revisione del Piano, la riforma ha visto un aumento del suo livello complessivo di ambizione, attraverso l'aggiunta di ulteriori interventi in diversi settori. In particolare, per il commercio al dettaglio l'articolo 12 della legge n. 214/2023 prevede semplificazioni amministrative per le vendite straordinarie di un'impresa attiva, tramite i suoi punti vendita, in diversi Comuni. Nel settore farmaceutico viene potenziata la libertà d'iniziativa economica nella produzione dei farmaci galenici (art. 16): l'allestitore (farmacista) potrà autoprodurre le materie prime (i principi attivi) necessari alla preparazione del medicinale richiesto, in quanto cadrà l'obbligo di acquistare i principi attivi da fornitori industriali. Infine, per quanto concerne l'*enforcement* delle norme a tutela della concorrenza, vengono raddoppiati i termini istruttori (da 45 a 90 giorni) entro cui l'AGCM deve comunicare le proprie conclusioni rispetto a una concentrazione tra imprese che, a seguito del primo esame preliminare, sia risultata suscettibile di ostacolare in modo significativo la concorrenza effettiva nel mercato (art. 17).

Infine, la legge n. 214/2023 pone le basi per il soddisfacimento di alcuni interventi previsti nella Legge annuale per la concorrenza 2023 (M1C2-11 e M1C2-12, in scadenza a T4-2024). In particolare, si tratta dell'introduzione di un quadro legislativo chiaro e incentivante per l'elettrificazione dell'alimentazione delle navi ormeggiate in porto (art. 3 - *cold ironing*), importante misura per la decarbonizzazione dei porti e per città più sostenibili e, in tema di commercio al dettaglio del gas naturale, la riforma della disciplina dell'elenco dei soggetti abilitati alla vendita ai clienti finali, così da avere un quadro organico con l'analogo elenco previsto per l'energia elettrica (art. 9). Tali interventi normativi richiedono l'adozione di alcuni importanti atti attuativi che verranno predisposti nel corso del 2024.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

M1C1-110 (Riforma 1.13: Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica)

In tema di *spending review* (M1C1 - Riforma 1.13), è previsto che la legge di bilancio 2024 (M1C1-110, T4-2023) fornisca al Parlamento una relazione sulla classificazione del bilancio generale dello Stato con riferimento alla spesa ambientale e alla spesa che promuove la parità di genere. Tale classificazione deve essere coerente con i criteri alla base della definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Con la conversione del decreto-legge 24 febbraio 2023, n.13 (d.l. PNRR ter) è stato introdotto l'art. 51bis (Disposizioni in materia di bilancio di genere e ambientale) che prevede l'introduzione nella disciplina contabile nazionale della presente riforma.

Le due note metodologiche relative alla spesa ambientale e alla spesa che promuove la parità di genere sono state trasmesse alle Camere in data 30 novembre 2023 e sono state pubblicate sul sito istituzionale del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, nelle sezioni pertinenti. I due allegati conoscitivi costituiscono l'Allegato-*bis* al Disegno di legge del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026.

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

M1C2-4 (Riforma 1: Riforma del sistema della proprietà industriale)

Rispetto al tema della proprietà industriale, la *milestone* M1C2-4 (T3-2023), scaduta il 30 settembre 2023, prevedeva l'entrata in vigore della relativa riforma (M1C2 - Riforma 1). L'obiettivo è di adattare il sistema della proprietà industriale italiano, risalente ad un decreto legislativo del 2005, alle sfide contemporanee per assicurare che il potenziale di innovazione italiano contribuisca efficacemente alla ripresa e alla resilienza del Paese, con particolare attenzione alle necessità del sistema produttivo. La riforma del sistema è stata approvata dal Parlamento con la legge 24 luglio 2023, n. 102, recante "Modifiche al codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10

febbraio 2005, n. 30” ed entro il 30 settembre 2023 il Ministero ha provveduto ad emanare tutti gli atti attuativi necessari, al fine di poter rendicontare l’obiettivo in maniera positiva.

M1C2-29 (Investimento 5.2: Competitività e resilienza delle filiere produttive)

L’importante *target* M1C2-29 (T4-2023), afferente alla misura M1C2 - Investimento 5.2: Competitività e resilienza delle filiere produttive, prevede l’approvazione entro la fine del 2023 di almeno 40 Contratti di Sviluppo e la concorrente attivazione di investimenti privati per almeno 1,5 miliardi di euro. La *milestone* è stata oggetto di una revisione di carattere formale in fase di modifica del Piano, al fine di correggere un errore materiale nella descrizione, che riportava “firma dei contratti” anziché “approvazione dei contratti”. Ad oggi, il soggetto gestore Invitalia, ha approvato oltre 40 Contratti di Sviluppo. La misura mira a supportare le filiere industriali strategiche per il Paese, andando a finanziare progetti di grandi dimensioni (superiori ai 20 milioni di euro) in sei ambiti principali: alimentare, design, moda e arredo, automotive, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica, chimico-farmaceutico.

Ministero della Cultura

M1C3-4 (Investimento 1.3: Migliorare l’efficienza energetica di cinema, teatri e musei)

La misura M1C3 - Investimento 1.3 mira a migliorare l’efficienza energetica degli edifici legati al settore culturale/creativo che si trovano spesso in strutture obsolete, inefficienti da un punto di vista energetico, con elevati costi di manutenzione legati a climatizzazione, illuminazione e sicurezza. Il *target* in scadenza a settembre 2023 (M1C3-4, T3-2023) prevedeva la realizzazione di almeno 80 interventi effettuati in musei e siti culturali statali, sale teatrali e cinema. Nel rispetto del calendario sono stati predisposti i certificati di ultimazione lavori per gli 80 interventi previsti tra i quali, a mero titolo esemplificativo, si segnalano i seguenti interventi completati sul territorio nazionale:

- a) Teatri - Teatro Monumentale d’Annunzio (Pescara), Teatro Civico (Vercelli), Teatro Artificiere Almagià (Ravenna), Teatro Puccini (Firenze), Teatro Amilcare Ponchielli di Cremona, Teatro Sistina (Roma), Teatro La Fenice (Venezia), Teatro Lirico di Cagliari, Politeama Genovese, Teatro Sociale di Como, Accademia Filarmonica di Verona;
- b) Cinema - Cinema Roma Essai (Bologna), Multisala Barberini (Roma), Nuovo Eden (Brescia), Nuovo Cinema Corso (Modena), Cinema Nuova Aurora Sansepolcro (Arezzo), Cinema Sala Ratti (Legnano), Dream Cinema - Fornaci Village (Frosinone), Supercinema Vittoria (Trento), Multisala Cristallo (Verona), Cinema Teatro del Borgo (Verona), Casablanca Multicine (Taranto).

M1C3-7 (Investimento 3.3: Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde)

Sempre con riferimento al settore della cultura, nel secondo semestre del 2023 (M1C3-7, T4-2023) sono state effettuate la selezione delle imprese, organizzazioni/reti di impresa e la notifica alle stesse della concessione del finanziamento a valere sulla Missione M1C3 Investimento 3.3 volto a sviluppare il *capacity building* per gli operatori della cultura al fine di gestire la transizione digitale e verde. Vengono selezionati operatori dei settori culturali e creativi al fine di: i) sostenere la ripresa delle attività culturali incoraggiando l’innovazione e l’uso della tecnologia digitale in tutta la catena del valore; ii) favorire l’approccio verde in tutta la filiera culturale e creativa. Entrambe le azioni sono articolate in due sub-investimenti, il primo dedicato ad attività di *capacity building* realizzate da organizzazioni o reti specializzate (AI e BI), il secondo dedicato a promuovere presso le imprese del settore la produzione digitale e sostenere l’innovazione ecocompatibile (AII e BII).

Nel rispetto delle tempistiche previste dalla *milestone* sono state selezionate i) organizzazioni o reti specializzate in possesso di competenze ed esperienza sia nel campo della formazione che in quello della produzione culturale, dell’ambiente, della gestione culturale e della formazione (AI e BI) e ii) imprese profit e non profit e soggetti del terzo settore operanti nei settori culturali e creativi per sostenere l’innovazione e la transizione digitale e promuovere l’innovazione e la progettazione ecocompatibile (AII e BII).

5.3 Missione 2

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

M2C1I1.1 (Investimento 1.1 - Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti)

L'investimento si inserisce a supporto della strategia per l'economia circolare e del programma di gestione dei rifiuti (M2C1 - Riforma 1.1 e 1.2, sopra) prevedendo il miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti organici, multimateriale, vetro, imballaggi in carta, e la costruzione di impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili. Oltre alla costruzione di nuovi impianti di trattamento e riciclaggio e al miglioramento tecnico di quelli esistenti, obiettivo dell'investimento è inoltre la realizzazione e digitalizzazione della rete di raccolta differenziata al fine di sostenere e coinvolgere i cittadini nell'adozione di buone pratiche di gestione dei rifiuti.

M2C1 (Riforma 1.2 - Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti)

La misura, che risulta complementare alla Strategia nazionale per l'economia circolare (vedi sopra), prevede l'adozione di un programma nazionale per la gestione dei rifiuti volto a raggiungere livelli molto elevati di preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, che adatti la rete di impianti necessari per la gestione integrata dei rifiuti, riduca al minimo, come opzione ultima e residua, lo smaltimento finale, istituisca sistemi di monitoraggio, eviti l'avvio di nuove procedure di infrazione nei confronti dell'Italia, affronti lo scarso tasso di raccolta dei rifiuti, disincentivi il conferimento in discarica e garantisca la complementarità con i programmi regionali in materia di rifiuti, consentendo il conseguimento degli obiettivi della normativa dell'Unione europea e nazionale in materia di rifiuti e combattendo gli scarichi illegali di rifiuti e l'incenerimento all'aria aperta.

L'investimento (Investimento 1.1) e la riforma (Riforma 1.2) hanno in comune 2 *target* e 1 *milestone* in scadenza con la V Rata, che risultano conseguiti.

M2C1-15BIS (target condiviso M2C1I1.1 e M2C1Rif.1.2)

Il *target* M2C1-15BIS sostiene la costruzione di nuovi impianti di trattamento e riciclaggio e il miglioramento tecnico di quello esistente. Inoltre, le misure mirano all'implementazione e alla digitalizzazione della rete di raccolta differenziata al fine di supportare e coinvolgere i cittadini nell'adozione di buone pratiche nella gestione dei rifiuti. L'intervento proposto porterà la riduzione delle discariche irregolari incluse nella procedura di infrazione 2011/2215 da 34 a 14 (ossia di almeno il 60%).

Il *target* è stato conseguito. Le originarie n. 34 discariche irregolari oggetto di procedura di infrazione NIF 2011/2215, sono state ridotte a n. 4 (è stato superato, quindi, il *target* fissato al limite massimo di 14).

M2C1-15ter (target condiviso M2C1I1.1 e M2C1Rif.1.2)

Il *target* M2C1-15TER sostiene la costruzione di nuovi impianti di trattamento e riciclaggio e il miglioramento tecnico di quelli esistenti. Inoltre, le misure mirano all'implementazione e alla digitalizzazione della rete di raccolta differenziata al fine di supportare e coinvolgere i cittadini nell'adozione di buone pratiche nella gestione dei rifiuti. La differenza tra la media nazionale e la regione con i risultati peggiori nei tassi di raccolta differenziata si riduce a 20 punti percentuali

Il *target* è stato conseguito. La differenza tra la media nazionale e la Regione con i risultati peggiori è pari al 13,71% (è stato superato, quindi, l'obiettivo di riduzione fissato dal *target* al limite massimo del 20%).

M2C1-15 quater (milestone del solo M2C1I1.1)

La *milestone* M2C1-15QUATER prevede l'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti organici.

La *milestone* è stata conseguita. La raccolta differenziata dei rifiuti organici è operativa dal 31 dicembre 2023, grazie all'introduzione del d.lgs. 116/2020, che recepisce la direttiva (UE) 2018/85 dell'art. 182ter del T.U. dell'ambiente (d.lgs. 152/2006), in conformità con il piano d'azione dell'UE per l'economia circolare.

M2C4-36 (Investimento 4.4. Investimenti in fognatura e depurazione)

I sistemi idrici presentano gravi carenze per quanto riguarda le reti fognarie e i sistemi di depurazione, il che si riflette in un numero elevato di procedure di infrazione per mancata conformità al diritto dell'Unione a carico di molti agglomerati sul territorio nazionale.

L'obiettivo della misura è intraprendere investimenti che rendano più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne e, ove possibile, trasformare gli impianti di depurazione in "fabbriche verdi" per consentire il riutilizzo delle acque reflue depurate a scopi irrigui e industriali. Ci si aspetta che questi investimenti contribuiscano a ridurre il numero di agglomerati con reti fognarie e sistemi di depurazione inadeguati.

La *milestone* M2C4-36 prevede la pubblicazione del decreto di ammissione con l'attribuzione (assegnazione) del finanziamento alle proposte progettuali. Gli interventi devono rendere più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne, anche attraverso l'innovazione tecnologica, e trasformare, ove possibile, alcuni impianti di depurazione in "fabbriche verdi", che riutilizzano acque reflue depurate per uso irriguo ed industriale.

La *milestone* risulta conseguita. Il Ministero competente, MASE, con D.M. 9 agosto 2023, n. 262 ha individuato e finanziato n. 176 proposte progettuali per un investimento complessivo entro i 600 milioni di euro.

Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

M2C1 - 5 (Investimento 2.2 Parco Agrisolare)

La misura prevede il sostegno agli investimenti nelle strutture produttive del settore agricolo, zootecnico e agroindustriale, al fine di rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruire nuovi tetti isolati, creare sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento e installare pannelli solari e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori.

La misura è stata oggetto di revisione nella parte della CID e nella dotazione finanziaria attraverso una rimodulazione del *target* in termini di anticipo delle scadenze (M2C1-6), di incremento degli obiettivi (M2C1-9) e dell'ambizione complessiva della misura con uno *scale-up* di 850 milioni dell'investimento. La dotazione complessiva ammonta pertanto a 2.350 milioni di euro.

La *milestone* M2C1-5 prevede l'individuazione dei progetti beneficiari il cui valore totale sia pari ad almeno il 32% delle risorse finanziarie totali assegnate all'investimento. La procedura di aggiudicazione prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto o altri incentivi alle imprese che soddisfano i requisiti e presentano la domanda.

La *milestone* risulta conseguita.

In data 21/12/2022 e 30/03/2023 il MASAF ha emanato due decreti recanti le graduatorie dei soggetti beneficiari con l'assegnazione di oltre il 30% delle risorse assegnate alla misura (risorse che, come detto, hanno successivamente subito uno *scale-up*). La pubblicazione dell'ultimo decreto di assegnazione delle ulteriori risorse del 19 dicembre 2023 è finalizzata al raggiungimento del *target*. Sono stati individuati progetti per oltre 752 milioni (pari al 32% dell'importo totale di 2.350 milioni di euro). Tali valori derivano dallo *scale-up* e dalla rimodulazione del *target* (che è appunto passato dal 50% di 1.500 milioni di euro al 32% di 2.350 milioni di euro).

M2C4-33 - (Investimento 4.3- Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche)

La misura prevede di aumentare l'efficienza dei sistemi irrigui attraverso lo sviluppo di infrastrutture innovative e digitalizzate per un settore agricolo più sostenibile e che si adatti meglio ai cambiamenti climatici.

La *milestone* M2C4-33 prevede la notifica dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per un importo complessivo di 880 milioni di euro, per conformarsi agli obiettivi finali delle misure, per gli interventi sulle reti e sui sistemi di irrigazione e sul relativo sistema di digitalizzazione e monitoraggio.

La *milestone* risulta conseguita in quanto per tutte le 97 procedure di appalto pubblico, le aggiudicazioni risultano già efficaci.

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

M2C2-22 (Investimento 4.1: Rafforzamento della mobilità ciclistica)

La descrizione dell'investimento è stata revisionata e consiste nel costruire almeno 1.311 km di piste ciclabili. In particolare, 565 km di piste ciclabili urbane e metropolitane (come definite nella descrizione della misura) e almeno 746 km di piste cicloturistiche, come definite dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 208.

Il *target* M2C2-22, che prevede il completamento di almeno 200 km di piste ciclabili nelle aree metropolitane risulta conseguito.

Il sub-investimento 4.1.2 - ciclovie urbane non ha subito modifiche in sede di revisione.

La misura nel suo complesso è stata, invece, parzialmente revisionata: la dotazione finanziaria per il solo sub-investimento 4.1.1 - ciclovie turistiche risulta infatti ridotto a 266,6 milioni di euro (su originaria dotazione di 400 milioni di euro).

Alla data del 28.12.2023, il *target* si considera conseguito in quanto risultano ultimati lavori per 253,25 km di piste ciclabili urbane e metropolitane. A tal proposito, il MIT ha emanato il D.M. del 27 novembre 2023 n. 312 al fine di rimodulare gli obiettivi chilometrici per i Soggetti attuatori che, a seguito di una ricognizione, hanno manifestato ritardi o criticità nell'attuazione degli interventi. Alla data del 28.12.2023, il MIT dichiara che la documentazione fornita dai Soggetti attuatori consente di attestare il soddisfacente conseguimento del *target*, in quanto risultano ultimati lavori per circa 253,25 km di piste ciclabili urbane e metropolitane.

M2C2-24 (Investimento 4.2 -Sviluppo trasporto rapido di massa, metropolitana, tram, autobus)

La misura punta ad aumentare l'utenza del sistema di trasporto rapido di massa, favorendo uno spostamento modale dal trasporto automobilistico a quello pubblico.

Questo investimento consiste in:

- costruzione di nuove linee e l'ampliamento delle linee esistenti del trasporto rapido di massa per almeno 231 km. L'elenco dei progetti comprende almeno 96 km di piste metropolitane o tramviarie e almeno 135 km di filobus o funivia;
- potenziamento delle infrastrutture dei sistemi di trasporto rapido di massa, compresa la loro digitalizzazione;
- acquisto di materiale rotabile a zero emissioni per i sistemi di trasporto rapido di massa.

La *milestone* M2C2-24 prevede la notifica dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la costruzione di metropolitane, tramvie, filovie e funivie.

A seguito della revisione del Piano, la *milestone* riguarda solo la "realizzazione di infrastrutture di trasporto" per almeno 231 km di linee.

La *milestone* risulta conseguita. Dalle ricognizioni effettuate dal Ministero risultano aggiudicati n. 26 interventi per un valore pari a circa 247,1 km di linea.

M2C4-28 (Investimento 4.1 - Investimenti in Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico)

Bozza per la diramazione

L'obiettivo di questa misura è garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e delle grandi aree irrigue, aumentare la sicurezza e la resilienza della rete e migliorare la capacità di trasporto dell'acqua. Le misure devono riguardare l'intero territorio nazionale, con particolare attenzione per gli impianti più grandi nel Sud del paese.

La *milestone* M2C4-28 prevede la notifica dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per un importo totale di 2 miliardi di euro per investimenti nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.

La *milestone* risulta conseguita. Dalle ricognizioni effettuate dal Ministero risultano aggiudicati n. 110 interventi su n. 124 interventi finanziati per un valore pari a circa 2 miliardi di euro coerentemente con l'obiettivo sopraccitato (M2C4-28).

I restanti 14 interventi presentano alcune criticità. Tuttavia, tali criticità non inficiano il conseguimento dell'obiettivo alla sua scadenza, sia con riferimento all'indicatore quantitativo (2 miliardi di euro) che rispetto al successivo *target* M2C4-29 (interventi in almeno 25 sistemi idrici complessi).

M2C4-30 (Investimento 4.2 - Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti)

La gestione frammentata e inefficiente delle risorse idriche ha comportato notevoli perdite di risorse idriche, con un livello di dispersione medio superiore al 40 % e superiore al 50 % nel Sud del paese. L'obiettivo del progetto è ridurre significativamente le perdite di acqua potabile, potenziando e modernizzando le reti di distribuzione dell'acqua attraverso sistemi di controllo avanzati che consentano di monitorare i nodi principali e i punti più sensibili della rete.

La *milestone* M2C4-30 prevede la notifica dell'aggiudicazione di tutti gli appalti per un totale di 900.000.000 euro per interventi di ammodernamento ed efficientamento delle reti di distribuzione idrica.

La *milestone* risulta conseguita. Dalle ricognizioni effettuate dal Ministero su n. 33 interventi risultano aggiudicati tutti gli appalti.

Le misure già concluse fanno riferimento a interventi che concorrono a identificare appalti per un valore di 900 milioni di euro.

La misura è stata oggetto di revisione: la Commissione ha approvato uno *scale-up* di 1.024 milioni di euro. L'attuale dotazione finanziaria ammonta, dunque, a 1.924 milioni di euro.

M2C2-32 (Investimento 4.4.1 - Potenziamento del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con autobus a zero emissioni)

L'investimento ambisce al potenziamento del parco autobus regionale prevedendo l'acquisto e l'entrata in servizio di almeno 3.000 autobus a pianale ribassato a zero emissioni (ovvero appartenenti alle categorie di veicoli M2 e M3 secondo gli standard UNECE). Gli autobus acquistati verranno utilizzati dai Comuni per il servizio di trasporto pubblico locale.

La *milestone* M2C2-32 prevede la notifica dell'aggiudicazione di appalti pubblici per l'acquisizione di almeno 3.000 autobus a pianale ribassato a emissioni zero.

La *milestone* risulta conseguita. Sono state aggiudicate gare aventi ad oggetto un numero di circa 2941 autobus, attraverso due principali macrocategorie di procedura. La maggior parte dei soggetti attuatori ha aderito ad un accordo quadro predisposto da Consip S.P.A. confermando poi con specifici ordini, sulla piattaforma messa a disposizione dalla medesima società, il numero di autobus elettrici da acquistare. Gli altri soggetti attuatori hanno invece attivato delle procedure autonome aggiudicando le relative gare.

Ministero dell'Istruzione e del Merito

M2C3-5 (Investimento 1.1: Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici)

Per l'Investimento 1.1 nell'ambito della quinta rata è richiesto il raggiungimento della *milestone* (M2C3-5, T3-2023). La *milestone* consiste nella notifica dell'aggiudicazione di tutti i contratti pubblici relativi alla sostituzione degli edifici scolastici ammissibili al finanziamento, formalizzata dalle autorità locali, per una superficie totale di almeno 400.000 metri quadrati per il T3/2023.

La *milestone* risulta conseguita. Sono state caricate su ReGIS le determinazioni di aggiudicazione e le relative notifiche delle ditte appaltatrici.

Ministero della Giustizia

M2C3-7 (Investimento 1.2: Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia)

La misura, dedicata all'efficientamento energetico degli edifici giudiziari, si pone l'obiettivo di intervenire, entro il primo trimestre del 2026, su edifici dislocati in diverse aree geografiche, efficientando 289.000 mq (con riduzione di consumi energetici di 0,735 ktep/anno), al fine di riqualificare e valorizzare il patrimonio immobiliare dell'Amministrazione della Giustizia in chiave ecologica e a razionalizzare la gestione del patrimonio immobiliare. La *milestone* M2C3-7 prevedeva, entro il 31 dicembre 2023, l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la costruzione di nuovi edifici, la riqualificazione e il rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia. La *milestone* in questione è stata raggiunta entro i termini prestabiliti. In considerazione dell'obiettivo finale di efficientare 289.000 mq, alla data del 31 dicembre 2023 risultavano aggiudicati 62 interventi per complessivi 486.568 mq.

5.4 Missione 3

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

M3C1 - 17 (Investimento 1.7 -Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud)

L'investimento consiste nel potenziamento, elettrificazione e resilienza di ferrovie nel Mezzogiorno.

Il *target* M3C1-17, in scadenza in V rata, prevede il completamento di lavori per almeno 172 km, relativi al potenziamento, all'elettrificazione e alla resilienza delle ferrovie meridionali, pronte per le fasi autorizzative e operative.

La misura M3C1-1.7 è stata modificata in sede di rimodulazione del Piano. Il *target* risulta conseguito

M3C1-4 (Investimento 1.1 - Collegamenti ferroviari A.V. verso il Sud per passeggeri e merci)

L'investimento consiste nella costruzione di 119 km di infrastruttura ferroviaria ad alta velocità per passeggeri e merci sulle linee Napoli-Bari, Salerno-Reggio e Palermo-Catania.

In sede di revisione, la scadenza della *milestone* è stata anticipata a T4/2023 ed è confluita, pertanto, in V Rata (precedentemente in VI Rata).

La *milestone* M3C1-4, in scadenza al T4/2023, prevede l'aggiudicazione dell'appalto multidisciplinare per la costruzione dell'alta velocità ferroviaria sulla linea Salerno Reggio Calabria. Il contratto si riferisce alle seguenti parti della presente linea: Battipaglia-Romagnano.

La sopracitata *milestone* risulta conseguita in quanto si è conclusa la gara ed è stata aggiudicata ad un consorzio di imprese denominato "Xenia", per un importo superiore ai 2 miliardi euro.

5.5 Missione 4

Ministero dell'Istruzione e del Merito - Ministero dell'Università e della Ricerca

M4C1-10 (Riforma 2.1: Reclutamento di docenti; Riforma 1.3: Riorganizzazione del sistema scolastico; Riforma 1.2: Riforma del sistema ITS; Riforma 1.4: Riforma del sistema di orientamento; Riforma 1.5: Riforma delle classi di laurea; Riforma 1.6: Riforma delle lauree abilitanti per determinate professioni)

Questa *milestone* (M4C1-10, T4-2023), legata a 6 misure suddivise tra il MUR (Riforma 1.5: Riforma delle classi di laurea; Riforma 1.6: Riforma delle lauree abilitanti per determinate professioni) e il MIM (Riforma 1.2: Riforma del sistema ITS; Riforma 1.3: Riorganizzazione del sistema scolastico; Riforma 1.4: Riforma del sistema di orientamento; Riforma 2.1: Reclutamento di docenti), è connessa all'entrata in vigore delle normative per l'effettiva attuazione e applicazione di tutte le misure riguardanti le riforme dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria.

Per quanto di competenza del MIM, nell'ambito della Riforma 1.2, inerente al sistema degli istituti tecnici superiori (ITS), è stato adottato un *corpus* composito di decreti, inerenti sia a profili funzionali e organizzativi (rientrano tra questi, ad esempio, i tre decreti ministeriali del 17 maggio 2023) che a profili di armonizzazione (decreti del 4 e 20 ottobre 2023), di monitoraggio (come i decreti ministeriali del 30 novembre 2023) e finanziari. Sono altresì stati regolati con decreto il raccordo con il sistema universitario e gli enti di ricerca, le tabelle di corrispondenza dei titoli, nonché la disciplina del regime transitorio.

Parimenti, in merito alla Riforma 1.3 (Riorganizzazione del sistema scolastico) sono stati adottati, in attuazione della *milestone*, i rilevanti decreti interministeriali, sia con riferimento all'adeguamento del numero degli alunni per classe che rispetto ai criteri per il dimensionamento delle classi.

In relazione alla Riforma 1.4, relativa al sistema dell'orientamento, sono stati adottati tutti gli atti di legislazione secondaria previsti, che includono il decreto ministeriale n. 63/2023 e due circolari attuative.

Infine, anche relativamente alla riforma 2.1 sul reclutamento dei docenti, sono stati adottati tutti i rilevanti atti di legislazione secondaria. Tra questi, assumono particolare rilievo ordinamentale il decreto ministeriale n. 226/2022, che disciplina il percorso di formazione e il periodo annuale di prova per il personale docente ed educativo, il dpcm 4 agosto 2023, concernente i percorsi universitari abilitanti, ed il decreto ministeriale del 26 ottobre 2023, sul concorso per il reclutamento dei docenti.

Nell'ambito delle sue responsabilità, il MUR ha dato seguito alla Riforma 1.5, intervenendo sulla legislazione primaria dapprima attraverso l'articolo 14 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante ulteriori criteri per l'adeguamento delle classi di laurea. Tale normativa ha introdotto norme fondamentali volte a incrementare l'autonomia didattica delle università, promuovendo un approccio più flessibile e interdisciplinare nei corsi di studio, come evidenziato dal D.M. n. 96/2023. Quest'ultimo ha apportato modifiche significative al D.M. n. 270/2004. Nel mese di giugno 2023 - dopo le necessarie concertazioni preliminari con CUN e l'esame delle commissioni parlamentari - è stato modificato il regolamento concernente l'autonomia didattica degli atenei. Il fulcro della modifica riguarda la promozione dell'interdisciplinarietà dei corsi di studio e la formazione di profili professionali innovativi: il Ministero ha ora disposto l'inserimento all'interno di ciascun percorso di studio di attività affini o integrative, relative ad ambiti non previsti per le attività di base o per le attività caratterizzanti di un determinato corso di studio, con lo scopo di acquisire conoscenze e abilità funzionalmente correlate al profilo culturale e professionale identificato dal corso di studio. E' prevista altresì ora la possibilità di acquisire parte dei crediti in altri atenei italiani sulla base di convenzioni di mobilità stipulate tra le istituzioni interessate (il c.d. "Erasmus italiano") e la possibilità, su richiesta dello studente, di conseguire il titolo secondo un piano di studi individuale comprendente anche attività formative diverse da quelle previste dal regolamento didattico, purché in coerenza con l'ordinamento didattico del corso di studi dell'anno accademico di immatricolazione.

A valle dell'adozione delle modifiche al regolamento, nel mese di dicembre 2023 sono stati adottati i decreti ministeriali per intervenire sulle singole classi di laurea, al fine di armonizzare l'impianto regolatorio con i nuovi elementi della riforma. Parallelamente, gli Atenei hanno provveduto ad aggiornare i propri regolamenti didattici di ateneo, per recepire gli aspetti di novità introdotti.

Per quanto concerne la Riforma 1.6, si è data attuazione alla semplificazione delle procedure per l'accesso all'esercizio delle professioni, che fino ad oggi richiedeva l'iscrizione a un ordine professionale attraverso un apposito esame. La misura contribuirà dunque ad armonizzare l'esame di Stato finale di ciascun corso di laurea e l'esame dell'ordine professionale corrispondente.

Il MUR, dopo l'approvazione della normativa primaria nel 2021, ha elaborato nel luglio 2022 i Decreti Ministeriali per le lauree abilitanti alle professioni di Farmacista, Medico veterinario, Odontoiatra e Psicologo. In seguito, nel maggio 2023, sono stati introdotti provvedimenti analoghi per le lauree professionalizzanti nei settori dell'edilizia e del territorio, delle tecniche agrarie, alimentari, forestali e delle tecniche industriali e dell'informazione. Per le classi di laurea oggetto della riforma, l'esame finale per il conseguimento del titolo di studio abiliterà contestualmente all'esercizio della corrispondente professione.

L'attuazione di questa riforma da parte del MUR è in linea con i requisiti specificati nella *milestone*.

M4C1-11 (Investimento 1.7: Borse di studio per l'accesso all'università)

L'obiettivo della misura è garantire la parità di accesso all'istruzione, agevolando l'accesso all'istruzione terziaria per gli studenti in difficoltà socioeconomiche, aumentando il numero delle borse di studio previste per gli studenti universitari, nell'ambito del sostegno del Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Il primo *target* connesso alla misura (M4C1-11, T4-2023), a valle del processo di aggiornamento del PNRR, prevede ora che almeno 55.000 studenti ricevano borse di studio finanziate esclusivamente con fondi PNRR. Per l'anno accademico 2022/2023, il MUR ha dunque provveduto a ripartire tra le regioni e i rispettivi enti per il diritto allo studio le risorse finanziarie al fine di erogare le borse di studio agli studenti universitari: complessivamente, il volume di risorse dispiegate per il diritto allo studio degli studenti nell'anno accademico - considerate tutte le possibili fonti di finanziamento è pari a circa 1,05 miliardi di euro, di cui 250 milioni a carico del Piano.

Sulla base di tali assegnazioni, gli enti DSU hanno adottato i relativi bandi per la concessione delle borse di studio e, all'esito delle procedure di selezione, hanno, altresì, approvato le relative graduatorie con contestuale assegnazione delle risorse finanziarie agli studenti.

I dati di monitoraggio acquisiti dai soggetti attuatori per l'anno 2022/2023 evidenziano a valle delle procedure di selezione dei bandi per il DSU regionali e dei successivi aggiornamenti in itinere per revoche, rinunce o scorrimenti, un numero di borse attive al 30 novembre 2023 pari a circa 246.000, di cui 13.447 a valere su risorse REACT-EU, 58.303 a carico del PNRR - valevoli ai fini del *target* in questione - e circa 173.455 a carico delle risorse nazionali (FIS e regionali). Risulta dunque conseguito il *target* al 31 dicembre 2023.

M4C2-5 (Investimento 1.1: Progetti di Ricerca di Significativo Interesse Nazionale - PRIN)

Per questo *target* (M4C2-5, T4-2023), l'obiettivo è di assegnare almeno 3.150 progetti di ricerca nell'ambito dei Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale. L'assegnazione dei contratti ai progetti selezionati tramite bandi competitivi dovrà essere effettuata in conformità con la "Guida Tecnica *Do not significant harm*" (Comunicazione 2021/C 58/01), attraverso l'uso di una lista di esclusione e la richiesta di conformità alla legislazione ambientale dell'Unione europea e nazionale pertinente.

In seguito alle procedure di valutazione dei progetti presentati dai *Principal Investigator* (PI), sono stati emessi 27 Decreti Direttoriali che approvano tutte le graduatorie finali delle proposte progettuali pervenute. Queste sono relative ai macrosettori di ricerca *ERC Life Science* (LS), *Mathematics, Physical Sciences, Information and Communication, Engineering, Universe and Earth Science* (PE), nonché *Social Sciences and Humanities* (SH).

In base a provvedimenti successivi, sono stati quindi ammessi a finanziamento 3.753 progetti (a fronte del *target* europeo M4C2-5 di 3.150 progetti), i quali prevedono in totale 10.108 unità di ricerca. L'ammontare complessivo delle risorse finanziate è pari a 741,7 milioni di euro, di cui 550 milioni a carico del PNRR.

5.6 Missione 5

PCM - Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

M5C3-3 - Investimento 1.1.2: Aree interne - Strutture sanitarie di prossimità territoriale

L'intervento mira a consolidare le farmacie rurali convenzionate, rendendole strutture in grado di erogare servizi sanitari territoriali. Il *target* con scadenza al 31 dicembre 2023 (M5C33) prevedeva che fosse fornito sostegno ad almeno 500 farmacie rurali convenzionate nei comuni con meno di 3.000 abitanti (prima parte) rendendole strutture in grado di erogare servizi sanitari territoriali in favore della popolazione residente nelle Aree interne. In accordo con la Commissione europea, l'obiettivo è stato modificato in ragione del fatto che il *target* finale, originariamente previsto di 2.000 farmacie, rappresentava la quasi totalità della popolazione di riferimento e poteva risultare di difficile conseguimento. Alla luce di tale circostanza, si è proposto di ampliare l'ambito di riferimento a Comuni con meno di 5.000 abitanti mantenendo invariate la scadenza e il *target* (per dettagli, si rimanda alla Parte II di questa Relazione).

Il *target* è stato ampiamente superato: alla data del 30 novembre 2023, le farmacie finanziate risultavano pari a 862 (di queste, tre farmacie hanno successivamente rinunciato al finanziamento ricevuto).

5.7 Missione 6

Ministero della Salute

M6C1-8 - sub-Investimento 1.2.3: Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici

Il sub-investimento 1.2.3 è parte della misura Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina e si propone di promuovere e finanziare lo sviluppo e l'espansione di nuovi progetti e soluzioni in materia di telemedicina nell'ambito dei sistemi sanitari regionali in quanto fattore (tecnologico) chiave per l'attuazione dell'approccio all'assistenza sanitaria a distanza rafforzato, con un'attenzione particolare per i malati cronici. Il *target* al 31 dicembre 2023 (M6C1-8) stabilisce che debba essere finanziato almeno un nuovo progetto in materia di telemedicina per regione (considerando sia progetti adottati nella singola Regione sia quelli che possono essere sviluppati come parte di consorzi tra varie Regioni).

A tal fine, la strategia nazionale di telemedicina è attuata attraverso i due decreti interministeriali rispettivamente del 21 settembre 2022, recante "Approvazione delle Linee Guida per i servizi di telemedicina - Requisiti funzionali e livelli di servizio", e del 30 settembre 2022, concernente le procedure di selezione delle soluzioni di telemedicina e diffusione sul territorio nazionale, nonché i meccanismi di valutazione delle proposte di fabbisogno regionale per i servizi minimi di telemedicina e l'adozione delle linee di indirizzo per i servizi di telemedicina.

Rispetto al sub-investimento in oggetto sono stati emanati i seguenti decreti: (i) le "Linee guida organizzative contenenti il modello di sanità digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare" (DM 29 aprile 2022 - G.U. S.G. n 120 del 24/05/2022 - *milestone* M6C1-4); (ii) le "Linee di indirizzo per i servizi in telemedicina" (DM 21 settembre 2022 - G.U. S.G. n 256 del 2/11/2022); (iii) "Indicazioni per la presentazione dei Progetti regionali di telemedicina - Piano Operativo regionale/provinciale" (DM 30 settembre 2022 - G.U. S.G. n 298 del 22/12/2022); (iv) Ripartizione delle risorse relative all'investimento M6-C1-1.2.1. «Casa come primo luogo di cura (ADI)» del PNRR (DI del 23/01/2023 - GU n. 55 del 6/3/2023).

Alla luce delle Linee Guida emanate da AGENAS (DM 21/09/2022 e DM 30/09/2022) sono stati approvati i Piani operativi presentati dalle Regioni/PP.AA. Ai sensi del DM 30/09/2023 sono state individuate le Regioni capofila per la gestione delle procedure di *procurement* dei progetti di telemedicina: Lombardia e Puglia. Il 22 giugno 2023 la Lombardia ha pubblicato la Procedura aperta per le soluzioni *software*; il 28 settembre 2023 la Puglia ha pubblicato l'Appalto Specifico ad invito per le component *hardware*. A seguito del DM 28/09/2023 di ripartizione delle risorse, le Regioni e Province autonome hanno potuto aderire alle gare delle Regioni capofila. Ai fini del raggiungimento del *target* comunitario M6C1-8, si rileva, infine, che sono stati adottati (e conseguentemente

Bozza per la diramazione

pubblicati) da parte di tutte le Regioni e Province autonome gli atti di definizione dei *Modelli organizzativi dei servizi di telemedicina*. Il *target* M6C1-8 è dunque stato raggiunto entro le tempistiche previste.

Capitolo 6

Avanzamento finanziario e flussi informativi (open data)

6.1 L'avanzamento finanziario del Piano

L'avanzamento finanziario del PNRR può essere considerato da due punti di vista differenti: da un lato, con riguardo ai flussi delle risorse europee versate all'Italia in esito al conseguimento degli obiettivi semestrali; dall'altro, come spesa effettivamente sostenuta per la realizzazione delle misure previste dal Piano.

Come evidenziato dal Rapporto della Commissione europea sulla valutazione intermedia del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, pubblicato il 21 febbraio 2024, in tutti gli Stati membri il livello di spesa effettivamente sostenuto finora è inferiore alle risorse trasferite, in quanto nei primi anni di attuazione dei Piani nazionali gli obiettivi da raggiungere sono stati in prevalenza di natura qualitativa e hanno pertanto consentito di avviare gli interventi e le relative procedure senza generare spesa. La circostanza rappresentata dal Rapporto della Commissione Europea ha caratterizzato anche il PNRR italiano che, nel corso del 2023, ha visto completare a un ritmo intenso le attività di selezione degli interventi, di sviluppo e di approvazione dei progetti e le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture che sono precondizione per la successiva spesa che potrà consolidarsi nei prossimi mesi.

In tale contesto, il nostro Paese, al 31 dicembre 2023, ha ottenuto 101,93 miliardi di euro, corrispondenti a circa il 52% del totale del PNRR, comprensivi del prefinanziamento iniziale. Alla data del 31 dicembre 2023, in base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze – che assicura il monitoraggio e il controllo finanziario - le spese sostenute risultano pari a circa 45,6 miliardi di euro, come riportato nella Tabella 23 che espone il relativo riparto per Amministrazioni centrali titolari delle misure. Tale dato si riferisce al PNRR ante revisione, il quale considera anche le spese (pari a circa 2,6 miliardi di euro) relative alle misure spostate dal Piano per effetto della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023. La spesa effettuata nel 2023 è stata di 21,1 miliardi di euro, valore di poco inferiore a quanto registrato cumulativamente nel biennio 2021-2022. È importante segnalare che il dato si riferisce alla spesa effettuata dai soggetti attuatori come riscontrabile dal sistema di monitoraggio ReGiS e potrebbe, quindi, in alcuni casi risultare incompleto qualora le amministrazioni non abbiano provveduto a registrare le singole operazioni.

Nel primo trimestre del 2024, anche a seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni previste nel prossimo decreto-legge, saranno intraprese azioni per rafforzare l'obbligo per le amministrazioni di aggiornare tempestivamente le informazioni rilevanti, nell'ambito di un regime di responsabilità per il conseguimento degli obiettivi PNRR. Ciò consentirà di allineare il dato di spesa all'effettivo stato di attuazione dei singoli interventi, con un incremento del dato complessivo.

Bozza per la diramazione

Tabella 23 - Spese sostenute per Amministrazione titolare (in milioni di euro)

Amministrazione titolare	Totale risorse del PNRR ante revisione In milioni di euro	Spesa totale 2021-2022	Spesa sostenuta nel 2023	Spesa totale nuovo PNRR
Giust Amm.va (Consiglio di Stato e Tribunali Amministrativi Regionali)	42 €	8 mln €	7 mln €	15 mln €
Ministero dell'Università e della Ricerca	11.732 mln €	189 mln €	1.198 mln €	1.386 mln €
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	1.200 mln €	534 mln €	64 mln €	598 mln €
Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	7.250 mln €	0 mln €	59 mln €	59 mln €
Ministero del Turismo	2.400 mln €	43 mln €	24 mln €	67 mln €
Ministero della Cultura	4.275 mln €	4 mln €	148 mln €	152 mln €
Ministero della Giustizia	2.680 mln €	248 mln €	431 mln €	679 mln €
Ministero della Salute	15.626 mln €	79 mln €	511 mln €	590 mln €
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	3.680 mln €	24 mln €	177 mln €	201 mln €
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	34.683 mln €	8.722 mln €	5.299 mln €	14.021 mln €
Ministero delle imprese e del made in Italy	19.648 mln €	6.481 mln €	7.281 mln €	13.762 mln €
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	39.702 mln €	4.775 mln €	1.320 mln €	6.095 mln €
Ministero dell'Economia e delle Finanze	340 mln €	0 mln €	103 mln €	103 mln €
Ministero dell'Interno	12.490 mln €	1.645 mln €	1.318 mln €	2.963 mln €
Ministero dell'Istruzione e del Merito	17.594 mln €	1.165 mln €	1.823 mln €	2.988 mln €
PCM - Dip Protezione Civile	1.200 mln €	185 mln €	53 mln €	238 mln €
PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	1.269 mln €	22 mln €	91 mln €	113 mln €
PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	12.850 mln €	247 mln €	997 mln €	1.244 mln €
PCM - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia	10 mln €	0,1 mln €	0,1 mln €	0,2 mln €
PCM - Dipartimento per gli Affari Regionali e Autonomie	135 mln €	0,04 mln €	1,1 mln €	1,11 mln €
PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione	1.345 mln €	15 mln €	12 mln €	26 mln €
PCM - Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale	650 mln €	96 mln €	228 mln €	324 mln €
PCM - Dipartimento per lo Sport	700 mln €	0,1 mln €	27 mln €	27 mln €
Totale	191.499 mln €	24.481 mln €	21.172 mln €	45.653 mln €

Fonte: I dati sono forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze. Ulteriori elaborazioni a cura della Struttura di missione PNRR

I dati di spesa delle amministrazioni evidenziate nella precedente Tabella 23 includono anche gli interventi rimodulati a seguito della revisione del Piano.

La dotazione finanziaria in capo al Ministero dell'Interno, a seguito della predetta revisione, si è ridotta da 12,4 miliardi di euro a 3,5 miliardi di euro. Il relativo dato di spesa al 31 dicembre 2023 passa di conseguenza da 2,9 miliardi di euro a 354 milioni.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, invero, passa da una dotazione finanziaria di 39,7 miliardi di euro a 39,8 miliardi di euro. Il dato di spesa riferito a questo dicastero passa da 6,095 milioni di euro a 6,055 miliardi di euro.

Le misure in capo al Dipartimento per le Politiche di Coesione si riducono di circa un miliardo di euro e il dato di spesa passa da 26 milioni di euro a 19.

Nella successiva Tabella 24 si riporta l'articolazione delle spese al 31 dicembre 2023 per le corrispondenti misure del Piano.

Bozza per la diramazione

Tabella 24- Spese sostenute per linea di intervento (in migliaia di euro)

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
M1C3I2.2	Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	Ministero della Cultura	600 mln €	0 mln €
M1C3I4.3.1	Roman Cultural Heritage for EU-Next Generation	Ministero del Turismo	170 mln €	0 mln €
M1C3I1.1.1	Piano nazionale di digitalizzazione per i beni culturali	Ministero della Cultura	2 mln €	0 mln €
M1C3I3.3.1	Interventi per migliorare l'ecosistema in cui operano i settori culturali e creativi, incoraggiando la cooperazione tra operatori culturali e organizzazioni e facilitando upskill e reskill	Ministero della Cultura	10 mln €	0 mln €
M1C3I3.3.3	Promuovere la riduzione dell'impronta ecologica degli eventi culturali	Ministero della Cultura	10 mln €	0 mln €
M2C2I4.1.1	Ciclovie Turistiche	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	267 mln €	0 mln €
M2C1I3.1	Isole verdi	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	200 mln €	0 mln €
M2C4I3.5	Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	400 mln €	0 mln €
M6C2I2.2.B	Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario: Sub-misura: corso di formazione in infezioni ospedaliere	Ministero della Salute	80 mln €	0 mln €
M1C3I3.3.4	Promuovere l'innovazione e l'eco-progettazione inclusiva	Ministero della Cultura	20 mln €	0 mln €
M2C2I3.1	Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys)	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	500 mln €	0 mln €
M2C2I3.3	Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	230 mln €	0 mln €
M3C2I1.1	Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	270 mln €	0 mln €
M5C3I1.2	Misura in uscita dal Piano_Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione	300 mln €	0 mln €
M1C3I1.1.5	Digitalizzazione	Ministero della Cultura	200 mln €	0 mln €
M5C1I1.3	Sistema di certificazione della parità di genere	PCM - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia	10 mln €	0 mln €
M1C1I1.6.6	Digitalizzazione della Guardia di Finanza	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	25 mln €	0 mln €
M5C2I1.1.4	Intervento 4) Rafforzare i servizi sociali e prevenire il burn out tra gli assistenti sociali	Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	42 mln €	0 mln €

Bozza per la diramazione

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
M6C2I2.2.A	Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Sub-misura: borse aggiuntive in formazione di medicina generale	Ministero della Salute	102 mln €	0 mln €
M2C2I3.5	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	300 mln €	0 mln €
M5C2I1.1.3	Intervento 3) Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale	Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	66 mln €	0 mln €
M1C3I1.1.7	Supporto operativo	Ministero della Cultura	5 mln €	0 mln €
M1C3I1.1.6	Formazione e miglioramento delle competenze digitali	Ministero della Cultura	20 mln €	0 mln €
M5C3I1.4.1	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore RFI	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	29 mln €	0 mln €
M1C3I1.1.2	Sistema di certificazione dell'identità digitale per i beni culturali	Ministero della Cultura	16 mln €	1 mln €
M1C3I4.2.1	Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit	Ministero del Turismo	598 mln €	1 mln €
M5C3I1.4.3	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore AdSP	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	216 mln €	1 mln €
M5C2I1.1.1	Intervento 1) Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini	Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	85 mln €	1 mln €
M1C3I3.3.2	Sostegno ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale	Ministero della Cultura	115 mln €	1 mln €
M5C2I1.3	Housing First (innanzitutto la casa) e stazioni di posta	Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	450 mln €	1 mln €
M2C4I3.3	Rinaturazione dell'area del Po	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	357 mln €	1 mln €
M2C4I1.1	Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	500 mln €	1 mln €
M1C1I2.2.4	Monitoraggio e comunicazione delle azioni di semplificazione	PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	21 mln €	1 mln €
M1C3I2.4	Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)	Ministero della Cultura	800 mln €	1 mln €
M1C3I4.2.6	Valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del Min. Turismo nel Fondo Nazionale Turismo	Ministero del Turismo	150 mln €	1 mln €
M2C1I3.3	Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	30 mln €	1 mln €

Bozza per la diramazione

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
M1C3I1.1.9	Portale dei procedimenti e dei servizi ai cittadini	Ministero della Cultura	10 mln €	1 mln €
M2C1I3.2	Green communities	PCM - Dipartimento per gli Affari Regionali e Autonomie	135 mln €	1 mln €
M5C2I1.1.2	Intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani	Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	308 mln €	1 mln €
M2C4I3.2.B	Digitalizzazione dei parchi nazionali. Servizi digitali ai visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	14 mln €	1 mln €
M5C3I1.3	Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione	220 mln €	1 mln €
M1C1I1.6.5	Digitalizzazione del Consiglio di Stato	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	8 mln €	2 mln €
M1C1I2.2.5	Amministrazione pubblica orientata ai risultati	PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	16 mln €	2 mln €
M1C1I1.4.2	Inclusione dei cittadini - Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	80 mln €	2 mln €
M4C1I3.4	Didattica e competenze universitarie avanzate	Ministero dell'Università e della Ricerca	272 mln €	2 mln €
M5C3I1.4.4	Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore Regioni	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	301 mln €	2 mln €
M6C2I2.1	Rafforzamento e potenziamento della ricerca biomedica del SSN	Ministero della Salute	524 mln €	2 mln €
M1C3I1.1.8	Polo di conservazione digitale	Ministero della Cultura	58 mln €	2 mln €
M5C2I1.2	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	500 mln €	2 mln €
M1C1I1.4.6	Mobilità come servizio per l'Italia	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	40 mln €	2 mln €
M1C1R2.3.1	Riforma del mercato del lavoro della PA	PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	24 mln €	2 mln €
M4C2I3.2	Finanziamento di start-up	Ministero delle imprese e del made in Italy	400 mln €	3 mln €
M1C2I6.1	Investimento nel sistema della proprietà industriale	Ministero delle imprese e del made in Italy	30 mln €	3 mln €
M1C2I3.1.4	Sanità Connessa	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	335 mln €	3 mln €
M5C1I1.1	Potenziamento dei Centri per l'Impiego (PES)	Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	600 mln €	4 mln €
M4C2I3.1	Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	Ministero dell'Università e della Ricerca	1.578 mln €	4 mln €
M2C1I2.2	Parco Agrisolare	Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	2.350 mln €	4 mln €

Bozza per la diramazione

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
M2C2I2.2	Interventi su resilienza climatica delle reti	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	500 mln €	5 mln €
M1C3I1.1.3	Servizi di infrastruttura cloud	Ministero della Cultura	25 mln €	5 mln €
M1C2I3.1.3	Scuola Connessa	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	261 mln €	5 mln €
M1C1I2.1.2	Procedure per l'assunzione di profili tecnici	PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	9 mln €	5 mln €
M1C1I1.6.2	Digitalizzazione del Ministero della Giustizia	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	133 mln €	6 mln €
M2C2I5.4	Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica	Ministero delle imprese e del made in Italy	250 mln €	6 mln €
M1C1I1.7.1	Servizio Civile Digitale	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	60 mln €	6 mln €
M4C2I2.1	IPCEI	Ministero delle imprese e del made in Italy	1.500 mln €	6 mln €
M3C1I1.3.2	Collegamenti diagonali (Orte-Falconara)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	474 mln €	6 mln €
M1C3I1.1.4	Infrastruttura digitale per il patrimonio culturale	Ministero della Cultura	73 mln €	6 mln €
M2C3I3.1	Promozione di un teleriscaldamento efficiente	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	200 mln €	6 mln €
M3C1I1.3.1	Misura in uscita dal Piano_Conessioni diagonali (Roma- Pescara)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	620 mln €	6 mln €
M1C1I2.1.1	Creazione di una piattaforma unica di reclutamento	PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	12 mln €	6 mln €
M5C3I1.1.1	Misura in uscita dal Piano_Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione	725 mln €	7 mln €
M2C4I3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	210 mln €	7 mln €
M2C1I1.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	1.500 mln €	7 mln €
M4C2I2.3	Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	Ministero delle imprese e del made in Italy	350 mln €	7 mln €
M3C1I1.8	Miglioramento delle stazioni ferroviarie (gestite da RFI nel Sud)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	345 mln €	7 mln €
M3C2I2.2.1	Digitalizzazione della manutenzione e gestione dei dati aeronautici	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	18 mln €	7 mln €
M2C1I1.2	Progetti "faro" di economia circolare	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	600 mln €	8 mln €

Bozza per la diramazione

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
M1C1I1.4.4	Rafforzamento dell'adozione delle piattaforme nazionali di identità digitale (SPID, CIE) e dell'Anagrafe nazionale (ANPR)	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	285 mln €	9 mln €
M1C1I1.3.2	Sportello digitale unico	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	90 mln €	9 mln €
M1C3I1.2	Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	Ministero della Cultura	300 mln €	9 mln €
M1C1I1.6.4	Digitalizzazione del Ministero della Difesa	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	43 mln €	10 mln €
M3C1I1.1.3	Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Salerno-Reggio Calabria)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	1.800 mln €	10 mln €
M1C1I2.3.1	Investimenti in istruzione e formazione	PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	139 mln €	10 mln €
M6C1I1.2.2	Implementazione delle Centrali operative territoriali (COT)	Ministero della Salute	280 mln €	11 mln €
M1C1I1.4.1	Esperienza dei cittadini - Miglioramento della qualità e dell'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	813 mln €	11 mln €
M1C1I1.2	Abilitazione al cloud per le PA locali	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	1.000 mln €	13 mln €
M2C2I4.1.2	Ciclovie Urbane	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	200 mln €	13 mln €
M5C2I2.2.B	Piani urbani integrati - Fondo di fondi della BEI	Ministero dell'Interno	272 mln €	13 mln €
M2C4I4.2	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	1.924 mln €	13 mln €
M3C1I1.3.3	Collegamenti diagonali (Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	414 mln €	14 mln €
M2C2I4.4.3	Rinnovo del parco veicoli dei Vigili del Fuoco	Ministero dell'Interno	424 mln €	14 mln €
M1C2I3.1.5	Collegamento isole minori	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	61 mln €	14 mln €
M1C1I1.3.1	Piattaforma Digitale Nazionale Dati	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	556 mln €	15 mln €
M1C1I3.2	Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa	Giust Amm.va (Consiglio di Stato e Tribunali Amministrativi Regionali)	42 mln €	15 mln €
M3C2I2.2.2	Ottimizzazione delle procedure di avvicinamento APT	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	16 mln €	16 mln €

Bozza per la diramazione

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
M4C2I3.3	Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori dalle imprese	Ministero dell'Università e della Ricerca	510 mln €	16 mln €
M1C3I2.1	Attrattività dei borghi	Ministero della Cultura	1.020 mln €	18 mln €
M5C3I1.1.2	Aree interne - Strutture sanitarie di prossimità territoriale	PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione	100 mln €	18 mln €
M1C1I1.4.5	Digitalizzazione degli avvisi pubblici	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	245 mln €	19 mln €
M5C1I1.2	Creazione di imprese femminili	Ministero delle imprese e del made in Italy	400 mln €	19 mln €
M5C1R1.1	ALMPs e formazione professionale	Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	5.454 mln €	21 mln €
M1C3I2.3	Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	Ministero della Cultura	300 mln €	21 mln €
M1C2I4.1.1	SatCom	Ministero delle imprese e del made in Italy	210 mln €	22 mln €
M5C2I3.1	Progetto Sport e inclusione sociale	PCM - Dipartimento per lo Sport	700 mln €	27 mln €
M6C1I1.3	Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità).	Ministero della Salute	1.000 mln €	27 mln €
M1C1I1.6.1	Digitalizzazione del Ministero dell'Interno	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	107 mln €	27 mln €
M1C3I4.1	Hub del Turismo Digitale	Ministero del Turismo	114 mln €	30 mln €
M5C1I1.4	Sistema duale	Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	600 mln €	30 mln €
M2C3I1.2	Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia	Ministero della Giustizia	412 mln €	31 mln €
M1C2I4.1.4	In-Orbit Economy	Ministero delle imprese e del made in Italy	300 mln €	32 mln €
M1C1I2.2.3	Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)	PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	324 mln €	32 mln €
M1C1R1.2.1	Ufficio Trasformazione	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	155 mln €	32 mln €
M3C1I1.2.3	Misura in uscita dal Piano_Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Verona-Brennero - opere di adduzione)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	930 mln €	33 mln €
M4C1I1.6	Orientamento attivo nella transizione scuola-università	Ministero dell'Università e della Ricerca	250 mln €	33 mln €
M2C2I2.1	Rafforzamento smart grid	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	3.610 mln €	34 mln €
M5C2I2.3.2	Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Interventi	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	655 mln €	35 mln €

Bozza per la diramazione

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
	ad alto impatto strategico sul territorio nazionale			
M1C3I4.2.4	Sostegno alla nascita e al consolidamento delle pmi turismo (Sezione speciale "turismo" del Fondo di Garanzia per le PMI)	Ministero del Turismo	50 mln €	36 mln €
M1C2I4.1.3	Space Factory	Ministero delle imprese e del made in Italy	180 mln €	36 mln €
M4C1I1.5	Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	Ministero dell'Istruzione e del Merito	1.500 mln €	37 mln €
M6C2I1.3.2	Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (Potenziamento, modello predittivo, SDK ...)	Ministero della Salute	293 mln €	37 mln €
M1C1I1.4.3	Rafforzamento dell'adozione dei servizi della piattaforma PagoPA e dell'applicazione "IO"	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	561 mln €	38 mln €
M4C1I4.1	Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi orientati alla ricerca, per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale	Ministero dell'Università e della Ricerca	504 mln €	41 mln €
M1C1I1.5	Cybersecurity	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	623 mln €	52 mln €
M4C1I2.1	Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	Ministero dell'Istruzione e del Merito	800 mln €	53 mln €
M4C1I1.4	Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	Ministero dell'Istruzione e del Merito	1.500 mln €	53 mln €
M1C1I2.2.1	Assistenza tecnica a livello centrale e locale	PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	368 mln €	54 mln €
M6C1I1.2.3	Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici	Ministero della Salute	1.500 mln €	58 mln €
M4C1I1.3	Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	Ministero dell'Istruzione e del Merito	300 mln €	60 mln €
M5C2I2.3.1	Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Riqualficazione e incremento dell'edilizia sociale, ristrutturazione e rigenerazione della società urbana, miglioramento dell'accessibilità e sicurezza urbana, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	2.145 mln €	62 mln €

Bozza per la diramazione

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
	gestione, l'inclusione e il benessere urbano			
M3C1I1.6	Potenziamento delle linee regionali: Miglioramento delle ferrovie regionali (gestione RFI)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	936 mln €	65 mln €
M4C1R1.7	Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	Ministero dell'Università e della Ricerca	1.198 mln €	68 mln €
M6C1I1.1	Case della Comunità e presa in carico della persona	Ministero della Salute	2.000 mln €	75 mln €
M2C2I4.4.1	Potenziamento del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con autobus a pianale ribassato a zero emissioni	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	2.415 mln €	78 mln €
M6C2I1.1.1	Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (Digitalizzazione)	Ministero della Salute	2.863 mln €	85 mln €
M3C1I1.1.2	Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Palermo-Catania)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	799 mln €	85 mln €
M1C3I1.3	Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	Ministero della Cultura	300 mln €	86 mln €
M6C2I1.3.1	Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)	Ministero della Salute	1.380 mln €	89 mln €
M6C2I1.2	Verso un ospedale sicuro e sostenibile	Ministero della Salute	889 mln €	90 mln €
M4C1I1.2	Piano di estensione del tempo pieno	Ministero dell'Istruzione e del Merito	1.075 mln €	93 mln €
M5C2I2.2.C	Piani urbani integrati - progetti generali	Ministero dell'Interno	900 mln €	98 mln €
M2C4I4.1	Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	2.000 mln €	99 mln €
M1C2I2.1	Innovazione e tecnologia della Microelettronica	Ministero dell'Economia e delle Finanze	340 mln €	103 mln €
M6C2I1.1.2	Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (grandi apparecchiature)	Ministero della Salute	1.189 mln €	115 mln €
M2C2I4.4.2	Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	962 mln €	126 mln €
M1C1I1.6.3	Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) e dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	296 mln €	152 mln €

Bozza per la diramazione

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
M4C2I1.3	Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	Ministero dell'Università e della Ricerca	1.610 mln €	176 mln €
M3C1I1.4	Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	2.466 mln €	176 mln €
M2C3I1.1	Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	Ministero dell'Istruzione e del Merito	1.006 mln €	180 mln €
M4C2I1.4	Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune Key Enabling Technologies	Ministero dell'Università e della Ricerca	1.600 mln €	182 mln €
M2C4I4.3	Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	880 mln €	197 mln €
M4C2I1.5	Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S"	Ministero dell'Università e della Ricerca	1.243 mln €	206 mln €
M2C2I4.2	Sviluppo trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, autobus)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	3.600 mln €	208 mln €
M3C1I1.7	Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	2.400 mln €	212 mln €
M5C2I2.1	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Ministero dell'Interno	2.000 mln €	230 mln €
M2C4I2.1.B	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	PCM - Dip. Protezione Civile	1.200 mln €	238 mln €
M1C2I4.1.2	Osservatorio della Terra	Ministero delle imprese e del made in Italy	797 mln €	248 mln €
M4C1I1.7	Borse di studio per l'accesso all'università	Ministero dell'Università e della Ricerca	808 mln €	250 mln €
M1C2I1.1.3	Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali	Ministero delle imprese e del made in Italy	291 mln €	291 mln €
M1C2I1.1.5	Credito d'imposta formazione	Ministero delle imprese e del made in Italy	300 mln €	300 mln €
M5C1I2.1	Servizio civile universale	PCM - Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale	650 mln €	324 mln €
M1C2I3.1.2	Italia 5G - Corridoi 5G, Strade extraurbane (+ 5G Aree bianche)	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	1.116 mln €	325 mln €
M4C2I1.1	Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN)	Ministero dell'Università e della Ricerca	1.800 mln €	408 mln €
M1C2I3.1.1	Piano Italia a 1 Gbps	PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	3.519 mln €	493 mln €

Bozza per la diramazione

ID	Nome Iniziativa	Amministrazioni	Risorse assegnate	Spesa Sostenuta
M3C1I1.1.1	Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Napoli - Bari)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	1.254 mln €	514 mln €
M1C2I5.1.1	Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	1.200 mln €	598 mln €
M1C1I3.1	Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali	Ministero della Giustizia	2.268 mln €	647 mln €
M4C1I1.1	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	Ministero dell'Istruzione e del Merito	3.245 mln €	777 mln €
M3C1I1.5	Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	2.970 mln €	809 mln €
M4C1I3.2	Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	Ministero dell'Istruzione e del Merito	2.100 mln €	826 mln €
M4C1I3.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	Ministero dell'Istruzione e del Merito	4.399 mln €	909 mln €
M3C1I1.2.2	Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Liguria-Alpi)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	4.260 mln €	1.543 mln €
M1C2I1.1.2	Credito d'imposta (immateriale non 4.0)	Ministero delle imprese e del made in Italy	1.914 mln €	1.914 mln €
M3C1I1.2.1	Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Brescia-Verona-Vicenza - Padova)	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	4.470 mln €	1.953 mln €
M1C2I1.1.4	Credito d'imposta per R&D&I	Ministero delle imprese e del made in Italy	2.008 mln €	2.008 mln €
M2C4I2.2	Misura in uscita dal Piano Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Ministero dell'Interno	6.000 mln €	2.609 mln €
M1C2I1.1.1	Credito d'imposta per i beni strumentali 4.0	Ministero delle imprese e del made in Italy	8.868 mln €	8.868 mln €
M2C3I2.1	Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	13.950 mln €	13.950 mln €

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nota: in giallo gli interventi che non fanno più parte del PNRR a seguito della revisione

Come già illustrato, successivamente alla revisione del PNRR adottata in seguito alla decisione del Consiglio Ecofin dell'8 dicembre 2023, il Piano ha subito una variazione finanziaria passando da 191.5 a 194.4 miliardi di euro.

Nella Tabella 25 è illustrato il dettaglio, per singola amministrazione titolare, della dotazione finanziaria relativa al nuovo Piano e delle relative variazioni rispetto al precedente Piano.

Bozza per la diramazione

Tabella 25 - *Variazione finanziaria, pre e post revisione del PNRR, per amministrazione pubblica titolare*

Amministrazione titolare	Totale risorse del PNRR ante revisione	Totale risorse del nuovo PNRR	Variazione risorse assegnate PNRR ante e post revisione
Giust Amm.va (Consiglio di Stato e Tribunali Amministrativi Regionali)	42 mln €	42 mln €	0 mln €
In corso di assegnazione		1.390 mln €	1.390 mln €
Ministero dell'Università e della Ricerca	11.732 mln €	11.583 mln €	-149 mln €
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	1.200 mln €	1.200 mln €	0 mln €
Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	7.250 mln €	8.404 mln €	1.154 mln €
Ministero del Turismo	2.400 mln €	2.400 mln €	0 mln €
Ministero della Cultura	4.275 mln €	4.205 mln €	-70 mln €
Ministero della Giustizia	2.680 mln €	2.680 mln €	0 mln €
Ministero della Salute	15.626 mln €	15.626 mln €	0 mln €
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	3.680 mln €	6.530 mln €	2.850 mln €
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	34.683 mln €	33.714 mln €	-969 mln €
Ministero delle imprese e del made in Italy	19.648 mln €	28.878 mln €	9.230 mln €
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	39.702 mln €	39.839 mln €	138 mln €
Ministero dell'Economia e delle Finanze	340 mln €	340 mln €	0 mln €
Ministero dell'Interno	12.490 mln €	3.596 mln €	-8.894 mln €
Ministero dell'Istruzione e del Merito	17.594 mln €	17.059 mln €	-535 mln €
PCM - Dip Protezione Civile	1.200 mln €	1.200 mln €	0 mln €
PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	1.269 mln €	1.270 mln €	1 mln €
PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	12.850 mln €	11.446 mln €	-1.404 mln €
PCM - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia	10 mln €	10 mln €	0 mln €
PCM - Dipartimento per gli Affari Regionali e Autonomie	135 mln €	135 mln €	0 mln €
PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione	1.345 mln €	320 mln €	-1.025 mln €
PCM - Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale	650 mln €	650 mln €	0 mln €
PCM - Dipartimento per lo Sport	700 mln €	700 mln €	0 mln €
PCM – Struttura commissariale alla ricostruzione		1.200 mln €	1.200 mln €
Totale	191.499 mln €	194.416 mln €	2.917 mln €

Fonte: I dati sono forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze. Ulteriori elaborazioni sono a cura della Struttura di missione PNRR, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

A seguito della revisione del Piano le variazioni in aumento maggiormente significative in termini di risorse disponibili si registrano per il Ministero delle imprese e del Made in Italy, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, nonché la Struttura commissariale alla ricostruzione, quest'ultima non presente nel precedente PNRR. La maggior parte delle risorse rimodulate erano state precedentemente assegnate al Ministero dell'interno e sono state riallocate dal Governo per finanziare interventi strategici e favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati con il nuovo PNRR.

La Tabella 26 descrive il livello di spesa associato alle misure confermate nel PNRR a seguito della revisione le risorse spese e quelle ancora da spendere al 31 dicembre 2023.

Bozza per la diramazione

Tabella 26 - Spesa totale e risorse da spendere, per amministrazione pubblica titolare, a seguito della revisione del PNRR da parte del Governo

Amministrazione titolare	Totale risorse del nuovo PNRR	Spesa totale al 31 dicembre 2023	Risorse totali da spendere
Giust. Amm.va (Consiglio di Stato e Tribunali Amministrativi Regionali)	42 mln €	15 mln €	27 mln €
In corso di assegnazione	1.390 mln €	0 mln €	1.390 mln €
Ministero dell'Università e della Ricerca	11.583 mln €	1.386 mln €	10.197 mln €
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	1.200 mln €	598 mln €	602 mln €
Ministero del Lavoro e Politiche Sociali	8.404 mln €	59 mln €	8.345 mln €
Ministero del Turismo	2.400 mln €	67 mln €	2.333 mln €
Ministero della Cultura	4.205 mln €	152 mln €	4.053 mln €
Ministero della Giustizia	2.680 mln €	679 mln €	2.001 mln €
Ministero della Salute	15.626 mln €	590 mln €	15.036 mln €
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	6.530 mln €	201 mln €	6.329 mln €
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	33.714 mln €	14.021 mln €	19.693 mln €
Ministero delle imprese e del made in Italy	28.878 mln €	13.762 mln €	15.116 mln €
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	39.839 mln €	6.055 mln €	33.784 mln €
Ministero dell'Economia e delle Finanze	340 mln €	103 mln €	237 mln €
Ministero dell'Interno	3.596 mln €	354 mln €	3.242 mln €
Ministero dell'Istruzione e del Merito	17.059 mln €	2.988 mln €	14.071 mln €
PCM - Dip Protezione Civile	1.200 mln €	238 mln €	962 mln €
PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica	1.270 mln €	113 mln €	1.156 mln €
PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale	11.446 mln €	1.244 mln €	10.202 mln €
PCM - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia	10 mln €	0,2 mln €	10 mln €
PCM - Dipartimento per gli Affari Regionali e Autonomie	135 mln €	1,1 mln €	134 mln €
PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione	320 mln €	19 mln €	301 mln €
PCM - Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale	650 mln €	324 mln €	326 mln €
PCM - Dipartimento per lo Sport	700 mln €	27 mln €	673 mln €
PCM – Struttura commissariale alla ricostruzione	1.200 mln €		1.200 mln €
Totale	194.416 mln €	42.998 mln €	151.418 mln €

Fonte: I dati sono forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze. Le ulteriori colonne sono frutto di elaborazioni a cura della Struttura di missione PNRR, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Considerando solo le misure confermate nel PNRR a seguito della revisione del Piano, la spesa si attesta a circa 42,9 miliardi di euro. Tenuto conto degli incrementi nelle risorse assegnate al Piano previsti dal Governo, le risorse totali ancora da spendere sono pari a 151,4 miliardi di euro.

Nell'attuale scenario, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché il Ministero delle imprese e del made in Italy hanno già raggiunto un volume di spesa pari a circa il 50 per cento del totale delle risorse assegnate dal nuovo PNRR.

Nella Tabella 27 viene mostrato il livello di attuazione finanziaria del Piano riclassificato secondo le tipologie di interventi.

Bozza per la diramazione

La categoria “Concessione di contributi a soggetti diversi da unità produttive” al 31 dicembre 2023 ha registrato il 94,5 per cento di spesa rispetto alla dotazione finanziaria complessiva delle misure in essa rientranti. Segue la voce “Concessione di incentivi ad unità produttive” con il 32,8 per cento di spesa rispetto al budget, nel cui ambito rientrano soprattutto gli interventi riferiti alle misure Ecobonus e Transizione 4.0.

La terza categoria di spesa è quella relativa alla “Realizzazione di lavori pubblici”, per la quale a fronte di una dotazione finanziaria di circa 80 miliardi di euro, si rileva un livello di spesa di 10,07 miliardi (pari al 12,5% del budget).

Tabella 27 - Spese sostenute per tipologia di interventi (in migliaia di euro)

Tipologia Interventi	Budget Misura	Spesa sostenuta 31/12/2023
Acquisto di beni	8.774,00	1.192,99
Acquisto o realizzazione di servizi	45.329,74	3.570,52
Altro	1.842,50	6,53
Concessione di contributi a soggetti diversi da unità produttive	14.780,00	13.970,91
Concessione di incentivi ad unità produttive	43.207,71	14.185,06
Realizzazione di lavori pubblici	80.482,00	10.071,54
TOTALE	194.415,95	42.997,56

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

In Tabella 28 sono riportati i dati relativi, in particolare, alla spesa per lavori pubblici. In questa categoria di spesa la quasi totalità delle risorse è assorbita da RFI, che rappresenta il principale Soggetto attuatore in termini di avanzamento di spesa, dagli Enti pubblici territoriali e dalle Amministrazione centrali.

Relativamente alle spese riferibili alle imprese, si tratta per lo più di interventi relativi al piano banda larga. La relativa misura ha incontrato alcune criticità per il reperimento delle materie prime e della manodopera necessaria per la realizzazione dei lavori.

Tabella 28 - Spesa della categoria “Realizzazione di lavori pubblici”

Categoria soggetto attuatore	Budget misura	Spesa sostenuta 31/12/2023
Amministrazioni centrali	16.834,42	550,68
Anas	17,00	0,00
Autorità di Sistema Portuale	616,21	0,73
Enti pubblici territoriali	33.614,86	3.287,30
Imprese	6.578,90	836,71
RFI	22.820,62	5.396,12
Totale complessivo	80.482,00	10.071,54

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze con elaborazioni a cura della Struttura di missione PNRR, della Presidenza del Consiglio dei ministri.

6.2 I dati pubblicati (open data)

Nel corso del 2023 la pubblicazione degli *Open Data* (sito Italia Domani-sezione Catalogo *Open Data*) è proseguita con frequenza trimestrale. A partire dalla pubblicazione del 13 giugno è stato ampliato il perimetro dei dati messi a disposizione. Sono stati aggiunti i seguenti dataset:

- Indicatori, che associa a ciascun codice CUP/CLP, riconducibile alla sub-misura di riferimento del PNRR, le informazioni sulla tipologia di indicatore (comune o *target*), descrizione dell'indicatore, unità di misura, valore programmato e valore realizzato.
- Gare Subappaltatori del PNRR, che contiene le informazioni, per le sole gare aggiudicate, di eventuali affidamenti fatti dagli aggiudicatari ai Subappaltatori.

Al fine di rendere maggiormente fruibili i dati sulle procedure di aggiudicazione, nella successiva pubblicazione del 27 settembre 2023 sono state messe a disposizione le nuove versioni dei *dataset* sulle gare e sugli aggiudicatari. Nello specifico, il precedente dataset denominato “Gare Aggiudicatari PNRR” è stato suddiviso in due distinti *dataset*:

- Gare del PNRR, che associa a ciascun progetto CUP/CLP riconducibile alla sub-misura di riferimento del PNRR le informazioni sulle gare effettuate per la sua realizzazione, identificate tramite Codice Identificativo della Gara (CIG) o tramite una codifica specifica nel caso in cui si possa derogare alla richiesta del CIG in base alla normativa vigente. Nel *dataset* sono riportati la descrizione della procedura di aggiudicazione con il relativo importo messo a gara, l'importo aggiudicato e la data di aggiudicazione.
- Aggiudicatari Gare del PNRR, che associa a ciascun progetto CUP/CLP riconducibile alla sub-misura di riferimento del PNRR le informazioni sugli aggiudicatari con indicazione del Codice Fiscale o la partita IVA, la denominazione, la forma giuridica e il settore ATECO dell'aggiudicatario.

La rappresentazione dello stato di avanzamento del PNRR tramite i dati conferiti al sistema informativo ReGiS a inizio dicembre 2023 rispecchia una situazione precedente alla riprogrammazione del Piano approvata dal Consiglio europeo l'8 dicembre 2023. Il suo grado di aggiornamento e accuratezza dipende, inoltre, dalle informazioni conferite dai soggetti attuatori. Al fine di migliorare la tempestività ed esaustività dei dati, è in corso di ottimizzazione l'interoperabilità tra ReGiS e i sistemi informativi dell'ANAC.

6.2.1 Il contributo agli obiettivi di sviluppo e sostenibile dell'Agenda 2030: un'analisi del Piano 2021

La Risoluzione del Parlamento europeo del 15 giugno 2023 sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (2023/2010(INI)) ha sottolineato l'opportunità che gli Stati membri si dotino degli strumenti necessari a comprendere e approfondire il contributo dei rispettivi Piani di ripresa e resilienza all'avanzamento verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDGs), adottati con la sottoscrizione dell'Agenda 2030. Anche il Consiglio dell'Unione europea, nelle conclusioni sul tema "Portare avanti l'Agenda 2030 per conseguire gli obiettivi: accelerare la localizzazione degli SDGs", approvate il 27 novembre 2023, evidenzia l'importanza degli strumenti volti a misurare il contributo fornito dalle politiche al conseguimento degli SDGs, in particolare dei programmi nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza.

L'Italia ha già avviato nel 2022 la rilevazione raccomandata dalle Istituzioni europee, con riferimento al Piano approvato nel 2021. Tale rilevazione si basa sulla mappatura delle misure del PNRR in funzione del contributo agli obiettivi dell'Agenda 2030 realizzata dall'Unità di missione *Next Generation-EU* della Ragioneria generale dello Stato in collaborazione con ISTAT.

A ogni sub-misura del PNRR sono collegati uno o più indicatori statistici rappresentativi dei fenomeni economici, sociali o ambientali su cui si intende agire, quindi i *target* e gli SDGs dell'Agenda 2030. I primi indicatori sono stati proposti in collaborazione con le Amministrazioni centrali titolari degli interventi e poi individuati con ISTAT per privilegiare quelli maggiormente rispondenti ad alcuni criteri. Prioritariamente, sono stati selezionati indicatori già utilizzati negli ambiti dell'Agenda 2030, della sua declinazione nazionale (la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e del Benessere Equo e Sostenibile, il c.d. BES), in linea con i principi OCSE in materia di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, indicatori derivanti da fonte statistica ufficiale, con cadenza almeno annuale e un ritardo di pubblicazione non troppo elevato, che garantiscano serie dati storiche solide e indicatori che diano un dettaglio territoriale sufficiente e, ove pertinente, ripartizioni per sesso e classi di età adeguate.

Alla fine del mese di settembre 2022 è stata pubblicata sui siti istituzionali ISTAT e ItaliaDomani la prima versione della mappatura, accompagnata da una *dashboard* che consente la navigazione interattiva tra misure del PNRR, le serie storiche degli indicatori statistici e i *target* e SDGs dell'Agenda 2030. I dati sono disponibili e liberamente scaricabili in una logica *open data*, al fine di aumentare la trasparenza e consentire un monitoraggio diffuso del Piano. Alla fine del mese di ottobre 2023, è stata resa disponibile la seconda versione della mappatura, che ha aggiornato alcuni indicatori e ne ha introdotti ulteriori 22, di cui 20 di nuova costruzione, arricchendo così il quadro informativo offerto, in particolare relativamente alle Missioni 1, 5 e 6.

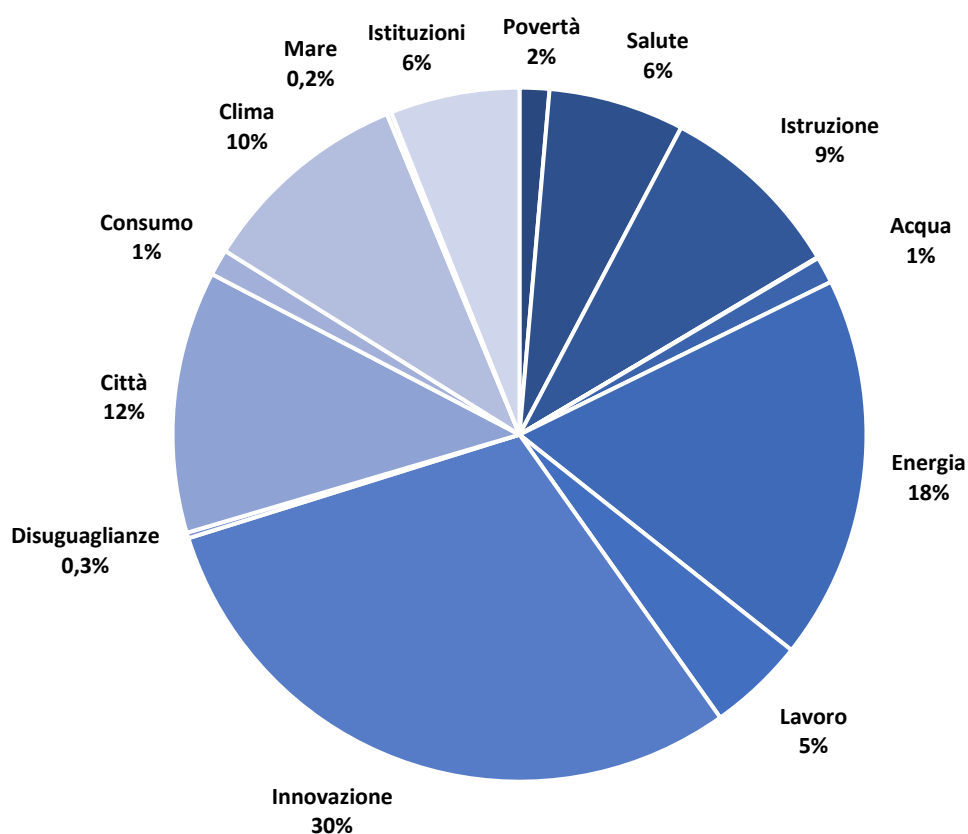
È in corso un aggiornamento finalizzato ad allineare il quadro al PNRR modificato dalla revisione approvata con la decisione del Consiglio europeo dell'8 dicembre 2023, che ha modificato alcune misure e introdotto la nuova Missione 7.

Il contributo potenziale del Piano all'Agenda 2030 è stato stimato attribuendo le risorse assegnate a ciascuna sub-misura all'SDG ad essa associato, o, se la sub-misura è risultata associabile a più SDGs, all'SDG cui appare principalmente indirizzata.⁶⁰ Tale rappresentazione non può però far emergere il rilevante apporto delle riforme, cui spesso non sono associati oneri finanziari diretti o ve ne sono di modesta entità.

La Figura 8 mostra le risultanze dell'aggiornamento della mappatura. Circa il 30% degli investimenti del Piano (57,4 miliardi di euro) contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo 9 (Infrastrutture, innovazione e industrializzazione). L'Obiettivo 9 include varie aree di intervento che nel PNRR investono diverse Missioni: vi concorrono infatti, rispettivamente per circa il 41%, il 36% e il 21% ciascuna, la Missione 1 (con gli interventi di digitalizzazione, gli investimenti per la banda ultra-larga e la connettività e le misure di sostegno alle imprese, inclusi quelli relativi a Transizione 4.0), la Missione 3 (con gli investimenti infrastrutturali ferroviari e portuali) e la Missione 4 (con gli investimenti in ricerca). Un contributo marginale è dato anche dalle Missioni 2 e 6 (vedi la Figura 9).

L'Obiettivo 7 (Energia pulita e accessibile), che comprende anche gli interventi di efficientamento energetico, beneficia della seconda maggior quota di investimenti del PNRR, circa 34 miliardi di euro (pari al 18% delle risorse RRF), mentre la terza quota in ordine di grandezza è destinata al conseguimento dell'Obiettivo 11 (Città e comunità sostenibili), con oltre 23 miliardi di euro (il 12% delle risorse PNRR).

Figura 8: Il contributo finanziario del PNRR al conseguimento degli SDGs



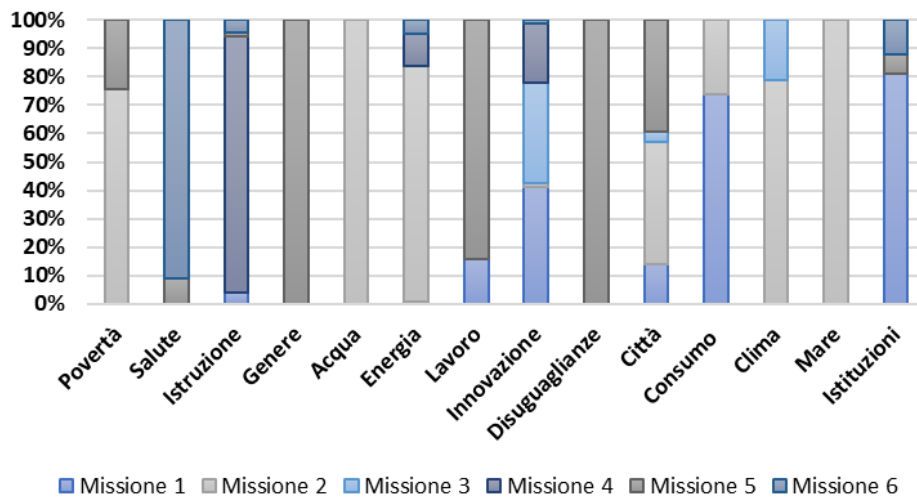
Fonte: Elaborazione Unità di missione NG EU del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nota: La figura non rappresenta l'apporto delle riforme che non prevedono oneri per il PNRR.

⁶⁰ Per esempio, l'investimento 1.4 della Missione 5 Sistema duale contribuisce con 600 milioni all'Obiettivo 5 ("Crescita economica, occupazione piena e lavoro dignitoso per tutti") e, indirettamente, all'Obiettivo 4 ("Educazione paritaria e di qualità").

Bozza per la diramazione

Figura 9: Il contributo relativo delle Missioni agli SDGs



Fonte: Elaborazione Unità di missione NG EU del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nota: La figura non rappresenta l'apporto delle riforme che non prevedono oneri per il PNRR.

PARTE II

LE MODIFICHE ALLE MISURE DEL PIANO

MISSIONE PER MISSIONE

Bozza per la diramazione

Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

Caratteristiche della Missione 1

La Missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è volta a rilanciare la competitività e la produttività del Sistema Paese.

A questo fine, la Missione include al suo interno le riforme orizzontali e abilitanti previste dal PNRR per rendere il quadro giuridico e istituzionale più favorevole all'attività di impresa e per migliorare l'accesso dei cittadini ai servizi pubblici (riforma della pubblica amministrazione, riforma della giustizia, semplificazione e razionalizzazione della normativa; riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni; promozione della concorrenza; riforma per accelerare l'attuazione della politica di coesione).

Inoltre, la Missione 1 promuove la digitalizzazione e l'innovazione come leve per la modernizzazione dell'amministrazione e delle imprese, con un impatto trasversale positivo e *spillover* anche sulle altre Missioni del Piano. Attraverso la trasformazione digitale, ad esempio, può essere facilitato il perseguimento dell'efficienza energetica e l'integrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili nel sistema (Missione 2) ed è possibile rendere più efficiente l'offerta di alcuni servizi sanitari alla popolazione (Missione 6). In materia di digitalizzazione, il Piano contiene misure volte a perseguire tutte e quattro le traiettorie delineate dal *Digital Compass* europeo: digitalizzazione della pubblica amministrazione, infrastrutture, digitalizzazione delle imprese e competenze.

Nella Missione 1, infine, sono inserite anche le iniziative volte a sostenere la cultura e il turismo, come settori chiave per l'Italia sia sul piano sociale che su quello economico.

La Missione 1 è articolata in tre componenti:

- Componente 1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA;
- Componente 2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo;
- Componente 3: Turismo e cultura 4.0.

Con la revisione del Piano, le risorse complessivamente assegnate alla Missione 1 sono aumentate da 40,3 miliardi di euro a 41,3 miliardi di euro. L'incremento ha interessato in particolare la componente 2 della Missione, le cui risorse sono aumentate da 23,9 a 25 miliardi di euro. Sia la Componente 1 che la Componente 3 sono rimaste attestare ai livelli già previsti (rispettivamente, dell'ordine di 9,7 e 6,6 miliardi di euro) (cfr. Figura 10)

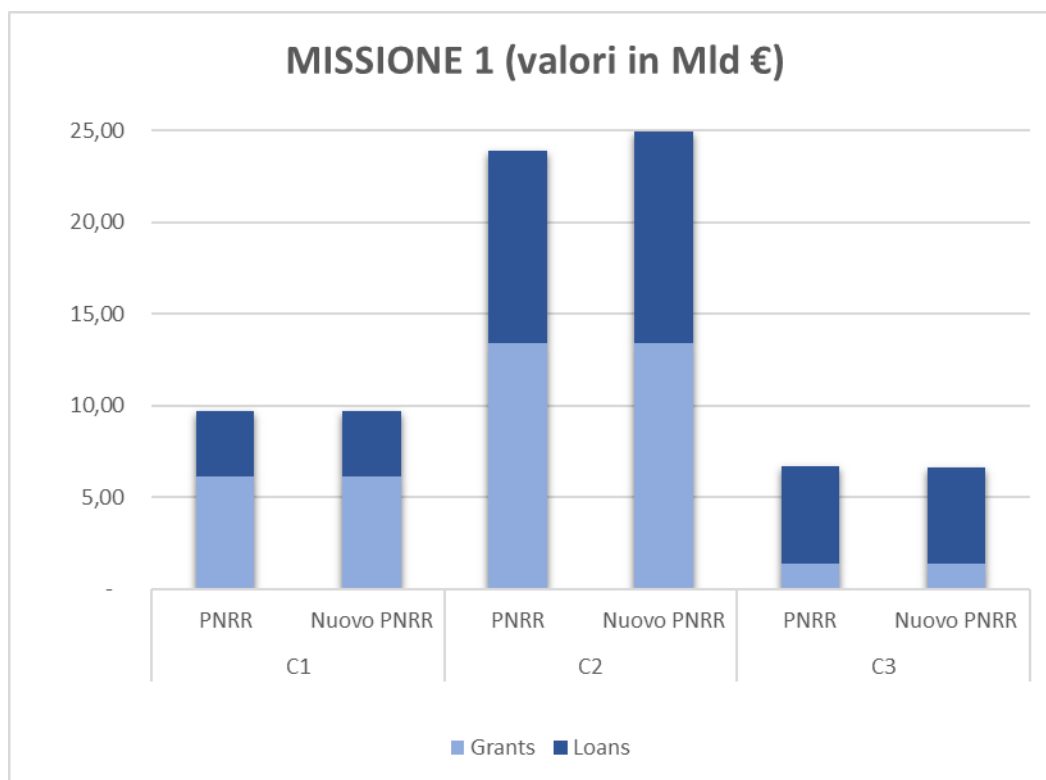
Una peculiarità che distingue questa Missione rispetto alle altre è la numerosità delle Amministrazioni coinvolte come titolari di singole misure. Si tratta, infatti, di ben dodici Amministrazioni. Nella Componente 1 sono coinvolte come Amministrazioni titolari: il Dipartimento della trasformazione digitale (DTD) della Presidenza del Consiglio, il Ministero della Giustizia, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio, il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Consiglio di Stato. La titolarità del nuovo investimento 1.10 sarà inoltre attribuita al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Nella Componente 2 sono coinvolti il Ministero per le Imprese e il Made in Italy (MIMIT) e il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio. Nella Componente 3 le Amministrazioni titolari sono rispettivamente il Ministero del Turismo e il Ministero della Cultura.

Nel corso del processo di revisione del Piano, le Amministrazioni titolari hanno presentato numerose proposte di modifica dei *milestone* e *target* della Missione 1. Molte di queste richieste riguardavano mere correzioni di errori formali nella CID o negli OA e chiarimenti testuali volti a prevenire dubbi interpretativi in fase di valutazione da parte della Commissione. Le restanti proposte di modifica si fondavano sulla base giuridica dell'art. 21 del regolamento (UE) 2021/241, che consente di rivedere gli obiettivi o trovare modalità più efficienti ed efficaci per perseguirli. In esito agli approfondimenti condotti tra agosto e novembre con le Amministrazioni interessate e la

Commissione europea, alcune delle proposte di modifica inizialmente prospettate sono state ritirate in quanto sono risultate non necessarie.

Nel seguito, sono illustrate le novità in tema di riforme e investimenti per ciascuna delle tre componenti della Missione 1, descrivendo le misure che sono completamente nuove e illustrando le modifiche e gli *scale-up* delle misure già previste.

Figura 10 - Risorse Missione 1



Fonte: elaborazioni Struttura di Missione

Le modifiche della Missione 1 – Componente 1

Gli interventi della Componente 1 (Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA) si pongono l'obiettivo di modernizzare il Paese attraverso la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'implementazione di significative riforme abilitanti e trasversali a tutto il Piano.

La dotazione finanziaria complessiva della suddetta componente è rimasta invariata a circa 9,7 miliardi di euro. La titolarità della componente in esame è riferibile alle seguenti Amministrazioni: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Giustizia, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Funzione Pubblica, Dipartimento per la Trasformazione Digitale e Consiglio di Stato.

Le modifiche proposte dalle Amministrazioni titolari hanno riguardato modifiche dovute a circostanze oggettive, ai sensi dell'articolo 21 del regolamento RRF, o errori formali presenti nel testo dell'Allegato alla Decisione di Esecuzione del Consiglio precedente. Nel seguito, per ciascuna misura oggetto di modifica è illustrato l'esito del processo di revisione, con particolare riferimento agli elementi di novità.

Trasformazione digitale

M1C1 - Investimento 1.1: Infrastrutture digitali (DTD)

Il Polo Strategico Nazionale (PSN) è l'infrastruttura ad alta affidabilità per ospitare in *cloud* i dati delle pubbliche amministrazioni centrali, delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e delle principali amministrazioni locali (Regioni, città metropolitane, comuni con più di 250 mila abitanti) in modo che possano beneficiare delle più alte garanzie di affidabilità, resilienza e indipendenza. La realizzazione dell'infrastruttura e la migrazione verso tale infrastruttura dei dati classificati come strategici o critici costituiscono uno dei cardini della Missione 1 del PNRR.

Come previsto dal traguardo M1C1-3, entro il 31 dicembre 2022 è stata realizzata un'infrastruttura *cloud* all'avanguardia attraverso una procedura di partenariato pubblico-privato ed effettuato il *testing* di 4 *data center* che costituiscono l'infrastruttura Polo Strategico Nazionale (PSN). In occasione della revisione del Piano è stato meglio specificato il percorso di migrazione al *cloud* previsto dalle prossime tappe del PNRR. Entro il 30 settembre 2024 (M1C1-17 - T3 2024) almeno 100 amministrazioni pubbliche centrali e Aziende Sanitarie Locali devono migrare completamente almeno 1 servizio dell'amministrazione (inclusi relativi sistemi, *dataset* e applicativi) verso l'infrastruttura (Polo Strategico Nazionale). A valle di questa prima migrazione, è prevista la migrazione dei servizi restanti, che sarà facilitata dall'aver già migrato il primo servizio e l'ecosistema di interconnessioni alla base dell'infrastruttura dell'ente. Resta invariato il *target* finale della misura così come specificato nella M1C1-26 (T2 2026).

La richiesta è stata necessaria per assicurare una maggiore percentuale di migrazioni più complesse. Caso esemplificativo è quello delle aziende sanitarie locali, dove le infrastrutture sanitarie presentano sistemi *custom*, con livelli di personalizzazioni estremamente alti ed elevate necessità di interconnessione. La personalizzazione avanzata e la necessità di mantenere un alto livello di sicurezza e affidabilità hanno spinto questi enti a creare spesso Reti locali per il trasferimento di grosse mole di dati (si pensi alla Diagnostica) e risolvere i problemi di *storage*. Allo stesso momento, per garantire congruenza con la Strategia *Cloud* Nazionale e aumentare il beneficio nel tempo degli investimenti del PNRR, la migrazione degli Enti deve essere pensata in una strategia di re-ingegnerizzazione e di una nuova architettura che preveda di utilizzare fin da subito le potenzialità offerte dalle piattaforme *Cloud Native*. Lo scenario che si delinea quindi prevede piattaforme personalizzate, che hanno bisogno di connettività dedicata (e sicura) e una migrazione che deve avvenire nella modalità che realmente benefici l'ente, quella di *re-architect*. Considerando pertanto la complessità e la difficoltà di queste migrazioni, è facile comprendere come non sia la migrazione in sé del servizio a portare la difficoltà, ma la migrazione dell'intero ecosistema dove il servizio risiede (connettività, rete, sicurezza, accessi). Per questo motivo si ipotizza che per garantire la corretta fruibilità di servizi vitali per la salute e la cittadinanza, occorra in prima battuta effettuare la migrazione di un singolo servizio esemplificativo per l'ente, che porti con sé tutte le configurazioni ambientali necessarie. Questa prima migrazione porterà con sé *l'imgo* di un sistema che dovrà essere ricreato, *ex novo*, nella nuova destinazione.

M1C1 -Investimento 1.3: Dati e interoperabilità (DTD)

L'obiettivo di questo investimento, composto da vari sub-investimenti con diversi traguardi, alcuni dei quali già realizzati, consiste da un lato nel garantire la piena interoperabilità dei *dataset* principali e dei servizi delle pubbliche amministrazioni centrali e locali, dall'altro nell'assicurare l'armonizzazione con gli altri Stati membri di alcune procedure e di alcuni servizi di particolare rilevanza sulla base del regolamento (UE) sullo sportello digitale unico. Entrambe le linee di intervento sono volte ad assicurare la piena attuazione del principio *once-only*.

La componente centrale di questo investimento, ossia la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, che garantisce l'interoperabilità dei *dataset* tramite interfacce per programmi applicativi (le cosiddette API) è ormai operativa e il processo di *onboarding* delle amministrazioni è in corso.

Per la realizzazione del *Single Digital Gateway*, le attività sono state avviate a partire da ottobre 2021, con un accordo tra DTD e AgID per assicurare la partecipazione dell'Italia alla iniziativa europea introdotta dal regolamento (UE) 2018/1724, con il coinvolgimento delle altre amministrazioni interessate. Rispetto al *target* previsto dalla misura M1C1-12 (T4 2023) è stato necessario apportare una correzione formale, dal momento che in Italia sono applicabili solo 19 delle 21 procedure menzionate nel regolamento come prioritarie. È stato pertanto eliminato il riferimento alle due procedure non rilevanti nel contesto italiano. L'impegno a conseguire l'obiettivo entro T4-2023 è stato mantenuto, nonostante ci sia stato un ritardo nella pubblicazione del regolamento attuativo (UE) 2022/1463 di oltre un anno di ritardo rispetto ai tempi inizialmente previsti, con conseguenti ritardi anche nell'attività dei

sottogruppi europei incaricati di predisporre le specifiche tecniche relative all'adesione delle amministrazioni all'adesione dello Sportello Unico Digitale.

M1C1 - Investimento 1.4: Servizi digitali ed esperienza dei cittadini (DTD)

Questo investimento, composto da sei sub-investimenti e sviluppato in tredici obiettivi e traguardi, mira a sviluppare un'offerta integrata e armonizzata di servizi digitali all'avanguardia ai cittadini e garantire la loro diffusa adozione da parte delle amministrazioni centrali e locali. Sono state proposte alcune modifiche, per cinque sub-investimenti, per lo più di correzione o chiarimento formale del testo o dei soli meccanismi di verifica, ed è stata sottoposta una riprogrammazione finanziaria dei sub-investimenti e un incremento di risorse della sub-misura 1.4.1.

Nella sub-misura 1.4.1 volta a mettere a disposizione modelli di siti web e componenti dei servizi riutilizzabili in relazione al *target* M1C1-140 (T4-2024) viene specificato che il riferimento agli istituti scolastici riguarda gli istituti di istruzione primaria e secondaria di 1° e 2° grado, chiarendo la portata dell'intervento in linea con le caratteristiche del sistema di istruzione italiano.

Per la sub-misura 1.4.2 diretta a migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici digitali per cittadini con disabilità mediante assistenza da parte di AGID a 55 amministrazioni locali, viene formulato più chiaramente il *target* M1C1-144 (T2-2025), facendo riferimento alla copertura di almeno il 50% del fabbisogno di tecnologie assistive e software per i lavoratori disabili.

Sono poi apportati alcuni aggiustamenti alla sub-misura 1.4.3 volta a rafforzare l'adozione della piattaforma PagoPA e dell'applicazione "IO" attraverso l'incremento del numero dei servizi accessibili, distintamente, per comuni, regioni, aziende sanitarie, scuole e università (M1C1-126, T4-2023; M1C1-149, T2-2026; M1C1 127, T4-2023; M1C1-150, T2-2026). La modifica è stata necessaria per tenere conto del numero di servizi effettivamente forniti dai diversi enti e quindi potenzialmente accessibili digitalmente ai cittadini, soprattutto per i comuni di minore dimensione. Sono stati proposti inoltre alcuni chiarimenti sulle modalità di rendicontazione negli *Operational Arrangements* (sostituzione della prevista autodichiarazione del soggetto attuatore con un'attestazione di PagoPA, meglio idonea a provare l'effettiva abilitazione e operatività dei servizi). In conseguenza della riduzione del numero medio dei servizi da integrare è stata proposta la riprogrammazione finanziaria di 19 milioni di euro verso un'altra sub-misura dello stesso investimento, la 1.4.4, per rafforzare le infrastrutture tecnologiche dei provider di identità digitale (SPID e CIE) a fronte dei prossimi ambiziosi *target* relativi alla diffusione dell'utilizzo di questi strumenti (M1C1-145, T4-2025 e M1C1-146), che richiedono investimenti ed elevati livelli di qualità del servizio.

Anche per la sub-misura 1.4.5 volta a sostenere lo sviluppo e la diffusione della Piattaforma notifiche digitali, è stato proposto di precisare il meccanismo di verifica negli *Operational Arrangements* (M1C1-128, T4-2023; M1C1 151, T2-2026), sostituendo la prevista autodichiarazione del soggetto attuatore con un'attestazione tecnica di PagoPA, meglio idonea a provare l'effettivo *onboarding* degli enti e l'operatività dei servizi.

M1C1 - Investimento 1.5: Cybersecurity (DTD)

Per l'investimento volto a rafforzare le difese dell'Italia in tema di *cybersecurity*, l'evoluzione dello scenario geopolitico e l'aumentato rischio *cyber* hanno suggerito di non limitare gli interventi di potenziamento della *cybersecurity* a specifici settori e di riformulare quindi gli ambiti di intervento (M1C1-19, T4-2024) facendo riferimento ai settori previsti dalla normativa nazionale e comunitaria, ivi inclusi quelli dell'assistenza sanitaria, dell'energia e dell'ambiente.

Inoltre, data l'incertezza dei tempi relativi all'adozione degli schemi di certificazione europei (quali ad esempio, gli EUCS e EU5G, rispettivamente, per il *Cloud Computing* e per il 5G) attualmente in fase di negoziazione nel contesto delle disposizioni del regolamento 2019/881 (c.d. *Cyber Security Act*), è stato eliminato dal *target* M1C1-21 (T4-2024) il riferimento all'attivazione di un laboratorio di certificazione europeo.

M1C1 - Investimento 1.6: Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali (DTD)

Questo investimento, composto da sei sub-misure, ha l'obiettivo di ridisegnare e digitalizzare un insieme di processi, attività e servizi prioritari nelle grandi amministrazioni centrali in una prospettiva di maggiore efficienza ed efficacia e di semplificazione delle procedure. Le amministrazioni coinvolte sono INPS e INAIL, il Ministero della Giustizia, il Consiglio di Stato, il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno e la Guardia di Finanza.

Per la digitalizzazione dei fascicoli giudiziari del Ministero della Giustizia (M1C1-130, T4-2023 e M1C1-153, T2-2026), è stato osservato che per la giustizia civile vi è un limitato numero di fascicoli non digitalizzati, data l'introduzione dell'obbligo di deposito civile telematico dal 2014. Pertanto, per perseguire in modo più efficace gli obiettivi di politica pubblica della misura, è stato esteso il perimetro del *target*, oltre all'ambito civile, agli ambiti penale, minorile e di sorveglianza, per i quali sono attesi importanti benefici dalla digitalizzazione dei fascicoli. E' stato inoltre specificato che la digitalizzazione può riguardare i fascicoli relativi ai venti anni che precedono il 2026. Dato il diverso perimetro interessato, soprattutto per il secondo *target* (M1C1-153, T2-2026) che sarà maggiormente impattato dall'ambito penale, caratterizzato da fascicoli molto più differenziati e mediamente caratterizzati da un maggior numero di pagine, si è proceduto ad una rimodulazione del *target* in termini di numero di fascicoli (7,5 milioni).

M1C1 - Investimento 1.7: Competenze digitali di base (DTD)

L'obiettivo di questo investimento è ridurre la quota di popolazione a rischio di esclusione digitale attraverso due misure: l'iniziativa "Servizio Civile Digitale" (sub-misura 1.7.1): una rete di giovani volontari provenienti da contesti diversi in tutta Italia che aiuteranno gli utenti a rischio di esclusione digitale ad acquisire e migliorare le competenze digitali ed il rafforzamento della Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale (sub-misura 1.7.2) diffusi sul territorio, valorizzando alcune esperienze regionali di successo ed assicurandone un'adeguata copertura su tutto il territorio nazionale.

Una prima modifica riguarda l'iniziativa "Servizio Civile Digitale" ed è volta ad assicurarne la coerenza con la normativa nazionale sul Servizio Civile Universale (decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40), che mira a potenziare le capacità e l'esercizio di cittadinanza attiva da parte dei giovani volontari, al fine di migliorare la coesione sociale e territoriale anche per piccole comunità e con interazioni ripetute con i cittadini. Data la natura dei servizi è stato modificato il linguaggio della CID sostituendo il riferimento ad iniziative di formazione con il riferimento ad iniziative di facilitazione e/o educazione digitale rivolte ai cittadini. Le tipologie di servizi ricevute dai cittadini e le aree di competenza trattate saranno specificate e attestate (ma non certificate vista la natura dei servizi resi) sulla base del *framework* europeo DigComp. In termini numerici, il *target* viene ridotto per tenere conto dell'aumento del costo unitario dell'operatore volontario a partire da maggio 2023, che recepisce l'incremento obbligatorio su base Istat (M1C1-24, T2-2025). La data di raggiungimento del *target* è stata differita da T2 a T4-2025 al fine del necessario allineamento con la nuova programmazione generale del Dipartimento delle Politiche Giovanili e del Servizio Civile Universale (soggetto attuatore).

Anche per la Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale, per rendere coerente la descrizione del *target* con la natura delle attività effettivamente svolte, viene sostituito il termine formazione con il riferimento a servizi di facilitazione e/o educazione digitale erogate ai cittadini, sempre con la specificazione e attestazione (non certificazione, vista la natura dei servizi) delle tipologie dei servizi su cui viene fornita assistenza e delle aree di competenza in conformità al *framework* europeo DigComp (M1C1-28).

Giustizia

M1C1 - Riforma 1.4: Giustizia civile (MG)

Tra le misure previste in materia di giustizia dalla Missione 1 del PNRR vi è la Riforma 1.4 relativa al processo civile. Per favorire l'abbattimento dell'arretrato e l'aumento della produttività degli uffici giudiziari, la riforma realizza una revisione organica del processo civile di cognizione, nei differenti gradi di giudizio, del processo di esecuzione e dei procedimenti speciali, mirando inoltre a rafforzare e incentivare il ricorso agli strumenti alternativi di composizione delle controversie. L'obiettivo fondamentale è il miglioramento nel suo complesso dell'efficienza del sistema giudiziario, da raggiungere prevalentemente intervenendo su istituti di diritto processuale in grado di incidere sulla durata del processo. La legge di bilancio 2023 ha previsto l'anticipazione al 28 febbraio 2023

dell'entrata in vigore della riforma del processo civile, originariamente prevista per il 30 giugno 2023. Anche il rafforzamento dell'Ufficio del processo è volto a favorire l'efficientamento e l'aumento della produttività degli Uffici Giudiziari, contribuendo anche all'abbattimento dell'arretrato. Le immissioni in servizio degli addetti UPP e del personale tecnico in attuazione dell'Investimento 1.8 (cfr. il paragrafo successivo) sono iniziate nel corso del 2022.

In tema di giustizia civile, gli obiettivi fissati dal PNRR prevedevano *target* intermedi (T4-2024) e finali (T2-2026) in termini di riduzione dell'arretrato giudiziario dei Tribunali di primo grado e delle Corti di appello (M1C1-43; M1C1-44; M1C1-47; M1C1-48). Rispetto a questi *target*, l'Amministrazione titolare ha monitorato l'andamento dei trend di riduzione dell'arretrato evidenziando, dal 2020 in poi, alcune criticità soprattutto a livello di eterogeneità dei risultati tra le varie sedi.

Il monitoraggio degli effetti della riforma ha fatto quindi emergere circostanze oggettive che hanno giustificato la rimodulazione degli obiettivi intermedi e finali in scadenza, rispettivamente, a dicembre 2024 e giugno 2026 (M1C1-43, 44, 45, 47 e 48), mantenendo tuttavia inalterato il livello di ambizione delle misure. Il nuovo Piano prevede che la riduzione dell'arretrato sia articolata diversamente: entro dicembre 2024 va assicurata la riduzione del 95% dei procedimenti civili che costituivano arretrato in data 31 dicembre 2019 presso i Tribunali (M1C1-43) e presso le Corti di Appello (M1C1-44). Per quanto riguarda le scadenze finali, si prevede, entro giugno 2026, la riduzione del 90% delle cause pendenti al 31 dicembre 2022 relativamente ai fascicoli iscritti dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2022 presso i Tribunali (M1C1-47) e ai fascicoli iscritti dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022 presso le Corti d'Appello (M1C1-48).

Al fine di rafforzare l'impegno nella direzione di raggiungere gli obiettivi connessi all'attuazione delle riforme del processo civile e penale e, in particolare, all'abbattimento dell'arretrato civile, il nuovo Piano prevede infine (M1C1-37bis) un articolato set di azioni di tipo organizzativo e normativo per consentire il rafforzamento degli Uffici del processo, anche attraverso incentivi, per attrarre e trattenere in servizio le unità di personale assunte sulla base dello schema di assunzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché per implementare incentivi volti a sostenere gli uffici giudiziari in difficoltà nella riduzione dell'arretrato della giustizia civile e a consolidare i risultati positivi degli uffici giudiziari che raggiungono specifici obiettivi annuali di riduzione del numero di cause pendenti civili.

M1C1 -Investimento 1.8. Procedure di assunzione per i tribunali civili e penali (MG)

In merito al *target* relativo alle procedure di assunzione per i tribunali civili e penali, riferito alle assunzioni di dipendenti per l'Ufficio per il processo (M1C1-39, T2-2024), sono state presentate alcune proposte di modifica al fine di assicurare il buon esito dell'investimento. La giustificazione si fonda sull'analisi delle caratteristiche del mercato del lavoro osservate nel 2022 e nella prima parte del 2023, che hanno evidenziato come offerte di lavoro a tempo determinato di durata inferiore a tre anni, quali quelle previste per l'assunzione degli addetti UPP, non siano considerate appetibili dai soggetti interessati e abbiano condotto a un progressivo abbandono anticipato dell'incarico. Sono state inoltre riscontrate difficoltà nella copertura delle posizioni messe a bando, sia per gli addetti UPP che per i profili tecnici, soprattutto al Nord. Anche alla luce delle dinamiche di apprendimento proprie di un investimento in capitale umano, a cui si aggiunge l'opportunità del mantenimento in servizio di risorse già formate, si è ritenuta necessaria una riprogettazione dei cicli di assunzione degli addetti dell'UPP e una ridefinizione del *target* di assunzioni complessivo, che interessa anche l'assunzione dei tecnici. L'obiettivo da raggiungere al 30 giugno 2024 è stato rimodulato da 19.719 a 10.000 unità di personale in servizio tra Addetti UPP e personale tecnico amministrativo.

Pubblica amministrazione

M1C1 -Riforma 1.9: Riforma del pubblico impiego e semplificazione (DFP)

Il PNRR propone un approccio allo sviluppo e all'innovazione nella Pubblica amministrazione italiana articolato in diverse linee di intervento che includono investimenti per la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure e dei processi, lo sviluppo dei sistemi organizzativi e di reclutamento, il rafforzamento delle competenze. Questi obiettivi sono perseguiti attraverso una pluralità di strumenti, che includono interventi normativi (normazione

primaria e secondaria), atti di indirizzo (linee guida, circolari, pareri ecc.), misure organizzative (implementazione di nuove tecnologie, formazione, ecc.) e un'azione di sostegno (assistenza tecnica e rafforzamento della capacità) per le amministrazioni più sollecitate nelle traiettorie di cambiamento, in particolare per l'attuazione del PNRR.

In occasione della revisione del Piano, mantenendo l'attuale struttura delle milestone e dei *target* e senza incidere sulle loro caratteristiche costitutive e sui loro elementi essenziali, sono state effettuate alcune modifiche puntuali, ai sensi dell'art. 21 del regolamento (UE) 2021/241, funzionali a correggere errori formali o rendere il testo più chiaro, assicurare la piena coerenza della formulazione con il contesto istituzionale italiano, allineare il contenuto all'impostazione delle riforme e degli investimenti avviati, condivisi con la Commissione europea, e rimuovere alcune contraddizioni interne nei meccanismi di verifica previsti dagli Operational Arrangements.

Nella milestone M1C1-59 (T4-2023) relativa alla gestione strategica delle risorse umane nella pubblica amministrazione, è stato inserito il riferimento al PIAO, che, in linea con le riforme realizzate sinora, costituisce oggi il documento di riferimento per la gestione strategica delle risorse umane da parte delle singole amministrazioni. Nella seconda fase della riforma, che prevede il coinvolgimento dei Comuni, le modalità di intervento vengono rese coerenti con la composizione demografica degli enti locali italiani. In merito, è stato altresì introdotta una nuova milestone (M1C1-59bis) che disciplina le modalità della reportistica relativa alla milestone M1C1-59. Nello specifico, è prevista per il 30 giugno 2024 la pubblicazione di una prima relazione semestrale sugli indicatori chiave di prestazione (*Key Performance Indicators - KPI*), in continuità con quanto indicato dalla milestone M1C1-59.

Si è inoltre intervenuti per chiarire la formulazione inerente al *target* (M1C1-60) che prevede, per la fine del 2024, la semplificazione di un insieme di almeno 200 procedure critiche che interessano direttamente cittadini e imprese, precisando che la digitalizzazione può rappresentare una delle modalità per la semplificazione delle procedure e intervenendo sull'insieme degli ambiti prioritari di intervento, alla luce dell'evoluzione normativa e degli esiti di una consultazione pubblica condotta nel 2022 sulla Piattaforma ParteciPA. Un analogo intervento ha interessato anche il *target* M1C1-61, per le ulteriori semplificazioni e digitalizzazioni di 50 procedure critiche previste entro il 30 giugno 2025. La revisione, per queste due milestone, ha previsto anche il riordino, per maggiore chiarezza rispetto alla CID, dei settori oggetto degli interventi di semplificazione, ivi inclusa, per quanto attiene alla milestone M1C1-61, la disabilità.

Per la milestone relativa alla creazione di un repertorio di tutte le procedure e dei relativi regimi amministrativi con piena validità giuridica su tutto il territorio nazionale (M1C1-63, T2-2026) viene specificato che il repertorio avrà ad oggetto tutte le procedure semplificate e che l'oggetto del monitoraggio dell'attuazione delle procedure, in aggiunta al monitoraggio dell'adozione di moduli standardizzati e della gestione digitalizzata, riguarderà un totale di 600 procedure critiche, incluse quelle di cui ai *target* ed ai milestones M1C1-60 e M1C1-61.

M1C1 - Investimento 1.9: Fornire assistenza tecnica e rafforzare la creazione di capacità per l'attuazione del PNRR - Riforma della pubblica amministrazione (DFP)

In sede di modifica del Piano sono state effettuate delle modifiche formali ai *target* M1C1-64, 65, 66 e 67, in scadenza a T2-2026, che non comportano alcuna revisione sostanziale degli obiettivi.

Inoltre, nel corso della definizione degli interventi finanziati con risorse REPowerEU è stato definito lo *scale-up* dell'investimento concernente la formazione dei dipendenti pubblici. Con una dotazione finanziaria pari a 750.000 euro, la misura mira a rafforzare la formazione sulle c.d. *green skills*. Lo *scale-up* previsto in REPowerEU (M7-29, T2-2026) ha così integrato il *target* M1C1-67 (T2-2026), prevedendo che, rispetto a un totale di 281.750 dipendenti pubblici di amministrazioni non centrali che seguiranno percorsi formativi, almeno 1.750 dipendenti di enti locali dovranno completare con successo attività di formazione in materia di transizione ecologica.

Lo *scale-up* della misura si pone in sinergia con i numerosi investimenti in tema energetico e ambientale, al fine di aggiornare le competenze specifiche della pubblica amministrazione creando un efficace supporto alla realizzazione degli investimenti previsti e allo sviluppo del settore, ad esempio assicurando la formazione in tema di processi di autorizzazione per le fonti energetiche rinnovabili e di creazione delle comunità energetiche.

M1C1 -Riforma 1.10: Riforma delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni (SG-PCM)

Questa riforma, che ha visto l'adozione di alcune misure urgenti di semplificazione del quadro normativo nel corso del 2021 e la promulgazione del nuovo Codice dei contratti pubblici nella prima metà del 2023, prevede alcuni obiettivi e traguardi che, alla luce del nuovo contesto normativo, hanno richiesto alcune modifiche.

In particolare, sono stati revisionati taluni obiettivi e traguardi relativi a questa misura, in modo da renderli coerenti con definizioni e tempi del nuovo Codice dei contratti pubblici e continuare nel processo di semplificazione della disciplina, digitalizzazione integrale delle procedure di appalto nonché di professionalizzazione delle stazioni appaltanti, soprattutto a livello locale.

La professionalizzazione delle stazioni appaltanti e la digitalizzazione delle procedure degli appalti rappresentano due tasselli essenziali del percorso di riforma. Il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, che è oggi pienamente operativo, permette di concentrare le procedure per gli appalti più rilevanti in capo a soggetti che posseggono elevate competenze. Inoltre, la revisione del Piano ha permesso di inserire alcuni rilevanti traguardi volti a potenziare la capacità amministrativa delle stazioni appaltanti, anche mediante l'attivazione di specifici moduli formativi professionalizzanti. Più in particolare sono state introdotte nuove misure (M1C1-73bis, M1C1-98bis, M1C1-99bis) tese, nel complesso, ad aumentare il livello di professionalizzazione, anche sul piano della formazione, nonché ad incentivare il ricorso alla qualificazione. È stata, inoltre, prevista la creazione di una specifica funzione di supporto, nel nuovo investimento dedicato M1C1-Investimento 1.10 (M1C1-75bis), per assistere le stazioni appaltanti nella delicata fase di passaggio all'integrale digitalizzazione delle procedure di appalto. Infine, una nuova milestone (M1C1-73ter) prevede una fase di assessment in merito all'impatto del sistema di qualificazione introdotto dal d.lgs. n. 36/2023, cui faranno seguito iniziative volte a incentivare il ricorso alla qualificazione.

Il nuovo Piano ha previsto una Circolare interpretativa del Ministero delle Infrastrutture (M1C1-73quater, T4 2023) volta chiarire che anche per gli affidamenti sottosoglia UE (art. 50 del Codice dei Contratti Pubblici) le amministrazioni aggiudicatrici possono applicare le procedure aperte o ristrette previste dalla direttiva 2014/24/UE.

Infine, nell'ottica di incrementare l'efficienza degli affidamenti e promuovere il confronto competitivo nella fase di affidamento dei contratti pubblici, è stato assunto l'impegno di ridefinire l'istituto del project financing (M1C1-73quinquies, T4 2024).

Quanto alla velocizzazione dei tempi degli appalti, si segnala che quattro obiettivi – due previsti a fine 2023 (M1C1-84, M1C1-85) e due collegati a questi previsti a fine 2024 (M1C1-96, M1C1-97) – sono stati riformulati.

In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione a 100 giorni del tempo medio per l'aggiudicazione dell'appalto (M1C1-84, T4 2023; M1C1-96, T4 2024), sono state apportate modifiche volte a chiarire i termini temporali (facendo riferimento al termine per la presentazione delle offerte) e i parametri per la misurazione dei tempi medi. Con riferimento al primo traguardo (M1C1-84 T4 2023) è stato inoltre chiarito che i tempi medi verranno calcolati con la metodologia usata dalla banca dati TED e sulla base dei dati disponibili nella Banca Dati di ANAC. Sempre nella prospettiva di contribuire a rendere più celeri le procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, il nuovo Piano prevede un nuovo traguardo (M1C1-84bis - T4 2024) che richiede una specifica fase di assessment delle procedure di appalto, mirata a identificare eventuali criticità nelle procedure di assegnazione dei contratti nonché a suggerire eventuali ulteriori iniziative finalizzate a ridurre i tempi decisionali.

Per quanto riguarda i traguardi relativi ai tempi tra l'aggiudicazione dell'appalto e la realizzazione delle infrastrutture (M1C1-85, T4-2023; M1C1-97, T4-2024; M1C1-97bis, T4-2025), sono state apportate modifiche volte a rimodulare l'obiettivo di riduzione dei tempi in misura pari al 10% per l'anno 2023, al 12% per il 2024 e al 15% per il 2025 in ragione di circostanze oggettive tra cui le criticità connesse all'approvvigionamento delle materie

prime e le carenze nella disponibilità di manodopera, già impegnata in altri cantieri, che influenzano i tempi di realizzazione dei lavori.

Economia e finanza pubblica

M1C1 -Riforma 1.11: Riduzione dei tempi di pagamento della PA e del sistema sanitario (MEF)

La riforma prevede, oltre alla predisposizione di un adeguato quadro normativo, che ha portato all'adozione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 13/2023 convertito con modificazioni dalla legge 41/2023, e all'implementazione del nuovo sistema informatico integrato InIT per la gestione dei processi contabili (M1C1-72, T1-2023), il raggiungimento di specifici *target*. In particolare, il Piano richiede che entro determinate scadenze le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni; inoltre, i ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero (M1C1 da 76 a 83, originariamente previsti a T4-2023). Il Piano richiede inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi (M1C1 da 88 a 95, originariamente previsti a T4-2024).

Al fine di rafforzare il processo di riduzione dei tempi di pagamento e di conseguire stabilmente migliori condotte da parte di tutti gli enti interessati, in occasione della revisione del Piano alla riforma sono state aggiunte cinque milestone intermedie, calendarizzate a partire dal 2024.

In particolare, nel primo trimestre del 2024 (M1C1-72bis, T1-2024) dovranno essere adottati atti normativi per garantire che le Regioni e gli enti locali ricevano le risorse finanziarie in tempi adeguati a effettuare i pagamenti di loro competenza nei termini previsti dalla legge e per richiedere a tutte le PA di redigere dei piani annuali sui flussi di cassa idonei a rispettare le scadenze di pagamento previste dalla legge. Dovranno, inoltre, essere forniti orientamenti per chiarire come vada interpretata la nozione di transazione commerciale in linea con il diritto europeo e quale sia l'ambito di applicazione dell'articolo 4(6) della Direttiva sui ritardi nei pagamenti (che consente alla pubblica amministrazione di pattuire un termine di pagamento superiore a quello di trenta giorni previsto in generale dalla direttiva). Sempre entro il primo trimestre del 2024 dovranno essere operativi sistemi di *audit* interno e controllo da parte di Ministeri e Regioni per monitorare le situazioni di mancato rispetto dei tempi di pagamento. In aggiunta a tali interventi, è richiesta l'adozione di piani d'azione volti a contrastare i ritardi nelle singole amministrazioni centrali e locali che effettuano pagamenti con un ritardo sistematico, richiedendo loro la pubblicazione con scadenza trimestrale dello stock residuo di debiti commerciali. A supporto di questi piani di azione, è previsto il rafforzamento e l'eventuale integrazione delle task force già istituite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Entro la fine del 2024 dovranno essere adottate misure volte ad aumentare il personale dedicato alla gestione dei pagamenti nelle amministrazioni centrali e locali, in relazione alle specifiche esigenze organizzative emerse (M1C1-72ter, T4-2024) e, inoltre, sarà introdotta la possibilità per le imprese creditrici di cedere a terzi il proprio credito dopo 30 giorni di silenzio/inadempimento da parte della PA (M1C1-72quater, T4-2024).

In aggiunta, sono stati introdotti degli obiettivi di natura tecnologica volti a rafforzare l'efficacia della gestione e del monitoraggio dei tempi di pagamento. È richiesta anzitutto per il 2025 una ulteriore evoluzione del sistema InIT, che dovrà assicurare l'esecuzione dei pagamenti accedendo tramite la piattaforma a tutte le funzioni necessarie; inoltre, il sistema potrà contribuire all'alimentazione delle basi dati per le attività di *audit* e controllo dei Ministeri e dalla Corte dei Conti (M1C1-72quinquies). L'ultimo obiettivo richiede che siano messe a disposizione su una piattaforma informazioni sui crediti commerciali per le imprese creditrici e le PA debentrici. Tale piattaforma dovrà in particolare fornire informazioni alle imprese in merito al quadro normativo e agli strumenti giuridici disponibili a tutela dei loro diritti e mettere a disposizione delle pubbliche amministrazioni non solo le informazioni sugli obblighi che devono rispettare ma anche sugli orientamenti amministrativi, sugli strumenti di monitoraggio e sulle possibili best practice per migliorare l'efficienza dei pagamenti (M1C1-72sixies).

L'inserimento di tali milestone intermedie è stato accompagnato da uno spostamento temporale dei sedici *target* della riforma. I risultati richiesti dal PNRR in termini di tempi medi di pagamento e di ritardo dovranno essere conseguiti dalle amministrazioni centrali, regionali e locali e dagli enti sanitari entro il primo trimestre del 2025

(M1C1 da 76 a 83, T1-2025) e tali risultati dovranno essere mantenuti anche nei successivi dodici mesi (M1C1 da 88 a 95, T1-2026).

M1C1 -Riforma 1.14: Riforma del quadro fiscale subnazionale (MEF)

La riforma consiste nel completamento del federalismo fiscale previsto dalla legge 42/2009, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza delle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo, e incentivare un uso efficiente delle risorse pubbliche mediante il superamento della spesa storica. La riforma, in particolare, prevede la definizione di livelli essenziali delle prestazioni, dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali e l'istituzione di un fondo perequativo, parametri questi per attuare il federalismo fiscale per le regioni a statuto ordinario e le province e le città metropolitane.

Nel corso del processo di revisione del Piano è stato apportato un chiarimento alle due milestone della riforma (M1C1-119 e M1C1-120, T1-2026), prevedendo che entro il primo trimestre del 2026 deve essere completato il quadro normativo per l'attuazione del federalismo fiscale per le regioni a statuto ordinario, le province e le città metropolitane, mentre la riforma si applicherà dal 2027.

M1C1 - Riforma 1.15: Riforma delle norme di contabilità pubblica (MEF)

L'obiettivo della riforma è quello di implementare un sistema di contabilità basato sul principio *Accrual* unico per il settore pubblico, in attuazione della Direttiva 2011/85/UE del Consiglio e in linea con il percorso delineato a livello internazionale ed europeo per la definizione di principi e standard contabili nelle pubbliche amministrazioni (IPSAS/EPAS). Questo obiettivo si realizzerà attraverso l'introduzione di un unico sistema di principi generali e di standard contabili ispirati agli IPSAS (*International Public Sector Accounting Standards*) e agli elaborandi EPAS (*European Public Sector Accounting Standards*), in coerenza con le indicazioni del gruppo di lavoro Eurostat impegnato nella definizione degli EPAS. A tal fine, verranno elaborati il Quadro Concettuale di riferimento secondo i criteri qualitativi già definiti da Eurostat, gli standard di contabilità *Accrual* e il piano dei conti multidimensionale. La riforma prevede un primo ciclo di formazione per la transizione al nuovo assetto contabile *Accrual* per i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche rientranti nel perimetro della riforma.

L'articolo 9, comma 14, del Decreto Legge 6 novembre 2021, n. 152, "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose" (convertito con modificazioni dalla Legge 29 dicembre 2021, n. 233) ha previsto la formale attribuzione alla Struttura di governance, già operativa all'epoca da oltre un anno presso la Ragioneria Generale dello Stato, delle attività connesse alla realizzazione della riforma contabile *Accrual* creando, in tal modo, un collegamento esplicito tra la Riforma 1.15 e le attribuzioni della Struttura di governance. Nell'ambito della stessa Struttura opera lo Standard Setter Board, organo tecnico, dotato di autonomia e indipendenza, deputato a elaborare le proposte di statuizione.

Sono previste tre tappe, la prima relativa all'approvazione del quadro concettuale e dei principi (M1C1-108, T2-2024), la seconda relativa al *target* di enti pubblici formati (M1C1-117, T1-2026) e la terza attinente all'entrata in vigore della riforma della contabilità economico-patrimoniale per almeno il 90% dell'intero settore pubblico (M1C1-118, T2-2026). Nel processo di revisione del PNRR è stato chiarito che il raggiungimento dei risultati, sia per la formazione che per l'entrata in vigore della contabilità per competenza, dovrà riguardare un numero di *reporting entities* corrispondente al 90% della spesa primaria dell'intero settore pubblico.

Le modifiche delle Missione 1 – Componente 2

Gli interventi della Componente 2 (Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo) si pongono l'obiettivo di incrementare la competitività delle imprese italiane attraverso misure di sostegno al tessuto produttivo del Paese e a uno sforzo notevole sul fronte della digitalizzazione, specialmente attraverso lo sviluppo di connessioni internet veloci.

Per effetto della revisione del Piano, la dotazione finanziaria complessiva della suddetta componente è passata da 23,9 a 25 miliardi di euro.

La titolarità della componente in esame è riferibile alle seguenti Amministrazioni: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

La riforma prevede per tutta la durata del Piano l'adozione con cadenza annuale della legge per il mercato e la concorrenza, al fine di rimuovere restrizioni ingiustificate dell'attività d'impresa e del funzionamento del mercato. Per alcune delle leggi annuali il PNRR fissa un contenuto minimo in relazione ai settori di intervento.

In sede di revisione del Piano sono state definite alcune modifiche relative al contenuto minimo delle leggi per il mercato e la concorrenza 2022 e 2023, fondate sull'esigenza di chiarire la formulazione dei traguardi e assicurare la coerenza con il quadro normativo, gli atti regolatori e la giurisprudenza costituzionale. Inoltre, è stato arricchito il contenuto minimo previsto dal PNRR andando ad aumentare il livello di ambizione complessivo della riforma.

In particolare, per quanto concerne la Legge sulla concorrenza 2022 (M1C2-9 e 10, T4-2023), che si concentra sui temi dell'energia, è stato chiarito che l'obiettivo è quello di velocizzare le procedure per l'adozione del Piano di sviluppo della rete nazionale per l'energia elettrica. Pertanto, viene introdotto l'obbligo di adottare il Piano di sviluppo della rete per l'energia elettrica con cadenza biennale entro scadenze predeterminate mentre, allo stesso tempo, sono semplificate le procedure di approvazione del piano stesso. È stato anche assunto più esplicitamente l'impegno ad adottare il "Piano di sviluppo della rete nazionale per l'energia elettrica 2021" entro dicembre 2023.

Inoltre, il contenuto minimo della legge sulla concorrenza 2022 previsto dal PNRR è stato arricchito con interventi volti ad aumentare i poteri di enforcement dell'AGCM, semplificare alcune procedure autorizzative nel settore del commercio al dettaglio e garantire la proporzionalità dei requisiti autorizzativi per la vendita dei farmaci galenici.

Gli impegni previsti con riferimento alla prossima Legge sulla concorrenza (M1C2-11 e 12, T4-2024) in materia di concessioni autostradali sono stati meglio specificati, anche per garantire la coerenza complessiva della riforma rispetto al nuovo codice dei contratti pubblici e alla sentenza della Corte Costituzionale n. 218/2021 in tema di obbligo di esternalizzazione dei lavori da parte dei concessionari. Nello specifico, la riforma delle concessioni autostradali sarà un intervento organico che interesserà i seguenti aspetti: i) accesso/contendibilità delle concessioni e risoluzione dei contratti di concessione; ii) definizione del modello regolatorio per il calcolo del costo del pedaggio; individuazione dei diritti degli utenti in tema di sicurezza e livelli adeguati di servizio; outsourcing dei lavori da parte dei concessionari. Tra i vari interventi pro-competitivi previsti si evidenziano, a titolo esemplificativo, i seguenti: assegnazione delle concessioni tramite procedure competitive; affidamenti *in house* nel rispetto della normativa comunitaria; individuazione del perimetro delle differenti concessioni sulla base delle economie di scala individuate dall'ART; rafforzamento dei controlli del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rispetto ai costi e all'esecuzione delle infrastrutture; semplificazione dei termini di risoluzione dei contratti e dei meccanismi di compensazione; costo dei pedaggi definito sulla base di un modello regolatorio predisposto dall'ART (*price cap*) volto a incentivare gli investimenti; obbligo di esternalizzare una quota di lavori compresa tra il 50% e il 60% in caso di concessioni non affidate conformemente al diritto comunitario; previsione nei contratti di concessione di un numero minimo di punti di ricarica per auto elettriche da installare.

Infine, sono stati introdotti impegni a sostegno della concorrenza volti a incentivare il *cold ironing* nel sistema portuale nazionale e ad aumentare la trasparenza in favore dei consumatori attraverso la definizione, da parte di ARERA, dei criteri per l'iscrizione/rimozione delle imprese sul Registro dei venditori *retail* di gas naturale.

Per il settore delle assicurazioni, saranno adottate disposizioni per consentire la portabilità dei dati delle 'scatole nere' in caso di cambio di compagnia assicurativa. È infine previsto un aggiornamento della normativa nazionale

Imprese

M1C2 - Riforma 1: Riforma del sistema della proprietà industriale (MIMIT)

L'obiettivo della riforma è adattare il sistema della proprietà industriale italiano, risalente al decreto legislativo n. 30/2005, alle sfide più recenti in modo da garantire che il potenziale di innovazione contribuisca efficacemente alla ripresa e alla resilienza del Paese, con particolare attenzione alle necessità del sistema produttivo.

La milestone della riforma (M1C2-4, T3 2023) è stata oggetto di rendicontazione nella quinta rata.

M1C2 - Riforma 3: Razionalizzazione e semplificazione degli incentivi alle imprese (MIMIT)

In sede di modifica del Piano è stata inserita come nuova riforma la revisione degli incentivi alle imprese, facendo riferimento alla legge delega 27 ottobre 2023, n. 160. La legge prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi che vadano a riordinare e razionalizzare gli incentivi alle imprese a livello nazionale, al fine di semplificare il quadro degli stessi e renderli maggiormente fruibili alle imprese anche attraverso il rafforzamento della piattaforma "Incentivi.gov.it" e del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), con l'obiettivo di fornire alle imprese degli strumenti informativi semplici ed efficaci.

La prima milestone della nuova riforma (M1C2-14bis, T2-2025) prevede la pubblicazione di un *report* che analizzi il sistema degli incentivi alle imprese e proponga azioni concrete per la sua razionalizzazione e semplificazione mentre, la seconda milestone (M1C2-14ter, T2-2026), prevede l'entrata in vigore di tutti gli atti attuativi previsti dalla legge delega.

M1C2 - Investimento 5.2: Competitività e resilienza delle filiere produttive (MIMIT)

L'investimento riguarda la politica industriale di filiera e si declina nel sostegno finanziario erogato alle imprese, attraverso lo strumento dei Contratti di Sviluppo, per progetti di valore superiore ai 20 milioni di euro che interessano catene del valore strategiche chiave per il sistema produttivo e l'economia italiana, come i programmi di sviluppo industriale, i programmi di sviluppo per la tutela dell'ambiente, la mobilità sostenibile e le attività turistiche.

Le modifiche apportate sono di natura meramente formale (M1C2-29, T4-2023) e volte a chiarire che l'obiettivo previsto sarà conseguito grazie all'approvazione dei Contratti di sviluppo da parte del soggetto gestore dell'investimento.

M1C2 - Investimento 7: Supporto alla transizione ecologica dei sistemi produttivi e supply chain strategiche per le filiere *net-zero* (MIMIT)

In sede di modifica del Piano è stata inserito un importante investimento a sostenere lo sviluppo della catena del valore delle c.d. filiere *net-zero*, ovvero tutte le filiere rilevanti per la transizione verso una economia a zero emissioni. La misura si articola a sua volta in due sub-misure, la prima focalizzata sulle tecnologie *net-zero* e la seconda sul rafforzamento delle filiere industriali strategiche.

In particolare, il primo sub-investimento si basa sulla creazione di un fondo (*facility* finanziaria gestita da Invitalia S.p.a.) dedicato alle seguenti linee prioritarie di intervento: il sostegno alle catene produttive delle tecnologie *net-zero*, l'efficienza energetica nei processi produttivi e la sostenibilità dei medesimi, con particolare attenzione al tema della circolarità. L'investimento opererà con due strumenti: i contratti di sviluppo, per i progetti di valore superiore a 20 milioni di euro, e il Fondo per la Trasformazione Industriale, per i progetti di valore compreso tra i 3 e i 20 milioni di euro.

Il secondo sub-investimento è basato anch'esso sulla creazione di un fondo (*facility* finanziaria gestita da Invitalia S.p.A.), dedicato al rafforzamento delle filiere industriali strategiche. Il fondo andrà a supportare progetti relativi alle filiere strategiche, come programmi di sviluppo industriale e programmi di sviluppo di protezione ambientale, attraverso sovvenzioni, prestiti agevolati e contributi in conto interessi.

Sono previste tre scadenze, ovvero due milestone e un *target* finale. La milestone M1C2-30 (T4-2024) prevede l'entrata in vigore di un *implementing agreement* tra il Ministero e Invitalia S.p.a.. La milestone M1C2-31 (T4-2024) prevede il conseguente trasferimento delle risorse al soggetto gestore. Infine, il *target* finale (M1C2-32, T2-2026)

prevede la conclusione da parte di Invitalia di accordi vincolanti con i beneficiari finali per un ammontare di fondi pari al 100% alla totalità della dotazione finanziaria della misura.

Connettività

M1C2 - Investimento 3: Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G) (DTD)

Questo investimento mira a rafforzare le infrastrutture di connettività, in linea con gli obiettivi del *Digital Compass* europeo, sia per la rete fissa che per le connessioni 5G. L'investimento è articolato in cinque progetti (Piano "Italia a 1 Giga"; Piano "Italia 5G"; Piano "Scuola connessa"; Piano "Sanità connessa"; Piano "Collegamento isole minori"), tutti in corso di realizzazione.

In sede di revisione del Piano sono state introdotte alcune modifiche, giustificate sulla base di circostanze oggettive.

Per il Piano "Italia a 1 Giga", era già previsto che i *target* numerici venissero rivisti a valle dell'attività di mappatura delle reti. Dopo la stipula delle convenzioni tra Infratel Italia S.p.A. e i soggetti aggiudicatari, questi hanno effettuato la verifica sul campo della reale consistenza dei civici collegabili e delle corrispondenti unità immobiliari. Le evidenze raccolte hanno evidenziato che molti numeri civici messi a gara erano inesistenti, o privi di unità immobiliari, o già connessi con prestazioni pari ad almeno 1 Gbps. Data la possibilità di misurare in maniera più accurata i numeri civici rispetto alle unità immobiliari, il *target* finale al 2026 ora fa riferimento, per evitare incertezze, ai numeri civici invece che alle unità immobiliari. L'obiettivo sostanziale di collegare le unità immobiliari effettivamente esistenti, di cui almeno 450.000 case sparse, è mantenuto inalterato (M1C2-17, T2-2026).

Per il Piano "Italia 5G", per quanto riguarda il *target* M1C2-20 relativo alla copertura di un minimo di 12.600 km di strade e corridoi suburbane (T2-2026), sono incluse anche ferrovie e gallerie stradali e autostradali per aumentare l'efficacia dell'intervento. Sono apportate alcune modifiche al *target* M1C2-21 relativo alla copertura 5G nelle aree a fallimento di mercato, mantenendo l'obiettivo sostanziale di coprire le aree a fallimento di mercato popolate. Per circoscrivere il raggio di azione dell'intervento è stato necessario realizzare la mappatura delle reti mobili, la prima realizzata in questo campo. È emerso che la popolazione è concentrata in alcune zone specifiche delle aree a fallimento di mercato che risultano spesso estremamente piccole e situate in prossimità di aree già servite. È stato quindi ridefinito il perimetro dell'intervento, in modo da assicurare la copertura effettiva delle aree in cui è presente popolazione, attraverso la combinazione degli interventi di *backhauling* e di densificazione. Il nuovo perimetro, pur comportando un ridimensionamento dei chilometri quadrati coperti (concentrandosi sulle aree a fallimento di mercato in cui è presente popolazione), prevede che verranno realizzate circa 1 000 nuove stazioni radio base idonee a coprire almeno 1.400 km² di aree a fallimento di mercato popolate, di cui almeno 500 km² non solo abilitate ma effettivamente fornite del servizio. La copertura effettiva risultante dal combinato degli interventi di *backhauling* e densificazione, non limitandosi alle sole aree a fallimento di mercato, può raggiungere oltre 60 000 km². Non si registrano criticità tali da ritardare la realizzazione delle opere rispetto ai tempi concordati.

Per i Piani "Scuola connessa" e "Sanità connessa" il *target* M1C2-18 (T2-2026), che prevede di portare la connettività ad almeno 1 Gbps alle sedi scolastiche e le strutture sanitarie esistenti che non sono già raggiunte da servizi di connettività equivalenti a quelli previsti dai bandi, verrà raggiunto senza particolari criticità. Il *target* relativo alle strutture sanitarie pubbliche è stato rimodulato per tenere conto del fatto che alcune di queste sono risultate già coperte con prestazioni di almeno 1 Gbps.

Infine, per il Piano "Collegamento Isole Minori" che mira a portare la connettività a banda ultra-larga mediante un nuovo *backhaul* ottico a un minimo di altre 18 isole prive di collegamenti in fibra ottica con il continente, pur essendosi avviate tutte le attività, il *target* (M1C2-19) è stato spostato da T4-2023 a T4-2024 a causa di alcune difficoltà non preventivabili all'atto della presentazione del Piano. In particolare, hanno inciso la natura estremamente aleatoria dei tempi necessari per le lavorazioni, influenzati dalle condizioni meteo particolarmente avverse verificatesi nel primo periodo di attività e per l'ottenimento dei permessi sia marittimi che terrestri (tutte le isole interessate sono parchi naturali), nonché i cambi imprevisi di cronoprogramma dovuti alla disponibilità delle navi posa-cavo.

Le modifiche della Missione 1 – Componente 3

Gli interventi della Missione 1, Componente 3 sono rivolti a sostenere i settori del turismo e della cultura. A tal fine sono previsti, in particolare, la modernizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali del patrimonio artistico, una migliore fruibilità dei luoghi della cultura e l'accessibilità turistica, la rigenerazione dei borghi, il rilancio del turismo sostenibile, la tutela e la valorizzazione del patrimonio dell'architettura rurale, dei parchi e giardini storici, la riqualificazione energetica di musei, cinema e teatri, il miglioramento della sicurezza sismica e della conservazione dei luoghi di culto, il rinnovamento e la modernizzazione dell'offerta turistica anche attraverso la riqualificazione delle strutture ricettive ed il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi turistici strategici, nonché la transizione digitale e verde nei settori del turismo e della cultura.

Gli interventi si articolano su quattro aree di azione: "Patrimonio culturale per la prossima generazione", "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale", "Industria culturale e creativa 4.0", "Turismo 4.0". Le Amministrazioni titolari degli interventi sono il Ministero del Turismo e il Ministero della Cultura.

La dotazione finanziaria complessiva della suddetta componente non ha avuto significative variazioni finanziarie, attestandosi a circa 6,6 miliardi di euro.

Cultura

M1C3 -Investimento 2.3 - Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici (MIC)

L'investimento mira a contrastare il declino urbano e a ripristinare luoghi identitari per le comunità, creando nuove possibilità di rigenerazione delle economie locali e di attenuazione dell'impatto della crisi e migliorando le competenze di gestione e manutenzione dei parchi e giardini storici. È previsto il risanamento di parchi e giardini storici attraverso una corretta manutenzione, gestione e fruizione pubblica. Importanti risorse sono destinate alla rigenerazione di questi siti anche attraverso la formazione di personale locale in grado di trattarli/conservarli nel tempo.

Con riferimento all'azione di formazione, nel corso del processo di revisione del Piano è emersa l'opportunità di individuare un differente sistema di governance della misura per un più efficiente raggiungimento degli obiettivi di *policy*. In particolare, viene affidata alle Regioni, con il coordinamento del Ministero, la formazione di 1260 operatori (c.d. Giardinieri d'arte) (M1C3-18, T4-2024).

La definizione di un simile approccio 'multilivello', volto a garantire una maggiore efficacia dell'intervento, ha comportato uno slittamento dei tempi di avvio delle attività in quanto si è passati da una procedura di selezione centralizzata degli enti deputati alla formazione ad una modalità attuativa che prevede singole procedure regionali. Per tali ragioni, il raggiungimento del *target* finale dell'investimento è stato posticipato di un anno (M1C3-18, T4-2025).

M1C3 -Investimento 3.2: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà) (MIC)

L'obiettivo dell'investimento è quello di migliorare la competitività del settore cinematografico e audiovisivo italiano. La misura ha subito una significativa revisione conseguente sia all'intervenuta mancata disponibilità di un'area limitrofa al sito storico di Cinecittà, sulla quale era prevista la realizzazione di nuovi teatri di posa, sia alla necessità di definire con maggiore dettaglio le tre distinte linee di intervento di cui si compone la misura, così da definire con precisione il perimetro complessivo dell'investimento:

- Linea A, che comprende la costruzione di nuovi teatri di posa e il recupero di quelli esistenti e annessi, comprendendo altresì investimento ad alto contenuto tecnologico;
- Linea B, volta a potenziare le attività di produzione e formazione del Centro Sperimentale di Cinematografia, inclusi nuovi strumenti per la produzione audiovisiva, l'internazionalizzazione, gli

scambi culturali ed educativi. A ciò si aggiunge lo sviluppo di infrastrutture (set virtuali di produzione live) per l'uso professionale e formativo (*e-learning*), la digitalizzazione e l'ammodernamento del patrimonio edilizio e impiantistico al fine di favorire la trasformazione tecnologica e ambientale e, infine, interventi per la conservazione e la digitalizzazione del patrimonio audiovisivo.

- Linea C, che ha l'obiettivo di rafforzare le competenze professionali nel settore audiovisivo, concentrandosi su tre macroaree professionali: business/manageriale; creativo/artistico; tecnici.

Per quanto concerne il *target* finale dell'investimento relativo al numero complessivo dei teatri di posa (M1C3-21, T2-2026), il significativo aumento del costo delle materie prime e delle fonti energetiche a seguito della guerra tra Russia e Ucraina ha aumentato notevolmente i costi per la costruzione dei teatri di posa previsti. Inoltre, la mancata disponibilità della nuova area ha reso impossibile la realizzazione di otto nuovi teatri. In considerazione di queste circostanze, oltre al rinnovo dei quattro teatri preesistenti potranno essere realizzati solo 5 nuovi studi rispetto ai 13 inizialmente previsti, concentrandosi sull'area di Cinecittà.

Turismo

M1C3 - Riforma 4.1: Riforma dell'ordinamento delle guide turistiche (MITUR)

L'obiettivo di questa riforma è l'armonizzazione a livello nazionale, nel rispetto delle competenze regionali, dell'ordinamento delle guide turistiche. La riforma non deve andare a costituire una nuova professione regolamentata ma solo stabilire i principi fondamentali della stessa e uniformare i livelli di erogazione dei servizi su tutto il territorio nazionale, con effetti positivi per i consumatori e sul mercato delle guide turistiche in generale. La riforma include anche l'aspetto della formazione delle guide e il loro aggiornamento professionale per garantire ai consumatori una offerta di qualità.

La milestone M1C3-10 (T2-2024) è stata modificata correggendo il riferimento a un decreto ministeriale come strumento di intervento in quanto, tenuto conto delle competenze legislative regionali in materia, l'armonizzazione richiedeva un intervento a livello di normativa primaria; contestualmente, è stato previsto uno slittamento tecnico di sei mesi, dal 31 dicembre 2023 al 30 giugno 2024, del termine per l'adozione di tutte le misure attuative della riforma.

M1C3 - Investimento 4.1: Tourism Digital Hub (MITUR)

L'obiettivo dell'investimento è realizzare un hub digitale del turismo, accessibile attraverso una piattaforma dedicata, che consenta l'integrazione dell'ecosistema turistico al fine di migliorare e promuovere l'offerta turistica del Paese. Le imprese saranno supportate anche attraverso nuovi strumenti di analisi dei dati forniti dall'Osservatorio Nazionale per il Turismo e da un centro di competenza costituito in seno all'hub stesso.

La modifica ha riguardato sia la struttura della misura che il *target* finale. Il CESPET, inizialmente previsto, è stato sostituito per ragioni di maggiore efficienza dall'esistente Osservatorio Nazionale Turismo. Sono stati anche chiariti i servizi alle imprese che l'*Hub* deve fornire.

Per quanto riguarda il *target* M1C3-9 (T2-2024) che richiede il coinvolgimento di 20 000 operatori turistici nell'*hub*, è stato inserito un nuovo codice ATECO (56.00.00) ed un riferimento alle "altre strutture appartenenti al settore" al fine di ricomprendere nella potenziale platea dei beneficiari tutte le attività del settore turistico italiano. Nella descrizione generale dell'investimento è ora espressamente richiamata la creazione del centro di competenza a sostegno delle imprese.

M1C3 - Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche (MITUR)

Questa misura è destinata a una pluralità di interventi, finalizzati a rafforzare la competitività degli operatori del settore, sostenere le imprese attive nel turismo e gli investimenti per la riqualificazione eco-sostenibile e il miglioramento degli standard dei servizi di ospitalità, nonché aumentare l'integrazione e l'unificazione tra imprese per migliorare la qualità dei servizi. La misura opera attraverso cinque differenti fondi: il Credito d'Imposta per le

Infrastrutture di Ricettività, il Fondo Tematico BEI per il Turismo, la Sezione speciale “Turismo” del Fondo di Garanzia per le PMI, il Fondo Rotativo per l’Innovazione e il Fondo Nazionale Turismo.

La modifica del Piano ha comportato una revisione di due sub-investimenti, alla luce degli sviluppi osservati sul mercato e dell’esigenza di assicurare l’efficace conseguimento degli obiettivi.

In particolare, il Sub-Investimento 4.2.3 - Fondi tematici BEI è stato rifinanziato con 305 milioni di euro, sia per fronteggiare l’aumento dei costi causato dall’inflazione che per uno scale-up della misura, ritenuta particolarmente efficiente nell’offrire uno strumento di cambiamento strutturale del settore turistico italiano. Conseguentemente, il *target* M1C3-29 (T2-2026) è stato innalzato da 150 a 170 progetti finanziati e la scadenza è stata posticipata di sei mesi dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026.

Contestualmente, il Sub-Investimento 4.2.4 Sostegno alla nascita e al consolidamento delle PMI turismo (Sezione speciale “Turismo” del Fondo di Garanzia per le PMI) è stato de-finanziato per 305 milioni di euro e la misura chiusa anticipatamente, considerato che dall’analisi della fase di attuazione dell’investimento, a quasi un anno dall’inizio, risultava evidente come la misura sia stata poco attrattiva per i potenziali beneficiari, rispetto ad altre opportunità, tra cui anche quelle previste dal PNRR in questa misura. Il *target* M1C3-32 (T4-2025) è stato ridotto di conseguenza a 1.000 imprese.

Investimento 4.3: Caput Mundi. Next Generation EU per grandi eventi turistici (MITUR)

Il progetto intende valorizzare il patrimonio turistico e culturale di Roma, al fine di aumentare il numero di siti turistici accessibili, creando alternative rispetto alle aree del centro, potenziando le aree verdi e la sostenibilità del turismo ed incrementando l’uso di tecnologie digitali.

L’investimento si compone di sei linee di intervento:

- “Patrimonio culturale di Roma per *Next Generation EU*” - rigenerazione e restauro dei complessi ad alto valore storico e architettonico;
- “Cammini giubilarì” (Dalla Roma pagana alla Roma cristiana) - valorizzazione, messa in sicurezza, consolidamento antisismico e restauro di edifici e percorsi archeologici;
- #LaCittàCondivisa - riqualificazione di siti nelle aree periferiche;
- #Mitingodiverde - interventi in parchi, giardini storici, ville e fontane;
- Roma 4.0 - digitalizzazione dei servizi culturali e sviluppo di app per i turisti;
- #Amanotesa - incremento dell’offerta culturale nelle periferie per promuovere l’inclusione sociale.

Al fine di garantire l’efficacia dei primi interventi maggiormente rilevanti e tenendo conto dell’incremento dei costi stimati per la realizzazione dei siti, il *target* intermedio M1C3-27 (T4-2024) è stato rimodulato. In particolare, il *target* è stato ridotto da 200 a 100 siti culturali e turistici la cui riqualificazione ha raggiunto, in media, il 50% del SAL. È stato inoltre rimosso, nel medesimo *target*, il riferimento puntuale al numero di interventi da realizzare per ciascuna linea di investimento, ancora riferito all’iniziale numero di 200 siti e dunque non allineato alla nuova formulazione dell’indicatore.

Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica

Caratteristiche della Missione 2

La Missione 2, denominata Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica, si occupa dei grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento, al fine di migliorare la sostenibilità del sistema economico e assicurare una transizione equa e inclusiva verso una società a impatto ambientale pari a zero.

Scienza e modelli analitici dimostrano, inequivocabilmente, come il cambiamento climatico sia in corso e gli ulteriori cambiamenti siano ormai inevitabili: la temperatura media del pianeta è aumentata di circa 1.1 °C in media dal 1880 con forti picchi in alcune aree (es. +5 °C al Polo Nord nell'ultimo secolo). Tale fenomeno ha determinato l'accelerazione di importanti trasformazioni dell'ecosistema (come ad es. lo scioglimento dei ghiacci, l'innalzamento e l'acidificazione degli oceani, la perdita di biodiversità, la desertificazione etc..) e reso avvenimenti estremi (venti, neve, ondate di calore) sempre più frequenti e acuti. Pur essendo l'ulteriore aumento del riscaldamento climatico ormai inevitabile, è assolutamente necessario intervenire tempestivamente per mitigare questi fenomeni ed impedire il loro peggioramento su scala. Serve una radicale transizione ecologica verso la completa neutralità climatica e lo sviluppo ambientale sostenibile per mitigare le minacce a sistemi naturali e umani. Infatti, senza un abbattimento sostanziale delle emissioni clima-alteranti, il riscaldamento globale raggiungerà e supererà i 3-4 °C prima della fine del secolo, causando irreversibili e catastrofici cambiamenti del nostro ecosistema nonché rilevanti impatti socioeconomici.

Gli obiettivi globali ed europei al 2030 e 2050 (es. *Sustainable Development Goals*, obiettivi Accordo di Parigi, *European Green Deal*) sono molto ambiziosi in quanto puntano ad una progressiva e completa decarbonizzazione del sistema (*Net-Zero*) e a rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare per proteggere la natura e le biodiversità e garantire un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. In particolare, per rispettare gli obiettivi di Parigi, le emissioni cumulate devono essere limitate ad un budget globale di - 600 GtCO₂, fermo restando che i tempi di recupero dei diversi ecosistemi saranno comunque molto lunghi (secoli).

Questa transizione rappresenta un'opportunità unica e il percorso da intraprendere dovrà essere specifico per il Paese in quanto l'Italia:

- è dotata di un patrimonio unico da proteggere: un ecosistema naturale, agricolo e di biodiversità di valore inestimabile, che rappresenta l'elemento distintivo dell'identità, cultura, storia e dello sviluppo economico presente e futuro;
- è maggiormente esposta a rischi climatici rispetto ad altri Paesi data la configurazione geografica, le specifiche del territorio e gli abusi ecologici che si sono verificati nel tempo;
- può trarre maggior vantaggio e più rapidamente rispetto ad altri Paesi dalla transizione, data la relativa scarsità di risorse tradizionali (ad es. petrolio e gas naturale) e l'abbondanza di alcune risorse rinnovabili (ad es. il Sud può vantare sino al 30-40% in più di irraggiamento rispetto alla media europea, rendendo i costi della generazione solare potenzialmente più bassi). Tuttavia, la transizione è al momento focalizzata su alcuni settori come quello elettrico che rappresenta solo il 22% delle emissioni di CO₂ eq. (ma potenzialmente una quota superiore di decarbonizzazione, grazie ad elettrificazione diretta e indiretta dei consumi). E, soprattutto, la transizione sta avvenendo troppo lentamente a causa delle enormi difficoltà burocratiche ed autorizzative che riguardano in generale le infrastrutture in Italia anche in questo contesto hanno frenato il pieno sviluppo di impianti rinnovabili o di trattamento dei rifiuti (a titolo di esempio, mentre nelle ultime aste rinnovabili in Spagna l'offerta ha superato la domanda di 3 volte, in Italia meno del 25% della capacità è stata assegnata).

Nello specifico, la Missione 2 si articola in quattro componenti tematiche:

- Componente 1: Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare.
- Componente 2: Energia Rinnovabile, Idrogeno, Rete e Mobilità Sostenibile.

Bozza per la diramazione

- Componente 3: Efficienza Energetica e Riqualificazione degli edifici.
- Componente 4: Tutela del Territorio e della Risorsa Idrica.

A ciascuna componente erano assegnati, nel Piano originale, rispettivamente:

- C1: 5,3 miliardi di euro
- C2: 23,8 miliardi di euro
- C3: 15,4 miliardi di euro
- C4: 15,1 miliardi di euro

per un totale di 58,5 miliardi di euro.

La revisione del Piano ha rimodulato gli importi nel seguente modo:

- C1: 8,1 miliardi di euro
- C2: 22,0 miliardi di euro
- C3: 15,5 miliardi di euro
- C4: 9,9 miliardi di euro

per un totale di 55,5 miliardi di euro.

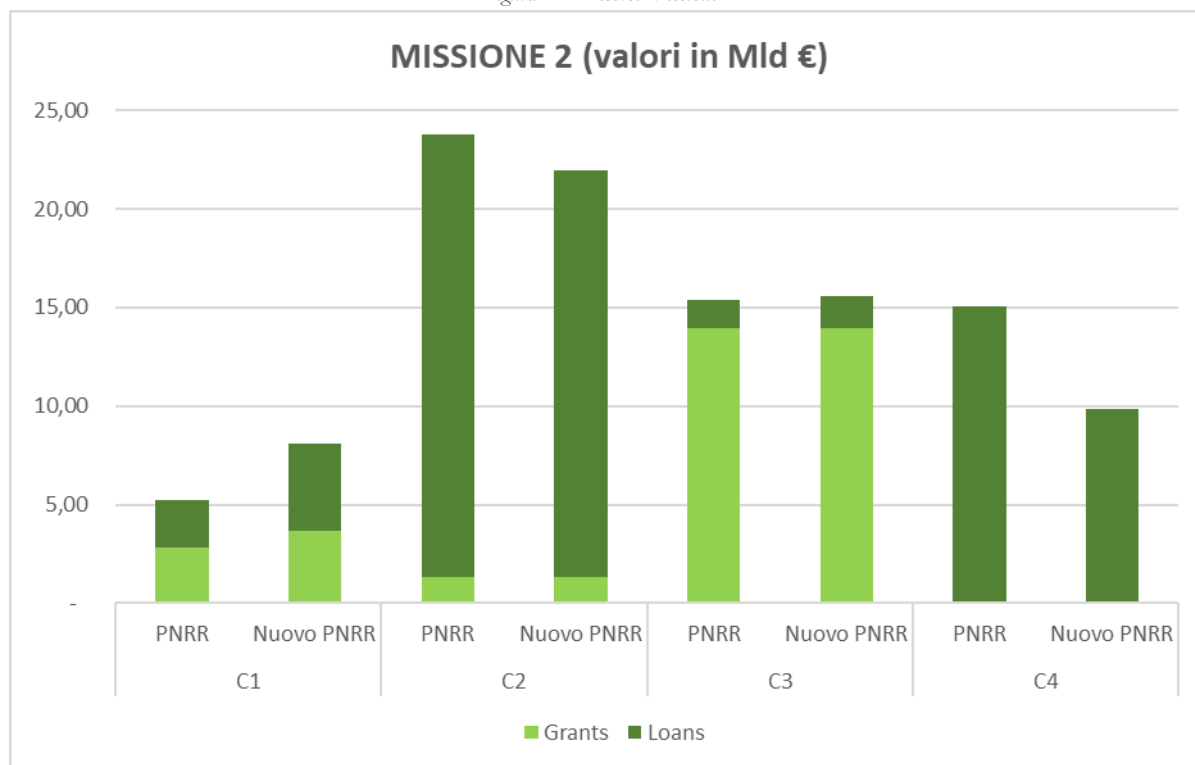
Alla luce delle modifiche che hanno dato luogo al nuovo PNRR, la Missione 2 continua a realizzare le sue ambizioni in materia di promozione dell'economia circolare, delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile, dell'idrogeno, dell'efficienza energetica degli edifici privati e pubblici, della lotta ai rischi idrogeologici, della gestione delle risorse idriche e dei rifiuti.

Le proposte di modifica hanno tenuto conto delle circostanze oggettive di cui all'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241, quali: l'inflazione, le perturbazioni della catena di approvvigionamento, i cambiamenti delle condizioni di mercato, l'individuazione di alternative migliori per conseguire gli obiettivi di alcune misure e altri sviluppi nazionali imprevisti. Pertanto, ove necessario, l'Italia ha proposto di adattare a tali circostanze la descrizione o l'ambizione di parte delle misure della presente missione e dei relativi traguardi e obiettivi. Sulla stessa base, la proposta di eliminare due misure, di competenza del MASE, la cui attuazione è stata resa irrealizzabile dalle circostanze oggettive sopra descritte (l'Investimento 1.3 - Promozione di sistemi innovativi e l'Investimento 2.2 - Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni).

Sempre nell'ambito della componente 1, lo stesso processo di rimodulazione ha portato alla liberazione di alcune risorse per cui, l'Amministrazione titolare interessata, il MASAF, ha proposto l'inserimento di una nuova misura nel Piano, l'investimento 3.4 - Fondo Rotativo Contratti di filiera a sostegno dei contratti di filiera dei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, selvicoltura, floricoltura e vivaismo.

Nel seguito, viene riportata la descrizione degli investimenti e delle riforme a valle del processo di revisione, ponendo l'accento sugli elementi di novazione introdotti. Per quel che concerne, invece, le nuove misure viene fornita una sintetica descrizione.

Figura 11 - Risorse Missione 2



Fonte: elaborazioni Struttura di Missione

Le modifiche della Missione 2 – Componente 1

Gli interventi della Componente 1 intendono migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e l'avanzamento del paradigma dell'economia circolare, sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando le prestazioni ambientali e la competitività delle aziende agricole, nonché sviluppare progetti integrati (circularità, mobilità e rinnovabili) su isole e comunità.

La sua finalità è di perseguire una duplice strada volta a raggiungere una completa sostenibilità ambientale. Da un lato, si concentra sul miglioramento della gestione dei rifiuti e sull'economia circolare, potenziando le infrastrutture per la raccolta differenziata, modernizzando e sviluppando nuovi impianti di trattamento rifiuti. L'obiettivo è colmare il divario tra le regioni del Nord e del Centro-Sud, affrontando il trattamento di circa 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti al di fuori delle regioni di origine. Questo sarà possibile attraverso l'implementazione di progetti *flagship* altamente innovativi nelle filiere strategiche, come i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), l'industria della carta e del cartone, il tessile, il riciclo meccanico e la chimica delle plastiche.

Dall'altro lato, si mira a potenziare lo sviluppo di una filiera agricola/alimentare intelligente e sostenibile, riducendo l'impatto ambientale in una delle eccellenze italiane. Ciò sarà realizzato attraverso la promozione di *supply chain* "verdi".

M2C1- Riforma 1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (MASE)

La misura, complementare alla Strategia nazionale per l'economia circolare, prevede l'adozione di un programma nazionale per la gestione dei rifiuti volto a raggiungere livelli molto elevati di preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, che adatti la rete di impianti necessari per la gestione integrata degli stessi riduca al minimo, come opzione ultima e residua, lo smaltimento finale, istituisca sistemi di monitoraggio, eviti l'avvio di nuove procedure di infrazione nei confronti dell'Italia, affronti lo scarso tasso di raccolta dei rifiuti, disincentivi il conferimento in discarica e garantisca la complementarità con i programmi regionali in materia di rifiuti, consentendo il conseguimento degli obiettivi della normativa dell'Unione europea e nazionale e combattendo gli scarichi illegali di rifiuti e l'incenerimento all'aria aperta.

Alla misura sono associati risultati previsti entro la fine del 2023 e del 2024 in termini di chiusura di procedure di infrazione in materia di discariche irregolari, nonché di riduzione del divario tra aree del Paese in termini di raccolta differenziata.

La misura è stata oggetto di negoziato insieme all'Investimento M2C1I1.1 “*Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti?*” con cui condivide i *target* M2C1-15, M2C1-15bis, M2C1-15ter e M2C1-16ter.

M2C1 - Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (MASE)

L'investimento si inserisce a supporto della strategia per l'economia circolare e del programma di gestione dei rifiuti (M2C1 - Riforma 1.1 e 1.2) prevedendo il miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti organici, multimateriale, vetro, imballaggi in carta e la costruzione di impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili. Obiettivo ulteriore dell'investimento, oltre alla costruzione di nuovi impianti di trattamento e riciclaggio e al miglioramento tecnico di quelli esistenti, è la realizzazione e digitalizzazione della rete di raccolta differenziata al fine di sostenere e coinvolgere i cittadini nell'adozione di buone pratiche di gestione dei rifiuti. I progetti ad essa afferenti non possono riguardare, in conformità al principio “Non arrecare un danno significativo”, investimenti in discariche, impianti di smaltimento, impianti di trattamento meccanico/biologico meccanico o inceneritori.

I risultati collegati all'investimento sono la riduzione delle discariche abusive oggetto delle procedure di infrazione NIF 2003/2077 e NIF 2011/2215 e la riduzione del gap tra le regioni virtuose e quelle meno virtuose sulla base dei risultati di raccolta differenziata dei rifiuti

La rimodulazione del Piano ha portato alla modifica del *target* M2C1-15 con la rettifica del numero di discariche oggetto della procedura di infrazione NIF 2003/2077 alla data di scadenza del *target* che quindi passa da 7 a 11 e lo spostamento dalla V Rata alla VI Rata (dal T4/2023 al T2/2024). È stato, inoltre, modificato il numero minimo di richieste di espunzione da inviare alla Commissione europea entro determinate scadenze (da n. 27 richieste entro la data di scadenza del *target* originaria a n. 29 entro la nuova data di scadenza del *target*) con previsione di requisiti di contenuto in relazione a ciascuna nuova richiesta di espunzione.

Il *target* M2C1-16 è stato rimodulato da 4 a 0 numero di discariche alla data di scadenza del *target* con lo spostamento dalla VII Rata all'ultima rata (da T4/2024 a T2/2026).

M2C1 - Investimento 2.2: Parco Agrisolare (MASAF)

L'investimento mira a raggiungere gli obiettivi di ammodernamento e utilizzo di tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale per la produzione di energia rinnovabile tramite l'installazione di impianti fotovoltaici. Tra gli interventi accessori della misura si ricordano la rimozione di amianto e la realizzazione di nuove coperture con coibentazione, isolamento termico ed areazione.

La rimodulazione del Piano ha comportato, oltre all'incremento del finanziamento di 850 milioni di euro anche modifiche di *target*. Nello specifico, la potenza finale al 2026 è stata incrementata fino a 1383 MW (da 375 MW) per il *target* M2C1-9, invece per il *target* M2C1-5 sono stati corretti refusi. Sul *target* M2C1-6 sono stati corretti refusi e, inoltre, è stata anticipata la scadenza alla VI Rata (T2/2024).

In relazione allo *scale-up* è stato inserito un nuovo *target* con scadenza al T/ 2024, l'obiettivo M2C1-6 bis.

M2C1 - Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agroalimentare (MASAF)

L'intervento prevede investimenti materiali e immateriali finalizzati, da un lato, all'innovazione e alla meccanizzazione agricola e, dall'altro lato, all'innovazione nei processi di trasformazione, conservazione e confezionamento dell'olio extravergine di oliva.

Tramite tale intervento, si intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione europea anche riducendo le emissioni climalteranti attraverso la sostituzione dei veicoli fuoristrada più inquinanti, ivi inclusi i trattori, la promozione della resilienza e il rafforzamento del settore: riducendo l'uso di pesticidi e aumentando la sostenibilità nel settore dell'olio extravergine di oliva.

Gli obiettivi consistono nel raggiungimento di 10.000 beneficiari entro il 31 dicembre 2024 e di 15.000 entro il 30 giugno 2026.

La rimodulazione del Piano ha portato alla modifica della parola "erogazione" a "individuazione" di almeno 10.000 beneficiari per il *target* M2C1-7.

M2C1 Investimento 3.4 - Fondo Rotativo Contratti di Filiera (FCF) a sostegno dei contratti di filiera dei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, selvicoltura, floricoltura e vivaismo (MASAF)

Trattasi di un nuovo investimento con Soggetto gestore ISMEA.

L'investimento pubblico nel Fondo Rotativo Contratti di Filiera (FCF) è finalizzato ad incentivare gli investimenti privati e migliorare l'accesso ai finanziamenti nei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo italiani. Il Fondo opererà con l'erogazione dei contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati tramite la società a partecipazione pubblica ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare).

Le modifiche della Missione 2 – Componente 2

Gli interventi della Componente 2 intendono promuovere l'incremento della quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile (FER) nel sistema, in linea con gli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione; il potenziamento della digitalizzazione delle infrastrutture di rete per accogliere l'aumento di produzione da FER e aumentarne la resilienza a fenomeni climatici estremi; la promozione della produzione, della distribuzione e degli usi finali dell'idrogeno, in linea con le strategie comunitarie e nazionali; lo sviluppo di un trasporto locale più sostenibile non solo ai fini della decarbonizzazione ma anche come leva di miglioramento complessivo della qualità della vita (riduzione inquinamento dell'aria e acustico, diminuzione delle congestioni e dell'integrazione di nuovi servizi); lo sviluppo di una leadership internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione. La componente 2 prevede interventi/investimenti e riforme tese ad incrementare la penetrazione di rinnovabili tramite soluzioni decentralizzate e *utility scale* (incluse quelle innovative ed *offshore*), rafforzamento delle reti (più *smart* e resilienti) per accomodare e sincronizzare le nuove risorse rinnovabili e di flessibilità decentralizzate, nonché per decarbonizzare gli usi finali in tutti gli altri settori includendo l'avvio dell'adozione di soluzioni basate sull'idrogeno (in linea con la *EU Hydrogen Strategy*).

Nel seguito, si riporta l'elenco e la descrizione degli investimenti, oggetto di modifica, della Missione 2, componente 2.

M2C2 - Investimento 1.1: Sviluppo Agro-voltaico (MASE)

L'obiettivo della misura è il sostegno agli investimenti per la costruzione di sistemi agro-voltaici e per l'installazione di strumenti di misurazione per monitorare l'attività agricola sottostante, al fine di valutare il microclima, il risparmio idrico, il recupero della fertilità del suolo, la resilienza ai cambiamenti climatici e la produttività agricola per i diversi tipi di colture. I soggetti beneficiari dell'investimento sono le imprese agricole o associazioni temporanee di imprese che includono almeno un'impresa agricola.

La rimodulazione del Piano ha rettificato il *target* M2C2-45 eliminando i riferimenti alla produzione indicativa di 1300 GWh/anno e riducendo l'obiettivo finale da 1.040 MW a 900 MW di capacità installata.

M2C2 - Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo (MASE)

L'investimento si pone l'obiettivo di fornire sostegno alle comunità energetiche, in particolare in comuni con meno di 5.000 abitanti con l'installazione di almeno 2.000 MW di capacità aggiuntiva da fonti rinnovabili, per una produzione indicativa di 2.500 GWh/anno, accoppiati a sistemi di stoccaggio dell'energia.

La rimodulazione del Piano ha portato ad alcune modifiche di *milestone* e *target*. Nello specifico nella *milestone* M2C2-46 è stato inserito un dettaglio che prevede che per la misura in questione anche la concessione di contributi a fondo perduto per la realizzazione degli interventi (in previsione originale ci si riferiva solo a prestiti). Invece, sul *target* M2C2-47 è stato eliminato il riferimento alla produzione indicativa di 1.300 GWh/anno e rimodulato l'obiettivo finale dagli originali 2.000 MW a 1.730 MW di capacità installata.

M2C2 - Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso off-shore) (MASE)

Alla luce delle evidenze oggettive fornite dal MASE, che hanno evidenziato l'incompatibilità dei lunghi tempi di implementazione dei progetti *off-shore* con le stringenti tempistiche del PNRR ed il conseguente rischio di mancato raggiungimento dei *target* nei termini di attuazione del Piano, si segnala che la Commissione ha accettato di stralciare l'investimento dal Piano.

M2C2 - Investimento 1.4: Sviluppo del biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare (MASE)

L'investimento si propone di sostenere la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano attraverso la promozione della diffusione di pratiche ecologiche nella fase di produzione del biogas, la sostituzione di veicoli meccanici obsoleti, la riconversione degli impianti di biogas agricoli esistenti verso la produzione di biometano per i trasporti, il settore industriale e il riscaldamento.

La rimodulazione del Piano ha portato ad alcune modifiche sul *target* M2C2-4, quale lo spostamento dello stesso dalla V rata (T4/2023) al T2/2025, l'inserimento di un riferimento alla "capacità produttiva" in luogo della "produzione" supplementare di biometano e l'Inclusione degli impianti di produzione di biogas a partire dal trattamento della FORSU, tra gli impianti esistenti di produzione di biogas destinatari degli interventi di riconversione. Si rappresenta infine che le ultime due modifiche sono state condotte anche per il *target* M2C2-5.

M2C2 - Investimento 3.2: Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate (MASE)

L'investimento è teso a promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nel campo dei processi industriali al fine di mettere a punto un prototipo industriale da realizzare e collaudare per l'impiego di idrogeno elettrolitico a partire da fonti di energia rinnovabile nei settori industriali che utilizzano il metano come fonte di energia termica (cemento, cartiere, ceramica, industrie del vetro, ecc.).

L'obiettivo finale della misura prevede l'introduzione dell'idrogeno in almeno uno stabilimento industriale per decarbonizzare settori *hard-to-abate* e, almeno, 400 milioni di euro sono destinati a progetti industriali che consentano di sostituire sino al 90% dell'uso di metano e combustibili fossili con idrogeno.

Le principali modifiche hanno riguardato la revisione della descrizione complessiva della misura, ad esempio l'elisione di specifici riferimenti alla produzione di acciaio, l'esclusione della possibilità di interventi nel settore dei combustibili fossili quali le raffinerie, in linea con il principio di "non arrecare danno significativo" all'ambiente e la riduzione dell'importo finanziario che passa da 2 a 1 miliardo di euro (senza impatto sul tagging climatico totale previsto dal Piano nazionale).

La modifica al *target* M2C2-51 è stato un semplice allineamento linguistico per armonizzare la versione inglese della CID a quella italiana.

M2C2 - Investimento 3.5: Ricerca e sviluppo sull'idrogeno (MASE)

L'investimento mira a sostenere le attività di ricerca e sviluppo incentrate sull'idrogeno elettrolitico a partire da fonti di energia rinnovabile nei seguenti filoni:

- produzione di idrogeno verde e pulito;
- tecnologie innovative per lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno e la sua trasformazione in derivati ed elettro carburanti (c.d. e-fuel);
- celle a combustibile per applicazioni stazionarie e di mobilità;
- sistemi intelligenti di gestione integrata per migliorare la resilienza e l'affidabilità delle infrastrutture intelligenti basate sull'idrogeno.

La rimodulazione del Piano, in conseguenza all'incremento di 140 milioni di euro, ha portato alla modifica del *target* M2C2-19 con l'aumento del numero di progetti da realizzare da 4 a 10.

M2C2 - Investimento 4.1: Rafforzamento della mobilità ciclistica (MIT)

L'investimento mira a promuovere la creazione e la manutenzione di reti ciclabili in ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale, sia con scopi turistici e ricreativi (ciclovie turistiche), sia per favorire gli spostamenti quotidiani e l'intermodalità (ciclovie urbane).

La misura prevede di realizzare 1.311 km aggiuntivi di piste ciclabile.

La riduzione di 133 milioni di euro e la conseguente riduzione del *target* (da 1.800 km a 1.311 km) è dovuta allo stralcio di alcuni interventi di ciclovie turistiche previsti nell'elenco della CID originaria non realizzabili entro il T2/2026.

M2C2 - Investimento 4.4.2: Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale (MIT)

L'investimento per il rinnovo di parte della flotta di treni per trasporto regionale e per il servizio universale (*intercity*) con mezzi a propulsione alternativa consentirà di ridurre l'età media del parco rotabile regionale tramite l'acquisto di unità a propulsione elettrica, ibrida e a idrogeno. La misura prevede nell'approvvigionamento e nella messa in servizio di almeno 66 treni passeggeri a zero emissioni (dove un treno è composto da almeno una locomotiva e comprende carrozze passeggeri) nonché di ulteriori 100 carrozze per il servizio universale. Complessivamente, l'investimento fornirà almeno un totale di 523 unità, di cui almeno 66 saranno locomotive.

La misura è stata potenziata grazie ad uno *scale-up* di 162 milioni e l'obiettivo di tale potenziamento è volto ad acquistare almeno 13 treni bimodali per il servizio universale/*intercity*.

Inoltre, al fine di acquistare aggiuntivi treni elettrici o ad idrogeno è stata introdotto un nuovo investimento nella Missione 7 (*cf.* M7 - Investimento 11).

M2C2 - Investimento 5.1: Rinnovabili e batterie (MIMIT)

L'investimento si pone l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di una catena del valore delle energie rinnovabili e delle batterie mediante due sotto-investimenti: il primo verte sulle competenze tecnologiche necessarie per mettere in funzione impianti manifatturieri nel settore dell'energia fotovoltaica e nel settore dell'energia eolica; il secondo tende, invece, a coprire gli impianti nel settore delle batterie.

L'amministrazione ha rappresentato, nel corso del processo di revisione del Piano, la necessità di apportare delle modifiche alla struttura della misura per permetterne una più efficace implementazione, congiuntamente ad un aumento dell'ambizione in termini di capacità produttiva installata nei siti produttivi che saranno finanziati.

La governance dell'investimento prevede ora una *facility* finanziaria gestita da Invitalia, già competente nella gestione dei contratti di sviluppo. Le tre linee di investimento (solare fotovoltaico, eolico e batterie) sono state ridotte a due, ossia solare-fotovoltaico ed eolico da un lato e le batterie dall'altro. La milestone M2C2-38 bis (T4-2024) prevede l'entrata in vigore di un *implementing agreement* tra il Ministero e Invitalia S.p.a. La milestone M2C2-39 (T4-2024) prevede il conseguente trasferimento delle risorse al soggetto gestore. Il *target* finale, M2C2-40 (T4-

2025) è stato formulato in termini di percentuale dei fondi totali (100%) destinati ai beneficiari finali con accordi vincolanti. L'ambizione per la linea di investimento "Solare-fotovoltaico ed eolico" è stata incrementata da 2 GW/anno a 2,4 GW/anno di capacità produttiva installata, mentre per le batterie è stata incrementata da 11 GW/anno a 13 GW/anno di capacità produttiva installata.

M2C2 - Investimento 5.2: Idrogeno (MASE)

L'investimento sostiene progetti tesi a creare una catena del valore dell'idrogeno e a sviluppare il mercato dello stesso che sia adatto anche a partecipare a potenziali importanti progetti di comune interesse europeo sull'idrogeno.

L'obiettivo finale della misura con scadenza al 30 giugno 2026 prevede la costruzione di uno stabilimento industriale per la produzione di elettrolizzatori con capacità pari a 1 GW/anno.

La rimodulazione del Piano, con riferimento all'intero investimento, ha introdotto una specificazione nel *target* M2C2-53: l'obiettivo di costruire almeno uno stabilimento industriale con capacità produttiva indicata di 1GW/anno.

M2C2 - Investimento 5.3: Sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici (MIT)

Il Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile e il PNRR prevedono la graduale sostituzione di autobus e mezzi di trasporto pubblici con nuovi veicoli meno inquinanti, in particolare, con mezzi a trazione elettrica. Scopo dell'intervento è quello di favorire la trasformazione tecnologica della filiera legata alla produzione di autobus in Italia riducendo l'impatto ambientale del trasporto pubblico.

La rimodulazione del Piano ha portato allo stralcio della misura in questione dalla Missione 2 e allo spostamento della stessa nella Missione 7 (*cf.* M7.I12 - Investimento 12 "*Grant Scheme for the development of an international, industrial and R&D leadership in electric buses*") con una riduzione delle risorse disponibili di 200 milioni di euro.

M2C2 - Investimento 5.4: Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica (MIMIT)

L'investimento mira a favorire lo sviluppo di *start-up* attive nell'ambito della transizione verde, mediante l'istituzione di un fondo dedicato da 250 milioni di euro ("*Green Transition Fund*", GTF) gestito da CDP *Venture Capital* con una strategia di investimento focalizzata ad esempio su imprese attive nei seguenti settori: rinnovabili, economia circolare, mobilità, efficienza energetica, gestione dei rifiuti e stoccaggio dell'energia.

Il mutato contesto macroeconomico ha impattato il settore del *venture capital* nazionale che ha registrato una riduzione del 43% dei capitali investiti nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. L'evoluzione del contesto di mercato ha reso necessaria una revisione della misura finalizzata a garantirne la piena efficacia pur in un contesto di crisi di un mercato dei capitali ancora non pienamente sviluppato come quello italiano.

Lo strumento è stato strutturato come una *facility* finanziaria gestita da CDP *Venture Capital* SGR, alla quale dovranno essere trasferiti i fondi necessari (di 250 milioni di euro) entro 31 dicembre 2024 (M2C2-42bis, T4-2024), congiuntamente ad una revisione dell'accordo siglato tra MIMIT e CDP per l'attuazione della misura nella sua precedente forma.

Il *target* finale M2C2-43 (fissato al T2-2026) è stato poi modificato per riflettere la nuova governance dell'investimento. Entro il 30 giugno 2026 CDP dovrà concludere accordi vincolati per destinare i fondi ai beneficiari finali per un importo pari al 100% dei fondi assegnati alla totalità della dotazione finanziaria. CDP effettuerà investimenti diretti in *start-up* per un totale pari al 40% del fondo per il restante 60% del fondo, verranno effettuati investimenti indiretti in fondi di investimento (c.d. 'fondi di fondi') che, a loro volta, andranno a investire in *start-up* e imprese innovative e investimenti indiretti in fondi di investimento, i quali a loro volta andranno poi a investire in *start-up* e imprese.

Le modifiche della Missione 2 – Componente 3

Gli interventi della Componente 3 intendono aumentare l'efficiamento energetico del parco immobiliare pubblico e privato nonché stimolare gli investimenti locali, la creazione di posti di lavoro, la promozione della resilienza sociale e l'integrazione delle energie rinnovabili. Più nel dettaglio, la Componente 3 si propone di rafforzare l'efficiamento energetico incrementando il livello di efficienza degli edifici, tenuto conto che trattasi di una delle leve più virtuose per la riduzione delle emissioni in un Paese come il nostro, che soffre di un parco edifici pubblici e privati con oltre il 60% dello stock superiore a 45 anni, sia negli edifici pubblici (es. scuole, cittadelle giudiziarie).

M2C3 - Investimento 1.1: Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici (MIM)

L'analisi dei dati provenienti dall'anagrafe dell'edilizia scolastica ha evidenziato che, in molti casi, particolarmente per edifici vetusti, la ristrutturazione o l'aggiornamento strutturale, sismico, funzionale o energetico risulta impraticabile o antieconomico senza un completo rinnovo delle strutture preesistenti. In sede di revisione del Piano, è stato rivisto il piano finanziario, con un incremento di 206 milioni rispetto al budget iniziale. Questo aumento di fondi, motivato dall'aumento dei costi nel settore costruzioni e dalla necessità di costruire edifici ad alta efficienza energetica, prelude alla creazione di spazi didattici all'avanguardia ed ecocompatibili. L'approvazione da parte dell'Unione Europea di questo incremento finanziario segna un passo importante verso un modello scolastico più sostenibile e innovativo.

Il *target* finale (M2C3-6), stabilito per il T1-2026, mira alla ristrutturazione di edifici per un totale di almeno 400.000 metri quadrati. Questo processo di rinnovo strutturale richiede che i nuovi edifici, destinati a sostituire quelli preesistenti, raggiungano un consumo di energia primaria inferiore di almeno il 20% rispetto al benchmark NZEB (*nearly zero energy building*), come definito dalla normativa italiana in materia energetica. Inoltre, si presta particolare attenzione al contenimento dell'impatto sul consumo del suolo: è previsto che l'incremento massimo della superficie coperta, rispetto allo stato preesistente alle opere, non superi il 5%. Questo limite si inserisce in un contesto di sostenibilità ambientale e di ottimizzazione dell'uso delle risorse territoriali.

M2C3 - Investimento 1.2: Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia (MG)

La misura, dedicata all'efficiamento energetico degli edifici giudiziari, mira a riqualificare e valorizzare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e a razionalizzare la gestione del patrimonio immobiliare, concentrando in edifici unitari sia le principali funzioni che i servizi annessi a ciascuna sede giudiziaria. L'aumento dei prezzi e il collegato rallentamento delle procedure concernenti i lavori di edilizia, ha portato alla proposta di modifica che volta a facilitare il raggiungimento del *target* finale M2C3-8, relativo all'efficiamento e riqualificazione di almeno 289.000 metri quadri, incrementando il margine di flessibilità del Ministero della Giustizia nella scelta degli interventi da realizzare per l'attuazione dell'investimento.

M2C3 - Investimento 2.1: Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica (MASE)

La misura del Superbonus finanzia l'efficiamento energetico degli edifici residenziali, compresa l'edilizia residenziale pubblica, come specificato all'articolo 119 del cosiddetto "Decreto Rilancio" adottato per affrontare gli effetti economici e sociali negativi della pandemia. L'obiettivo è duplice:

- contribuire in misura significativa agli obiettivi di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni fissati dal piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) dell'Italia per il 2030;
- fornire un sostegno anticiclico al settore delle costruzioni e alla domanda privata per compensare gli effetti della flessione dell'economia.

I condomini, gli edifici monofamiliari, le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le organizzazioni senza scopo di lucro e le associazioni di volontariato, le associazioni sportive e i club amatoriali e l'edilizia residenziale pubblica possono beneficiare di questo incentivo fiscale. Per essere ammissibile, la ristrutturazione deve essere

classificata come “ristrutturazione profonda” (ossia una ristrutturazione media ai sensi della raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione), che implica quindi un miglioramento di almeno due classi energetiche (corrispondenti in media a un risparmio di energia primaria del 40%).

La revisione del Piano ha riguardato principalmente l'eliminazione del riferimento alla componente Sismabonus, prevenendo la copertura dei costi della componente Ecobonus con le risorse inizialmente stanziare per il primo sub-criterio. Tale copertura si traduce in un vantaggio in termini di *tagging* climatico che raggiunge il 100%.

Oltre alla consequenziale ridenominazione e modifica della descrizione, con il riferimento esclusivo alla componente Ecobonus, è stato oggetto di modifiche il *target* M2C3-3, con un incremento dell'obiettivo quantitativo da 32 milioni a 35,8 milioni di metri quadri per la componente Ecobonus.

Le modifiche della Missione 2 – Componente 4

Gli interventi della Componente 4 intendono rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico tramite sistemi avanzati ed integrati di monitoraggio ed analisi; prevenire e contrastare le conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio; salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi e del suolo e delle aree marine; garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo. In sintesi, la Componente 4 pone in campo azioni per rendere il Paese più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici per salvaguardare la natura e le biodiversità e garantire la sicurezza e l'efficienza del sistema idrico.

M2C4 - Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione per l'individuazione dei rischi idrogeologici (MASE)

L'investimento mira a sviluppare un sistema di monitoraggio che consenta di individuare e prevedere i rischi conseguenti ai cambiamenti climatici, garantendo un'adeguata pianificazione territoriale attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate. Tali tecnologie devono integrare le osservazioni, remote ed in situ, relative al contesto geologico ed idrogeologico, marino e litorale, agroforestale ed urbano, consentendo il controllo da remoto di ampie fasce territoriali e gettando così le basi per lo sviluppo di piani di prevenzione dei rischi, compresi il potenziamento delle infrastrutture esistenti e l'individuazione di fenomeni di smaltimento illecito di rifiuti.

La rimodulazione del Piano ha portato allo spostamento della scadenza dalla VII Rata (T3/2024) a T2/2025 per la *milestone* M2C4-9.

M2C4 - Sub-investimento 2.1a: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (da MASE a Commissario Straordinario c/o PCM)

La revisione del Piano ha portato ad una riorganizzazione del sub-Investimento 2.1a: “Misure per la riduzione del rischio alluvionale e idrogeologico” di competenza del MASE con una riduzione delle risorse da 1,28 miliardi di euro a 1,2 miliardi di euro. In primis, si sottolinea che a valle della rimodulazione, la misura in questione ha subito un “passaggio di titolarità” dal MASE al Commissario straordinario della Presidenza del Consiglio dei ministri per la ricostruzione nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Pertanto, il Commissario straordinario della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la ricostruzione nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche che individuerà i nuovi interventi per le sole aree colpite dalle alluvioni del maggio 2023 (*Ascoli Piceno, Bologna, Ferrara, Fermo, Firenze, Forlì-Cesena, Modena, Pesaro-Urbino, Ravenna, Reggio-Emilia, Rimini*).

M2C4 - Investimento 2.1b: Misure per la gestione del rischio alluvioni e la riduzione del rischio idrogeologico (Protezione Civile- PCM)

L'intervento si concentra nelle aree colpite da eventi calamitosi in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza. Nello specifico verranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate (cosiddetta tipologia E, di cui all'articolo 25, comma 2, lettera *e*), del decreto legislativo n. 1/2018) e interventi di riduzione del rischio residuo, anche al fine di incrementare la resilienza delle comunità locali (cosiddetta tipologia D, di cui all'articolo 25, comma 2, lettera *d*), del decreto legislativo n. 1/2018). Gli interventi, ai quali sono destinati 400

milioni di euro per “progetti in essere” e 800 milioni di euro per la realizzazione di “nuovi progetti”, sono individuati tramite piani di investimento predisposti a livello locale (Commissari delegati ovvero Regioni e Province autonome) e trasmessi al Dipartimento della Protezione civile.

La rimodulazione del Piano ha ridefinito il *target* M2C4-13 inserendo gli interventi di tipo “D”, già previsti, per la riduzione del rischio e la tutela della sicurezza pubblica e privata oltre agli interventi e gli interventi di tipo “E” per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche danneggiate. Inoltre, il *target* è stato modificato quantitativamente (specifica ad almeno il 90% degli interventi) con la previsione della scadenza prorogata da Q4-2025 a Q2-2026.

M2C4 - Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (Ministero dell'Interno)

La misura, alla luce delle evidenze fornite dal Ministero dell'Interno, tese a dimostrare l'incompatibilità di molti progetti, è stata stralciata dal Piano.

M2C4 - Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (MASE)

Questa misura mira a salvaguardare le aree verdi e ad aumentarne il numero con l'obiettivo sia di preservare e rafforzare la biodiversità che di migliorare la qualità della vita degli abitanti di tali aree. In particolare, l'investimento è rivolto alle 14 Città metropolitane (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio di Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari), in quanto più esposte a problemi ambientali come l'inquinamento atmosferico, la perdita di biodiversità o gli effetti dei cambiamenti climatici. Gli interventi, successivi all'adozione del piano di forestazione urbana, hanno l'obiettivo di preservare e rafforzare la biodiversità in linea con la strategia europea sulla biodiversità, di ridurre l'inquinamento atmosferico nelle aree metropolitane e di diminuire il numero di procedure d'infrazione relative alla qualità dell'aria.

La revisione del Piano ha ridotto le risorse a disposizione (da 330 a 210 milioni) e apportato alcune modifiche sul *target* M2C4-20: riduzione da 6,6 milioni a 4,5 milioni di alberi dell'obiettivo finale della misura e modifica della descrizione dell'obiettivo, con riferimento alla “messa a dimora” in luogo del termine “piantare”.

Inoltre, con scadenza al T2/2026, è stato inserito un nuovo *target*, M2C4-20bis, che prevede il “*transplanting*” di almeno 3,5 di alberi e arbusti rispetto ai 4,5 milioni individuati come nuovo obiettivo finale della misura.

M2C4 - Investimento 3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali (MASE)

L'Investimento mira a stabilire procedure standardizzate e digitalizzate per la modernizzazione, l'efficienza e l'efficace funzionamento delle aree protette in diversi ambiti, quali la conservazione della natura, la semplificazione amministrativa delle procedure ed i servizi per i visitatori. Ci si attende un miglioramento del monitoraggio delle risorse naturali tale da consentire l'adozione delle misure preventive e correttive necessarie per la protezione della biodiversità. L'intervento dovrebbe, inoltre, contribuire a migliorare i servizi per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette e a sensibilizzarli maggiormente in materia di biodiversità, favorendo un turismo più sostenibile ed un consumo più responsabile delle risorse naturali.

La rimodulazione del Piano ha portato alla proroga della scadenza dalla V Rata alla VI Rata (da T4/23 a T2/24) per il *target* M2C4-6 e l'inserimento del riferimento ad un applicativo per la semplificazione amministrativa, in luogo di quello relativo al 5G/Wi-Fi.

M2C4 - Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area Po (MASE)

L'area del Po è caratterizzata da un eccessivo inquinamento delle acque, dal consumo di suolo e da escavazioni nel letto del fiume fin dal 1970. Tutti questi problemi hanno inciso negativamente su alcuni dei suoi habitat naturali e hanno aumentato il rischio idrogeologico. La misura, pertanto, mira a riattivare i processi naturali e a favorire il recupero della biodiversità garantendo così il ripristino del fiume e un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche e l'obiettivo è ridurre l'artificialità dell'alveo per la rinaturazione dell'area del Po.

La rimodulazione del Piano ha portato allo spostamento della scadenza dalla VI Rata (T2/2024) a T4/2024 e alla proroga della scadenza dalla VI Rata (T2/2024) a (T4/2024), inserimento del riferimento all'asse del Po nella descrizione degli interventi per il *target* M2C4-22. L'ultima modifica è stata eseguita anche al *target* M2C4-23.

M2C4 - Investimento 3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini (MASE)

Questa misura comprende azioni che consentono una mappatura completa e sistematica degli habitat sensibili nelle acque marine italiane, al fine di procedere al ripristino ambientale e alla designazione di zone protette, in linea con la strategia dell'Unione europea sulla biodiversità del 2013 e in ottemperanza con la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino in controtendenza con l'attuale degrado di tali ecosistemi. Le azioni specifiche da attuare devono comprendere lo sviluppo di un'adeguata mappatura degli habitat dei fondali marini e il monitoraggio ambientale. Al fine di garantire un'adeguata pianificazione e attuazione di misure di ripristino e protezione su larga scala, il sistema nazionale di ricerca e osservazione degli ecosistemi marini e costieri deve essere rafforzato. Devono essere inoltre potenziate le piattaforme di osservazione marina per aumentare la capacità tecnico-scientifica di monitorare l'ambiente marino e, in particolare, di valutare l'efficacia delle misure di protezione e gestione nell'ambito dello scenario del cambiamento climatico.

In coerenza con gli obiettivi previsti dall'Investimento, è stata modificata la descrizione della CID, prevedendo che l'acquisto di attrezzature scientifiche e di navi costituisce una delle possibilità di attuazione dell'investimento.

M2C4 - Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (MIT)

Il progetto è volto, prioritariamente, a una riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile, anche attraverso la digitalizzazione delle reti, al fine di favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, riducendo gli sprechi e limitando le inefficienze. I sistemi di controllo avanzati consentiranno il monitoraggio di portate, pressioni di esercizio e parametri di qualità dell'acqua non solo dei nodi principali ma anche dei punti sensibili della rete. L'obiettivo è la distrettualizzazione di almeno 45.000 chilometri aggiuntivi di rete idrica, soprattutto nel Mezzogiorno.

La rimodulazione ha previsto uno *scale-up* di 1,024 milioni di €, per possibilità di progetti da attuare, della misura per ulteriori 20.000 km di rete, (passando da 25.000 km a 45.000 km di rete idrica distrettualizzata).

M2C4 - Investimento 4.3: Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (MASAF)

L'obiettivo di questa misura è aumentare l'efficienza dei sistemi irrigui attraverso lo sviluppo di infrastrutture innovative e digitalizzate per un settore agricolo più sostenibile e che si adatti meglio ai cambiamenti climatici. L'investimento consiste nella conversione dei sistemi irrigui in sistemi più efficienti; nell'adeguamento delle reti di distribuzione al fine di ridurre le perdite; nell'installazione di tecnologie per un uso efficiente delle risorse idriche quali contatori e sistemi di controllo a distanza. Per ogni intervento sulle reti di distribuzione, nel quadro dell'investimento finanziato devono essere predisposti o installati contatori che consentano la misurazione degli usi dell'acqua.

La rimodulazione del Piano ha portato a modifiche tecniche per la *milestone* M2C4-33 (inserimento di una specificazione sul completamento del *target* finale delle misure M2C4-34bis. L'obiettivo di questa misura è aumentare l'efficienza dei sistemi irrigui attraverso lo sviluppo di infrastrutture innovative e digitalizzate per un settore agricolo più sostenibile e che si adatti meglio ai cambiamenti climatici. L'investimento consiste nella conversione dei sistemi irrigui in sistemi più efficienti; nell'adeguamento delle reti di distribuzione al fine di ridurre le perdite; nell'installazione di tecnologie per un uso efficiente delle risorse idriche quali contatori e sistemi di controllo a distanza. Per ogni intervento sulle reti di distribuzione, nel quadro dell'investimento finanziato devono essere predisposti o installati contatori che consentano la misurazione degli usi dell'acqua.

La rimodulazione del Piano ha portato a modifiche tecniche per la *milestone* M2C4-33, alla correzione *baseline* - riduzione *target* finale misuratori da 40% a 29% e inserimento *target* numerico su misuratori per il *target* M2C4-34bis,

M2C4-35, M2C4-35bis ed ancora alla correzione *baseline* - riduzione *target* finale superficie efficientata da 29% a 24% per il *target* M2C4-35 e M2C4-35 bis.

M2C4 - Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione (MASE)

I sistemi idrici presentano gravi carenze per quanto riguarda le reti fognarie e i sistemi di depurazione, come emerge dalle procedure di infrazione per mancata conformità al diritto dell'Unione a carico di molti agglomerati sul territorio nazionale. L'obiettivo della misura è intraprendere investimenti che rendano più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne e, ove possibile, trasformare gli impianti di depurazione in "fabbriche verdi" per consentire il riutilizzo delle acque reflue depurate a scopi irrigui e industriali.

La rimodulazione del Piano ha portato ad allineamenti testuali nella descrizione della *milestone*, all'eliminazione del riferimento al sub-criterio inerente alla nota 11 di cui all'allegato VI del regolamento (UE) 2021/241, all'inserimento di specifici criteri per il rispetto del principio DNSH e in particolare, l'inserimento del divieto di incenerimento dei fanghi e alla modifica del sub-criterio riferito alla trasformazione degli impianti di depurazione in "fabbriche verdi" che riutilizzino le acque reflue depurate a fini irrigui e industriali, con la specifica che deve essere attuata ove possibile, in coerenza con quanto già indicato nella descrizione dell'Investimento per la *milestone* M2C4-36.

Sul *target* M2C4-37 è stata inserita una specifica riferita agli abitanti c.d. "equivalenti", è stata spostata la scadenza dello stesso dalla VII rata (T2/24) al T2/25 ed è stata rimodulata la *baseline* dell'obiettivo che diventano, rispettivamente, 0 e 500.000. Nel *target* M2C4-38, come per il precedente *target* è stato inserito l'espressione riferita agli "abitanti equivalenti" ed è stata anche rimodulata la *baseline* dell'obiettivo che diventano, rispettivamente, 500.000 e 2.250.000

Bozza per la diramazione

Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Caratteristiche della Missione 3

La missione 3 mira a rendere, entro il 2026, il sistema infrastrutturale più moderno, digitale e sostenibile, in grado di rispondere alla sfida della decarbonizzazione indicata dall'Unione Europea con le strategie connesse allo *European Green Deal* (in particolare la “strategia per la mobilità intelligente e sostenibile”, pubblicata il 9 dicembre 2020) e di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite. Gli investimenti previsti si pongono in linea con quanto previsto dall'attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), laddove prevede che “Per i trasporti si attribuisce rilievo prioritario alle politiche per il contenimento del fabbisogno di mobilità e all'incremento della mobilità collettiva, in particolare su rotaia, compreso lo spostamento del trasporto merci da gomma a ferro”. Come previsto dal PNIEC, “è necessario integrare le cosiddette misure “*improve*” (relative all'efficienza e alle emissioni dei veicoli) con gli strumenti finalizzati a ridurre il fabbisogno di mobilità (misure “*avoid*”) e l'efficienza dello spostamento (misure “*shift*”).” Inoltre, come indicato dalla Commissione nelle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR) 2020 e 2019 per l'Italia, “Investire nel trasporto e nelle infrastrutture sostenibili è anche un modo per affrontare le sfide ambientali. Occorrono investimenti verdi consistenti per conseguire gli ambiziosi obiettivi dell'UE in materia di energia e clima per il 2030”. Allo stesso modo, la Commissione ha sottolineato che la crisi socioeconomica derivante dalla pandemia “comporta il rischio di accentuare le disparità regionali e territoriali all'interno del paese, esacerbando le tendenze divergenti tra le regioni meno sviluppate e quelle più sviluppate, tra le periferie sociali e il resto delle aree urbane, nonché tra alcune zone urbane e zone rurali”, richiedendo politiche mirate a evitare questo rischio. L'attuale sistema delle infrastrutture del trasporto in Italia sconta carenze e ritardi che hanno effetti significativi sul potenziale di crescita e sulla competitività del Paese. Tale debolezza è acuita dal permanere di forti divari territoriali che travalicano l'usuale differenza fra Nord e Sud, ma anche tra aree urbane, aree interne e rurali che rappresentano un forte ostacolo alla convergenza economica e sociale e determinano livelli di qualità dei servizi di trasporto molto difforni sul territorio.

La Missione 3 si articola in due componenti:

- C1: Investimenti sulla Rete Ferroviaria
- C2: Intermodalità e Logistica Integrata

A ciascuna componente erano assegnati, nel Piano originale, rispettivamente:

- C1: 24,8 miliardi di euro
- C2: 0,6 miliardi di euro

per un totale di 25,4 miliardi di euro.

La revisione ha rimodulato gli importi nel seguente modo:

- C1: 22,8 miliardi di euro
- C2: 1,0 miliardi di euro

per un totale di 23,8 miliardi di euro.

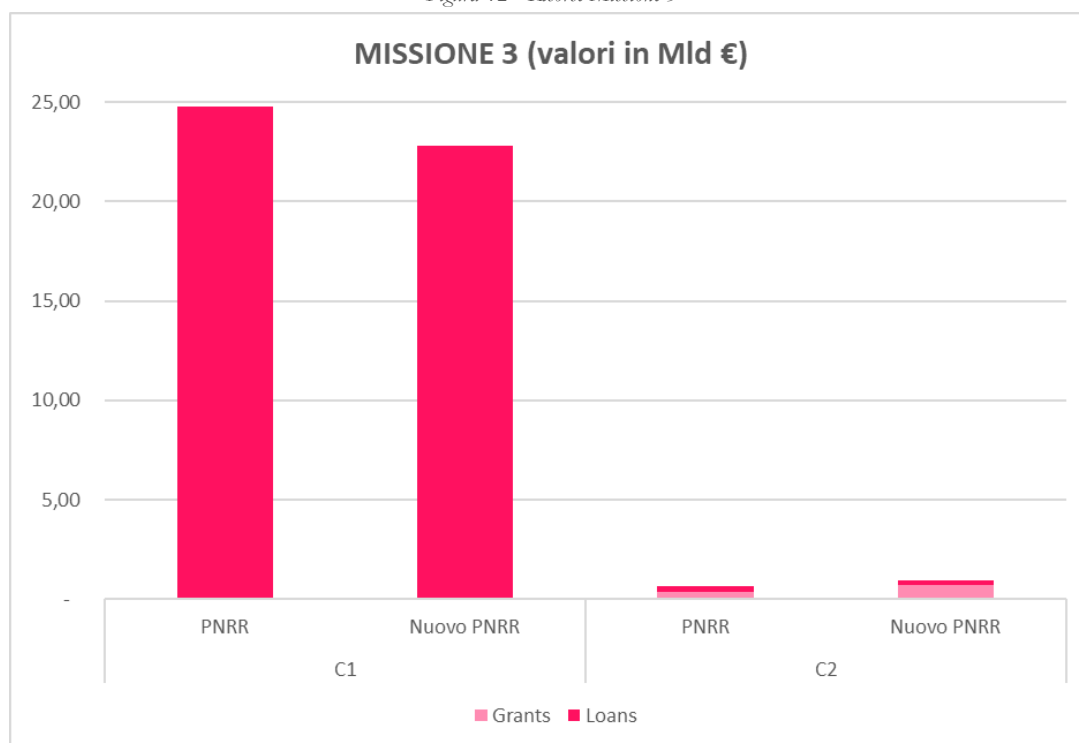
La Missione 3, nel nuovo piano, continua a perseguire l'obiettivo di sviluppare la rete ad alta velocità, di rafforzare la rete regionale e di rendere i porti italiani più competitivi e rispettosi dell'ambiente. L'obiettivo delle proposte di modifica presentate è quello di tener conto delle circostanze oggettive di cui all'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241, quali: interruzioni della catena di approvvigionamento, individuazione di alternative migliori per conseguire gli obiettivi di alcune misure e altri sviluppi nazionali imprevisi. Pertanto, ove necessario, l'Italia ha proposto di adattare a tali circostanze la descrizione o l'ambizione di parte delle misure della presente

missione e dei relativi traguardi e obiettivi. Tenuto conto delle risorse rese disponibili a seguito di tali modifiche, l'Italia ha proposto di inserire due nuove misure e di correggere due errori materiali.

Nel seguito, con riferimento alla Missione 3, vengono illustrate le riforme e gli investimenti del Piano, collocandole nel quadro dei pertinenti investimenti e delle pertinenti riforme previste da ciascuna delle due Componenti della Missione.

Nel seguito, viene riportata la descrizione degli investimenti e delle riforme a valle del processo di revisione, ponendo l'accento sugli elementi di novazione introdotti. Per quel che concerne, invece, le nuove misure viene fornita una sintetica descrizione.

Figura 12 - Risorse Missione 3



Fonte: elaborazioni Struttura di Missione PNRR

Le modifiche della Missione 3 – Componente 1

La Componente 1 della Missione 3 “Investimenti sulla rete ferroviaria” con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti quale Amministrazione titolare mira a rendere, entro il 2026, mediante riforme ed investimenti, il sistema infrastrutturale più moderno, digitale e sostenibile, in grado di rispondere alla sfida della decarbonizzazione indicata dall’Unione Europea con le strategie connesse allo *European Green Deal* (in particolare la “strategia per la mobilità intelligente e sostenibile”, pubblicata il 9 dicembre 2020) e di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dall’agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nel dettaglio, la M3C1 mira alla decarbonizzazione e alla riduzione delle emissioni attraverso il trasferimento del traffico passeggeri e merci dalla strada alla ferrovia; all’aumento della connettività e della coesione territoriale attraverso la riduzione dei tempi di viaggio; alla digitalizzazione delle reti di trasporto; all’aumento della competitività dei sistemi produttivi, in particolare del Sud, attraverso il miglioramento dei collegamenti ferroviari. Gli interventi contenuti nella prima componente - Investimenti sulla rete ferroviaria - sono destinati allo sviluppo del sistema ferroviario italiano: in particolare questa componente è dedicata al completamento dei principali assi ferroviari ad alta velocità ed alta capacità, all’integrazione fra questi e la rete ferroviaria regionale e alla messa in sicurezza dell’intera rete ferroviaria. L’obiettivo principale è volto a potenziare il trasporto su ferro di passeggeri e merci, aumentando la capacità e la connettività della ferrovia, nonché migliorando la qualità del servizio lungo i principali collegamenti nazionali e regionali anche attraverso il rafforzamento dei collegamenti transfrontalieri.

M3C1 - Investimento 1.1: Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Mezzogiorno per passeggeri e merci (MIT)

Gli investimenti proposti nella rete ad Alta Velocità permetteranno lo sviluppo dei servizi ferroviari passeggeri e merci a lunga percorrenza, coerentemente con la struttura del territorio italiano e con le esigenze di connettività delle Regioni meridionali.

All'esito del processo di rimodulazione del PNRR, si prevede di realizzare i seguenti interventi per un *target* complessivo di 119 km di ferrovia ad alta velocità per passeggeri e merci sulle linee Napoli-Bari, Salerno-Reggio Calabria, Palermo-Catania.

La ripartizione indicativa è la seguente:

- Linea Napoli - Bari per 49 km.
- Linea Salerno - Reggio Calabria per 33 km della Battipaglia-Romagnano.
- Linea Palermo - Catania per 37 km di cui: Catenanuova - Dittaino (22 km) e Dittaino - Enna (15 km).

M3C1 - Investimento 1.2: Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa del Nord (Brescia-Verona-Vicenza-Padova) (MIT)

Gli interventi proposti per la rete ad alta velocità nel Nord consentiranno di potenziare i servizi di trasporto su ferro, secondo una logica intermodale e stabilendo per le merci connessioni efficaci con il sistema dei porti esistenti. In particolare, è necessario potenziare la capacità dei collegamenti ferroviari nel Nord Italia e con il resto d'Europa al fine di aumentare il traffico su rotaia e garantire il trasferimento modale.

All'esito del processo di rimodulazione del PNRR, si prevede di realizzare i seguenti interventi per un *target* complessivo di 165 km di ferrovia ad Alta Velocità sia passeggeri che merci sulle linee Brescia-Verona-Vicenza-Padova; Liguria-Alpi, la linea sarà realizzata come segue:

- Brescia-Verona, 48 km.
- Verona-Bivio-Vicenza, 44 km.
- Nodo Genova e Terzo Valico dei Giovi, 53 km.
- Rho-Parabiago, 9 km.
- Pavia-Milano-Rogoredo, 11 km.

M3C1 - Investimento 1.3: Connessioni diagonali (MIT)

L'investimento ha l'obiettivo di migliorare la connessione tra la parte occidentale e orientale del territorio italiano attraverso il potenziamento del trasporto ferroviario trasversale dall'Adriatico e dallo Ionio al Tirreno, da attuare mediante il miglioramento della velocità, della frequenza e della capacità delle linee ferroviarie diagonali esistenti. L'investimento consiste nella realizzazione di un *target* di 27 km di linea ferroviaria ad alta velocità, fruibile sia per il trasporto passeggeri che per quello merci. Nello specifico, gli interventi riguardano le tratte:

- Orte-Falconara (sub-investimento 1.3.b);
- Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia (sub-investimento 1.3.c).

All'esito del processo di rimodulazione del PNRR è stata eliminata la linea "Roma-Pescara", progetto non più perseguibile nelle tempistiche del PNRR, mentre gli interventi di velocizzazione delle linee Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia sono confluiti in una nuova misura, la M3C1- 1.9.

M3C1 - Investimento 1.4: Sviluppo del Sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS) (MIT)

All'esito del processo di rimodulazione del PNRR, si prevede di realizzare interventi per un *target* complessivo di 2785 km di ferrovie dotate del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario in linea con il piano di realizzazione europeo. È stato concordato il differimento del *target* intermedio (M3C1-13) dal T4/2024 al T2/2025.

M3C1 - Investimento 1.6: Potenziamento delle linee regionali - Miglioramento delle ferrovie regionali (gestione RFI) (MIT)

L'investimento mira a potenziare le linee ferroviarie regionali e a migliorare il sistema di trasporto in termini di passeggeri trasportati, aumento della velocità di percorrenza, interconnessione tra centri urbani e le altre infrastrutture. Saranno, inoltre, realizzati interventi volti al miglioramento delle condizioni di sicurezza del traffico ferroviario attraverso l'installazione di sistemi tecnologici e adattamenti all'infrastruttura esistente.

All'esito del processo di rimodulazione del PNRR, si prevede di potenziare 646 km di linee regionali con una riduzione del *target* chilometrico in relazione all'aumento dei costi in particolare in alcuni dei progetti della misura.

M3C1 - Investimento 1.7: Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud (MIT)

L'investimento mira a potenziare la rete ferroviaria in diversi punti critici del Sud Italia, a connettere porti e aeroporti e ad aumentare la competitività e le connessioni del sistema logistico intermodale e a migliorare l'accessibilità ferroviaria in diverse aree urbane del Mezzogiorno.

La modifica dell'investimento in questione ha riguardato la sostituzione della *milestone* M3C1-17, che prevedeva l'aggiudicazione di tutti gli appalti, con un *target* di completamento entro T4/2023 di interventi di resilienza delle ferrovie nel Sud, pronti per le fasi di autorizzazione e di esercizio per 172 km. Per il *target* T2/2026 (M3C1-17bis) si considera il completamento di interventi per 1162 km, distinti tra interventi di "elettrificazione e potenziamento" e interventi di "resilienza".

M3C1 - Investimento 1.8: Miglioramento delle stazioni ferroviarie (gestite da RFI nel Sud) (MIT)

L'investimento ha lo scopo di riqualificare le stazioni ferroviarie nel Sud per migliorare la funzionalità dei loro edifici, la qualità dei servizi forniti, l'efficienza energetica e lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma, abbattendo così anche l'impatto ambientale.

A causa di problematiche relative all'attuazione, il Soggetto Attuatore ha richiesto la riduzione delle risorse di 355 milioni di euro a parità di numero di stazioni da riqualificare.

M3C1 - Investimento 1.9: Connessioni Interregionali (MIT)

L'esito del processo di rimodulazione del PNRR ha portato all'inserimento di una nuova misura in cui sono confluiti gli interventi di velocizzazione presenti nelle misure relative all'alta velocità e alle connessioni diagonali. L'investimento consiste nella realizzazione di interventi di velocizzazione per un *target* di 221 km delle seguenti linee:

- Milano - Genova.
- Palermo - Catania (linea storica).
- Battipaglia – Potenza.
- Orte - Falconara.

Inoltre, l'investimento mira ad aumentare le prestazioni delle attuali infrastrutture attraverso interventi che potrebbero includere:

- modifiche ai piani di ingombro delle stazioni (PRG - Piano Regolatore Generale);
- dell'ERTMS;
- configurazione e/o modifica di sistemi di controllo del traffico quali ACC (Apparato Centrale Computerizzato) e ACCM (Apparato Centrale a Calcolatore Multistazione);
- altri miglioramenti delle infrastrutture fisiche che potrebbero includere massicciate ferroviarie, attrezzature e altri interventi relativi alle infrastrutture.

Le modifiche della Missione 3 – Componente 2

La Componente 2 ricomprende interventi per la digitalizzazione dei sistemi logistici, inclusi quelli aeroportuali che, grazie all'utilizzo delle soluzioni tecnologiche innovative volte a efficientare il sistema e ridurre l'impatto ambientale, hanno un ruolo centrale nel rilancio di questi settori.

Gli interventi previsti dalla Componente 2 rappresentano una risposta alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia 2020 e 2019, in cui la Commissione ha rilevato l'esigenza di "anticipare i progetti di investimento pubblico maturi", "promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica" e "concentrare gli investimenti sulla transizione green e digitale, in particolare [...] sul trasporto pubblico sostenibile". La Commissione ha altresì sottolineato che "sono necessari investimenti per aumentare la qualità e la sostenibilità delle infrastrutture del Paese" e che "nel settore dei trasporti, l'Italia non ha realizzato la sua strategia d'investimenti infrastrutturale (Connettere l'Italia)".

Gli interventi della Componente 2 intendono:

- potenziare la competitività del sistema portuale italiano in una dimensione di sostenibilità e sviluppare le infrastrutture intermodali della base di una pianificazione integrata;
- migliorare la sostenibilità ambientale, la resilienza ai cambiamenti climatici e l'efficientamento energetico dei porti;
- digitalizzare la catena logistica e del traffico aereo nonché ridurre le emissioni connesse all'attività di movimentazione delle merci.

M3C2 Investimento 1.1 Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti (MASE)

L'obiettivo principale di questa misura è quello di raggiungere la riduzione delle emissioni di CO₂ e di apportare un miglioramento della qualità dell'aria nelle città portuali attraverso interventi mirati all'efficienza energetica e alla promozione dell'uso di energie rinnovabili nei porti. I progetti devono essere selezionati tra quelli che le singole Autorità di Sistema Portuale hanno indicato nei rispettivi Documenti di Pianificazione Energetica Ambientale dei Sistemi Portuali (DEASP). Il programma "Green Ports" dovrebbe, inoltre, consentire una significativa riduzione di altri inquinanti della combustione, che sono la principale causa di deterioramento della qualità dell'aria nelle città portuali. Questo investimento include l'acquisto di veicoli e imbarcazioni di servizio a emissioni zero o la trasformazione di veicoli a combustibili fossili e imbarcazioni di servizio in veicoli a emissioni zero.

La rimodulazione del Piano ha portato alla proroga della scadenza del *target* M3C2-9 da T2/2025 al T2/2026 e l'inserimento nello stesso di "obbligo di completamento di 75 progetti delle AdSP" e del valore percentuale, in luogo di un valore assoluto, del totale dei costi di investimento che contribuiscono agli obiettivi climatici, in linea con il *target* M3C2- 8.

M3C2 - Investimento 2.2: Innovazione digitale dei sistemi aeroportuali (MIT)

La misura mira a sviluppare nuovi strumenti per digitalizzare l'informazione aeronautica, attraverso la riduzione del consumo e l'impatto ambientale, la realizzazione di infrastrutture virtuali e l'implementazione di piattaforme e servizi di aerei senza pilota, come ad esempio i droni.

La rimodulazione del Piano ha portato alla riduzione delle risorse pari a 76 milioni di euro a causa dell'esclusione di 5 progetti non realizzabili nelle tempistiche del Piano.

M3C2 - Investimento 2.3: Cold Ironing (MIT)

Il nuovo investimento prevede la creazione di una rete per la fornitura di energia elettrica nelle zone portuali, in particolare sulle banchine, e la realizzazione delle infrastrutture connesse alla rete di trasmissione nazionale. Questa

Bozza per la diramazione

iniziativa è in conformità con le disposizioni del regolamento sull'infrastruttura per i combustibili alternativi e mira a fornire alimentazione elettrica da terra, consentendo così la ricarica delle navi elettriche.

L'investimento è uno *scale - up* della Riforma M3C2.R.1.3 “Semplificazione delle procedure autorizzative per impianti di Cold Ironing” già presente nel Piano.

Missione 4 – Istruzione e Ricerca

Caratteristiche della Missione 4

La Missione 4 mira ad affrontare le criticità del nostro sistema di istruzione, formazione e ricerca: le carenze strutturali nell’offerta di servizi di educazione e istruzione primarie; il gap nelle competenze di base, l’alto tasso di abbandono scolastico e i divari territoriali; la bassa percentuale di adulti con un titolo di studio terziario; la mancata corrispondenza in termini di competenze tra istruzione e domanda di lavoro (*skills mismatch*); il basso livello di spesa in R&S; il basso numero di ricercatori e la perdita di talenti; la ridotta domanda di innovazione e di capitale umano altamente qualificato da parte delle imprese a causa della struttura del tessuto produttivo; la limitata integrazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo.

L’obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di un sistema sociale ed economico a maggiore intensità di conoscenza, più competitivo e resiliente.

La Missione è articolata in due componenti:

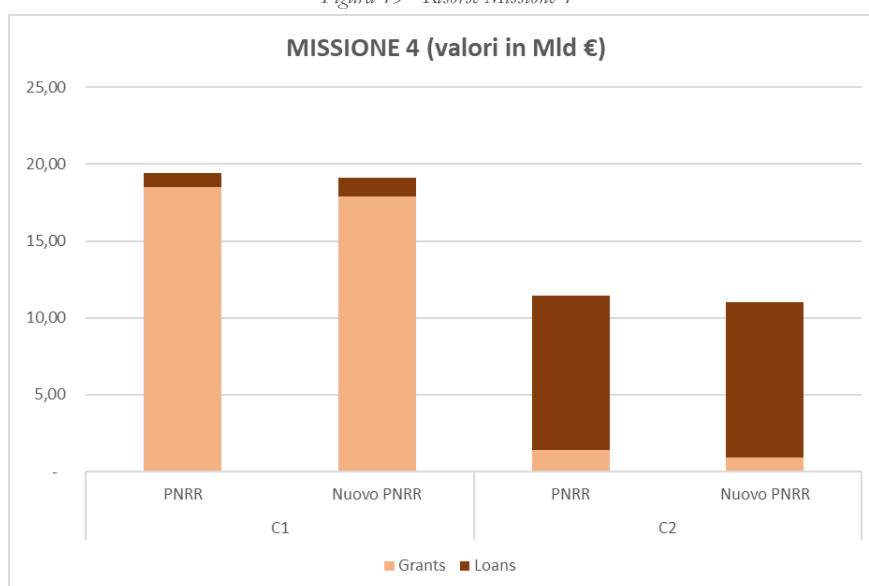
- Componente 1: Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido all’Università;
- Componente 2: Dalla ricerca all’impresa.

Le Amministrazioni titolari delle diverse riforme e investimenti previste dalla Missione sono il Ministero dell’Istruzione e del Merito (MIM), il Ministero dell’Università (MUR) e il Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* (MIMIT).

Nel corso del processo di revisione del Piano, le Amministrazioni titolari hanno presentato varie proposte di modifica dei *milestone* e *target* della Missione 4. Molte di queste richieste riguardavano mere correzioni di errori formali nella CID o negli OA e chiarimenti testuali volti a prevenire dubbi interpretativi in fase di valutazione da parte della Commissione. Le restanti proposte di modifica si fondavano sulla base giuridica dell’art. 21 del regolamento (UE) 2021/241, che consente di rivedere gli obiettivi o trovare modalità più efficienti ed efficaci per perseguirli.

Nel seguito, per ciascuna misura che è stata oggetto di una richiesta di modifica verrà illustrato l’esito del processo di revisione, mettendo in risalto gli elementi di novità.

Figura 13 - Risorse Missione 4



Fonte: elaborazioni Struttura di Missione

Le modifiche della Missione 4 – Componente 1

Gli interventi della Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido all'Università) si pongono l'obiettivo di affrontare le carenze strutturali nel sistema di formazione italiano, a partire dalla prima infanzia sino ad arrivare all'istruzione universitaria.

Per effetto della revisione del Piano, la dotazione finanziaria complessiva della suddetta componente è di circa 19,1 miliardi di euro.

La titolarità della componente in esame è riferibile alle seguenti Amministrazioni: Ministero dell'Istruzione e del Merito e Ministero dell'Università e della Ricerca.

M4C1 - Riforma 1.1: Riforma degli Istituti Tecnici e Professionali (MIM)

la riforma è orientata a riallineare l'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali alle richieste del mercato del lavoro, considerando anche l'impatto delle politiche di sostegno all'innovazione, come il piano nazionale Transizione 4.0, e i cambiamenti portati dalla digitalizzazione in tutti i settori lavorativi.

Per allineare la riforma degli istituti tecnici e professionali alla riforma del sistema degli istituti tecnologici superiori per la formazione terziaria, la cui legislazione secondaria andava adottata entro il 31 dicembre 2023, l'adozione di tutti gli atti di legislazione secondaria di attuazione è stata spostata al 31 dicembre 2024. Nell'ambito della Riforma 1.1 è stata quindi prevista una nuova milestone M4C1-10 bis per il T4-2024, relativa all'entrata in vigore della legislazione secondaria sulla riforma degli istituti tecnici e professionali.

M4C1 - Riforma 1.7: Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti (MUR)

L'obiettivo della riforma è quello di estendere l'accesso alle residenze universitarie, incrementando notevolmente la disponibilità di posti letto per gli studenti universitari. Ciò permetterà agli studenti di proseguire gli studi avanzati nel loro campo e nella località prescelta, indipendentemente dalla loro situazione socioeconomica di origine. Attualmente, in Italia solo il 5% degli studenti universitari ha accesso a un alloggio in una struttura dedicata, una percentuale ben al di sotto della media dell'Unione europea del 17%⁶¹. La riforma prevede di coinvolgere anche enti privati nella creazione di nuove strutture residenziali universitarie, garantendo dal MUR un contributo parziale ai costi di gestione per i primi tre anni di attività della struttura.

Le principali modifiche sostanziali apportate a questa misura includono l'eliminazione del vincolo della camera singola, ripristinando la possibilità di realizzare una quota di camere doppie, requisito fondamentale per garantire la sostenibilità economica degli investimenti, e la modifica del meccanismo di verifica del *target* finale, relativo alla effettiva creazione del posto letto e sulla sua disponibilità all'assegnazione entro il 30 giugno 2026. Inoltre, il 30% dei posti sarà assegnato a studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi. L'importo del canone di locazione per gli studenti universitari dovrà essere inferiore almeno del 15% rispetto ai prezzi praticati sul mercato locale.

Rispetto a questa misura, assolutamente centrale nel quadro nazionale, tenendo conto dell'aumento dei prezzi, è stato raggiunto un accordo con la Commissione europea per un incremento della dotazione finanziaria di 238 milioni di euro. Considerando questo rafforzamento finanziario, le condizioni di mercato vigenti e l'obiettivo di assicurare attrattività e sostenibilità finanziaria agli operatori economici, è confermato il *target* M4C1-30 che prevede la realizzazione di 60.000 nuovi posti letto per studenti universitari entro giugno 2026.

M4C1 - Riforma 2.1: Riforma del sistema di reclutamento dei docenti (MIM)

La riforma punta alla revisione dell'attuale sistema di reclutamento dei docenti, legato ad un ripensamento della loro formazione iniziale e lungo l'intera carriera. L'obiettivo è determinare un significativo miglioramento della qualità dei percorsi educativi, per offrire a studentesse e studenti sempre migliori livelli di conoscenze, capacità

61 Eurostudent (https://eurostudent.it/wp-content/uploads/2022/02/EUROSTUDENT_VII-2021.pdf)

interpersonali e metodologico-applicative, nonché coprire con regolarità e stabilità le cattedre disponibili con insegnanti di ruolo.

La scadenza per il raggiungimento del *target* M4C1-14, relativo ai docenti reclutati con il nuovo sistema, è stato rivisto per facilitare l'attuazione della riforma del reclutamento e permettere lo svolgimento dei percorsi universitari abilitanti annuali da 60 CFU. In particolare, è stato concordato di suddividere il *target* in tre parti, ognuna con scadenze distinte.

Il primo *target*, M4C1-14, fissato per il T4-2024, prevede il reclutamento di almeno 20.000 insegnanti con il sistema riformato. Il secondo *target*, M4C1-14bis, fissato per il T3-2025, si concentra sul reclutamento di ulteriori 20.000 docenti tramite il sistema riformato. Il terzo *target*, M4C1-15ter, fissato per il T2-2026, mira a far sì che 30.000 candidati superino con successo il concorso pubblico per diventare insegnanti attraverso il sistema di reclutamento riformato, con la condizione essenziale che tutti i candidati idonei abbiano completato i 60 CFU del processo di qualificazione iniziale prima di partecipare al concorso.

M4C1 - Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (MIM)

La misura mira a colmare il *gap* nella disponibilità di asili nido e scuole per l'infanzia in Italia, dove si registra una disponibilità per circa un quarto dei bambini di età 0-6 anni, percentuale inferiore alla media europea del 35% circa e al *target* minimo del 33% fissato dall'Unione europea. Anche per rispondere alle sfide poste dal calo della natalità e dalla ridotta partecipazione delle donne al mercato del lavoro, l'obiettivo di questo investimento è espandere la disponibilità di servizi per i bambini nella fascia 0-6 anni in tutto il territorio nazionale.

Per attuare la misura, lo stanziamento iniziale previsto dal Piano era di 4,6 miliardi di euro, con 3,7 miliardi destinati a finanziare i costi infrastrutturali per la costruzione dei nuovi posti e 900 milioni impiegati nelle prime fasi del Piano per coprire le spese correnti legate all'avvio del servizio. In questo contesto, nel marzo e dicembre del 2021 sono stati pubblicati due avvisi ministeriali per l'individuazione dei progetti, a seguito dei quali sono state avviate le procedure di selezione degli interventi. L'adesione degli enti locali è stata stimolata anche mediante varie azioni di incentivazione, coinvolgendo l'ANCI, gli uffici prefettizi territorialmente competenti e la task force edilizia dell'Agenzia per la coesione territoriale. I primi bandi hanno permesso la realizzazione di un primo gruppo di interventi, che hanno tuttavia subito un significativo incremento dei costi rispetto alle previsioni iniziali, a causa dell'inflazione. Inoltre, la Commissione europea non ha considerato ammissibili le spese correnti e di gestione, pari a 900 milioni di euro, inizialmente stanziati e vi è stata una riduzione parziale del finanziamento, che sarà comunque recuperata mediante nuovi avvisi e decreti di riparto, tuttora in corso, per continuare a investire in questo settore strategico. Tenuto conto del numero di interventi individuati e dell'aumento dei prezzi, il *target* finale M4C1-18 per il T2-2026 prevede la creazione di 150.480 nuovi posti.

M4C1 - Investimento 1.2: Piano per l'estensione del tempo pieno e mense (MIM)

Negli anni recenti si è registrata un incremento della domanda di servizi scolastici a tempo pieno, in particolare per quanto riguarda l'istruzione primaria. Le iscrizioni all'anno scolastico 2021-2022 mostrano che oltre il 45% delle famiglie opterebbe per l'orario prolungato, con una domanda particolarmente intensa in alcune regioni (Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna). Nonostante ciò, la mancanza di infrastrutture adeguate in oltre un quarto delle scuole primarie limita l'espansione di questi servizi. L'investimento mira alla realizzazione o al miglioramento di mense scolastiche per soddisfare questa esigenza, mirando a ridurre le disparità tra Nord e Sud del paese e a incrementare l'offerta di istruzione a tempo pieno.

Anche per questa misura, la principale criticità riscontrata ha riguardato il significativo aumento dei prezzi nel settore edilizio, che si è verificato successivamente alla fase di presentazione delle candidature da parte dei Comuni, parallelamente allo scoppio del conflitto in Ucraina. È stato ottenuto un aumento della dotazione finanziaria di 114,80 milioni di euro, necessario per mantenere gli obiettivi stabiliti dal *target* M4C1-21 (T2-2026), che prevede la costruzione o l'ammodernamento di almeno 1.000 strutture per facilitare l'estensione dell'orario scolastico e l'apertura delle scuole al territorio al di fuori degli orari scolastici e per salvaguardare i finanziamenti già assegnati.

M4C1 - Investimento 1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado (MIM)

Gli strumenti di valutazione dell'efficacia del sistema formativo (*test PISA*) evidenziano forti divari sul territorio nazionale, con risultati al di sopra della media OCSE nel Nord del paese e al di sotto nel Sud. Inoltre, un'analisi svolta nel 2019 dal MIM ha mostrato tassi di abbandono sostenuti (13,8% nell'istruzione secondaria, a livello nazionale), con un'intensità del fenomeno piuttosto alta nelle aree caratterizzate da maggiori disuguaglianze socioeconomiche e da percentuali relativamente alte di popolazione esposta a rischi di povertà e di deprivazione materiale.

L'intervento destina 1,5 miliardi di euro a un piano di potenziamento delle competenze di base che si svilupperà in quattro anni, con l'obiettivo di garantire adeguate competenze di base a studentesse e studenti di I e II ciclo e di contrastare la dispersione scolastica, grazie a interventi mirati nelle diverse realtà territoriali e personalizzati sui bisogni degli studenti, in grado di promuovere il successo formativo e l'inclusione sociale. È di fondamentale importanza aprire la scuola al territorio attivando nuove alleanze educative in grado di coinvolgere tutte le componenti della "comunità educante".

Nel corso dell'attuazione della misura in questione, si sono manifestate alcune incongruenze attribuibili a errori materiali, che hanno richiesto interventi correttivi per garantire un più efficiente conseguimento del risultato.

Inizialmente, il programma prevedeva l'erogazione di attività di tutoraggio a beneficio di almeno un milione di studenti annualmente per un quadriennio, con un focus su 470.000 giovani a rischio di abbandono scolastico e su 350.000 che avevano già interrotto il percorso di studi. Il MIM ha avanzato la proposta di rimuovere il riferimento a 1.000.000 di studenti per anno e di abolire la distinzione tra giovani a rischio e quelli già fuoriusciti dal sistema scolastico. La motivazione di tale proposta risiede nella natura dinamica e non definitivamente stabilita della dispersione scolastica durante l'età di obbligo, con studenti in situazioni di fragilità che evidenziano percorsi scolastici irregolari. Tale proposta è stata ritenuta valida dalla Commissione europea.

In aggiunta, si è rivelato indispensabile escludere dal CID e dall'obiettivo M4C1-7 il riferimento ai corsi post-diploma, considerando che l'investimento è finalizzato al rafforzamento delle competenze degli studenti per il conseguimento del diploma. Al fine di assicurare una rendicontazione accurata, si è optato per posticipare di sei mesi la scadenza dell'obiettivo finale, allineandolo alle tempistiche dell'anno scolastico. Di conseguenza, la *milestone* M4C1-7, relativa agli studenti o giovani partecipanti a attività di tutoraggio o corsi di formazione, è stata spostata dal T4-2024 al T3-2025.

M4C1 - Investimento 1.5: Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS) (

L'allocazione di 1,5 miliardi di euro permetterà ai sistemi ITS di ampliare significativamente il numero di iscritti, in linea con la legge di riforma. Questo investimento si tradurrà nel potenziamento delle infrastrutture laboratoriali, nell'arricchimento dell'offerta formativa e dei percorsi di specializzazione professionale. Sarà inoltre sviluppata una piattaforma nazionale che elenca tutti gli Istituti e i corsi disponibili, costantemente aggiornata e fornita di strumenti utili per gli studenti, come informazioni sulle opportunità lavorative legate a specifiche qualifiche professionali. Una parte di queste risorse sarà inoltre destinata al miglioramento della formazione del corpo docente.

L'amministrazione ha apportato una modifica per correggere un errore materiale nella descrizione del *target* M4C1-20, relativo al numero di studenti iscritti al sistema di formazione professionale terziaria. Nella descrizione specifica del *target* si leggeva: "Il conseguimento soddisfacente dell'obiettivo dipenderà anche dall'aumento del numero di ITS operativi (+208 ITS)." È stato eliminato il riferimento che indicava un incremento del numero delle istituzioni ITS di 208 unità, il quale avrebbe comportato il triplicarsi del numero di ITS rispetto alla cifra attuale. In realtà, l'obiettivo del PNRR è quello di raddoppiare il numero degli studenti, obiettivo raggiungibile principalmente attraverso l'aumento dei percorsi formativi e degli spazi laboratoriali.

È stata inoltre introdotta una nuova *milestone*, denominata M4C1-20bis, prevista per il T4-2025, per il lancio del nuovo sistema di monitoraggio degli ITS, finalizzato a incrementare l'efficacia e l'operatività della misura.

M4C1 - Investimento 1.6: Orientamento attivo nella transizione scuola-università (MUR)

La misura mira a facilitare e incoraggiare il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università e a ridurre il numero di abbandoni universitari, contribuendo in tal modo all'aumento del numero dei laureati. L'iniziativa prevede per gli anni scolastici 2022-2023, 2023-2024, 2024-2025 e 2025-2026 l'offerta di corsi a beneficio degli studenti della scuola superiore per sostenerli nella scelta dell'istruzione terziaria. In particolare, entro giugno 2026 almeno un milione di studenti della scuola secondaria superiore dovrà avere frequentato almeno un corso di orientamento per la scelta dell'Università.

Al fine di assicurare una migliore riuscita dell'iniziativa e garantire un percorso di orientamento di alto livello qualitativo, nella revisione del Piano è stata aumentata la flessibilità nell'accesso all'iniziativa eliminando il requisito dell'iscrizione a partire dal terzo anno per la frequenza dei corsi di orientamento, ampliando così la platea dei potenziali beneficiari della misura.

Il *target* M4C1-24, da raggiungere a giugno 2026, prevede che un milione di studenti della scuola secondaria superiore abbia frequentato almeno un corso di orientamento per la scelta dell'Università.

M4C1 - Investimento 1.7: Borse di studio per l'accesso all'Università (MUR)

L'investimento mira a garantire l'uguaglianza di accesso all'istruzione, facilitando la partecipazione all'istruzione terziaria per studenti in difficoltà socioeconomiche, che sopportano un elevato costo di opportunità associato alla decisione di continuare gli studi anziché entrare precocemente nel mondo del lavoro.

Il MUR nell'anno accademico 2022-2023 ha ripartito le risorse del "Fondo Integrativo Statale" FIS, del PON-REACT-EU e del PNRR, per un valore complessivo pari a 600,8 milioni di euro, di cui 250 milioni a valere sul PNRR, 43 milioni a valere su REACT-EU e 307,8 milioni di euro a valere sul FIS. A tali fondi si aggiungono quelli gestiti dagli Enti per il diritto allo studio (DSU). Complessivamente, il volume di risorse dispiegate per il diritto allo studio degli studenti nell'anno accademico 2022-2023 - considerate tutte le possibili fonti di finanziamento - è pari a circa 1,05 miliardi di euro.

È stato concordato con la Commissione europea un aumento di 308 milioni di euro nella dotazione finanziaria. Per quanto riguarda i *target* della misura, viene ora previsto che per tre anni di seguito (M4C1-11, T4-2023; M4C1-15, T4-2024; M4C1-15-bis, T4-2025) vengano erogate, esclusivamente a valere sui fondi RRF, borse di studio ad almeno 55.000 studenti ogni anno.

M4C1 - Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (MIM)

Le raccomandazioni della Commissione europea hanno evidenziato la necessità urgente di affrontare le carenze nelle prestazioni di apprendimento osservate in diversi livelli del sistema educativo italiano, enfatizzando l'importanza di sviluppare metodi di insegnamento digitali e a distanza. A tal fine, è stato previsto un investimento di 800 milioni di euro, di cui 165,7 milioni destinati a progetti già in corso. L'intento è quello di elevare significativamente le competenze digitali del personale scolastico, seguendo le linee guida del quadro europeo DigCompEdu. L'obiettivo principale è rafforzare l'implementazione della didattica digitale e promuovere la formazione del personale docente sull'importanza e le potenzialità della transizione digitale, aspetti fondamentali per migliorare l'efficacia dell'apprendimento e catalizzare l'innovazione nel sistema scolastico. Queste iniziative, che mirano a coinvolgere un ampio numero di docenti, almeno 650.000, verranno messe in atto su larga scala.

L'amministrazione ha raggiunto un accordo con la Commissione europea per modificare e allineare il *target* M4C1-13, riguardante la formazione di 650.000 unità di personale sulla transizione digitale, con l'investimento e il *target* M4C1-19. Quest'ultimo si focalizza sulla trasformazione delle classi in ambienti di apprendimento innovativi, in linea con l'iniziativa "Scuola 4.0", facente parte dell'investimento M4C1 - Investimento 3.2. La formazione del personale scolastico è strettamente legata e complementare all'investimento "Scuola 4.0", che prevede la digitalizzazione di aule e laboratori, con un *target* fissato per dicembre 2025. Pertanto, il *target* M4C1-13 è stato posticipato dal T4-2024 al T4-2025.

M4C1 - Investimento 3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole (MIM)

L'obiettivo dell'investimento consiste nel rinnovare gli edifici pubblici adibiti a scuole di primo e secondo grado, trasformandoli in infrastrutture all'avanguardia, ecocompatibili, sicure e accessibili a tutti. Questo sarà possibile attraverso la messa in sicurezza sismica, il miglioramento dell'efficienza energetica e la sostituzione di edifici scolastici vetusti e inagibili.

Anche per questo intervento, è stato evidenziato l'aumento dei prezzi delle materie prime, analogamente a quanto osservato per altre misure che comportano la realizzazione di interventi infrastrutturali. Di conseguenza, in accordo con la Commissione europea, si è ritenuto necessario incrementare la dotazione finanziaria di 499 milioni di euro e il *target* M4C1-26, con scadenza al T2-2026, è stato ridotto, in termini di metri quadrati degli edifici scolastici da ricostruire o rinnovare, da 2.784.000 a 2.600.000, eliminando il vincolo per cui la metratura deve corrispondere ad almeno 2.100 edifici scolastici.

M4C1 - Investimento 3.4: Didattica e competenze avanzate (MUR)

Questo investimento, strutturato in diverse sotto-misure, è volto a migliorare e innovare i percorsi universitari e di dottorato, attraverso tre obiettivi strategici: digitalizzazione, cultura dell'innovazione e internazionalizzazione.

Gli obiettivi consistono nella assegnazione entro T2-2026 di almeno 500 nuovi dottorati di ricerca in programmi dedicati alle transizioni digitale e ambientale e in una serie di sub-investimenti: la costituzione di tre *Digital Education Hubs* (DEH) per potenziare la capacità del sistema di istruzione superiore di erogare istruzione digitale a studenti e lavoratori, l'attivazione di tre reti di Scuole Universitarie Superiori, la realizzazione di 10 iniziative educative transnazionali (TNE) e di 15 progetti di internazionalizzazione degli istituti di istruzione superiore artistica e musicale (AFAM).

In sede di revisione del Piano, per i dottorati il contributo a carico del Ministero per singolo studente destinatario della borsa è aumentato da 60 000 a 70 000 euro, per contribuire al ristoro delle spese sostenute dalle Università, mantenendo il *target* di 500 dottorati previsto per T2-2026.

Tra i sub-investimenti, che originariamente erano cinque e non quattro, è stata esclusa dal Piano la "creazione di tre *Teaching and Learning Centres* (TLC)", che sarà finanziata con risorse nazionali. Al contempo, è stata effettuata una riduzione di 227 milioni di euro rispetto al finanziamento originariamente assegnato, considerando che lo stanziamento per l'attivazione di percorsi dottorali in tematiche ambientali e digitali e per i sub-investimenti è ritenuto adeguato al raggiungimento degli obiettivi a giugno 2026.

Per il monitoraggio dell'avanzamento dei sub-investimenti, è stata introdotta una *milestone* denominata M4C1-23bis al T2-2026, che si focalizza sul completamento dell'attuazione delle sottomisure.

M4C1 - Investimento 4.1: Estensione del numero e delle opportunità di carriera dei dottorati orientati alla ricerca, alla pubblica amministrazione e al patrimonio culturale (MUR)

La misura prevede l'attivazione di almeno 1.200 dottorati di ricerca addizionali all'anno, 1.000 dottorati addizionali all'anno su temi connessi alla pubblica amministrazione e 200 dottorati addizionali all'anno su temi connessi al patrimonio culturale, su un arco di tre anni accademici (2022/2023, 2023/2024, 2024/2025) per un totale di 7.200 dottorati aggiuntivi.

Al fine di rendere la misura più attrattiva e raggiungere il *target*, si è ritenuto opportuno aumentare il sostegno del MUR alle università che istituiscono programmi di dottorato, prevedendo un finanziamento di 70.000 euro per ciascuna borsa di dottorato anziché i 60.000 euro inizialmente previsti. Tale incremento si giustifica in relazione all'effettivo importo delle borse di dottorato erogate dalle Università agli studenti, che da normativa vigente, risulta avere un valore medio complessivo per il triennio di circa 73/75.000 euro, in funzione del periodo di studio all'estero.

Per rendere tale ampliamento possibile, è stato contestualmente previsto un aumento della dotazione finanziaria della misura per 72 milioni di euro, utilizzando in modo più efficiente le risorse provenienti da altri investimenti del PNRR attribuite al MUR.

Le modifiche della Missione 4 – Componente 2

Gli interventi della Componente 2 (Dalla ricerca all'impresa) si pongono l'obiettivo di incrementare i legami tra la ricerca e il sistema industriale italiano, andando inoltre ad affrontare il c.d. *skills mismatch* e favorendo lo sviluppo di imprese innovative.

Per effetto della revisione del Piano, la dotazione finanziaria complessiva della suddetta componente è pari a circa undici miliardi di euro.

La titolarità della componente in esame è riferibile alle seguenti Amministrazioni: Ministero dell'Università e della Ricerca e Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

M4C2 - Investimento 1.1 PRIN (MUR)

L'investimento finanzia complessivamente 5.350 progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) che prevedono la collaborazione tra università e centri di ricerca.

È stato concordato tra la Commissione europea e il MUR di rimuovere il vincolo della durata triennale dei progetti, specificando che devono avere una durata minima di due anni. Questa decisione è stata presa per facilitare il completamento degli interventi relativi ai Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale entro il periodo di attuazione del PNRR. La rimozione di questo vincolo, peraltro, consente di adeguare la durata dei progetti all'assegnazione finanziaria media per ciascun programma di ricerca, che per il Bando PRIN 2022 ammonta a un massimale di 250.000 euro. I progetti sono selezionati dal Ministero sulla base della qualità del profilo scientifico dei responsabili, dell'originalità, dell'appropriatezza metodologica, dell'impatto e della fattibilità del progetto di ricerca. Si mira in tal modo a promuovere la ricerca di frontiera e una maggiore interazione tra università ed enti di ricerca.

M4C2 - Investimento 1.2: Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori (MUR)

L'investimento ha l'obiettivo di offrire nuove opportunità dedicate ai giovani ricercatori in Italia, consentendo loro di maturare un'esperienza di responsabilità di ricerca. A valle della revisione, è stata aggiornata la descrizione della misura eliminando alcuni vincoli previsti dalla narrativa PNRR che, nell'ambito del primo dispositivo di attuazione emanato (D.D. 247/2022), hanno contribuito a un basso tasso di adesione da parte dei soggetti proponenti (su un totale di 700 finanziamenti banditi, sono state presentate solo 290 istanze di finanziamento). Il *target* M4C2-1 a T4-2022 è stato conseguito di stretta misura, con la sottoscrizione di 252 contratti di ricerca che, aggiunti alla *baseline* di 50 contratti, hanno consentito di raggiungere l'obiettivo di 300 ricercatori (superandolo di due unità).

Sul versante finanziario, basandosi sui dati di attuazione della prima annualità (impegni per circa 52 milioni di euro a fronte dei 220 milioni messi a bando), è stata concordata con la Commissione europea una riduzione dell'importo di 390 milioni di euro originariamente allocato, permettendo così di dirottare risorse verso altri investimenti del PNRR del Ministero dell'Università e della Ricerca che richiedono maggiori stanziamenti finanziari. Contestualmente, è stato introdotto un nuovo *target* finale, M4C2-1bis al T2-2025, che precedentemente non era stato definito, che richiede che almeno 850 giovani ricercatori abbiano ottenuto una borsa di ricerca.

M4C2 - Investimento 1.3: Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca (MUR)

L'investimento punta a sostenere almeno 14 grandi programmi di ricerca di base realizzati in partenariato da istituti di ricerca e imprese private. Ogni programma includerà iniziative specifiche per promuovere il coinvolgimento delle piccole e medie imprese e incoraggiare attività complementari, rafforzando così le catene tecnologiche nazionali e la loro partecipazione alle catene del valore strategiche a livello europeo e globale. I criteri di selezione dei progetti includono il rispetto degli obiettivi e delle priorità del Piano Nazionale per la Ricerca (PNR) e il

coinvolgimento delle varie parti interessate per combinare il livello di maturità tecnologica con il livello di preparazione della società. Nella revisione del Piano sono state chiarite alcune caratteristiche dell'Investimento. Dopo una procedura competitiva, sono stati già selezionati i 14 programmi richiesti dall'obiettivo M4C2-8, che scade al T2-2025. Per quella data, per ciascun programma di partenariato dovranno essere assunti almeno 100 ricercatori a tempo determinato (di cui almeno il 40% devono essere donne), per un totale di 1.400 ricercatrici e ricercatori.

M4C2 - Investimento 1.4: Potenziamento di strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su alcune *Key Enabling Technologies* (MUR)

La misura è volta a finanziare la creazione di centri di ricerca nazionali, selezionati attraverso procedure competitive, in grado di raggiungere una soglia critica di capacità di ricerca e innovazione attraverso la collaborazione di università, centri di ricerca e imprese, in alcuni ambiti tecnologici chiave.

A seguito di una procedura competitiva, sono stati approvati i finanziamenti per cinque centri nazionali, contribuendo al raggiungimento del *target* M4C2-19, previsto per il T2-2022. I settori di attività dei Centri sono: simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; tecnologie dell'agricoltura; sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA; mobilità sostenibile; biodiversità.

L'investimento prevedeva anche una successiva *milestone* (M4C2-9), che era sostanzialmente ripetitiva rispetto a quanto previsto per T2-2022, e che è stata rivista convertendola in un *target* relativo al numero di Centri Nazionali che devono essere operativi e avere completato le attività richieste dal bando; contestualmente, la scadenza è stata posticipata dal T4-2025 al T2-2026.

La modifica mira a rendere più tangibile ed efficace l'attuazione e il monitoraggio dell'implementazione della misura.

M4C2 - Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità, costruendo 'leader territoriali di R&S' (MUR)

L'obiettivo della misura è creare e sviluppare le sinergie tra ricerca e tessuto socioeconomico attraverso il potenziamento degli ecosistemi dell'innovazione a livello territoriale

Alla conclusione della procedura di selezione, sono stati aggiudicati i contratti per i campioni territoriali di R&S da finanziare, contribuendo così al raggiungimento della *milestone* M4C2-18 fissata per il T2-2022.

In aggiunta, in sede di revisione del Piano è stato concordato di introdurre un *target* finale M4C2-18bis per il T2-2026, che prevede che almeno dieci ecosistemi di innovazione abbiano completato le attività previste dal bando. Questa decisione è stata presa per inserire un *target* che possa valutare efficacemente l'operatività della misura.

M4C2 - Investimento 2.1: Importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI, *Important Project of Common European Interest*) (MIMIT)

L'obiettivo della misura è quello di integrare l'attuale fondo IPCEI, di cui all'art. 1 comma 232 della legge di bilancio per il 2020, con risorse aggiuntive. Nello specifico, la misura vuole sostenere gli investimenti, l'innovazione e la diffusione tecnologica, stimolando inoltre il processo di transizione nazionale verso un modello economico basato sulla conoscenza. In tale prospettiva, la partecipazione delle imprese italiane agli "Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo" (IPCEI) consente al tessuto produttivo nazionale di posizionarsi lungo le catene del valore considerate strategiche a livello europeo, aumentare il livello degli investimenti e dei servizi per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie, nonché favorire l'adozione di queste ultime da parte delle PMI, andando ad incrementare la competitività complessiva del sistema paese.

Nel corso del processo di revisione del Piano è stata proposta una precisazione, la quale è stata poi accolta, rispetto all'indicatore *target* in scadenza nel 2025 M4C2-22 (T2-2025), utile a meglio rappresentare le modalità e regole di funzionamento e attuazione degli IPCEI. Infatti, la precedente formulazione, contrariamente ai normali meccanismi di funzionamento degli IPCEI, che ammettono come beneficiari sia imprese che centri di ricerca,

valorizzava unicamente il numero di imprese sostenute. Pertanto, la richiesta di modifica è stata mirata a considerare ai fini del *target* il numero complessivo di progetti sostenuti con le risorse PNRR, includendo dunque anche i progetti presentati dai centri di ricerca.

M4C2 - Investimento 2.3: Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria (MIMIT)

L'obiettivo dell'investimento è sostenere, anche attraverso un processo di riorganizzazione e razionalizzazione, la rete dei centri (Centri di Competenza, *Digital Innovation Hub*, Punti di Innovazione Digitale, *Seal of Excellence* e *Testing and Experimentation Facilities*) incaricati dello sviluppo progettuale, dell'erogazione alle imprese di servizi tecnologici avanzati e servizi innovativi e qualificanti di trasferimento tecnologico. La misura riguarda sia la creazione di nuovi centri che la fornitura da parte degli stessi di servizi alle imprese.

Al fine di assicurare l'efficace implementazione della misura sono state apportate diverse modifiche alle *milestone* ed ai *target* della misura. La prima richiesta di revisione ha riguardato l'obiettivo M4C2-13 (T4-2025). Per meglio distinguere i centri finanziati attraverso l'uso di risorse RRF e quelli finanziati nell'ambito del *Digital Europe Program*, l'obiettivo è stato riformulato facendo riferimento ai soli nuovi centri sostenuti interamente dal PNRR (*Competence Centre, Seal of Excellence, Innovation Hubs*), pari a 27, per un totale finale di 35 centri.

Il *target* M4C2-14 (T2-2026) è stato poi riformulato in termini di valore finanziario esborsato, per riflettere al meglio il valore dei servizi forniti dai suddetti centri alle imprese. Il *target* M4C2-15 (T2-2026) è stato invece rivisto per riflettere le attività condotte dai centri finanziati con risorse nazionali e del DEP, e prevede la fornitura di servizi ad almeno 5.000 imprese da parte dei menzionati centri. Infine, è stato aggiunto il *target* M4C2-15bis (T2-2026) che riguarda i *work packages* finanziati dal PNRR dei 15 centri realizzati con risorse esterne all'RRF (n. 13 *European Digital Innovation Hubs* e n. 2 *Testing and Experimentation Facilities*), i quali dovranno essere terminati al 30 giugno 2026.

M4C2 - Investimento 3.1: Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione (MUR)

La misura sostiene la creazione di infrastrutture di ricerca e innovazione che colleghino il mondo accademico alle imprese. All'esito di una procedura competitiva, sono stati selezionati tutti gli interventi previsti, che hanno concorso al conseguimento della *milestone* M4C2-17 fissata al T2-2022. A T2-2023 è stato inoltre conseguito il *target* di almeno 30 infrastrutture finanziate (M4C2-16).

In sede di revisione del Piano, è stato concordato di introdurre un *target* finale M4C2-16bis. Questo *target* richiede che entro il secondo trimestre del 2026 (T2-2026) almeno 30 infrastrutture per la ricerca e l'innovazione siano state effettivamente create o abbiano completato le attività previste dal bando. Questa aggiunta è stata effettuata al fine di garantire un monitoraggio efficace dell'attuazione operativa della misura.

M4C2 - Investimento 3.2: Finanziamento di start-up (MIMIT)

La misura è finalizzata a integrare le risorse del Fondo Nazionale per l'Innovazione, gestito da CDP *Venture Capital* per incentivare maggiormente lo sviluppo di *start-up*. Il mutato contesto macroeconomico ha impattato il settore del *venture capital* nazionale, che ha registrato una riduzione del 43% dei capitali investiti nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. L'evoluzione del contesto di mercato ha reso necessaria una revisione della misura, finalizzata a garantirne la piena efficacia pur in un contesto di crisi di un mercato dei capitali ancora non pienamente sviluppato come quello italiano, dove il ruolo del settore pubblico è ancora preminente.

Lo strumento è stato strutturato come una *facility* finanziaria gestita da CDP *Venture Capital* SGR, alla quale dovranno essere trasferiti i fondi necessari (400 milioni di euro) entro il 31 dicembre 2024 (M4C2-21bis, T4-2024), congiuntamente ad una revisione dell'accordo siglato tra MIMIT e CDP per l'attuazione della misura nella sua precedente forma.

Il *target* finale M4C2-21 (fissato al T2-2026) è stato poi modificato per riflettere la nuova *governance* dell'investimento. Pertanto, entro il 30 giugno 2026 CDP dovrà concludere accordi vincolati per destinare i fondi ai beneficiari finali per un importo pari al 100% alla totalità della dotazione finanziaria. Nello specifico, CDP effettuerà investimenti diretti in *start-up* per un totale pari al 40% del fondo e, per il restante 60% del fondo, verranno effettuati investimenti indiretti in fondi di investimento (c.d. fondi di fondi) che, a loro volta, andranno a investire in *start-up* e imprese.

M4C2 - Investimento 3.3: Dottorati innovativi che rispondono ai bisogni delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese (MUR)

L'obiettivo della misura consiste nel potenziamento delle competenze di alto profilo, in modo particolare nelle aree delle *Key Enabling Technologies*, mediante l'istituzione di programmi di dottorato dedicati, con il contributo finanziario delle imprese e l'erogazione di incentivi all'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese.

Considerati gli esiti delle assegnazioni della prima delle tre annualità di dottorato (1.708 borse assegnate in luogo delle 5.000 bandite), è stata concordata una rimodulazione del *target* M4C2-3 al T4-2024 da 15.000 a 6000 percorsi di dottorato attivati e contestualmente un incremento da euro 30.000 a euro 60.000 del contributo assegnato alle università per ciascuna borsa di dottorato concessa, in modo da rendere maggiormente attrattivo il sub-investimento e consentirne un più efficace perseguimento.

Missione 5 – Inclusione e coesione

Caratteristiche della Missione 5

La Missione 5 gioca un ruolo di grande rilievo nel perseguimento delle priorità trasversali del PNRR quali il sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, l'incremento delle prospettive occupazionali dei giovani e il riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno. Inoltre, le politiche di sostegno all'occupazione sono centrali per accompagnare la modernizzazione del sistema economico del Paese e la transizione verso un'economia sostenibile e digitale. Tra queste politiche si annoverano la formazione e riqualificazione dei lavoratori, l'attenzione alla qualità dei posti di lavoro creati, e la garanzia di reddito durante le transizioni occupazionali.

La Missione 5 si articola in tre Componenti (C1: Politiche per il lavoro; C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore; C3: Interventi speciali per la coesione territoriale), la cui rimodulazione ha comportato delle variazioni di dotazione finanziaria (v. Figura 14).

A ciascuna componente erano assegnati, nel Piano originale, rispettivamente:

- C1: 6,7 miliardi di euro
- C2: 11,2 miliardi di euro
- C3: 2 miliardi di euro

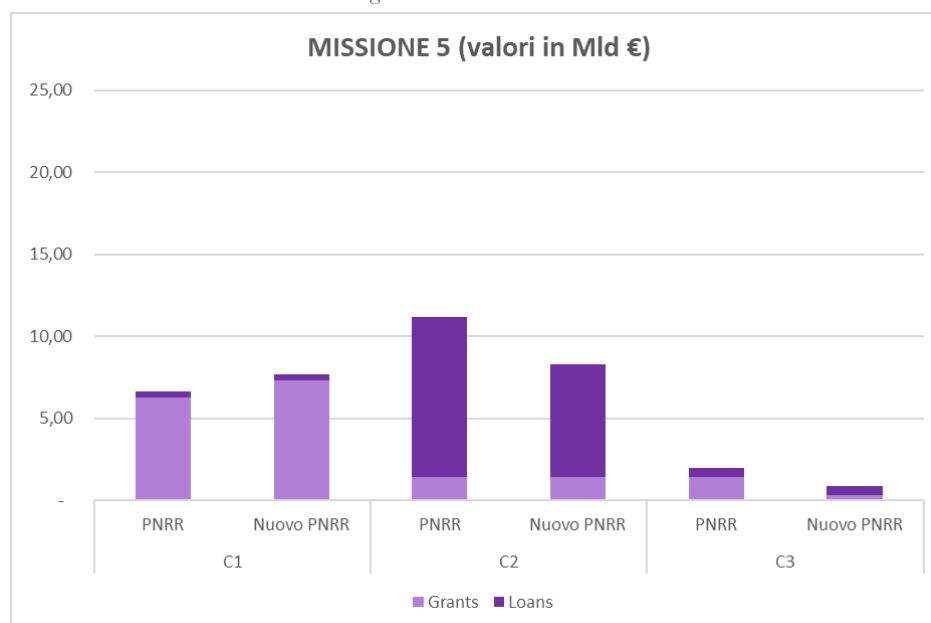
per un totale di 19,9 miliardi di euro.

La revisione vede una rimodulazione degli importi come nel seguito riportato:

- C1: 7,7 miliardi di euro
- C2: 8,3 miliardi di euro
- C3: 0,9 miliardi di euro

per un totale di 16,9 miliardi di euro.

Figura 14 - Risorse Missione 5



Fonte: Elaborazione della Struttura di Missione PNRR

Le modifiche della Missione 5 – Componente 1

Gli interventi della Componente 1 (Politiche per il lavoro) si pongono l'obiettivo di (i) aumentare il tasso di occupazione attraverso l'agevolazione delle transizioni lavorative e l'offerta di formazione adeguata, (ii) ridurre il disallineamento tra competenze dei lavoratori e competenze richieste dai settori produttivi (*skills mismatch*), (iii) potenziare i programmi di formazione destinati a disoccupati e giovani con attività di *upskilling* e *reskilling* e (iv) garantire la formazione continua (*life-long learning*) anche per gli occupati.

Per effetto della revisione del Piano, la dotazione finanziaria complessiva della suddetta componente è passata da 6,7 a 7,7 miliardi di euro.

La titolarità delle misure relative alla componente in esame è riferibile alle seguenti Amministrazioni: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS); Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT); Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM-DPO); Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM-DPGSCU).

Le misure oggetto di revisione appartenenti alla componente in esame sono di titolarità del Ministero del Lavoro e del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel seguito è illustrato l'esito del processo di revisione, con particolare riferimento agli elementi di novità.

M5C1 - Riforma 1.1: Politiche attive del lavoro e formazione (MLPS)

La riforma, rappresentata dal programma nazionale Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL), si pone l'obiettivo di rendere più efficiente il sistema delle politiche attive del mercato del lavoro attraverso servizi specifici per l'impiego e piani personalizzati di attivazione. In particolare, sono previsti percorsi di reinserimento lavorativo, *upskilling*, *reskilling*, lavoro e inclusione, ricollocazione collettiva. La riforma prevede che, per la fine del 2025, almeno 3 milioni di beneficiari partecipino al programma GOL e che 800.000 di questi siano coinvolti in attività di formazione professionale (di cui 300.000 in formazione di competenze digitali). I centri per l'impiego (CPI) dovranno poi garantire, per la stessa data, i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) definiti dal programma GOL.

Al fine di rafforzare le competenze dei lavoratori in linea con i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro tramite il programma GOL, è stata modificata la CID (*target* M5C1-3 e M5C1-5) in modo che i LEP includano lo sviluppo di azioni a favore del lavoro autonomo, l'auto-impresa e l'imprenditorialità. È stato altresì introdotto il coinvolgimento espresso di servizi per l'impiego anche privati.

Inoltre, la revisione ha interessato la dotazione finanziaria della misura, che ha visto un incremento di oltre 1 miliardo di euro (aumentando del 24%) al fine di mantenerne invariata l'ambizione. La dotazione finanziaria assegnata alla misura è dunque passata 4,4 miliardi a 5,4 miliardi di euro. Ciò ha consentito di mantenere invariato il *target* di 3 milioni di beneficiari (M5C1-3) e di 800.000 formati (M5C1-4), nonostante l'aumento dei costi di realizzazione dell'intervento.

M5C1 - Investimento 1.1: Potenziamento dei Centri per l'impiego (MLPS)

L'investimento mira a consentire un'efficace erogazione di servizi per l'impiego e la formazione degli operatori, in un rapporto di stretta complementarità con la riforma "Politiche attive del lavoro e formazione", definita nel programma GOL (M5C1 - Riforma 1.1). Le attività di potenziamento devono essere completate entro la fine del 2025 (M5C1-7). Questo investimento comprende interventi infrastrutturali, sviluppo di osservatori regionali del mercato del lavoro, interoperabilità dei sistemi informativi regionali e nazionali e interventi formativi per aggiornare le competenze degli operatori dei Centri per l'Impiego (CPI), nonché la progettazione e realizzazione di contenuti e canali di comunicazione dei servizi offerti. L'investimento sviluppa le previsioni del "Piano nazionale per il rafforzamento dei centri per l'impiego (SPI) e delle politiche attive del lavoro", adottato con il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 74 del 2019, integrato e modificato con il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 59 del 2020. Gli interventi sono programmati a livello regionale secondo un modello di Piano condiviso con la Commissione europea.

A seguito della revisione di tale misura, il *target* finale M5C1-7 è rimasto sostanzialmente invariato, così come la sua dotazione finanziaria. È stata tuttavia rafforzata la complementarità all'implementazione del programma GOL, è stata prevista espressamente la possibilità di acquistare e/o ristrutturare le sedi delle Agenzie regionali, nonché da ultimo modificata la relativa descrizione nella CID, scorporando la componente infrastrutturale sopra menzionata in una nuova *milestone* (M5C1-7bis). Tale *milestone* prevede una dilazione dei tempi il completamento dei lavori per 500 CPI al 30 giugno 2026 alla luce dei ritardi nell'avvio degli interventi infrastrutturali generati dall'aumento dei costi delle opere.

M5C1 - Investimento 1.4: Rafforzamento del sistema duale (MLPS)

L'investimento mira a rafforzare il sistema duale di formazione, anche attraverso l'apprendistato, al fine di garantire una corrispondenza più efficace tra l'apprendimento e il lavoro (compresa la formazione sul posto di lavoro), nonché l'acquisizione di competenze tecniche e *soft skills* da parte dei giovani e, in via sperimentale, anche per gli adulti senza titolo di studio secondario.

L'investimento, il cui obiettivo è rimasto invariato nelle tempistiche (conseguimento del *target* finale entro il 2025), ha subito una modifica relativamente al numero di persone che partecipano al sistema duale nel quinquennio 2021-25, passando da 174.000 a 129.000, in linea con quanto previsto dalla Linee guida Duale adottate con D.M. 2 agosto 2022. Sono confermati i percorsi per le restanti 45.000 persone, a valere su risorse alternative (*cf.* Capitolo 8), in coerenza con la programmazione regionale.

M5C1 - Investimento 4: Servizio Civile Universale (PCM-DPGSCU)

L'investimento si pone l'obiettivo di fornire uno strumento di apprendimento non formale per i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, in linea con quanto previsto dal d.lgs. 40/2017. La misura mira a stabilizzare il numero di operatori volontari e a promuovere l'acquisizione di competenze chiave per l'apprendimento permanente, in linea con la Raccomandazione del Consiglio 2018/C/189/01. Gli obiettivi generali dell'investimento sono così sintetizzabili:

- incrementare il numero di giovani ammessi al Servizio civile universale, ampliando la platea di coloro che beneficiano della preparazione e della funzione di orientamento professionale che tale esperienza offre;
- aumentare la consapevolezza tra i giovani circa l'importanza ricoperta dalla cittadinanza attiva come strumento utile all'inclusione sociale e all'entrata nel mondo del lavoro;
- rafforzare i progetti collegati alle comunità locali, al fine di rendere il paese più resiliente dal punto di vista economico e sociale.

Il *target* originario prevedeva un incremento nella partecipazione al Servizio Civile Universale di 120.000 persone in più rispetto allo scenario di riferimento al programma "Servizio Civile Universale" e il conseguimento della relativa certificazione nel triennio 2021-2023 (complessivamente 170.000 operatori volontari).

Il conseguimento di questo *target* poneva diverse criticità. La prima riguardava la scadenza temporale in T4 2023 con riguardo ai cicli relativi al triennio 2021-2023 in termini di meccanismo di verifica: poiché ogni ciclo impegna un arco temporale di circa due anni, a settembre 2023 si sono rese disponibili le certificazioni relative all'annualità 2021, mentre per quelle relative ai due cicli successivi bisognerà attendere, rispettivamente, settembre 2024 e settembre 2025. Il secondo profilo di criticità atteneva alla quantificazione del *target*, che faceva riferimento ad almeno 170.000 operatori certificati (120.000 persone in più rispetto alla baseline pari a 50.000 operatori volontari). I dati relativi ai cicli passati mostrano un andamento nella partecipazione allo SCU incongruente con il *target* originario fissato nel PNRR. In particolare, sulla base degli avvisi relativi al ciclo 2021 e delle stime formulate per i due cicli successivi, si riteneva che per le tre annualità considerate e nello scenario migliore si potesse certificare la partecipazione allo SCU di circa 138.000 operatori volontari. Un ulteriore profilo che metteva a rischio il conseguimento del *target* originario riguardava le risorse del Piano (pari a 650 milioni di euro), che non risultavano

sufficienti a finanziare l'obiettivo di 120.000 operatori volontari, anche a causa dell'aumento del contributo erogato agli operatori volontari per effetto dell'adeguamento all'inflazione⁶².

Il Dipartimento ha dunque avanzato proposte di revisione motivate da sopravvenute circostanze oggettive (di cui all'art. 21 del regolamento (UE) 241/2021), in particolare dall'aumento dei costi di realizzazione dell'intervento e dalla concomitante saturazione nei livelli di adesione al Servizio civile universale da parte dei giovani. Al tempo stesso, la modifica è stata costruita, oltre che per superare le criticità sopra menzionate, anche per consentire:

- l'efficientamento dei costi, consolidando il valore strategico dell'investimento;
- il mantenimento del medesimo livello di ambizione;
- la rimozione delle contraddizioni interne ai meccanismi di verifica.

Per effetto della revisione, la misura prevede ora una nuova *milestone* e un nuovo *target* frutto di una rimodulazione quantitativa e temporale del *target* originario.

In particolare, la nuova *milestone* (M5C1-15bis), da conseguire entro il 31 dicembre 2024, mira ad innalzare l'attrattività del Servizio civile universale attraverso la revisione del DPCM 14 gennaio 2019 recante "Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale", adottate con lo scopo di rafforzare il Servizio civile universale⁶³.

Il *target* M5C1-16, inoltre, così come modificato per effetto della revisione, è riferito ad un arco temporale più esteso del triennio 2021-2023, in modo da includere l'ulteriore annualità del 2024, e tiene conto della rivalutazione dei contributi erogati agli operatori volontari e della difficoltà oggettiva ad avviare al servizio un numero di operatori volontari superiore a 45.000 per anno. In particolare, oggi il nuovo *target*, da conseguire entro il 30 giugno 2026, prevede che almeno 166.670 persone abbiano partecipato al programma di Servizio civile universale nel quadriennio 2021-2024.

Le modifiche della Missione 5 – Componente 2

Gli interventi della Componente 2 (Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore) sono tesi a prevenire l'esclusione sociale e interessano le persone più fragili nella loro dimensione individuale, familiare e sociale. Esse intervengono sui principali fattori di rischio individuale e collettivo, in linea con quanto previsto nella Componente 1, e intendono assicurare il recupero della massima autonomia alle persone.

La dotazione finanziaria complessiva di suddetta componente è passata da 11,2 a 8,3 miliardi di euro.

La titolarità fa capo alle seguenti Amministrazioni: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT); Ministero dell'Interno (MINT); Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (MLPS); il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio (PCM-DS); il Ministro per le disabilità (PCM-DPPD). Tra queste, le Amministrazioni aventi misure oggetto di modifica sono il MIT e il MLPS.

M5C2 - Investimento 1.3: Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora (MLPS)

La misura, la cui dotazione finanziaria complessiva è rimasta invariata (450 milioni di euro), mira ad aiutare le persone senza fissa dimora ad accedere ad un alloggio temporaneo, in appartamenti per piccoli gruppi o famiglie, e a creare piccoli centri servizio per le persone in povertà estrema, che offrano servizi completi volti a promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale. La linea di attività a favore della realizzazione di *housing* temporaneo prevede che gli enti locali mettano a disposizione appartamenti per singoli individui, piccoli gruppi o famiglie fino a 24

⁶² In altri termini, il sopravvenuto aumento del contributo comportava a parità di risorse una diminuzione del numero di operatori reclutabili.

⁶³ Entro dicembre 2024 è prevista l'entrata in vigore dell'atto rivisto relativo ai rapporti tra enti e operatori volontari, tenendo conto dei risultati del progetto TSI (20IT06 – "Supporto alla progettazione e all'attuazione del progetto di Servizio Civile Universale, per sbloccare le opportunità di impiego dei giovani"). L'atto rivisto dovrà aumentare la partecipazione dei giovani, semplificare le procedure e migliorare la qualità dei progetti di Servizio civile universale.

mesi, preferibilmente attraverso la ristrutturazione e il rinnovo degli immobili di proprietà dello Stato. I progetti devono essere accompagnati da programmi a favore dell'autosufficienza. La linea di attività a favore della realizzazione di centri servizi (stazioni di posta) per il contrasto alla povertà ha l'obiettivo di creare punti di accesso e fornitura di servizi, diffusi nel territorio, ben riconoscibili a livello territoriale dalle persone in condizioni di bisogno. A ciò si devono aggiungere azioni di inserimento lavorativo, in collaborazione con i Centri per l'Impiego.

L'investimento prevede la presa in carico, per almeno 6 mesi, di almeno 25.000 persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale entro il primo trimestre del 2026.

Fermo il *target* complessivo di 25.000 beneficiari, la revisione di questa misura consiste nel precisare, in coerenza con il Piano operativo adottato con DD 9 dicembre 2021, n. 450, il numero di beneficiari che accederanno ai servizi relativi all'*Housing First* (alloggio temporaneo per 6 mesi), pari a 3.000 beneficiari, e il numero di beneficiari che accederanno ai servizi delle Stazioni di posta con limitata accoglienza notturna, pari a 22.000 beneficiari.

M5C2 - Investimento 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (MINT)

L'intervento è finalizzato a fornire ai Comuni sovvenzioni per investimenti nella rigenerazione urbana al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e di degrado sociale, nonché migliorare la qualità del decoro urbano e del contesto sociale e ambientale. Le risorse sono destinate a progetti di (i) manutenzione per il riuso e la rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico, compresa la demolizione delle opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire e dalla sistemazione delle relative aree, (ii) miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive, e (iii) mobilità sostenibile.

I beneficiari del contributo sono i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (che non siano capoluoghi di provincia), i Comuni capoluogo di provincia e le città metropolitane. Gli importi massimi potenzialmente attribuibili a ciascun Ente sono fissati in base alla dimensione demografica: 5 milioni di euro per i Comuni con popolazione compresa tra 15.000 e 50.000 abitanti; 10 milioni di euro per i Comuni con popolazione compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti; 20 milioni di euro per i Comuni con popolazione maggiore di 100.000 abitanti e per i Comuni che sono Capoluogo di Provincia o Città Metropolitane.

La revisione di questa misura non prevede una modifica sostanziale della CID⁶⁴ ma una riduzione della dotazione finanziaria complessiva, a fronte della notevole discrasia tra l'analisi dei costi effettuata in sede di predisposizione del Piano e i progetti presentati dai Soggetti Attuatori. In particolare, i Comuni hanno presentato progettualità per un costo medio di circa 224 euro per metro quadrato a fronte di una media stimata di 3.000 euro per metro quadrato. Questo si è verificato per il fatto che la stima dei costi era stata effettuata tenendo in considerazione la possibilità che tutti i Soggetti Attuatori optassero per interventi di grosso impatto, come ad esempio la realizzazione di nuove costruzioni con elevati standard energetici. La tipologia di progetti effettivamente proposti e aggiudicati consiste, invece, in semplici ristrutturazioni o lavori di minore dimensione. Pertanto, in sede di revisione del Piano si è optato per una riduzione della dotazione finanziaria della misura, pur mantenendo invariati il *target* e l'ambizione della stessa. In particolare, il *target* prevede ora la realizzazione di 1.080 interventi, corrispondenti ad un importo di circa 2 miliardi di euro. Tale rimodulazione è coerente con gli esiti del monitoraggio rafforzato attivato per la misura, in esito del quale sono stati selezionati i progetti aventi le seguenti caratteristiche: lavori aggiudicati o aggiudicazione prevista entro la fine del 2023; sottoscrizione dei contratti con l'operatore economico o sottoscrizione prevista entro la fine del 2023.

M5C2 - Investimento 2.2: Piani urbani integrati (progetti generali) (MINT)

L'intervento prevede una progettazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di rigenerare, rivitalizzare e valorizzare grandi aree urbane degradate, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi a disposizione

⁶⁴ L'unica modifica alla CID è relativa alla descrizione del target M5C2-12, nella quale è stato rettificato un errore materiale (comuni con più di 15.000 abitanti) nell'ottica di rendere il target coerente con la milestone precedente (M5C2-11), già conseguita nel 2022.

della cittadinanza e alla riqualificazione dell'accessibilità dei servizi stessi e della dotazione infrastrutturale, trasformando così i territori più vulnerabili in smart cities e realtà sostenibili. Le finalità dell'intervento sono (i) favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, (ii) promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, l'efficientamento energetico e idrico degli edifici e la riduzione del consumo di suolo anche attraverso operazioni di demolizione e ricostruzione finalizzate alla riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo già consumato con modifica di sagome e impianti urbanistici e (iii) sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti ed al consumo energetico.

La revisione della misura nasce dall'esigenza di mantenere nel Piano solo i progetti compatibili con le relative tempistiche e le condizionalità. Per individuare tali progetti è stato svolto un monitoraggio rafforzato sulla base dei seguenti criteri: la progettazione dell'intervento risultava completata ed era all'esame della Conferenza dei servizi o in una fase successiva; i contratti con l'operatore economico risultano sottoscritti ovvero era previsto che fossero sottoscritti entro la fine del 2023; il completamento dei lavori era previsto entro e non oltre il 31 marzo 2026 (ex art. 21, comma 10 d.lgs. 6 novembre 2021, n. 152, convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021, n. 310, e dall'art. 6, comma 2, del decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 22 aprile 2022). Ad esito di tale monitoraggio, si è ritenuto necessario ridurre il numero progetti del 50%, portando la dotazione finanziaria della misura a 900 milioni di euro.

La descrizione del *target* finale (M5C2-14) è stata conseguentemente modificata inserendo un vincolo di realizzazione di almeno 300 progetti da parte di tutti i Soggetti Attuatori coinvolti (14 Città metropolitane).

Le modifiche della Missione 5 – Componente 3

Gli interventi della Componente 3 (Interventi speciali per la coesione territoriale) mirano ad assicurare la coesione territoriale, il potenziamento degli strumenti di contrasto alla depressione scolastica e dei servizi socioeducativi, nonché la riattivazione dello sviluppo economico attraverso il miglioramento delle infrastrutture di servizio delle Aree ZES funzionali ad accrescere la competitività delle aziende presenti e l'attrattività degli investimenti.

La dotazione finanziaria complessiva della componente è passata da circa 2 miliardi a 900 milioni di euro.

La titolarità delle misure contenute nella suddetta componente è del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e del Dipartimento per le Politiche di coesione della Presidenza del Consiglio (PCM-DIPCOE); la revisione ha interessato le misure riferibili ad entrambe le Amministrazioni.

M5C3 - Investimento 1.1.1: Aree interne: potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità (PCM-DIPCOE)

L'investimento prevedeva la realizzazione di servizi e infrastrutture sociali nuovi e migliorati accessibili per almeno 2 milioni di residenti in comuni delle aree interne (di cui almeno 900 mila residenti in quelli del Mezzogiorno) entro la fine del 2025 (M5C3-2).

A seguito di un'attenta analisi dei dati disponibili sullo stato di avanzamento della misura, sono emerse criticità attuative che mettevano a repentaglio il conseguimento del *target* entro il 31 dicembre 2025.

Alla luce di tali criticità, il Governo ha deciso di finanziare la realizzazione degli interventi utilizzando risorse diverse dal PNRR, in particolare assicurandone la copertura a valere sui fondi delle politiche di coesione, considerato altresì che l'intervento in questione è già finanziato per il 55% a valere su risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

M5C3 - Investimento 1.1.2: Aree interne: servizi sanitari di prossimità (PCM-DIPCOE)

L'investimento prevede il sostegno a 500 farmacie rurali in comuni delle aree interne con meno di 3.000 abitanti entro la fine del 2023 (M5C3-3), con l'obiettivo di renderle strutture in grado di ampliare la gamma dei servizi sanitari erogati in favore della popolazione residente nelle Aree interne, e poi il sostegno ad ulteriori 1.500 farmacie rurali entro il secondo trimestre 2026, per un totale di 2.000 farmacie rurali (M5C3-4).

L'obiettivo è stato modificato in ragione del fatto che il *target* finale originariamente previsto di 2.000 farmacie rappresentava la quasi totalità della popolazione di riferimento e poteva risultare di difficile conseguimento⁶⁵. Alla luce di tale circostanza, è stato proposto di ampliare la platea di riferimento in modo da facilitare il raggiungimento del *target*. Nel nuovo Piano l'ambito di riferimento è stato ampliato, riferendo l'obiettivo a Comuni con meno di 5.000 abitanti.

M5C3 - Investimento 1.2: Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (PCM-DIPCOE)

L'investimento mirava a promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile nelle aree caratterizzate dalla presenza della criminalità organizzata, attraverso un investimento per la riqualificazione e la valorizzazione dei beni confiscati nelle Regioni del Sud.

A seguito di un'attenta analisi dei dati disponibili sul sistema ReGiS, è emerso che l'investimento in questione presentava criticità attuative che mettevano a repentaglio il conseguimento dei due *target* associati alla misura (almeno 100 interventi conclusi entro il 30 giugno 2025, e almeno altri 100 interventi conclusi entro il 30 giugno 2026).

Alla luce di tali criticità, il Governo ha deciso di finanziare la realizzazione degli interventi utilizzando risorse diverse dal PNRR, assicurando la copertura finanziaria a valere su risorse alternative (*cf.* Capitolo 8).

M5C3 - Investimento 1.3: Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore (PCM-DIPCOE)

L'investimento sostiene il Terzo settore promuovendo la realizzazione di interventi socioeducativi e culturali rivolti ai minori nelle Regioni del Mezzogiorno. Le organizzazioni del Terzo settore svolgono infatti un ruolo rilevante nel supportare e integrare il settore pubblico nell'erogazione e nell'innovazione dei servizi di base, in particolare nelle aree più fragili del Mezzogiorno italiano. Gli interventi socioeducativi e culturali sono volti al potenziamento dei servizi assistenziali nella fascia 0-6 anni e al contrasto alla dispersione scolastica, nonché al miglioramento dell'offerta educativa nella fascia d'età 5-17 anni.

La modifica che ha interessato tale misura consiste nell'introduzione di flessibilità nel valore degli Avvisi per le annualità 2024 e 2025, prevedendo che gli stessi abbiano una dotazione di almeno 50 milioni di euro ma lasciando invariati dotazione finanziaria e *target* finale (previsto per il secondo trimestre del 2026).

M5C3 - Investimento 1.4: Investimenti infrastrutturali per le Zone economiche speciali (MIT)

L'investimento prevede di identificare gli interventi e i soggetti attuatori degli investimenti in infrastrutture per le Zone economiche speciali (ZES) per assicurare lo sviluppo economico del Sud Italia, costruendo le infrastrutture necessarie nelle aree industriali, creando collegamenti efficienti tra le reti di trasporto nazionale e quella europea, avviando lavori di urbanizzazione, industrializzazione e recupero ambientale.

In ragione dei ritardi nell'aggiudicazione e nell'avvio dei lavori, causati dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dalle strozzature nel mercato del lavoro e nell'approvvigionamento delle materie prime, nel nuovo Piano si prevede un differimento del *target* (M5C3-12) dal 31 dicembre 2023 al 30 giugno 2024.

⁶⁵ Secondo ISTAT, il numero di farmacie rurali situate in aree interne e in Comuni con meno di 3.000 abitanti è pari a 2.200.

Bozza per la diramazione

Missione 6 – Salute

Caratteristiche della Missione 6

La Missione 6 affronta in modo sinergico le criticità strutturali del sistema sanitario italiano che le dinamiche demografiche, epidemiologiche e sociali in atto rischiano di accrescere in modo significativo. In particolare, gli interventi previsti nell’ambito di tale missione si propongono di: (i) superare le disparità territoriali nell’erogazione dei servizi, con particolare riferimento a prevenzione e assistenza sul territorio eliminando le disparità geografiche, in particolare tra Nord e Sud; (ii) realizzare un’adeguata integrazione tra servizi ospedalieri, territoriali e sociali; (iii) ridurre i tempi di attesa per l’erogazione delle prestazioni; (iv) conseguire sinergie nelle strategie di risposta ai rischi ambientali, climatici e sanitari; (v) sfruttare appieno le opportunità di miglioramento dell’offerta di salute derivanti dall’impiego dell’innovazione tecnologica, dall’avanzamento della ricerca in campo medico e dalla valorizzazione del personale del SSN.

La Missione 6 si articola in due Componenti: C1 - Reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l’assistenza sanitaria territoriale e C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale.

A ciascuna componente erano assegnati, nel Piano originale, rispettivamente:

- C1: 7,0 miliardi di euro
- C2: 8,6 miliardi di euro

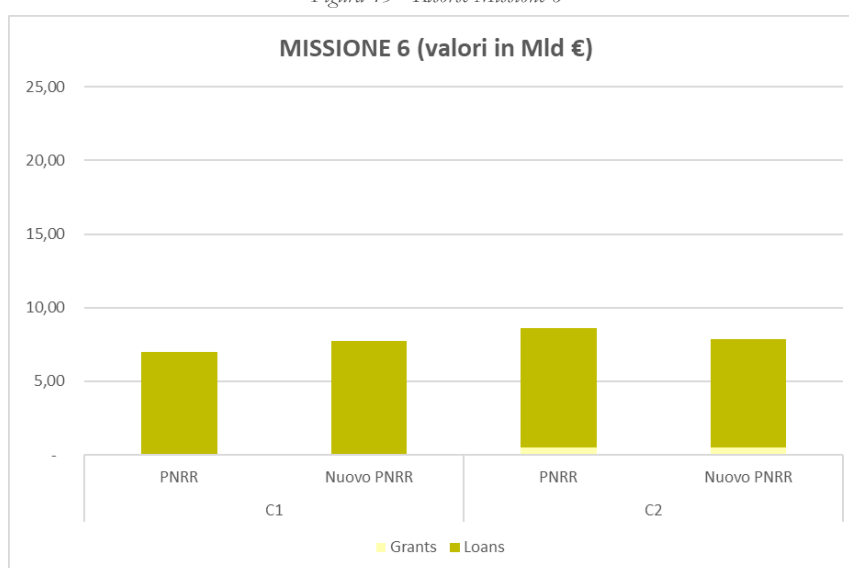
per un totale di 15,6 miliardi di euro.

La rimodulazione del PNRR ha lasciato invariata la dotazione finanziaria complessiva della missione, pari a circa 15,6 miliardi di euro, con una redistribuzione delle risorse tra le due componenti in favore della prima (v. Figura 15). In particolare, sono stati potenziati i nuovi progetti della Componente 1 riferiti all’Assistenza domiciliare e alla Telemedicina a fronte di una riduzione del finanziamento dei “progetti in essere” della Componente 2. Pertanto, la dotazione finanziaria risulta così ripartita:

- C1: 7,7 miliardi di euro
- C2: 7,9 miliardi di euro

per un totale di 15,6 miliardi di euro

Figura 15 - Risorse Missione 6



Fonte: elaborazioni Struttura di Missione

Le modifiche della Missione 6 – Componente 1

La Componente 1 mira al rafforzamento dei servizi e delle prestazioni erogate sul territorio grazie alla realizzazione di strutture e presidi territoriali come le Case della Comunità, gli Ospedali di Comunità, le Centrali Operative Territoriali, il potenziamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e a una più efficace integrazione con tutti i servizi sociosanitari.

La titolarità delle misure relative alla componente in esame è del Ministero della Salute (MSAL).

Le misure oggetto di revisione sono illustrate di seguito.

M6C1 - Investimento 1.1: Case della Comunità (CdC) e presa in carico della persona

L'investimento prevedeva l'attivazione entro il 30 giugno 2026, di almeno 1.350 Case della Comunità (CdC) rinnovate e tecnologicamente attrezzate. Per la loro realizzazione è prevista la possibilità di utilizzare sia strutture già esistenti sia nuove.

La revisione ha avuto ad oggetto, in via prudenziale, la rimodulazione quantitativa del *target* minimo comunitario da 1.350 ad almeno 1.038 interventi, giustificata dall'aumento dei costi dell'investimento (art. 21 del regolamento (UE) 2021/241), senza previsioni di definanziamento a carico della singola misura, né modifiche rispetto alla programmazione dei Contratti istituzionali di sviluppo. Per garantire la realizzazione di tutte le strutture e di tutti gli interventi come inizialmente programmati, è previsto l'utilizzo di fondi alternativi quali le risorse da Accordo di Programma *ex art.* 20 l. 67/1988 ed eventuali risorse alternative (*cf.* Capitolo 8), nonché le risorse aggiuntive del Fondo Opere Indifferibili, istituito per fronteggiare l'eccezionale aumento dei materiali da costruzione negli appalti pubblici e risorse derivanti dai bilanci regionali/provinciali. Per maggiori informazioni sull'impatto dell'aumento dei costi nel settore sanitario, si rinvia al Capitolo 1, paragrafo 1.2.

M6C1 - Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina

La misura si compone di 3 sub-investimenti illustrati di seguito.

M6C1- Sub-investimento 1.2.1: Assistenza Domiciliare

La sub-misura si pone l'obiettivo di aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro il 30 giugno 2026, il 10% della popolazione di età superiore ai 65 anni (in linea con le migliori prassi europee), rispetto all'attuale media di circa il 5% tra le diverse regioni italiane. Il valore del 10% dovrà essere raggiunto da tutte le Regioni o Province autonome.

Nell'ambito della revisione del Piano, si è inteso rafforzare ulteriormente la misura, incrementando la relativa dotazione finanziaria di 250 milioni di euro (da 2,72 a 2,97 miliardi di euro) e innalzando conseguentemente il *target* di nuovi pazienti con più di 65 anni presi in carico in assistenza domiciliare da 800.000 a 842.000 (M6C1-6). Il potenziamento della misura fa seguito alla rimodulazione del finanziamento dei progetti in essere riferiti alla linea M6C2 - Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile (*cf.* *infra*).

M6C1- Sub-investimento 1.2.2 Centrali Operative Territoriali (COT)

Il sub-investimento ammonta a 280 milioni di euro e aveva ad oggetto la realizzazione di almeno 600 Centrali operative territoriali (COT), ossia strutture che svolgono la funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti al fine di assicurare continuità, accessibilità e integrazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria.

La revisione del Piano ha comportato, in via prudenziale, la rimodulazione quantitativa del *target* minimo da 600 ad almeno 480 interventi e lo spostamento delle tempistiche massime di realizzazione dal 30 giugno 2024 al 31 dicembre 2024 (M6C1-7), giustificati dall'aumento dei costi dell'investimento e dai conseguenti ritardi nei tempi di attuazione (art. 21 del regolamento (UE) 2021/241), senza previsioni di definanziamento a carico della singola

misura, né modifiche rispetto alla programmazione dei Contratti istituzionali di sviluppo. Per garantire la realizzazione di tutte le strutture e di tutti gli interventi come inizialmente programmati, è previsto l'utilizzo di fondi alternativi quali le risorse da Accordo di Programma *ex art. 20 l. 67/1988* ed eventuali a valere su risorse alternative (*cf.* Capitolo 8), nonché le risorse aggiuntive del Fondo Opere Indifferibili, istituito per fronteggiare l'eccezionale aumento dei materiali da costruzione negli appalti pubblici e risorse derivanti dai bilanci regionali/provinciali.

M6C1- Sub-investimento 1.2.3 Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici

Il sub-investimento, al quale era originariamente destinato 1 miliardo di euro, è volto al potenziamento dell'erogazione dei servizi di telemedicina che consentano interazioni medico-paziente a distanza e al finanziamento di iniziative di ricerca *ad hoc* sulle tecnologie digitali in materia di sanità e assistenza. Tali finalità sono perseguite congiuntamente al raggiungimento dell'obiettivo della sub-misura M6C2 - Investimento 1.3.2, inerente alla creazione della Piattaforma nazionale di telemedicina. L'investimento prevede due obiettivi:

- entro il 31 dicembre 2023 la realizzazione di almeno un progetto per Regione sulla telemedicina (considerando sia quelli adottati nella singola Regione sia quelli che possono essere sviluppati come parte di consorzi tra varie Regioni);
- entro il 31 dicembre 2025 almeno 200.000 persone sono assistite con strumenti di telemedicina.

Nell'ambito della revisione del Piano, si è inteso rafforzare ulteriormente la misura incrementandone la dotazione finanziaria di 500 milioni di euro (da 1 miliardo a 1,5 miliardi di euro) e conseguentemente innalzando il *target* di persone assistite con strumenti di telemedicina da 200.000 a 300.000 (M6C1-9). Il potenziamento della misura fa seguito alla rimodulazione del *target* M6C2 - Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile (*cf.* *infra*).

M6C1 - Investimento 1.3: Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità).

L'investimento ha ad oggetto il potenziamento dell'offerta dell'assistenza intermedia al livello territoriale attraverso l'attivazione di c.d. Ospedali di Comunità (OdC) rinnovati e tecnologicamente attrezzati. L'OdC è una struttura sanitaria di ricovero breve che svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata.

La revisione ha avuto ad oggetto, in via prudenziale, la rimodulazione quantitativa del *target* minimo da 400 ad almeno 307 interventi (M6C1-11), resasi necessaria a fronte dell'aumento dei costi di realizzazione dell'investimento e dei ritardi che in alcuni casi impediscono la realizzazione dell'intervento entro le tempistiche del PNRR (art. 21 del regolamento (UE) 2021/241), senza previsioni di definanziamento a carico della singola misura, né modifiche rispetto alla programmazione dei Contratti istituzionali di sviluppo. Per garantire la realizzazione di tutte le strutture e di tutti gli interventi come inizialmente programmati, è previsto l'utilizzo di fondi alternativi quali le risorse da Accordo di Programma *ex art. 20 l. 67/88* ed eventuali risorse derivate da fondi per le politiche di coesione, nonché le risorse aggiuntive del Fondo Opere Indifferibili, istituito per fronteggiare l'eccezionale aumento dei materiali da costruzione negli appalti pubblici e risorse derivanti dai bilanci regionali/provinciali.

Le modifiche della Missione 6 – Componente 2

La Componente 2 è incentrata sul rinnovamento e ammodernamento delle strutture tecnologiche e digitali esistenti, attraverso il completamento della diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) e il miglioramento della capacità di erogazione e monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) attraverso più efficaci sistemi informativi, sul potenziamento della ricerca scientifica con maggiori risorse e sull'accrescimento delle competenze del capitale umano del Servizio sanitario nazionale, attraverso la formazione.

Come per la componente 1, la titolarità delle misure relative alla componente in esame è del Ministero della Salute (MSAL).

M6C2 - Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero

La misura è caratterizzata da due sub-investimenti, che concorrono al miglioramento dell'efficienza dei livelli assistenziali e l'adeguamento di strutture e modelli organizzativi ai migliori standard di sicurezza internazionali, al rafforzamento della rete ospedaliera tramite l'incremento del numero di posti letto di terapia intensiva, la riqualificazione dei posti letto di area semi-intensiva e il potenziamento delle strutture del Servizio sanitario nazionale, nonché al rinnovamento di grandi apparecchiature sanitarie ad alto contenuto tecnologico (quali TAC, Risonanze Magnetiche, Acceleratori Lineari, Sistemi Radiologici Fissi, Agiografi, Gamma Camera, Gamma Camera/TAC, Mammografi, Ecotomografi), caratterizzate da una obsolescenza superiore a 5 anni, aumentando la coesione territoriale attraverso un'opportuna ripartizione regionale delle apparecchiature tecnologiche.

Entrambi i sub-investimenti sono stati oggetto di revisione. Le modifiche effettuate sono di seguito riassunte.

Per quanto riguarda il sub-investimento 1.1.1 (Digitalizzazione DEA I e II e Rafforzamento strutturale SSN), al quale sono destinati circa 2,86 miliardi di euro, esso prevede due obiettivi:

- il miglioramento, attraverso l'adozione di soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate e il potenziamento del patrimonio digitale delle strutture sanitarie pubbliche, dell'efficienza dei livelli assistenziali e l'adeguamento di strutture e modelli organizzativi ai migliori standard di sicurezza internazionali. Entro la fine dell'anno 2025 si prevede di digitalizzare 280 Ospedali con Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (DEA) di I e II livello (1,45 miliardi di euro);
- il rafforzamento, entro il 30 giugno 2026, della rete ospedaliera tramite un incremento di 3.500 posti letto di terapia intensiva, la riqualificazione di 4.200 posti letto di area semi-intensiva e il potenziamento delle strutture del Servizio sanitario nazionale attraverso 651 interventi, tra cui la ristrutturazione dei Pronto Soccorso (per un valore di circa 1,41 miliardi di euro - progetti in essere, di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 34 del 2020) come definita dal decreto direttoriale dell'ottobre 2021 che ha adottato il "Piano di riorganizzazione approvato dal Ministero della Salute/Regioni Italiane".

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il *target* M6C2-8 è stato modificato per ampliare la disponibilità di strumenti contrattuali per i soggetti attuatori, aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla *milestone* M6C2-7 entro il 31 dicembre 2022, includendo sia le gare CONSIP (attualmente l'unica centrale di committenza ammessa) già pubblicate (come la III gara sanità digitale) e in fase di pubblicazione e/o aggiudicazione, sia il ricorso a Mepa/SDAPA per acquisti ancillari. L'obiettivo principale della modifica è consentire il perfezionamento degli interventi avviati sugli accordi quadro CONSIP già ad oggi disponibili che necessitano di acquisti di elementi ancillari per una migliore efficacia degli interventi stessi⁶⁶.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, riferito ai progetti in essere di cui all'articolo 2 del d.l. 34/2020, a causa dell'aumento dei costi dell'investimento, è stato modificato, in via prudenziale, il *target* M6C2-9 riducendo il numero di posti letto di terapia intensiva da 3.500 a 2.692 e la riqualificazione dei posti letto di area semi-intensiva da 4.200 a 3.230 per effetto dell'aumento dei costi di realizzazione dei suddetti investimenti, adeguatamente documentato dal Ministero della Salute. Resta comunque ferma la programmazione definita dai Piani di riorganizzazione approvati dal Ministero con le Regioni e le Province Autonome.

Per il sub-investimento 1.1.2 (Grandi apparecchiature) il conseguimento del *target* comunitario M6C2-6 è stato differito dal 31 dicembre 2024 al 30 giugno 2026 per consentire ai soggetti attuatori di completare tutte le attività necessarie per l'acquisto, l'installazione e la sostituzione delle apparecchiature obsolete o fuori uso, a fronte del ritardo accumulato a causa di molteplici fattori, quali l'aumento dei costi, che incide sui lavori per l'adeguamento degli spazi destinati a ospitare le grandi apparecchiature e sull'effettiva disponibilità nei tempi previsti dalle procedure di acquisto delle grandi apparecchiature contrattualizzate, i ritardi nelle forniture e le difficoltà legate all'approvvigionamento delle materie prime. È stata inoltre espressamente prevista la possibilità di riutilizzare le

⁶⁶ Per esempio, l'acquisto di tablet per la raccolta della firma grafometrica da parte dei pazienti per gli interventi di cartella clinica digitale.

apparecchiature sostituite ancora funzionali, oltre all'opportunità di garantire ai soggetti attuatori un *upgrade* a livello tecnologico delle macchine (es. acquisto di TAC a 256 slice piuttosto che a 128 slice).

M6C2 - Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile

La misura si articola in due linee di investimento: (i) “verso un ospedale sicuro e sostenibile” e (ii) “progetti in essere” *ex art.* 20 l. 67/1988.

L'investimento mira a realizzare interventi per il miglioramento strutturale del patrimonio immobiliare ospedaliero, adeguandolo alle normative antisismiche. Tali interventi riflettono la rilevanza strategica delle strutture ospedaliere nel sistema sanitario e sono in linea con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, che ha innovato il quadro normativo preesistente.

In merito alla prima linea di investimento, la revisione ha previsto, in via prudenziale, una riduzione del *target* minimo riferito agli interventi antisismici nelle strutture ospedaliere funzionali all'allineamento alle norme antisismiche da 109 ad almeno 84 (M6C2-10), senza previsioni di definanziamento a carico della singola misura, la cui dotazione finanziaria rimane di 638 milioni di euro, né modifiche rispetto alla programmazione dei Contratti istituzionali di sviluppo. Per garantire la realizzazione di tutte le strutture e di tutti gli interventi come inizialmente programmati, è previsto l'utilizzo di fondi alternativi quali le risorse da Accordo di Programma *ex art.* 20 l. 67/88 ed eventuali risorse alternative (*cf.* Capitolo 8) nonché le risorse aggiuntive del Fondo Opere Indifferibili istituito per fronteggiare l'eccezionale aumento dei materiali da costruzione negli appalti pubblici e risorse derivanti dai bilanci regionali/provinciali.

Per quanto attiene, invece, ai progetti in essere *ex art.* 20 l. 67/1988, il cui finanziamento con risorse RRF si riduce da 1 miliardo a 250 milioni di euro, è stato introdotto un *target* aggiuntivo (M6C2-10bis) che prevede l'erogazione di almeno il 90% della dotazione finanziaria complessiva per progetti di ristrutturazione e ammodernamento degli ospedali relativi ad Accordi di Programma ai sensi dell'art. 20 l. 67/1988 e realizzati dal Ministero della Salute con le rispettive Regioni e Province Autonome.

Le risorse oggetto della rimodulazione finanziaria dei progetti in essere, la cui programmazione si conferma essere garantita attraverso le risorse ordinariamente previste, sono state conseguentemente destinate al rafforzamento delle già citate misure, previste nell'ambito della Componente 1, di assistenza domiciliare e telemedicina.

M6C2 - Investimento 1.3: Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione

La misura si articola in due linee di investimento: (i) il rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione, con una dotazione finanziaria di circa 1,38 miliardi di euro e (ii) l'infrastruttura tecnologica del Ministero della Salute e analisi dei dati, modello predittivo per la vigilanza LEA, con una dotazione finanziaria di euro circa 292,56 milioni di euro.

La prima mira al potenziamento del fascicolo sanitario elettronico (FSE), al fine di garantirne la diffusione, l'omogeneità e l'accessibilità su tutto il territorio nazionale da parte degli assistiti e degli operatori sanitari, fornendo un singolo punto di accesso ai servizi sanitari per il cittadino e un'unica fonte di informazioni sulla storia clinica di ogni paziente ad uso dei professionisti sanitari. Sono previsti due interventi. Un primo intervento è previsto a livello centrale (200 milioni di euro) per creare l'Ecosistema Dati Sanitari (EDS). L'EDS è un'architettura complementare rispetto all'attuale architettura FSE e garantisce che i dati e i documenti prodotti a livello locale siano prodotti secondo standard omogenei sul territorio nazionale, favorendo l'interoperabilità tra FSE e l'archiviazione in ambienti sicuri. È previsto poi un intervento a livello locale (circa 610,4 milioni di euro), che si focalizza sul rafforzamento degli FSE regionali. In particolare, questo intervento intende aumentare la qualità e la quantità dei dati e documenti che alimentano gli FSE regionali e garantire che gli assistiti possano accedere ai propri dati e servizi sanitari attraverso FSE evoluti come unico punto d'accesso ai servizi sanitari digitali. I fondi saranno erogati alle Regioni per rafforzare i sistemi che alimentano gli FSE e per svolgere attività di formazione e *change management* per diffondere l'uso dell'FSE tra gli operatori sanitari. L'investimento include iniziative già avviate

Bozza per la diramazione

(progetti in essere) dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per la realizzazione del sistema di Tessera Sanitaria (569,6 milioni di euro).

La seconda linea di investimento è volta al rafforzamento infrastrutturale degli strumenti tecnologici e di analisi dei dati del Ministero della Salute, alla reingegnerizzazione del nuovo sistema informativo sanitario a livello locale e alla costruzione di un potente modello predittivo per la vigilanza LEA.

Con la rimodulazione del PNRR è stata modificata la tipologia di documenti sanitari da inserire nel FSE e si prevede che tale inserimento debba avvenire con riferimento ai documenti nativi digitali, escludendo dal perimetro dell'intervento la migrazione/trasposizione *ad hoc* di documenti cartacei attuali o pregressi.

Missione 7 – REPowerEU

Aspetti generali

REPowerEU è il Piano con il quale l'Europa, a seguito della crisi energetica innescata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022, intende accelerare la trasformazione del proprio sistema energetico, riducendo la dipendenza da importazione di gas e di altri combustibili fossili, verso un maggiore impiego delle fonti rinnovabili.

Il regolamento REPowerEU⁶⁷, approvato il 27 febbraio 2023 ed entrato in vigore il 1° marzo 2023, ha introdotto un nuovo quadro regolatorio che modifica il regolamento (UE) 2021/241 consentendo agli Stati membri di modificare i Piani nazionali di ripresa e resilienza, oltre alle possibilità di rimodulazione già previste, anche con l'aggiunta di un capitolo dedicato alle nuove azioni volte a conseguire gli obiettivi del piano REPowerEU. L'insieme dei criteri e delle modalità di aggiornamento dei Piani nazionali sono dettagliati nelle linee guida pubblicate dalla Commissione europea il 31 maggio 2022⁶⁸.

A seguito dell'accoglimento favorevole della revisione del Piano, il capitolo dedicato al REPowerEU viene trasformato in Missione 7 del PNRR e ne diventa parte integrante.

In coerenza con quanto previsto dal citato regolamento (UE) 2023/435, attraverso 5 riforme e 17 investimenti, la Missione 7 punta a:

- rafforzare le reti di trasmissione e distribuzione, sia dell'energia elettrica che del gas;
- accelerare la produzione di energia rinnovabile;
- ridurre la domanda di energia;
- aumentare l'efficienza energetica e digitale;
- creare le competenze nei settori pubblico e privato per la transizione verde;
- promuovere le catene del valore delle energie rinnovabili e dell'idrogeno attraverso misure che facilitino l'accesso al credito e ai crediti d'imposta.

Diventando di fatto una nuova Missione, il REPowerEU deve rispettare tempi, regole e condizionalità del Piano.

Nello specifico però, il piano REPowerEU è stato disegnato in primo luogo per rispondere all'emergenza energetica causata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio del 2022 e per questo motivo le infrastrutture del gas beneficiano di una deroga esplicita dal principio del DNSH (Do No Significant Harm, non arrecare un danno significativo), purché non siano finanziate dai proventi delle aste ETS (Emission Trading System, sistema europeo di scambio delle quote di emissione) e riguardino al massimo il 30% delle misure inserite nella Missione 7.

A tal proposito, si prevede che nessuna misura di questa Missione arrechi un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852, tenendo conto della descrizione degli interventi e delle misure di attenuazione stabilite nel piano per la ripresa e la resilienza conformemente agli orientamenti tecnici DNSH (2021/C58/01).

In particolare, il principio DNSH non si applica all'investimento 13 “fase 1 della linea adriatica” (stazione di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio) e all'investimento 14 “infrastrutture transfrontaliere per l'esportazione di gas”, conformemente all'articolo 21 quater, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2021/241. Si tratta

⁶⁷ Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023 che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) 2013/1303, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE.

⁶⁸ Comunicazione della Commissione “Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza nel contesto di REPowerEU” (2022/C 214)

di due progetti che vanno a risolvere l'emergenza creata dal taglio delle importazioni di gas dalla Russia, da sostituirsi con flussi dal Sud-Est Europa in transito in Italia verso l'Europa Centro Orientale.

Nel complesso, la Missione 7 prevede investimenti per circa 11,2 miliardi di euro dei quali 2,75 miliardi di contributi a fondo perduto e 8,4 miliardi di prestiti. Si tratta di risorse che l'Italia, in questo contesto, ha deciso di spendere per investimenti strutturali che produrranno miglioramenti di carattere strategico, tangibili e duraturi in termini di efficienza energetica, nell'ottica di superare la logica emergenziale che ha continuato ad incrementare il debito pubblico per finanziare interventi che hanno esaurito l'effetto di sostegno nel brevissimo periodo. Infatti, al termine del 2023, i prezzi dell'energia si sono stabilizzati su valori più bassi delle punte raggiunte nell'estate 2022, pur rimanendo superiori alle medie di lungo termine.

Inserendosi nell'ambito delle risposte alle raccomandazioni specifiche (Country Specific Recommendations - CSR) rivolte all'Italia nel 2022 e nel 2023, il REPowerEU contribuisce ad accelerare la realizzazione di ulteriore capacità di energia rinnovabile anche mirando al potenziamento delle reti elettriche, condizione indispensabile per sostenere lo sfruttamento delle rinnovabili elettriche.

La Missione 7 comprende cinque nuove riforme e diciassette nuovi investimenti.

La prima riforma, "Razionalizzazione delle procedure autorizzative per le energie rinnovabili a livello centrale e locale", prevede l'adozione e l'entrata in vigore di un unico testo legislativo primario, denominato Testo Unico, che consolida tutte le norme che regolano la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili.

La seconda riforma mira a ridurre le sovvenzioni dannose per l'ambiente elencate nel catalogo annuale delle sovvenzioni dannose per l'ambiente pubblicato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

La terza riforma, "riduzione dei costi di connessione alla rete gas del biometano", intende favorire l'integrazione degli impianti di produzione del biometano nella rete energetica nazionale.

La quarta riforma, Mitigazione del rischio finanziario associato ai PPA (Power Purchase Agreement) per le energie rinnovabili, istituisce un sistema di garanzie che mitiga il rischio finanziario associato ai Power Purchase Agreement per le energie rinnovabili.

La quinta riforma, Piano per nuove Competenze - Transizioni, consiste nell'aggiornare il quadro normativo della formazione e rendere operativi gli strumenti per contrastare lo skill mismatch, aggiornando il Piano delle Nuove Competenze già adottato.

Un investimento della Missione 7 - REPowerEU, (Investimento 17: Strumento finanziario per le ristrutturazioni energetiche dell'edilizia residenziale pubblica e sociale) contribuirà ad affrontare la povertà energetica, istituendo uno strumento finanziario per le ristrutturazioni energetiche degli alloggi pubblici e sociali e rivolgendosi alle famiglie vulnerabili in altri edifici residenziali.

La Missione 7 comprende anche misure che contribuiscono a migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici per soddisfare le esigenze immediate di sicurezza dell'approvvigionamento. In particolare: due investimenti (Investimento 13: Linea Adriatica Fase 1 e Investimento 14: Infrastrutture transfrontaliere per l'esportazione di gas) miglioreranno l'infrastruttura nazionale del gas e rafforzeranno la sicurezza dell'approvvigionamento di gas sia in Italia che in Europa centrale; tre investimenti (Investimento 4: Tyrrhenian Link, Investimento 5: SA.CO. I.3, Investimento 6: Interconnessione elettrica transfrontaliera progetti tra l'Italia e i paesi limitrofi) miglioreranno l'infrastruttura della rete elettrica integrando la Sardegna e la Sicilia con il continente, interconnettendo la Corsica e la Sardegna e incrementando l'interconnessione esistente tra Italia, Austria e Slovenia; un investimento (Investimento 7: Smart National Transmission Grid) consiste in interventi per rafforzare la digitalizzazione della rete di trasmissione nazionale.

Inoltre, un investimento (Investimento 16: Sostegno alle PMI per l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili) istituirà uno strumento a sostegno delle imprese private che investono nell'autoconsumo e nell'autoproduzione di energia rinnovabile; un investimento (Investimento 15: Transizione 5.0, sosterrà la

transizione energetica dei processi produttivi verso un modello di produzione efficiente dal punto di vista energetico, sostenibile e basato sulle rinnovabili attraverso un regime di credito d'imposta; un investimento (Investimento 8: Approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro di materie prime critiche) sostiene progetti di ricerca volti a facilitare il recupero e il riciclaggio di materie prime critiche, in particolare i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, comprese le pale delle turbine eoliche e i pannelli fotovoltaici; un investimento, (Investimento 10: Progetti pilota sulle competenze Crescere Green) consiste in un intervento pilota di formazione per lo sviluppo delle competenze, con un focus settoriale in funzione delle competenze più richieste dalla transizione verde nel mercato del lavoro.

La Missione 7 comprende anche misure potenziate (scale up) che interessano quattro misure nell'ambito delle componenti M1C1 (Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nell'AP) e M2C2 (Energie rinnovabili, idrogeno, rete e mobilità sostenibile). Le misure potenziate incluse nel capitolo dedicato al piano REPowerEU introducono un miglioramento sostanziale del livello di ambizione delle misure già incluse nel piano nazionale per la ripresa e la resilienza.

Contenuti della Missione 7 – REPowerEU

La Missione 7 - REPowerEU si compone di un elenco organico di proposte dirette a rafforzare l'autonomia energetica e la transizione ecologica. In particolare, la Missione si concentra sulla sicurezza energetica, sul miglioramento e il rafforzamento delle reti dell'energia, sull'aumento della produzione da fonti rinnovabili, sulle misure ed incentivi per la decarbonizzazione delle imprese, nonché sul sostegno a filiere produttive legate all'energia, in linea con le indicazioni contenute negli Orientamenti della Commissione del marzo 2023.

Un primo gruppo di misure si struttura sulle reti di trasmissione e distribuzione, affrontando il complessivo rafforzamento strategico delle reti di distribuzione anche riferite al gas, nella prospettiva della conversione degli impianti al trasporto, parziale o totale, di idrogeno. In coerenza con il regolamento REPowerEU, i progetti proposti sono volti a “migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici per soddisfare le esigenze immediate di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, compreso il GNL (gas naturale liquefatto) in particolare per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento nell'interesse dell'Unione nel suo complesso” e ad “affrontare le strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica”.

Un secondo gruppo di misure affronta le tematiche legate alla produzione di energie rinnovabili e alla riduzione della domanda di energia o alla sua riqualificazione verso fonti rinnovabili. Si compone delle misure a favore delle attività produttive, stimolando l'autoconsumo da fonti rinnovabili per ridurre l'impatto ambientale, anche da parte delle piccole e media imprese (PMI). Oltre a promuovere l'efficientamento energetico degli immobili, la Missione 7 promuove una mobilità sostenibile nel settore del trasporto. Infine, anche il tema delle c.d. Green skills, ossia il necessario aggiornamento delle competenze professionali in materia di transizione ecologica, viene affrontato con misure dedicate sia al settore pubblico sia a quello privato.

Il terzo gruppo di misure si concentra sul sostegno alle catene del valore, per la competitività del sistema Italia, focalizzandosi sulla promozione delle filiere dell'energia rinnovabile e dell'idrogeno, soprattutto nella prospettiva dell'economia circolare e del recupero dei materiali rari.

L'abbondanza di disponibilità di fonti di energia rinnovabili nel Sud Italia impone un continuo trasferimento verso il Nord del Paese, dove si concentrano i consumi e dove le interconnessioni con il resto d'Europa sono più strutturate. Pertanto, risultano necessari investimenti in grandi linee elettriche di trasmissione, oltre al potenziamento di quelle a media e bassa tensione, indispensabili per raccogliere la crescente produzione da solare ed eolico, fonti tradizionalmente disperse sul territorio.

L'Italia intende sostenere un programma indirizzato al sostegno del risparmio energetico nella piccola e media industria, quella che più contribuisce alla solidità dell'economia italiana, ma anche quella rimasta in parte estranea, negli ultimi anni, ai processi di innovazione per il risparmio energetico e per l'autoproduzione da fonti rinnovabili. Ciò perché, prima della crisi del 2022, l'incidenza dei loro costi energetici sul totale delle spese sostenute era

relativamente modesta. Le potenzialità di risparmio energetico attraverso aiuti specifici alle imprese per l'innovazione, con meccanismi in parte già sperimentati con successo, possono fornire importanti contributi in termini di riduzione dei consumi ed aumento di competitività.

In maniera simile, è necessario indirizzare risorse verso l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, con riferimento all'edilizia residenziale pubblica e a quella privata, per le famiglie vulnerabili. La stessa proposta di Direttiva sulle "case verdi" richiede un miglioramento molto ambizioso nel modo di impiego dell'energia delle abitazioni, e ciò potrà essere conseguito solo attraverso forti politiche di efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato. L'esperienza maturata negli ultimi decenni, conferma che occorre affinare gli interventi che devono essere più selettivi sul patrimonio immobiliare della pubblica amministrazione e sulle case popolari. È in queste ultime abitazioni che vive la gran parte delle persone colpite da povertà energetica a causa della crisi del 2022 e che più ha bisogno di interventi strutturali.

Infine, la crisi del 2022 ha obbligato l'UE a procedere alla sostituzione delle importazioni di gas dalla Russia. Per l'Italia questo processo è stato ancor più critico a causa della maggior dipendenza dal gas russo, nonché per la propria posizione geografica. L'Italia si trova nel centro del Mediterraneo di fronte alle grandi riserve di gas del Nord Africa, a cui è già collegata con due linee di importazione. Ma è anche vicina alle grandi riserve di gas del Mediterraneo dell'Est, scoperte e sviluppate da grandi società italiane che vantano l'avanguardia tecnologica mondiale nel settore. Nel 2023 sono iniziate da lì le importazioni di gas, in forma liquida, via Egitto, mentre il gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) garantisce all'EU l'accesso al mar Caspio. In sostanza, l'Italia è già un hub del gas, oggi prevalentemente per i propri consumi, ma è urgente che questo vantaggio geografico vada a beneficio dell'intera Europa, in particolare di quei paesi, come Germania, Austria, Slovacchia, Ungheria, più esposti all'alta dipendenza da importazioni di gas dalla Russia.

La struttura della Missione 7 REPowerEU

Come detto, la Missione 7 dispone di 11,2 miliardi di euro circa, dei quali 2,75 miliardi a fondo perduto e 8,4 miliardi di prestiti.

I 17 investimenti previsti sono riconducibili a tre capitoli tematici:

- capitolo 1 - Reti;
- capitolo 2 - Transizione verde ed efficientamento energetico (di edifici privati e pubblici);
- capitolo 3 - Filiere.

La Missione prevede anche cinque importanti riforme settoriali.

Le riforme della nuova Missione e le tematiche sono elencate di seguito:

- M7R1 - snellire le procedure di autorizzazione per l'energia rinnovabile a livello centrale e locale;
- M7R2 - riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente;
- M7R3 - riduzione dei costi di allacciamento alla rete gas del biometano;
- M7R4 - mitigazione del rischio finanziario associato ai PPA (Power Purchase Agreement) rinnovabili;
- M7R5 - pianificare le nuove competenze - transizioni.

I 17 investimenti, ripartiti nei differenti capitoli tematici sono:

Capitolo 1 - Reti

- M7I1 - Misura di scale-up del rafforzamento delle smart grids con un importo di 450 milioni di euro;
- M7I2 - Misura di scale-up degli interventi per aumentare la resilienza della rete elettrica con un importo di 63,2 milioni di euro;

Bozza per la diramazione

- M7I4 - Tyrrhenian Link con un importo di 500 milioni di euro;
- M7I5 - SA.CO.I.3 con un importo di 200 milioni di euro;
- M7I6 - progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra l'Italia e i Paesi limitrofi con un importo di 60 milioni di euro;
- M7I7 - rete di trasmissione nazionale smart con un importo di 140 milioni di euro;
- M7I13 - Linea Adriatica Fase 1 - Stazione di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio con un importo di 375 milioni di euro;
- M7I14 - Infrastrutture per l'esportazione transfrontaliera di gas con un importo di 45 milioni di euro.

Capitolo 2 - Transizione verde ed efficientamento energetico (efficientamento privato e pubblico)

- M7I3 - Misura di scale-up di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse "hydrogen valleys" con un importo di 90 milioni di euro;
- M7I9 - Misura di scale-up di M1C1I.1.9: fornire assistenza tecnica e rafforzare lo sviluppo delle capacità per l'attuazione del piano italiano di ripresa e resilienza con un importo di 0,75 milioni di euro;
- M7I10 - Progetti pilota sulle competenze "Crescere Green" con un importo di 100 milioni di euro;
- M7I11 - Misura di scale-up di rafforzamento della flotta ferroviaria del trasporto pubblico regionale con treni a emissioni zero e servizio universale con un importo di 1.003 milioni di euro;
- M7I15 - Transizione 5.0, transizione dei processi produttivi verso un modello di produzione sostenibile con un importo di 6.300 milioni di euro;
- M7I16 - Sostegno alle PMI per l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili con un importo di 320 milioni di euro;
- M7I17 - Strumento finanziario per le ristrutturazioni energetiche degli alloggi pubblici e sociali e delle famiglie a basso reddito e vulnerabili, con un importo di 1.381 milioni di euro.

Capitolo 3 - Filiere

- M7I8 - approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro di materie prime critiche (CRM) con un importo di 50 milioni di euro;
- M7I12 - schema di sovvenzioni per lo sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel settore degli autobus elettrici con un importo di 100 milioni di euro.

Le riforme e gli investimenti da I1 a I12 rappresentano come sostegno finanziario per l'Italia il fondo perduto (grants) per un totale di 2,75 miliardi di euro. Gli altri investimenti, da I13 a I17, utilizzano lo strumento del prestito (loans) per un totale di 8,42 miliardi di euro.

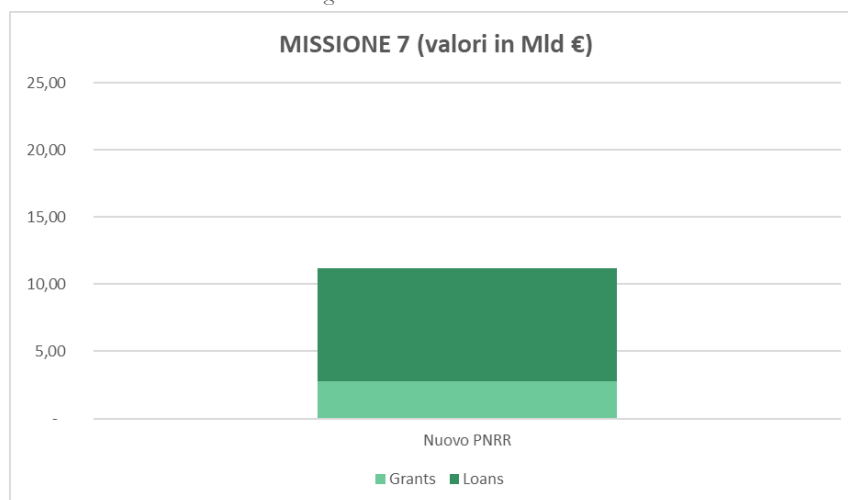
Il completamento delle nuove *milestone* e dei nuovi *target* dovrà realizzarsi entro le tempistiche del PNRR. Le misure incluse nella Missione 7 del REPowerEU risulteranno ammissibili solo se hanno avuto inizio dopo il 1° febbraio 2022. Oltre a tener conto delle tempistiche di completamento che dovranno essere coerenti con quelle del Piano, la selezione delle singole iniziative è avvenuta anche sulla base di un nuovo metodo di utilizzo integrato e sinergico delle risorse nazionali ed europee.

Caratteristiche della Missione 7

Le Amministrazioni Titolari delle Misure sono 5 ed in particolare: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE (per 3.354,20 milioni di euro), Ministero delle Imprese e del Made In Italy - MIMIT (per 6.620 milioni di euro), Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - MIT (per 1.103 milioni di euro), Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - MLPS (per 100 milioni di euro) e Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica (per 0,75 milioni di euro).

Nel complesso il capitolo REPowerEU prevede circa 11,2 miliardi di euro dei quali 2,75 miliardi di contributi a fondo perduto e 8,4 miliardi di prestiti.

Figura 16 – Risorse Missione 7



Fonte: elaborazioni della Struttura di Missione PNRR

Le nuove misure della Missione 7

M7 - Riforma 1: Snellire le procedure di autorizzazione per l'energia rinnovabile a livello centrale e locale (MASE)

L'obiettivo di questa riforma è consolidare e razionalizzare la legislazione e le disposizioni vigenti che disciplinano la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili.

La riforma consiste nell'adozione e nell'entrata in vigore di un unico atto legislativo primario (*Testo Unico*) che raccoglie, compila e consolida tutte le norme che disciplinano la diffusione delle energie rinnovabili e sostituisce tutta la legislazione esistente in materia. L'atto legislativo stabilisce inoltre i principi per la razionalizzazione e l'armonizzazione delle procedure di autorizzazione per le fonti energetiche rinnovabili a livello subnazionale.

Il Testo Unico include le seguenti priorità chiave:

- Individuare le “aree di accelerazione delle energie rinnovabili” in linea con la direttiva sulle energie rinnovabili. Tali aree devono essere individuate anche in coerenza con i piani di gestione dello spazio marittimo per accelerare l'impiego dell'eolico offshore.
- Definire i principi per la razionalizzazione e l'armonizzazione delle procedure di autorizzazione subnazionali per le fonti di energia rinnovabile. In particolare, il Testo Unico deve stabilire dei “tetti massimi”, ovvero le Regioni non potranno applicare regole di autorizzazione più severe di quelle stabilite dalla legislazione nazionale.
- Garantire l'istituzione e l'operatività di una piattaforma digitale “single-entry” per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni a livello nazionale e regionale necessarie per l'installazione e l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili. In particolare, il Testo Unico garantisce che la piattaforma sia costruita secondo il principio “una volta sola” (once-and-only), in base al quale i richiedenti forniscono le stesse informazioni o documenti alle istituzioni pubbliche una sola volta.

M7 - Riforma 2: Riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente

L'obiettivo di questa riforma è quello di portare a una riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente (EHS), sulla base del Catalogo annuale dei sussidi dannosi per l'ambiente pubblicato dal MASE.

M7 - Riforma 3: Riduzione dei costi di allacciamento alla rete gas del biometano (MASE)

L'obiettivo della riforma è facilitare l'inclusione del biometano nel sistema energetico e nel mercato dell'energia e creare una nuova capacità di produzione di biometano sostenibile in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 (direttiva sulle energie rinnovabili) e i relativi atti delegati. L'obiettivo è quello di favorire la flessibilità e l'efficienza della rete del gas naturale facilitando la conversione a biometano. Si prevede che l'aumento della flessibilità e dell'efficienza contribuirà alla decarbonizzazione del sistema energetico e all'indipendenza energetica.

L'attuazione della riforma riduce i costi di connessione degli impianti di produzione di biometano sostenibile e incoraggia gli investimenti finalizzati esclusivamente alla diffusione del biometano sostenibile nelle reti del gas naturale. La riforma favorisce inoltre una maggiore integrazione tra le reti di trasmissione e di distribuzione e introduce meccanismi di condivisione dei costi degli investimenti per la connessione alla rete. Tali meccanismi trasferiscono i costi dal produttore di biometano all'intera comunità che beneficia di biometano sostenibile.

M7 - Riforma 4: Mitigazione del rischio finanziario associato ai PPA (Power Purchase Agreements) rinnovabili (MASE)

L'obiettivo della riforma è istituire un sistema di garanzie che mitighi il rischio finanziario associato ai PPA (accordi di compravendita di energia rinnovabile) di durata almeno triennale.

La riforma consente di richiedere a ciascun operatore di garantire la copertura parziale del controvalore dei *Power Purchase Agreement* mediante strumenti di garanzia prestati sul mercato elettrico e introdurre misure volte a mitigare il rischio di inadempimento, compresi requisiti e vincoli per l'offerente e sanzioni regolamentari in caso di inadempimento del produttore ed inoltre individuare un soggetto istituzionale che assuma il ruolo di venditore/acquirente di ultima istanza, che subentri alla controparte in dissesto e assicuri l'adempimento delle obbligazioni assunte nei confronti della controparte *in bonis*.

M7 - Riforma 5: Pianificare le nuove competenze - Transizioni (MLPS)

L'obiettivo della riforma è aggiornare il quadro normativo della formazione e rendere operativi gli strumenti per combattere lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze. La riforma aggiorna il Piano delle nuove competenze adottato con decreto del 14 dicembre 2021 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.307 del 28 dicembre 2021. L'obiettivo è rafforzare i meccanismi che collegano la progettazione dei percorsi formativi con le esigenze del mercato del lavoro, con l'obiettivo specifico di accompagnare al meglio la transizione verde e digitale, attraverso il coinvolgimento degli attori pertinenti in appositi Patti per le competenze. L'obiettivo della riforma rafforza il ruolo del settore privato nella formazione e migliora il riconoscimento delle competenze, comprese quelle acquisite sul posto di lavoro e attraverso brevi moduli di formazione. I progetti pilota nell'ambito dell'investimento precedono la riforma e i loro risultati sono presi in considerazione nell'elaborazione e nell'attuazione della riforma.

M7 - Investimento 1: Misura di *scale-up*: rafforzamento smart grid (MASE)

Il Soggetto Attuatore della Misura è DSO- gestori dei sistemi di distribuzione dell'energia.

L'obiettivo di questo investimento è di ampliare l'investimento 2.1 (Rafforzamento *smart grid*) nella Missione 2 Componente 2. L'investimento di scale up consiste in interventi su porzioni di rete a media e bassa tensione, elettrizzando in tal modo il consumo energetico di almeno ulteriori 230.000 abitanti rispetto a quanto già previsto nella misura esistente. L'investimento esistente e la parte potenziata elettrificheranno il consumo di almeno 1 730 000 abitanti.

M7 - Investimento 2: Misura di *scale-up*: interventi per aumentare la resilienza della rete elettrica (MASE).

I Soggetti attuatori sono gli Operatori del Sistema di Distribuzione (DSO), in concessione, e gli Operatori del Sistema di Trasmissione (TSO).

Questo investimento incrementa l'investimento 2.2 nella Missione 2 Componente 2. L'aumento degli investimenti consiste in interventi volti a migliorare la resilienza di almeno 648 km di rete elettrica in più rispetto a quanto già

previsto dalla misura in vigore. Si applicano le stesse condizioni già previste dalla misura in vigore. L'investimento esistente e l'investimento di scale up migliorano complessivamente la resilienza di almeno 4.648 km di rete.

M7 - Investimento 3: Misura di *scale-up*: Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (Hydrogen Valleys) (MASE)

I Soggetti attuatori sono le Regioni.

Questo investimento è uno *scale-up* dell'Investimento 3.1 nella Missione 2 Componente 2 del PNRR. L'investimento *scale-up* consiste nel completamento di 2 progetti in più di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse rispetto a quanto già previsto dalla misura esistente. L'investimento esistente e l'investimento scale up sostengono complessivamente il completamento di almeno 12 progetti.

La misura sostiene unicamente la produzione di idrogeno rinnovabile basata sull'elettrolisi, in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 (direttiva sulle energie rinnovabili) e i relativi atti delegati. Si applicano tutte le altre condizioni già previste dalla misura in vigore.

M7 - Investimento 4: Tyrrhenian Link (MASE)

Il Soggetto Attuatore è TERNA.

L'obiettivo di questo investimento è quello di estendere l'infrastruttura di trasmissione dell'energia elettrica per consentire la raccolta di capacità da fonti energetiche rinnovabili nel Sud Italia e la sua integrazione nella rete di trasmissione nazionale.

Tale investimento sostiene la realizzazione del “*Tyrrhenian Link*”, ed in particolare della “linea di interconnessione Est” tra Sicilia e Campania. L'investimento finanzia l'installazione di 514 km di cavi sottomarini punto-punto in corrente continua (HVDC) tra Eboli e Caracoli. L'investimento è completato entro il 31 agosto 2026.

M7 - Investimento 5: SA.CO. I.3 (MASE)

Il Soggetto Attuatore è TERNA.

L'obiettivo di questo investimento è l'ammodernamento dell'infrastruttura di trasmissione dell'energia elettrica che collega la Sardegna al resto d'Italia, attraverso la Corsica, per consentire la raccolta di capacità da fonti energetiche rinnovabili in Sardegna e la sua integrazione nella rete di trasmissione nazionale.

L'obiettivo dell'investimento è quello di sostenere la realizzazione del progetto di interconnessione “Sardegna-Corsica-Italia 3”. Consiste nel completamento della costruzione dei “gusci” delle stazioni di conversione di Codrongianos, in Sardegna, e di Suvereto, in Toscana. I “gusci” sono l'infrastruttura esterna delle stazioni di conversione e non comprendono le macchine o altre apparecchiature che vi saranno installate dopo il completamento di questo investimento. L'investimento è completato entro il 31 agosto 2026.

M7 - Investimento 6: Progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra l'Italia e i Paesi limitrofi (MASE)

Il Soggetto Attuatore è ENEL.

L'obiettivo di questo investimento è l'estensione e l'ammodernamento dell'infrastruttura di trasmissione dell'energia elettrica tra Italia, Austria e Slovenia. In particolare, l'investimento consiste nel completamento delle seguenti interconnessioni transfrontaliere: (1) “Somplago (Italia)-Würlmlach (Austria), aumentando di 300 MW la capacità nominale delle interconnessioni esistenti; (2) “Zaule (Italia)-Dekani (Slovenia)”; (3) “Redipuglia (Italia) - Vrtojba (Slovenia)”, aumentando di 250 MW la capacità nominale cumulativa delle interconnessioni tra Italia e Slovenia.

L'investimento riguarda solo il completamento della parte dell'interconnessione sul lato italiano entro il 31 agosto 2026. Al termine dei lavori, l'infrastruttura deve essere pronta ad entrare in funzione a seguito del completamento e l'operatività del resto dell'infrastruttura sul lato austriaco e sloveno.

Al fine di scongiurare il rischio di sovracompensazione, entro il 31 agosto 2026 l'Italia presenta alla Commissione una relazione. La relazione dimostra che le esenzioni riconosciute dalle norme del mercato dell'energia e concesse alle tre interconnessioni sono ancora giustificate. Valuta, inoltre se siano state messe in atto misure di salvaguardia adeguate a garantire che le condizioni di cui all'articolo 63, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2019/943 sull'energia elettrica siano ancora soddisfatte. La valutazione esamina la misura in cui i pertinenti fondi pubblici e dell'UE hanno un impatto sulle condizioni relative alla rischiosità dei progetti.

M7 - Investimento 7: Rete di Trasmissione Nazionale Intelligente (MASE)

Il Soggetto Attuatore è TERNA.

L'obiettivo dell'investimento è la digitalizzazione della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e il miglioramento del sistema di gestione e controllo gestito dal Gestore del Sistema di Trasmissione. L'investimento si concentra sia sulla rete di trasmissione che sulle sue componenti software e facilita l'integrazione dei consumatori e dei "prosumers" nel mercato dell'energia, accelera la diffusione delle energie rinnovabili e aumenta la resilienza della rete.

L'investimento include quanto segue: installazione del protocollo sicuro 104 in almeno 250 stazioni elettriche. Al momento dell'installazione, e in sinergia con l'architettura dell'*Information and Communication Technology* (ICT), tutti i dati devono confluire attraverso il sistema centrale di gestione e controllo; Installazione di attrezzature 5G o architetture ICT in almeno 40 stazioni elettriche; Installazione di un sistema di monitoraggio IoT industriale su almeno 1.500 tralicci elettrici per raccogliere dati che possono essere elaborati nel sistema di gestione.

Le apparecchiature installate attraverso questo investimento devono, ove necessario, soddisfare i requisiti relativi all'energia stabiliti in conformità alla Direttiva 2009/125/CE per server e archiviazione di dati, o computer e server informatici o *display* elettronici. L'investimento deve dimostrare i migliori sforzi per attuare le pratiche pertinenti, come le apparecchiature e i servizi IT elencati come "pratiche previste" nella versione più recente del Codice di condotta europeo sull'efficienza energetica dei *data center* o nel documento CEN-CENELEC CLC TR50600-99-1 "Strutture e infrastrutture di *data center* - Parte 99-1: Pratiche raccomandate per la gestione dell'energia".

M7 - Investimento 8: Approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro di materie prime critiche (CRM) (MASE)

L'obiettivo di questo investimento è sostenere il recupero e il riciclaggio delle materie prime critiche, e quindi delle catene del valore delle materie prime critiche e delle tecnologie legate alla transizione verde. L'investimento si articola in quattro principali linee d'azione: (1) *Ecodesign*, l'obiettivo di questa linea di intervento è quello di comprendere i fabbisogni di *Critical Raw Materials* (CRM) e le potenzialità dell'*eco-design* per ridurre la domanda di materie prime critiche, favorendo un approccio circolare delle filiere industriali legate alla transizione energetica. Il risultato atteso di questa linea di intervento deve essere un rapporto che analizzi i bisogni futuri di Materie Prime Critiche. La relazione deve valutare il potenziale della progettazione ecocompatibile nel ridurre la domanda e favorire la riciclabilità delle Materie Prime Critiche. (2) Progetti di ricerca e sviluppo incentrati sull'*eco-design* e sul miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclaggio dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)- comprese pale di turbine eoliche e pannelli fotovoltaici. I progetti si concentrano sulle seguenti 3 linee di ricerca, sviluppo e innovazione: (i) Tecnologie, sistemi informativi e metodi aziendali nuovi o migliorati per il recupero, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti di Materie Prime Critiche e strategiche; (ii) Integrazione dell'*ecodesign* nella fabbricazione di prodotti e sistemi complessi e nei processi di mercato e di consumo; (iii) Ottimizzazione della raccolta e dello smistamento dei rifiuti urbani per garantire una fornitura coerente e di alta qualità di MPC per le operazioni di estrazione urbana (*urban mining*). (3) Urban Mining: l'obiettivo di questa linea di intervento è quello di stimare il potenziale delle attività estrattive urbane e dei rifiuti già esistenti derivanti da attività minerarie cessate; (4) La realizzazione o l'allestimento di un *hub* tecnologico per l'*urban mining* e l'*eco-design*.

L'*hub* è una rete di laboratori che favorisce l'interazione tra aziende private ed enti di ricerca per migliorare il recupero e il riciclo dalla catena di fornitura di prodotti complessi a fine vita e materie prime a basso tasso di input di riciclo a fine vita (Eol-RIR) legate alla transizione verde (tra cui litio, neodimio e silicio metallico). Il risultato atteso per questa linea di attività è l'equipaggiamento di questi laboratori.

M7 - Investimenti 9: Misura di *scale-up*: fornire assistenza tecnica e rafforzare lo sviluppo delle capacità per l'attuazione del piano italiano di ripresa e resilienza (PCM - Dipartimento Funzione Pubblica)

Questo investimento incrementa l'Investimento 1.9 nella Missione 1 Componente 1 del piano di ripresa e resilienza dell'Italia. Questa misura aumenta l'investimento esistente integrando il programma di formazione fornito sulla piattaforma di apprendimento www.syllabus.gov.it con moduli di formazione che preparano i funzionari locali alla transizione verde.

M7 - Investimento 10: Progetti pilota sulle competenze "Crescere Green" (MLPS)

L'obiettivo di questo investimento è quello di sviluppare le competenze verdi su scala sovragionale, con il coinvolgimento delle imprese e del settore privato, e con un focus settoriale.

Gli interventi di formazione breve si concentrano sulle competenze professionali più richieste dalla transizione verde nel mercato del lavoro. Le professioni interessate sono individuate attraverso i patti per le competenze di cui alla "Riforma 5: Piano per le nuove competenze - Transizioni". I destinatari saranno individuati tra i partecipanti al Programma Nazionale per l'Occupabilità Garantita dei Lavoratori (GOL) (nell'ambito della "Missione 5: Componente 1 - Riforma 1") che, dopo un processo di valutazione, seguiranno un percorso con una componente formativa dedicata. L'investimento mira anche ad aumentare la capacità delle amministrazioni, delle istituzioni e dei partner coinvolti nella pianificazione delle attività formative.

M7 - Investimento 11: *Scale-up*: Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a emissioni zero e servizio universale (MIT)

L'investimento consiste nell'acquisto e nella messa in servizio di treni per il trasporto pubblico locale (TPL) e di treni per il servizio universale *intercity*, ad alimentazione elettrica o ad idrogeno.

Per la componente relativa al TPL, si procederà con l'acquisto di treni elettrici e ad idrogeno; in particolare di almeno ulteriori 57 treni, di cui almeno 12 ad idrogeno. Il numero di casse complessivo deve essere pari ad almeno 216 di unità di materiale rotabile, di cui almeno 57 locomotrici.

Per ciò che attiene la componente *intercity* al Sud, l'investimento è finalizzato all'acquisto di 12 treni elettrici *intercity*, per un numero complessivo di 96 unità di materiale rotabile, di cui almeno 12 locomotrici, e ulteriori 30 carrozze *intercity*. Complessivamente, quindi, il numero di casse deve essere pari ad almeno 126 unità di materiale rotabile, di cui almeno 12 locomotrici.

M7 - Investimento 12: Schema di sovvenzioni per lo sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel settore degli autobus elettrici (MIT)

Tale misura consisterà in un investimento pubblico in un regime di sovvenzioni "*Sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel settore degli autobus elettrici*" al fine di incentivare gli investimenti privati e migliorare l'accesso ai finanziamenti in Italia per sostenere gli investimenti nella catena di approvvigionamento della produzione di flotte di autobus elettrici a emissioni zero. Il regime opera erogando sovvenzioni direttamente al settore privato. Sulla base dell'investimento del dispositivo per la ripresa e la resilienza, il regime mira a fornire inizialmente almeno 100 milioni di euro di sovvenzioni.

La gestione di tale strumento finanziario è affidata ad Invitalia, per il tramite del Ministero delle imprese e del Made in Italy, che si occuperà di gestire le domande di sovvenzione da parte delle imprese.

M7 - Investimento 13: Linea Adriatica Fase 1 (Centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio) (MASE)

Il Soggetto attuatore è SNAM.

L'obiettivo di questo investimento è migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici per soddisfare le esigenze immediate di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, compreso il gas naturale liquefatto (GNL), in particolare per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento nell'interesse dell'Unione nel suo complesso.

L'obiettivo dell'investimento è quello di sostenere la realizzazione di una centrale di compressione a Sulmona e di un gasdotto che collegherà i nodi di Sestino e Minerbio, nell'ambito della Linea Adriatica. Si prevede che l'infrastruttura di nuova costruzione aumenterà la capacità di trasporto del gas di 14 milioni di Sm³/giorno.

L'Italia deve identificare lo status degli obiettivi di conservazione sito specifici (*Status of Site-Specific Conservation Objectives - SSCOs*) e, se necessario, rivedere di conseguenza le valutazioni di impatto ambientale (Valutazione di Incidenza Ambientale) entro l'inizio dei lavori nelle aree interessate. La centrale di compressione di Sulmona e il gasdotto Sestino-Minerbio dovranno essere realizzati entro il 31 agosto 2026.

M7 - Investimento 14: Infrastrutture per l'esportazione transfrontaliera di gas (MASE)

Il Soggetto attuatore è SNAM.

L'obiettivo di questo investimento è migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici per soddisfare le esigenze immediate di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, compreso il gas naturale liquefatto, in particolare per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento nell'interesse dell'Unione nel suo complesso.

L'investimento consiste nel potenziamento dell'infrastruttura gas esistente che consente l'esportazione di gas naturale attraverso il punto di uscita di Tarvisio. In particolare, l'investimento consiste nella realizzazione di una nuova unità di compressione elettrica nella stazione di compressione di Poggio Renatico. Si prevede che l'infrastruttura di nuova costruzione aumenterà la capacità di esportazione di gas attraverso il punto di uscita di Tarvisio di 8 miliardi di metri cubi all'anno. Il gruppo di compressione della stazione di compressione di Poggio Renatico è realizzato entro il 31 agosto 2026.

M7 - Investimento 15: Transizione 5.0 (MIMIT)

La nuova misura inserita nel capitolo REPowerEU è stata sviluppata sulla base dell'esperienza avuta con Transizione 4.0 (M1C2 - Investimento 1). L'investimento vuole supportare la transizione dei processi produttivi delle imprese italiane a verso metodi di produzione più sostenibili. È strutturata come un credito di imposta a valere sulle spese effettuate dalle imprese nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2025. Le tipologie di beni interessati dalla misura sono per:

- Asset digitali (beni 4.0 materiali e immateriali);
- Asset necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da FER (esclusa la biomassa);
- Formazione del personale in competenze per la transizione ecologica.

L'importo del credito sarà commisurato proporzionato alla riduzione finale del consumo energetico ottenuta con l'investimento da ciascuna impresa e prevederà tre livelli crescenti di intensità di aiuto. Un ulteriore 1% del *budget* sarà volto a creare una piattaforma di gestione delle certificazioni dei progetti. La misura prevede anche la pubblicazione di un *report*, da parte del MIMIT, di valutazione degli investimenti PNRR di sua competenza.

La misura prevede una *milestone* e due *target*. La *milestone* M7-40 (T1-2024) prevede l'adozione di tutti gli atti necessari all'implementazione della misura, inclusa la definizione dei criteri di eleggibilità degli investimenti. Il *target* M7-41 (T2-2026) prevede invece la notifica della concessione di crediti di imposta per un ammontare pari al totale delle risorse destinate alla dotazione finanziaria della misura (6,3 miliardi di euro) insieme alla pubblicazione del di un report sugli investimenti PNRR del di titolarità MIMIT. L'altro *target* finale, M7-42 (T2-2026), che si concentra sull'impatto ambientale raggiunto, prevede un risparmio finale tra il 2024 e il 2026 di 0,4 MTOE (*Million Tonnes of Oil Equivalent*), ottenuto attraverso gli investimenti sostenuti con questa misura.

M7 - Investimento 16: Sostegno alle PMI per l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili (MIMIT)

La *governance* dell'investimento prevede la creazione di una *facility*, gestita da Invitalia, la quale concederà sovvenzioni alle PMI finalizzate all'acquisto di sistemi e tecnologie digitali che permettano la produzione diretta di energia da FER per l'immediato autoconsumo o per lo stoccaggio e accumulo. Le sovvenzioni saranno pari al 50% dell'importo totale di ciascun investimento. La struttura della misura a *facility* è stata scelta per permettere a Invitalia di operare oltre il 2026, rendendola maggiormente efficace in termini di valutazione dei progetti e conseguente selezione dei medesimi alla fine della concessione dell'incentivo.

La misura prevede due *milestone* e un *target* finale. Le *milestone* M7-43 (T4-2024) ed M7-44 (T4-2024) prevedono la firma tra MIMIT e Invitalia di un *implementing agreement* ed il trasferimento dei fondi assegnati alla misura alla *facility* entro il 31 dicembre 2024. Il *target* finale M7-45 (T2-2026) prevede invece l'adozione da parte di Invitalia di decreti di concessione delle sovvenzioni ai beneficiari finali per un importo totale pari al 100% dei fondi.

M7 - Investimento 17: Strumento finanziario per le ristrutturazioni energetiche degli alloggi pubblici e sociali e delle famiglie a basso reddito e vulnerabili

L'obiettivo della misura è sostenere le famiglie a basso reddito e vulnerabili e alleviare la povertà energetica. Tale misura consiste nell'investimento pubblico in uno "*strumento finanziario per alleviare la povertà energetica*", al fine di incentivare gli investimenti privati e migliorare l'accesso al finanziamento delle ristrutturazioni energetiche negli alloggi sociali e pubblici, conseguendo un miglioramento dell'efficienza energetica di almeno il 30%.

Lo strumento è gestito da un partner esecutivo che sarà precisato nelle ulteriori specifiche delle modalità operative (Cassa Depositi e Prestiti e/o la Banca Europea per gli Investimenti). L'Italia e il partner esecutivo firmano un accordo di attuazione. Lo strumento opera erogando sovvenzioni e/o prestiti agevolati alle società di servizi energetici per la ristrutturazione a fini di efficienza energetica delle unità abitative.

Sulla base dell'investimento del dispositivo per la ripresa e la resilienza, lo strumento mira a fornire inizialmente almeno 1.381.000.000 euro di sostegno finanziario.

Lo strumento comprende le seguenti linee di interventi: (1) Edilizia residenziale pubblica; (2) Edilizia Sociale; (3) Ristrutturazioni energetiche in famiglie a basso reddito e vulnerabili in condomini. Due terzi della struttura sono destinati alle ristrutturazioni energetiche dell'edilizia residenziale pubblica e dell'edilizia sociale; un terzo è destinato alle ristrutturazioni energetiche nelle famiglie a basso reddito nei condomini. L'attuazione della misura è completata entro il 31 agosto 2026.

